



REGIONE LAZIO

Assessorato all'Agricoltura

Dipartimento Sviluppo Agricolo e Mondo Rurale

Ufficio Speciale K - Coordinamento Piani Programmi e Studi

Servizio 1

Programma Regionale LEADER +

Periodo programmatico 2000-2006

Luglio 2001

1. Definizione delle zone di applicazione dell'iniziativa

1.1 Stato membro e regione amministrativa

Italia - Regione Lazio

1.2 Area geografica coperta dal piano

La Comunicazione della Commissione agli Stati membri del 14 aprile 2000 (2000/C139/05) recante orientamenti per il Leader+, al paragrafo 9, pone la necessità che vengano individuati "i territori rurali" senza peraltro fornire parametri per la circoscrizione degli stessi.

L'analisi territoriale che è stata condotta nell'elaborazione del Programma di Sviluppo Rurale in applicazione del Reg. (CE) n. 1257/99, ha evidenziato un sistema regionale variegato, policentrico, ricco di peculiarità, che presenta livelli di sviluppo diversificati determinati anche da dotazioni di partenza significativamente differenti oltre che da multiformi caratteristiche territoriali ed ambientali. Il riconoscimento delle diversità territoriale ha significato anche l'evidenziazione di palesi disparità su cui le politiche regionali si sono determinate ad intervenire. L'analisi ha portato ad individuare tre ambiti strategici che hanno supportano la filosofia del Programma di Sviluppo Rurale 2000/2006:

- la centralità dell'impresa agricola nel processo di sviluppo rurale
- il sostegno alle popolazioni rurali
- il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente

L'utilizzazione di questi tre parametri ha consentito di classificare il territorio secondo la suscettività allo sviluppo rurale, propedeutica a scelte di orientamento generale nella gestione anche finanziaria degli interventi. La zonizzazione utilizzata nel P.S.R. è stata quindi basata sull'individuazione dei "deficit di sviluppo" e sulla valutazione della "suscettività allo sviluppo".

Ritenendo che la zonizzazione strutturata per il P.S.R. fondata come detto, per tutto il territorio regionale, in grande parte sull'analisi dei deficit di sviluppo e che solo in quota parte ha tenuto conto della "ruralità" dei territori, non possa essere trasposta tal quale nel Leader+ per perimetrare le zone eleggibili, si è reso necessario ricercare ed assumere una metodologia che consenta di definire il concetto di "territorio rurale".

A questo scopo è stato utilizzato uno studio, fondato sui risultati di una ricerca realizzata dal Censis, impostato dal Servizio di Informazione Socio Economica dell'Assessorato per le Politiche Agricole della Regione Lazio ed il Dipartimento di Economia Agroforestale e dell'Ambiente Rurale dell'università della Tuscia, titolato "Le Aree Rurali del Lazio".

1.3 Il concetto di rurale

La definizione di ruralità è stata sempre estremamente complessa e aleatoria al tempo stesso.

La complessità del problema risiede sostanzialmente nel fatto che l'oggetto stesso della ricerca presenta dei caratteri che si sono dimostrati mutevoli nel tempo e di difficile traduzione in una definizione univoca e definitiva.

Un concetto mutevole nel tempo

Nel Medio Evo l'individuazione delle aree rurali era molto semplice in quanto le mura delle città tracciavano una drastica separazione tra mondo urbano e mondo rurale.

Tale distinzione è rimasta invariata fino al secondo dopoguerra quando si è avviato il fortissimo cambiamento sociale dei decenni successivi che ha finito per alterare profondamente i preesistenti assetti territoriali.

Al concetto di rurale si sono quindi associati significati sensibilmente diversi nel corso del tempo.

E' così che il modo di guardare al rurale è andato evolvendo da una visione di stampo economicista per cui il rurale è l'agricolo, legata agli effetti della rivoluzione industriale e della contrapposizione città-campagna, a quella per cui il rurale è una tipologia di organizzazione del territorio, più di stampo geografico ed ecologico, passando per visioni basate sul concetto di rurale uguale rustico, l'arretrato contrapposto al moderno ed allo sviluppato rappresentato dal mondo urbano.

In effetti sembra riduttivo considerare rurali degli ambiti territoriali perché con alte percentuali di addetti in agricoltura o caratterizzati da fenomeni di marginalità economica e sociale.

In effetti non necessariamente la campagna e chi vi risiede non debbono essere interessati da crescita dei redditi o innalzamento del livello dell'istruzione, dell'occupazione femminile e dell'accesso a moderni standard di vita.

Il problema di trovare una definizione di ruralità, teoricamente adeguata e nel contempo tale da prestarsi ad una possibile misurazione in senso analitico statistico ha avuto vari tentativi di soluzione che possono essere riassunti grosso modo nei quattro filoni seguenti.

Il rurale come micro-collettività

E' un criterio basato sull'ampiezza demografica dei centri abitati per discriminare tra rurali ed urbani; il rurale viene così definito in negativo, per contrapposizione all'urbano concepito come un processo di concentrazione della popolazione che si traduce in alte densità insediative e quindi originante collettività che non possono superare una certa dimensione.

Il punto debole del criterio è dato dal fatto che si hanno sia centri rurali di grandi dimensioni, come i grossi comuni agricoli del meridione, che piccoli comuni coinvolti in processi di suburbanizzazione e trasformati in periferie delle grandi città.

Il rurale come sinonimo di agricolo

In questo approccio il criterio discriminante riguarda le caratteristiche socio-professionali della popolazione. Nello spazio rurale l'agricoltura è l'attività predominante e quindi alti tassi di attività in agricoltura costituiscono un sicuro indicatore di ruralità.

L'attendibilità di un tale indicatore è sempre più inficiata dai processi di contrazione della quota di attivi in agricoltura, dai nuovi usi del territorio rurale, quali quelli residenziali e turistici, e dal progressivo differenziarsi della struttura socio-professionale nelle campagne.

Il rurale come ritardo di sviluppo

La teoria di riferimento è quella del *continuum rurale-urbano*, per cui non esiste più una netta dicotomia tra comuni rurali e comuni urbani, ma il disporsi delle varie realtà territoriali lungo una linea ideale che, per vari gradi, procede dall'urbano al rurale. E' un approccio multicriteriale, basato su una pluralità di indicatori (demografici, economici e sociali) molto utilizzato dai ricercatori ed anche dall'Istat. Le critiche effettuabili a questo approccio riguardano il tipo di indicatori utilizzati, che portano ad una stretta identificazione del rurale con condizioni di arretratezza e disagio ed anche di miseria, e la loro scarsa robustezza nel lungo periodo, a riprova del carattere evolutivo della ruralità.

Il rurale come spazio interstiziale

In questo approccio il rurale sparisce come elemento di analisi del territorio. Il territorio viene considerato come tutto urbano: città ed area di influenza della città. La città è il luogo fisico accentratore dei movimenti di persone e il rurale è uno spazio interstiziale inglobato nel "sistema urbano".

Un tale approccio assolutizza senz'altro aspetti come quello del crescente pendolarismo tra città e campagna, riconducibile semmai ai recenti fenomeni di contro-urbanizzazione. Popolazione rurale con occupazione urbana continua a risiedere

in campagna e popolazione urbana si insedia nelle aree rurali alla ricerca di una migliore qualità della vita.

L'evoluzione dei sistemi di trasporto e le nuove tecnologie consentirebbero allo spazio rurale di assumere un ruolo nuovo di fronte a fenomeni di delocalizzazione residenziale.

In verità ci si trova dinanzi ad un concetto di per sé sfumato e relativo ed, in qualche misura, ambiguo essendo che ognuno tende ad associare al termine "rurale" situazioni territoriali anche differenti tra loro.

Ruralità del territorio e ruralità delle popolazioni

Il punto di vista di questo lavoro (vedi successivo capitolo) è quello di assumere la ruralità come attributo territoriale. Si ritiene utile, infatti, la distinzione tra il concetto geografico della ruralità, una qualità strutturata e strutturante del territorio, e un concetto di rurale che includa anche aspetti sociali e culturali.

L'individuazione del "rurale" nello spazio rappresenterebbe quindi solo un primo passo verso una conoscenza del territorio regionale.

La ruralità non rappresenta, infatti, l'unico attributo di interesse del territorio in quanto essa si interseca, in forme e modalità molto articolate, con altre dimensioni già richiamate in precedenza.

La dimensione della marginalità

Se è stata opportunamente abbandonata da qualche tempo l'identificazione della ruralità con il fenomeno della marginalità rimane non solo opportuno, ma ancor più importante, l'individuazione di aree rurali caratterizzate da rilevanti fenomeni di marginalità socio-economica.

L'analisi potrebbe introdurre, inoltre, la distinzione tra un rurale "attrattivo" ed un rurale "in declino".

La dimensione agricola

Anche la presenza di attività agricole è un elemento di caratterizzazione delle aree rurali, pur se non ne rappresenta più l'attributo unico.

L'attività agricola può difatti caratterizzarsi anche come fortemente integrata con contesti urbani, dando luogo al fenomeno della "campagna urbanizzata".

Occorre quindi una distinzione dell'attività agricola sia in senso quantitativo, il peso sulla struttura occupazionale, che qualitativo, la tipologia di attività agricola praticata, al fine di meglio connotare sia l'urbano che il rurale.

La dimensione ambientale

Il fattore ambientale, oltre a caratterizzare il territorio per i diversi gradi di qualità in cui è presente, è sempre più uno dei possibili usi del territorio e quindi in grado di indurre una forte diversificazione anche tra le aree rurali stesse.

La dimensione urbana

Questo aspetto rappresenta il fenomeno di erosione del territorio rurale da parte della pressione dei vicini centri urbani e potrebbe ricollegarsi alla distinzione, operata dai ricercatori francesi, tra un rurale che gravita intorno a poli urbani ed un rurale esterno a queste aree di influenza.

1.4. Individuazione dei territori rurali

Il progressivo esaurirsi delle capacità esplicative di un'ottica economicista può costituire la base per l'emersione di una priorità spaziale nella qualificazione del territorio.

La conseguenza stessa delle trasformazioni che hanno interessato la società italiana è costituita proprio dal fatto che le variabili demografiche, sociali od economiche, con cui si sono tradizionalmente definite le aree rurali, hanno progressivamente perso il loro potere discriminante.

L'attenzione sembra quindi naturalmente doversi spostare dalla considerazione delle caratteristiche della popolazione a quella delle caratteristiche del territorio, arrivando a considerare il rurale un ambiente "naturale", distinto da quello urbano, e caratterizzato da un diverso rapporto con chi vi risiede.

Gli elementi che definiscono un area rurale

Possiamo a questo punto, proprio in virtù di una progressiva attenuazione e, forse, eliminazione delle differenze tra società urbana e rurale (sempre più affermata da alcuni studiosi), arrivare ad una schematizzazione di ciò che deve intendersi con area rurale e popolazione rurale proprio recuperando il ruolo giocato dal territorio.

Infatti:

- il rurale esiste, in maniera oggettiva, in quanto paesaggio caratterizzato dalla prevalenza della superficie a verde su quella edificata;
- la popolazione rurale è quella che vive in ambiente "naturale" e in un determinato rapporto con esso.

In sostanza un territorio rurale è un territorio fondamentalmente "verde" e alla cui individuazione si arriva

prescindendo da valutazioni sul suo livello di marginalità o sviluppo in senso sociale ed economico.

L'adozione di un criterio spaziale per la qualificazione della ruralità comporta, a nostro avviso, una serie di vantaggi:

- il concentrarsi su una caratteristica oggettiva di un'area territoriale senza confonderne i caratteri urbani o rurali con i suoi livelli di sviluppo sociale ed economico;
- una migliore comprensione della multidimensionalità del rurale mediante la considerazione di variabili socio-economiche ed una qualificazione ex-post delle aree rurali secondo fattori quali attrattività-repulsione, marginalità-sviluppo, qualità ambientale-degrado, agrarietà-urbanizzazione.

La misurazione della superficie a verde

Una volta definito lo schema concettuale di riferimento occorre tradurlo in termini di indicatori statistici.

Il reperimento dei dati statistici, in particolar modo a livello comunale, è estremamente difficoltoso.

Le uniche informazioni disponibili a livello comunale di fonte istituzionale sono quelle fornite dal censimento dell'agricoltura che risalgono al 1990.

La superficie a verde di un comune, in base a questi dati, è determinabile, in via peraltro approssimata, basandosi sulla superficie agraria e forestale delle aziende agricole dei singoli comuni, corretta in modo da includere i terreni di aziende censite in altri comuni, per la parte che insiste sul territorio comunale, ed escludere quelli di aziende censite nel comune stesso ma esterni ad esso.

L'approssimazione consiste sostanzialmente nei due aspetti seguenti:

- non viene considerata la superficie agraria e forestale non costituente azienda agricola;
- la superficie urbanizzata dedotta per differenza dalla superficie territoriale totale del comune può essere sovrastimata, in alcune realtà, per la presenza di terreni sterili (rocce, ghiaietti, ecc.) ed acque interne che non consentono, di fatto, insediamenti umani.

Di questi aspetti, peraltro, è stato tenuto conto utilizzando degli ulteriori indicatori, quali la densità di popolazione (abitanti per chilometro quadrato), la distribuzione della popolazione in nuclei abitati e case sparse e l'accessibilità alle grandi reti di comunicazione.

Le sperimentazioni effettuate sulla base dei dati censuari hanno successivamente evidenziato come le suddette approssimazioni producano delle rilevanti distorsioni nella stima della superficie a verde di alcune realtà territoriali (si pensi alle aree comunali nei pressi dei grandi laghi laziali).

Tale circostanza ha determinato la necessità di ricercare fonti di dati alternative a quelle censuarie e che consentissero la stima delle superfici territoriali "verdi" non facenti parte di aziende agricole e delle acque interne ai territori comunali.

L'attenzione è stata quindi rivolta ai risultati prodotti dal progetto di mappatura del suolo realizzato nell'ambito del programma comunitario CORINE.

In breve tale progetto si basa sull'utilizzo dei dati di telerilevamento e fornisce una descrizione degli usi del suolo molto articolata e pertinente con gli scopi del presente lavoro.

La catalogazione del suolo è articolata su tre livelli, il primo comprendente 5 classi, il secondo 15 ed il terzo 44. Le modalità di uso del suolo rilevate sono in questo modo sufficientemente numerose ed esaustive, in special modo relativamente a questa ricerca, dove si sono prese in considerazione solo le seguenti categorie: Urbanizzato, Aree estrattive, Verde artificiale, Zone agricole, Zone forestali, Aree nude e Acque.

In base ai suddetti concetti il Censis ha elaborato delle metodologie, di seguito descritte, finalizzate all'analisi dei territori regionali sulla base delle quali sono stati classificati i territori del Lazio.

Metodo A: superficie a verde e densità abitativa

Il metodo di seguito illustrato è una rielaborazione di una metodologia applicata per la prima volta nel 1992 dall'Istituto nazionale di Sociologia rurale (INSOR).

Come già accennato i dati sull'utilizzazione del territorio a livello comunale sono derivati non dal censimento agricolo, ma dal database Corine-Land Cover relativo alla situazione del Lazio nel 1990 e forniscono la superficie agraria e forestale facente parte di un dato territorio comunale.

Per tener conto di alcune realtà locali le acque interne sono state considerate facenti parte della superficie a verde del comune. La superficie a verde così calcolata è stata rapportata alla superficie territoriale complessiva del comune.

Sono stati considerati sicuramente rurali quei comuni la cui percentuale di superficie a verde eccedeva il valore medio regionale, pari al 92% circa. La considerazione del valore medio regionale, in luogo di quello medio nazionale, come nel metodo INSOR, è derivata dalla non disponibilità di tale dato nella fonte utilizzata.

Per tenere conto delle superfici improduttive costituite da terreni sterili (rocce, ghiaietti, ecc.) nel caso di comuni montani si è introdotta una misura alternativa di ruralità individuata nella densità di popolazione.

Per la scelta di una soglia della densità di popolazione si è tenuto conto del fatto che più studi convergevano sul valore di 300 abitanti per chilometro quadrato come sufficientemente discriminante dei caratteri urbani o rurali di un comune. In definitiva un comune montano con densità inferiore ai 300 abitanti per chilometro quadrato è qualificato come rurale.

I comuni rurali nel Lazio, in base al metodo di classificazione suesposto, sono 325, pari all'86% del totale dei comuni laziali; quelli con caratteristiche urbane sono 23, cioè il 6% del totale, mentre i restanti 29 comuni fanno parte della tipologia degli intermedi.

La popolazione residente nei comuni rurali al 31.12.1996 ammontava a 1.408.714 persone, rappresentanti il 27% circa della popolazione regionale. Nei comuni urbani risiedevano 3.510.548 individui, il 67,3% del totale, mentre nei comuni intermedi risiedeva il restante 6% della popolazione del Lazio pari a circa 297.000 persone.

Le provincia più rurale risulta essere quella di Viterbo, in cui il 79% della popolazione risiede in comuni rurali, seguono Rieti e Frosinone con percentuali di popolazione rurale intorno al 70%; più urbane le provincie di Roma e Latina, con percentuali di popolazione in comuni rurali inferiori al 50%.

La superficie territoriale interessata dai comuni rurali è pari a 1.305.880 ettari, ovvero il 76% circa del totale regionale; i comuni urbani coprono il 18% della superficie regionale per 311.110 ha, mentre quelli intermedi si estendono sui restanti 105.974 ha pari al 6% del territorio laziale.

Metodo B: superficie a verde e densità sociale

La considerazione di un indicatore quale la densità di popolazione ha la sua ragion d'essere in quanto, oltre a misurare la pressione insediativa¹ sul territorio, qualifica indirettamente anche le relazioni tra persone: essa in quanto bassa dovrebbe consentire di creare una società dove "tutti conoscono tutti" (Barberis, 1992).

In questo stesso ordine di idee si è introdotta una misura di "densità sociale" più articolata, tenendo conto di un insieme di aspetti:

- la densità di popolazione (abitanti per kmq.);
- la modalità di insediamento sul territorio comunale misurata come percentuale di persone residenti in nuclei e casi sparse (censimento 1991);
- la accessibilità alle grandi reti di trasporto, visto il ruolo giocato da queste nell'organizzazione del territorio.

¹ Peraltro essa risente proprio del limite che voleva correggere in quanto influenzata proprio dalla presenza di aree in cui non sono possibili insediamenti umani, con la conseguenza che valori apparentemente simili possono nascondere realtà molto diverse sotto il profilo dell'urbanizzazione del territorio.

La accessibilità alle grandi reti di comunicazione, segnatamente la ferrovia, gli aeroporti e le autostrade, è stata oggetto di un procedimento di classificazione che partendo dalle distanze chilometriche dei comuni dai nodi di accesso alle reti ha condotto a definire 5 classi di accessibilità in senso decrescente (1=max, 5=min).

Ad una misura sintetica di "densità sociale" si è pervenuti in due tempi:

- la densità di popolazione è stata corretta per tener conto del modo in cui la popolazione si distribuisce sul territorio comunale. Partendo dalla soglia di 300 abitanti per kmq sono stati considerati non densi, oltre ai comuni aventi densità abitativa inferiore, anche quelli aventi un valore più alto, ma una percentuale di residenti in nuclei e case sparse non inferiore al 20% (il valore nazionale è di circa il 9%); la presenza di nuclei e case sparse allarga, infatti, la quota di popolazione interessata da un modo di vita "rurale". I comuni con densità abitativa eccedente la soglia e una quota di popolazione in nuclei e case sparse inferiore al 20% sono stati, naturalmente, considerati densi.
- La densità corretta è stata integrata dal livello di accessibilità delle grandi reti di trasporto. L'accessibilità è stata dapprima distinta in alta (classi 1-3) e bassa (classi 4 e 5); successivamente si è arrivati ad una tripartizione in cui: i comuni non densi e a bassa accessibilità costituiscono la prima categoria (densità sociale bassa); i comuni non densi ad alta accessibilità e i comuni densi a bassa accessibilità la seconda (densità sociale intermedia) e quelli densi ad alta accessibilità la terza (densità sociale elevata).

Per la classificazione dei comuni si sono così distinte le seguenti situazioni:

- i comuni con un'alta percentuale di superficie a verde (superiore od uguale alla media regionale) non costituenti capoluogo di provincia, non montani e con una popolazione inferiore ai 50.000 abitanti classificati come rurali;
- i comuni con una percentuale di superficie a verde compresa tra l'85% del territorio ed il valore medio regionale sono stati classificati come rurali, se presentanti valori di densità sociale non elevati mentre sono stati classificati come intermedi se ad alta densità sociale;
- i comuni a superficie verde inferiore all'85% sono stati classificati come urbani se ad alta densità sociale ed intermedi se con valori non elevati di densità sociale;
- i comuni montani sono stati classificati come rurali se a bassa densità sociale, come intermedi se a densità superiore;

- i comuni capoluogo di provincia e quelli con più di 50.000 abitanti sono stati classificati come urbani.

I comuni rurali, in base a questo nuovo metodo di classificazione, sono 330, l'87% del totale dei comuni laziali; quelli con caratteristiche urbane sono 16, cioè il 4% del totale, mentre i restanti 31 comuni fanno parte della tipologia degli intermedi .

La popolazione residente nei comuni rurali al 31.12.1996 ammontava a 1.495.948 persone, rappresentanti il 29% circa della popolazione regionale. Nei comuni urbani risiedevano 3.308.201 individui, il 63% del totale, mentre nei comuni intermedi il restante 8% della popolazione del Lazio pari a circa 413.000 persone.

A livello provinciale viene riconfermata la gerarchia di ruralità emersa col precedente metodo, con la differenza di una rivalutazione rurale di alcuni comuni delle provincie più urbane.

Metodo C: partizione del territorio basata sulle componenti principali

Questo metodo applica gli strumenti della statistica multivariata al problema della individuazione delle caratteristiche di un'area territoriale.

Una volta determinato il set di indicatori che definisce il fenomeno che si sta esaminando essi consentono di arrivare a determinare degli indicatori sintetici dei vari aspetti che compongono il fenomeno aventi le caratteristiche di essere:

- ordinati secondo l'importanza relativa (i fattori hanno importanza decrescente);
- linearmente indipendenti, ovvero di rappresentare componenti informative autonome del concetto generale.

Le variabili di base per la sperimentazione sono state individuate in:

- superficie a verde (% di superficie agricola e forestale sul totale);
- densità (abitanti per chilometro quadrato);
- percentuale di popolazione non residente in centri abitati sul totale della popolazione residente;
- altimetria (semisomma della quota minima e massima del territorio comunale).

Dalla analisi sono stati esclusi i comuni capoluogo, in quanto assegnati a priori al gruppo dei comuni urbani.

L'analisi fattoriale è stata svolta direttamente sulle variabili di base secondo la metodologia delle componenti principali e secondo l'approccio dell'analisi delle corrispondenze multiple, previa ricodifica in classi delle variabili stesse.

L'analisi ha permesso di individuare due fattori principali rappresentativi della variabilità complessiva del collettivo secondo i caratteri descritti in precedenza (64% della varianza totale).

L'applicazione del metodo ha condotto a due differenti partizioni, la cui considerazione simultanea ha portato alle seguenti situazioni:

- comuni rurali in entrambe le partizioni;
- comuni classificati in modo differente nelle due partizioni;
- comuni urbani in entrambe le partizioni;
- la seconda situazione si può riguardare come intermedia.

I comuni rurali, in base a questo metodo di classificazione, sono 293, il 78% del totale dei comuni laziali; quelli con caratteristiche urbane sono 10, cioè il 3% del totale, mentre i restanti 74 comuni fanno parte della tipologia degli intermedi.

La popolazione residente nei comuni rurali al 31.12.1996 ammontava a 1.265.849 persone, rappresentanti il 24% circa della popolazione regionale. Nei comuni urbani risiedevano 2.996.918 individui, il 57% del totale, mentre nei comuni intermedi il restante 18% della popolazione del Lazio pari a circa 954.000 persone.

Metodo D: partizione del territorio basata sull'analisi delle corrispondenze multiple

L'osservata mancanza di relazioni lineari tra le variabili di base dell'analisi ha suggerito l'utilizzo dell'analisi delle corrispondenze multiple, che, basandosi su una misura della struttura associativa tra le variabili come il chi quadro consente di cogliere anche relazioni non lineari tra le stesse.

Si è proceduto a trasformare le variabili quantitative in variabili qualitative mediante una loro ricodifica in classi. Inoltre si è voluto tenere conto dell'aspetto dimensionale dei comuni introducendo la variabile popolazione.

Anche in questo caso l'analisi ha condotto alla determinazione di due variabili sintetiche fondamentali, rappresentanti il 37% della variabilità complessiva.

Il primo fattore è risultato associato ad alta densità abitativa, dimensione demografica superiore a 20.000 abitanti ovvero alla dimensione urbana, in senso lato.

In questo caso si può osservare una elevata selettività del metodo rispetto ai comuni rurali ed una più bassa selettività per i comuni urbani.

Ne consegue un sovradimensionamento delle situazioni intermedie indicativo di una scarsa sensibilità del metodo.

Dall'esame dei risultati prodotti l'applicazione dei metodi fattoriali (analisi in componenti principali e analisi delle

corrispondenze multiple) e della metodologia delle partizioni ottimali non conduce a risultati convergenti.

In particolare:

- le dimensioni fattoriali osservate producono partizioni di difficile sovrapposizione;
- la rilevanza delle situazioni intermedie è molto elevata;
- i metodi sono, conseguentemente, troppo selettivi nell'individuare le situazioni urbane o quelle rurali.

Metodo E: partizione del territorio basata su cluster analysis delle componenti principali

Sulla base delle risultanze emerse dalla analisi in componenti principali (ACP) è stato possibile applicare una metodologia di cluster di tipo gerarchico che utilizza le variabili di sintesi originate per procedere ad una analisi classificatoria.

Il metodo parte dai fattori e, utilizzando un algoritmo detto dei "vicini reciproci", arriva a delle ripartizioni massimamente omogenee al loro interno e eterogenee tra loro (criterio di Ward basato sulla scomposizione della varianza totale in varianza nei gruppi e tra i gruppi).

Si tratta quindi di una procedura di classificazione automatica in cui l'appartenenza ad un gruppo deriva da una effettiva somiglianza rispetto alle caratteristiche delle unità che ne fanno parte.

Sulla base del confronto tra le caratteristiche delle unità nei gruppi e quelle medie generali si arriva ad una interpretazione dei gruppi stessi in termini di ruralità od urbanità.

Con l'applicazione delle metodologie di cluster analysis a partire dalla ACP si è pervenuti alla tripartizione del collettivo in esame, in comuni rurali, intermedi ed urbani, maggiormente discriminante rispetto al metodo basato sulle sole componenti principali.

In particolare si è assottigliato il gruppo dei comuni intermedi a favore di quello dei rurali e degli urbani evidenziando una convergenza verso la struttura delineata con il metodo A; rispetto a quest'ultimo abbiamo, comunque, un minor numero di comuni rurali (311), ed un maggior numero di comuni urbani (27) ed intermedi (39).

La ruralità delle province di Viterbo e Rieti viene riconfermata, la provincia di Roma aumenta la quota di comuni urbani a discapito dei comuni intermedi, mentre Latina e Frosinone manifestano una maggior quota di comuni intermedi.

Metodo F: partizione del territorio basata su cluster analysis da corrispondenze multiple

L'analisi dei gruppi basata sull'analisi da corrispondenze multiple (ACM), con metodologie analoghe al caso delle componenti principali, ha portato ad individuare dapprima

cinque gruppi, ben differenziati tra loro. Una partizione diretta in tre gruppi non ha invece portato a insiemi direttamente interpretabili secondo lo schema rurale-urbano-intermedio.

Come si può vedere i risultati dell'analisi dei gruppi appaiono più equilibrati di quelli corrispondenti ottenuti dall'applicazione di una funzione di soglia ai fattori.

Si ha, infatti, un numero molto maggiore di comuni rurali, 280 contro 91, un numero molto minore di comuni intermedi, 70 contro 252, ed un minor numero di comuni urbani, 27 contro 34; nel caso dei comuni urbani viene riconfermata la partizione individuata con la cluster ACP.

In definitiva si può ritenere che le metodologie di clustering offrano risultati più "affidabili" delle metodologie basate sull'applicazione di funzioni di soglia alle coordinate fattoriali delle unità, proprio in virtù di un algoritmo basato su una misura di similarità tra unità multidimensionale.

Metodo G: partizione del territorio basata sul metodo del consenso

Il confronto tra il modo in cui, in base alle diverse metodologie, sono risultati classificati i comuni può essere la base di partenza per arrivare ad individuare delle aggregazioni particolarmente robuste di comuni, ovvero quei comuni la cui tipologia di classificazione è variata di meno da una metodologia all'altra.

Per ogni comune è stato calcolato un indice di robustezza come conteggio della persistenza di una stessa tipologia nelle diverse partizioni associate alle metodologie di calcolo. In altre parole per ogni comune viene contato quante volte è stato classificato come urbano, rurale ed intermedio.

Sulla base dell'indice di robustezza è poi stata effettivamente ricavata una classificazione finale dei comuni della regione in rurali, intermedi ed urbani associando ad ogni comune la tipologia più robusta.

Si è così arrivati ad una partizione finale dell'insieme dei comuni del Lazio nelle tre categorie (rurale, intermedio ed urbano) che è quella proposta come definitiva, viste le sue caratteristiche di robustezza.

La classificazione finale prevede 331 comuni rurali, 21 comuni intermedi e 25 comuni urbani, pari, rispettivamente, all'88%, al 5,6% ed al 6,6% del totale dei comuni laziali.

Ad una quota maggioritaria di comuni, nel gruppo dei rurali, non corrisponde una analoga quota di popolazione: i comuni rurali raccolgono solo il 26% della popolazione totale, pari a 1.366.713 residenti. La maggior quota di popolazione residente afferisce, come logico, al gruppo dei comuni urbani: 3.498.151

individui, il 67% del totale. Il restante 7% appartiene al gruppo degli intermedi.

Le provincie più rurali sono, dal punto di vista della popolazione, Viterbo, Frosinone e Rieti, con almeno il 66% di residenti in comuni rurali; le più urbane Roma e Latina, con quote di popolazione in comuni rurali inferiori al 50%.

Tale metodo G è stato scelto come partizione definitiva trovando la sua ragione d'essere, oltre che nel "riassumere" i risultati emersi da tutte le metodologie sopra descritte, anche nella convergenza tendenziale di tutti i metodi (tranne il metodo D) verso valori abbastanza simili di "ruralità".

Il confronto delle metodologie utilizzate, operato con il "metodo del consenso", ha portato ad individuare tre tipologie territoriali:

- territori rurali (331 comuni);
- territori intermedi (21 comuni);
- territori urbani (25 comuni).

I comuni classificati rurali, che sono l'87,8% di quelli regionali, rappresentano il 26,2% della popolazione ed il 74,3% della superficie territoriale, quelli intermedi, 5,6% del totale, rappresentano il 6,8 della popolazione e l'8,3% del territorio mentre quelli urbani, 6,6% del totale, rappresentano il 67,1% della popolazione ed il 17.5% del territorio, con dati di popolazione attestati al 1996.

La necessità che il programma Leader+ dimostri coerenza e complementarità con le strategie degli altri strumenti di programmazione ed intervento, quali il P.S.R., docup ob. 2 e P.O. ob. 3, oltre che la considerazione che fra gli obbiettivi da raggiungere vi sono quelli di contrastare il rischio di invecchiamento ed esodo delle popolazioni rurali e di aumento della disoccupazione, ha portato a scegliere di associare ai comuni più propriamente rurali quelli "intermedi" in quanto questi ultimi, per la gran parte, rientrano nelle zone di intervento P.S.R. 1, 2 e 3, e quindi destinatari della quasi totalità degli interventi dell'asse secondo di detto piano concernente la "diversificazione economica e qualità della vita nelle aree rurali", in quanto comuni con "deficit di sviluppo", a "sviluppo contenuto" od a "sviluppo medio". A tale proposito si ricorda come in detta classificazione siano stati valutati proprio i dati di regressione demografica ed invecchiamento, del valore aggiunto agricolo per unità di lavoro e del reddito pro capite.

In questa maniera il territorio regionale che si delimita quale quello eleggibile ad accedere alle opportunità offerte dal Leader+ assomma all'82,6% del totale con il 33% della popolazione residente, pari a 1.700.262 abitanti (dati 1998).

Ulteriore dato significativo è che la densità media di popolazione residente nell'intero territorio così delimitato assomma a 121 abitanti per Km², pressoché corrispondente al limite indicato al paragrafo 14.1, comma 4, della comunicazione. Appare evidente che pur non costituendo il rispetto di quest'ultimo limite indice di automatica classificazione di territorio rurale né vincolo per la delimitazione dei territori eleggibili, esso costituisce una delle condizioni che garantiscono che venga rispettata la "parità di condizioni" che va offerta ai territori per l'accesso all'iniziativa comunitaria.

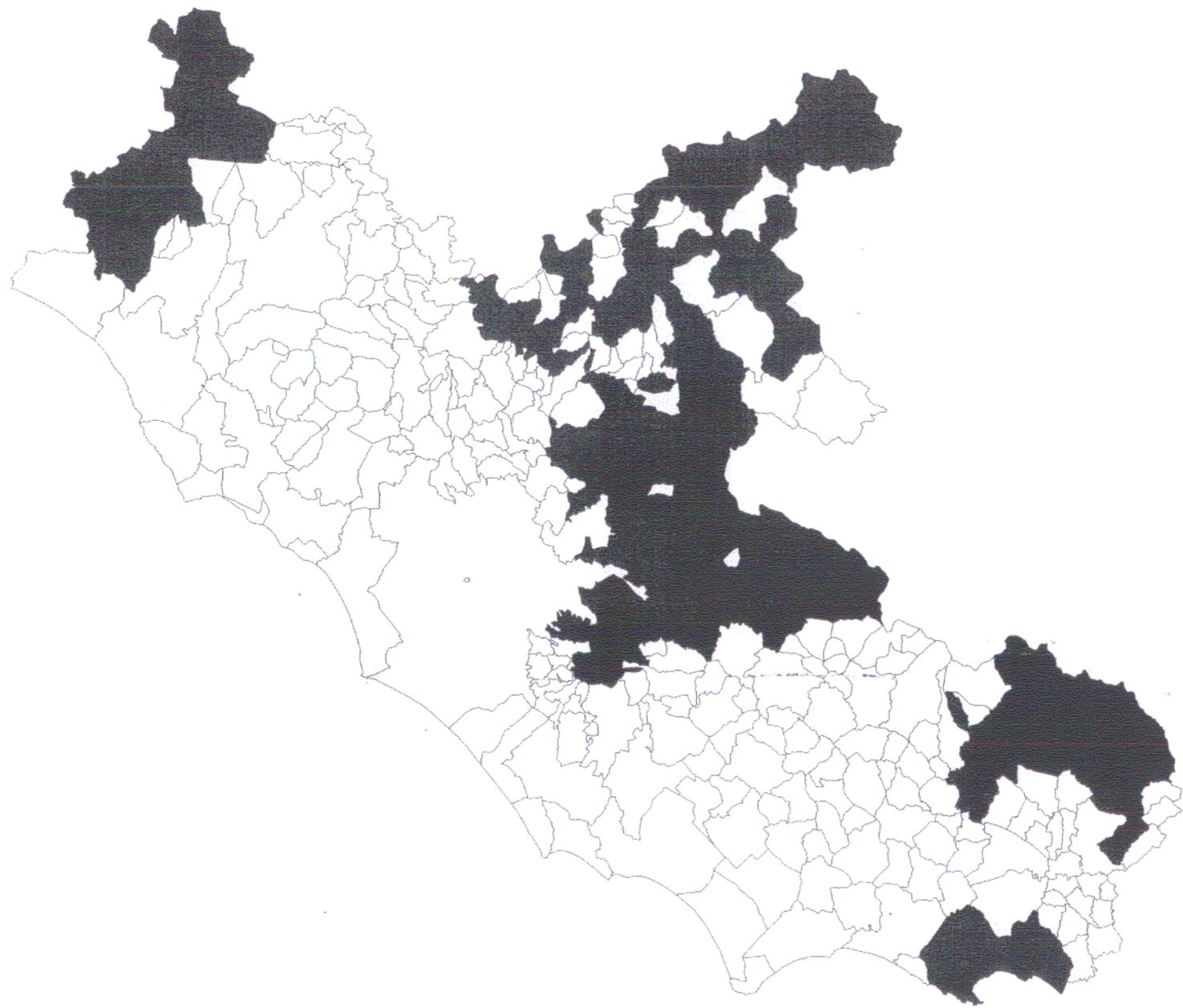
Nel lasciare impregiudicata la possibilità di aggregazione territoriale spontanea, a tutti i territori rurali del Lazio come sopra definiti, i criteri di selezione indicati al successivo capitolo 7, uniti al limite massimo posto per la selezione dei GAL (pari a 7), consentiranno di operare la delimitazione degli interventi di cui alla sezione 1 e 2 della comunicazione in un numero ristretto di territori.

Nelle cartografie successive viene rappresentata:

- ?? la superficie della regione eleggibile al LEADER +;
- ?? la superficie della regione eligibile al Docup ob. 5b 1994/99 e quindi al LEADER II;
- ?? la superficie della regione interessata dai GAL del LEADER II;
- ?? la superficie della regione eligibile al LEADER II e non al LEADER +.

Regione Lazio
Comuni GAL LEADER II

■ 1 a 1 (158)

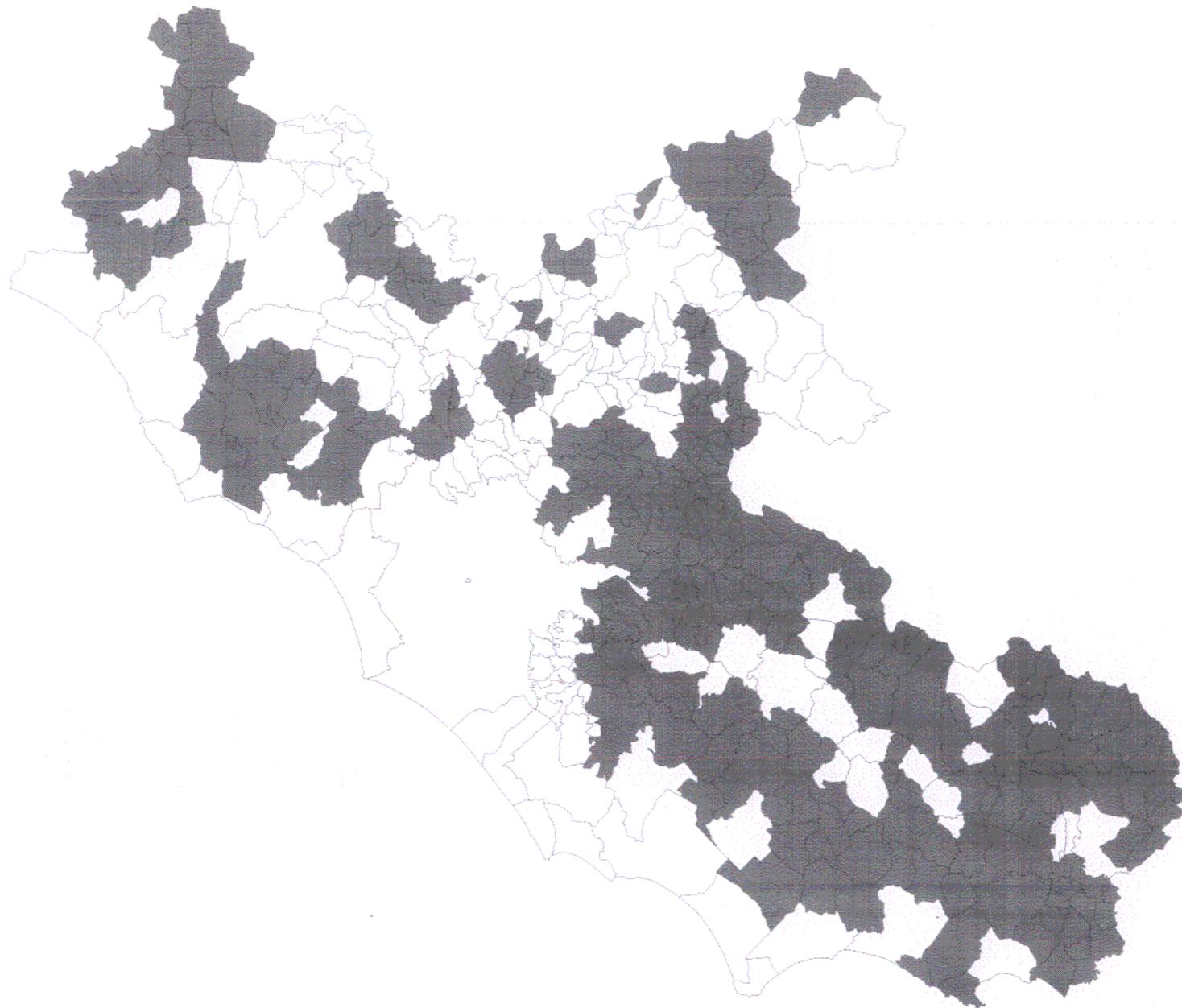


Regione Lazio
Comuni elegibili P.I.C. LEADER +
■ 1 a 1 (352)

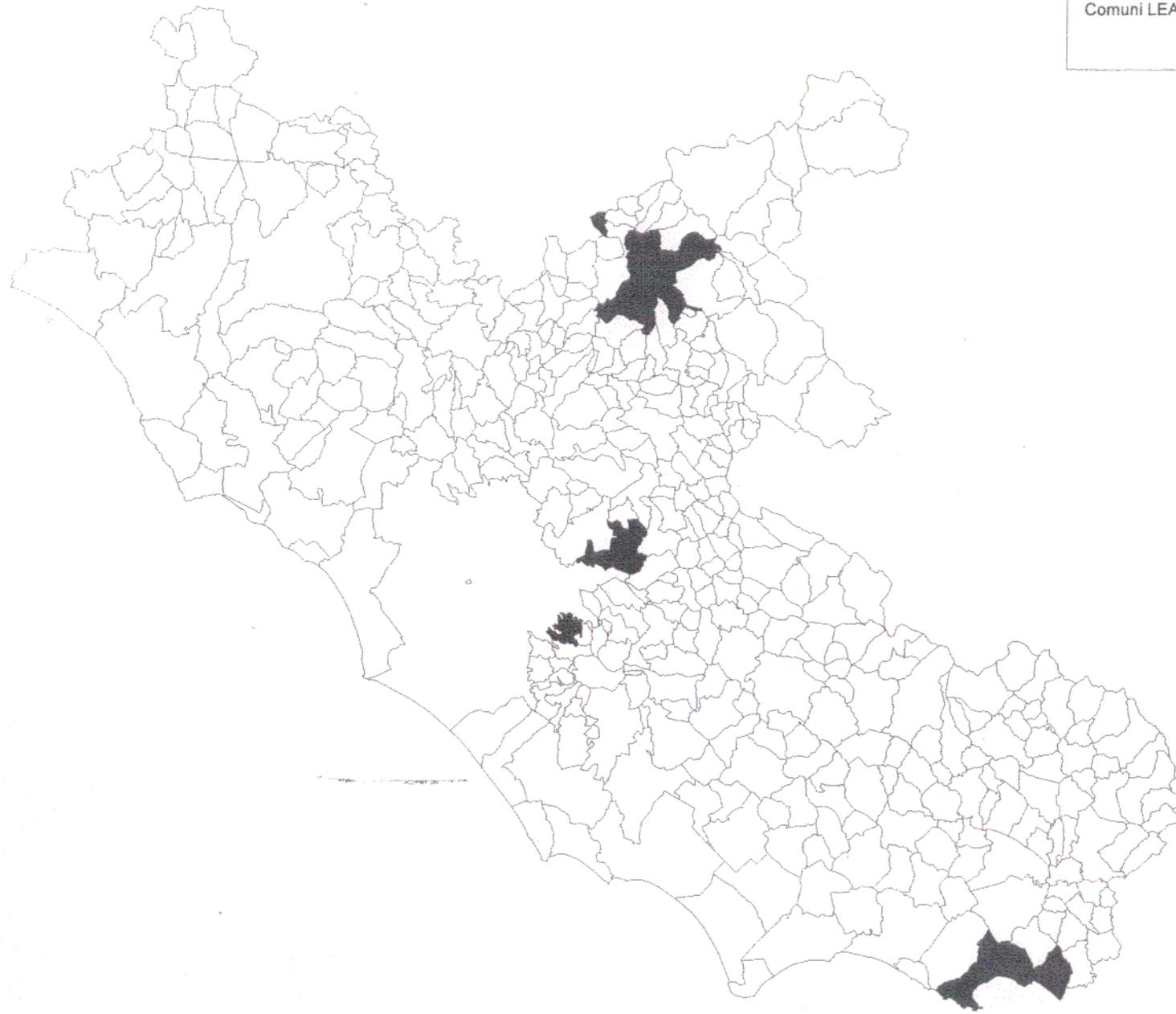


Regione Lazio
Comuni ob. 5b 1994/99

■ 1 a 1 (237)



Regione Lazio
Comuni LEADER II non elegibili LEADER +
■ 1 a 1 (6)



Elenco dei comuni del Lazio con indicazione di appartenenza ad aree incluse nei diversi obiettivi e programmi comunitari.

| Codice PV | Codice Comune | Codice Zona altimetrica | Nome Comune | Popolaz. 1998 | Superficie Km ² (1991) | Densità ab./Km ² 1998 | Inferiore a 120 ab./Km ² | Comuni compresi nel PSR 2000-2006 | | | | | Comuni ob. 5b "1994/99 | Comuni GAL LEADER II | Comuni elegibili LEADER + | Comuni ob. 2 2000-2006 | Comuni phasing-out ob. 2 2000/06 |
|-----------|---------------|-------------------------|--------------------|---------------|-----------------------------------|----------------------------------|-------------------------------------|-----------------------------------|--------|--------|--------|--------|------------------------|----------------------|---------------------------|------------------------|----------------------------------|
| | | | | | | | | Zona 1 | Zona 2 | Zona 3 | Zona 4 | Zona 5 | | | | | |
| 1 | 1 | 1 | Acquafondata | 341 | 25,25 | 13,50 | | X | | | | | X | | X | | X |
| 1 | 2 | 1 | Acuto | 1.854 | 13,40 | 138,36 | X | X | | | | | X | | X | X | |
| 1 | 3 | 1 | Alatri | 26.975 | 96,84 | 278,55 | X | | X | | | | X | | X | | X |
| 1 | 4 | 1 | Alvito | 3.085 | 52,01 | 59,32 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 1 | 5 | 2 | Amaseno | 4.257 | 77,18 | 55,16 | | | | X | | | X | | X | | X |
| 1 | 6 | 2 | Anagni | 19.964 | 113,15 | 176,44 | X | | | | | X | | X | X | | |
| 1 | 7 | 2 | Aquino | 5.470 | 19,23 | 284,45 | X | | | X | | | X | | X | X | |
| 1 | 8 | 2 | Arce | 6.135 | 39,50 | 155,32 | X | | X | | | | X | X | X | X | |
| 1 | 9 | 2 | Arnara | 2.467 | 12,33 | 200,08 | X | | X | | | | X | | X | X | |
| 1 | 10 | 2 | Arpino | 7.905 | 55,97 | 141,24 | X | | | X | | | X | X | X | | X |
| 1 | 11 | 1 | Atina | 4.762 | 29,80 | 159,80 | X | | X | | | | X | X | X | | X |
| 1 | 12 | 2 | Ausonia | 2.569 | 19,51 | 131,68 | X | | X | | | | X | | X | X | |
| 1 | 13 | 1 | Belmonte Castello | 790 | 14,25 | 55,44 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 1 | 14 | 2 | Boville Ernica | 8.879 | 28,13 | 315,64 | X | | | X | | | X | | X | | X |
| 1 | 15 | 2 | Broccostella | 2.634 | 11,94 | 220,60 | X | | | X | | | X | X | X | X | |
| 1 | 16 | 1 | Campoli Appennino | 1.839 | 33,37 | 55,11 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 1 | 17 | 1 | Casalattico | 710 | 28,34 | 25,05 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 1 | 18 | 2 | Casalvieri | 3.164 | 27,09 | 116,80 | | | X | | | | X | X | X | | X |
| 1 | 19 | 2 | Cassino | 35.044 | 82,85 | 422,98 | X | | | | | X | | | X | X | |
| 1 | 20 | 2 | Castelliri | 3.608 | 15,51 | 232,62 | X | | | X | | | X | X | X | X | |
| 1 | 21 | 2 | Castelnuovo Parano | 859 | 9,95 | 86,33 | | | X | | | | X | | X | X | |
| 1 | 22 | 2 | Castrocielo | 3.773 | 27,89 | 135,28 | X | | | X | | | X | | X | X | |
| 1 | 23 | 2 | Castro dei Volsci | 5.094 | 58,24 | 87,47 | | | X | | | | X | | X | | X |
| 1 | 24 | 2 | Ceccano | 22.598 | 60,43 | 373,95 | X | | | X | | | | | X | X | |
| 1 | 25 | 2 | Ceprano | 8.609 | 37,93 | 226,97 | X | | | | | X | | | X | X | |
| 1 | 26 | 2 | Cervaro | 7.404 | 39,17 | 189,02 | X | | | X | | | X | X | X | X | |
| 1 | 27 | 2 | Colfelice | 1.895 | 14,21 | 133,36 | X | | X | | | | X | X | X | X | |
| 1 | 28 | 1 | Colleparado | 910 | 25,07 | 36,30 | | X | | | | | X | | X | | X |
| 1 | 29 | 1 | Colle San Magno | 861 | 44,66 | 19,28 | | X | | | | | X | | X | | X |

| | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|----|---|-------------------------|--------|--------|----------|---|---|---|---|---|---|---|---|---|----------|----------|
| 1 | 30 | 2 | Coreno Ausonio | 1.793 | 26,04 | 68,86 | | | X | | | | X | | X | X | |
| 1 | 31 | 2 | Esperia | 4.296 | 108,75 | 39,50 | | | X | | | | X | | X | | X |
| 1 | 32 | 2 | Falvaterra | 615 | 12,77 | 48,16 | | | | | X | | | | X | X | |
| 1 | 33 | 2 | Ferentino | 20.251 | 80,52 | 251,50 | X | | | X | | | | | X | X | |
| 1 | 34 | 1 | Filetino | 601 | 77,66 | 7,74 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 1 | 35 | 1 | Fiuggi | 8.787 | 33,10 | 265,47 | X | | X | | | | | | X | X | |
| 1 | 36 | 2 | Fontana Liri | 3.185 | 15,98 | 199,31 | X | | X | | | | | X | X | X | |
| 1 | 37 | 2 | Fontechiari | 1.340 | 16,21 | 82,67 | | | | | | | X | X | X | | X |
| 1 | 38 | 2 | Frosinone | 47.742 | 47,01 | 1.015,57 | X | | | | | X | | | | X -parte | X -parte |
| 1 | 39 | 1 | Fumone | 2.168 | 14,76 | 146,88 | X | X | | | | | X | | X | | X |
| 1 | 40 | 1 | Gallinaro | 1.217 | 17,59 | 69,19 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 1 | 41 | 2 | Giuliano di Roma | 2.319 | 33,99 | 68,23 | | | X | | | | X | | X | | X |
| 1 | 42 | 1 | Guarcino | 1.662 | 42,26 | 39,33 | | X | | | | | X | | X | | X |
| 1 | 43 | 2 | Isola del Liri | 12.768 | 15,98 | 799,00 | X | | | X | | | | | | X | |
| 1 | 44 | 2 | Monte S. Giov. Campano | 12.913 | 48,51 | 266,19 | X | | | X | | | X | | X | X | |
| 1 | 45 | 1 | Morolo | 3.106 | 26,48 | 117,30 | | | X | | | | X | | X | X | |
| 1 | 46 | 2 | Paliano | 7.664 | 70,12 | 109,30 | | | | X | | | | | X | X | |
| 1 | 47 | 2 | Pastena | 1.706 | 42,02 | 40,60 | | | X | | | | X | | X | | X |
| 1 | 48 | 1 | Patrica | 2.863 | 26,99 | 106,08 | | | | X | | | | | X | X | |
| 1 | 49 | 1 | Pescosolido | 1.562 | 44,55 | 35,06 | | | X | | | | X | X | X | | X |
| 1 | 50 | 1 | Picinisco | 1.415 | 62,02 | 22,82 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 1 | 51 | 2 | Pico | 3.151 | 32,64 | 96,54 | | | | X | | | X | | X | | X |
| 1 | 52 | 2 | Piedimonte S. Germano | 5.097 | 17,36 | 293,61 | X | | | X | | | | | X | X | |
| 1 | 53 | 1 | Piglio | 4.775 | 35,12 | 135,96 | X | | X | | | | X | X | X | X | |
| 1 | 54 | 2 | Pignataro Interamina | 2.583 | 24,56 | 105,17 | X | | X | | | | X | | X | X | |
| 1 | 55 | 2 | Pofi | 4.454 | 30,71 | 145,03 | X | | X | | | | X | | X | X | |
| 1 | 56 | 2 | Pontecorvo | 13.458 | 88,21 | 152,57 | X | | | X | | | X | | X | | X |
| 1 | 57 | 2 | Posta Fibreno | 1.318 | 9,11 | 144,68 | X | X | | | | | X | X | X | X | |
| 1 | 58 | 2 | Ripi | 5.285 | 31,43 | 168,15 | X | | X | | | | | | X | X | |
| 1 | 59 | 2 | Rocca d'Arce | 1.065 | 11,79 | 90,33 | | | X | | | | X | X | X | | X |
| 1 | 60 | 2 | Roccasecca | 7.590 | 42,95 | 176,72 | X | | | X | | | X | | X | X | |
| 1 | 61 | 1 | San Biagio Saracinisco | 415 | 31,06 | 13,36 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 1 | 62 | 1 | S. Donato Val di Comino | 2.229 | 35,77 | 62,31 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 1 | 63 | 2 | San Giorgio al Liri | 3.109 | 15,47 | 200,97 | X | | X | | | | X | | X | X | |
| 1 | 64 | 2 | San Giovanni Incarico | 3.652 | 24,84 | 147,02 | X | | | X | | | X | | X | | X |

| | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|----|---|----------------------------|--------|--------|--------|---|---|---|---|--|--|---|---|---|---|---|
| 1 | 65 | 2 | S. Ambrogio sul Garigliano | 1.030 | 8,95 | 115,08 | | | X | | | | X | | X | X | |
| 1 | 66 | 2 | S. Andrea del Garigliano | 1.600 | 16,86 | 94,90 | | X | | | | | X | | X | X | |
| 1 | 67 | 2 | Sant'Apollinare | 1.980 | 17,02 | 116,33 | | | | X | | | X | | X | X | |
| 1 | 68 | 2 | Sant'Elia Fiumerapido | 6.418 | 40,84 | 157,15 | X | | | X | | | X | X | X | | X |
| 1 | 69 | 2 | Santopadre | 1.700 | 21,48 | 79,14 | | | X | | | | X | X | X | | X |
| 1 | 70 | 2 | San Vittore del Lazio | 2.665 | 27,12 | 98,27 | | | | X | | | X | | X | X | |
| 1 | 71 | 1 | Serrone | 2.984 | 15,43 | 193,39 | X | | X | | | | X | X | X | X | |
| 1 | 72 | 1 | Settefrati | 872 | 50,56 | 17,25 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 1 | 73 | 1 | Sgurgola | 2.569 | 19,32 | 132,97 | X | X | | | | | X | | X | X | |
| 1 | 74 | 1 | Sora | 27.260 | 71,84 | 379,45 | X | | X | | | | | | | | X |
| 1 | 75 | 2 | Strangolagalli | 2.549 | 10,47 | 243,46 | X | | X | | | | X | | X | X | |
| 1 | 76 | 1 | Supino | 4.909 | 35,24 | 139,30 | X | | X | | | | X | | X | X | |
| 1 | 77 | 1 | Terelle | 628 | 31,67 | 19,83 | | X | | | | | X | | X | | X |
| 1 | 78 | 1 | Torre Cajetani | 1.321 | 11,59 | 113,98 | | X | | | | | X | | X | | X |
| 1 | 79 | 2 | Torrice | 4.499 | 18,17 | 247,61 | X | | | X | | | X | | X | X | |
| 1 | 80 | 1 | Trevi nel Lazio | 1.972 | 54,44 | 36,22 | | | | X | | | | X | X | X | |
| 1 | 81 | 1 | Trivigliano | 1.426 | 12,71 | 112,20 | | X | | | | | X | | X | | X |
| 1 | 82 | 2 | Vallecorsa | 3.243 | 39,71 | 81,67 | | | X | | | | X | | X | | X |
| 1 | 83 | 2 | Vallemaio | 1.096 | 19,53 | 56,12 | | X | | | | | X | | X | X | |
| 1 | 84 | 1 | Vallerotonda | 1.959 | 59,65 | 32,84 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 1 | 85 | 1 | Veroli | 20.052 | 118,91 | 168,63 | X | | X | | | | X | | X | | X |
| 1 | 86 | 2 | Vicalvi | 815 | 8,24 | 98,91 | | | X | | | | | X | X | X | |
| 1 | 87 | 1 | Vico nel Lazio | 2.125 | 45,75 | 46,45 | | | X | | | | X | | X | | X |
| 1 | 88 | 1 | Villa Latina | 1.330 | 17,02 | 78,14 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 1 | 89 | 2 | Villa Santa Lucia | 2.663 | 17,70 | 150,45 | X | | | X | | | | | X | X | |
| 1 | 90 | 2 | Villa Santo Stefano | 1.780 | 20,27 | 87,81 | | | X | | | | X | | X | | X |
| 1 | 91 | 1 | Viticuso | 451 | 21,05 | 21,43 | | X | | | | | X | | X | | X |

| Codice PV | Codice Comune | Codice Zona altimetrica | Nome Comune | Popolaz. 1998 | Superficie Km ² (1991) | Densità ab./Km ² 1998 | Inferiore a 120 ab./Km ² | Comuni compresi nel PSR 2000-2006 | | | | | Comuni ob. 5b "1994/99 | Comuni GAL LEADER II | Comuni elegibili LEADER + | Comuni ob. 2 2000-2006 | Comuni phasing-out ob. 2 2000/06 |
|-----------|---------------|-------------------------|-----------------------|---------------|-----------------------------------|----------------------------------|-------------------------------------|-----------------------------------|--------|--------|---------|--------|------------------------|----------------------|---------------------------|------------------------|----------------------------------|
| | | | | | | | | Zona 1 | Zona 2 | Zona 3 | Zona 4 | Zona 5 | | | | | |
| | | | | | | | | 2 | 1 | 3 | Aprilia | 56.715 | | | | | |
| 2 | 2 | 2 | Bassiano | 1.599 | 31,63 | 50,55 | | | X | | | | X | | X | | X |
| 2 | 3 | 2 | Campodimele | 809 | 38,24 | 21,16 | | | X | | | | X | | X | | X |
| 2 | 4 | 2 | Castelforte | 4.633 | 31,42 | 147,45 | X | | X | | | | X | | X | X | |
| 2 | 5 | 3 | Cisterna di Latina | 32.515 | 142,82 | 227,66 | X | | | | | X | | | X | X | |
| 2 | 6 | 2 | Cori | 10.572 | 86,01 | 122,92 | X | | | X | | | X | | X | | X |
| 2 | 7 | 3 | Fondi | 33.056 | 142,26 | 232,36 | X | | | | X | | | | X | X -parte | |
| 2 | 8 | 2 | Formia | 36.626 | 73,50 | 498,31 | X | | | | | X | | X | | X -parte | |
| 2 | 9 | 2 | Gaeta | 22.845 | 28,47 | 802,42 | X | | | X | | | X | X | | X -parte | X -parte |
| 2 | 10 | 2 | Itri | 8.911 | 101,15 | 88,10 | | | | X | | | X | X | X | X | |
| 2 | 11 | 3 | Latina | 113.270 | 277,78 | 407,77 | X | | | | | X | | | | X -parte | X -parte |
| 2 | 12 | 2 | Lenola | 4.190 | 45,70 | 91,68 | | | | X | | | X | | X | | X |
| 2 | 13 | 1 | Maenza | 3.055 | 42,57 | 71,76 | | | X | | | | X | | X | | X |
| 2 | 14 | 2 | Minturno | 18.382 | 42,07 | 436,94 | X | | | X | | | X | X | | X | |
| 2 | 15 | 2 | Monte San Biagio | 6.201 | 66,43 | 93,35 | | | | X | | | X | | X | | X |
| 2 | 16 | 2 | Norma | 3.912 | 30,82 | 126,93 | X | | | X | | | X | | X | | X |
| 2 | 17 | 3 | Pontinia | 12.837 | 112,24 | 114,37 | | | | | X | | X | | X | X | |
| 2 | 18 | 2 | Ponza | 3.405 | 9,85 | 345,69 | X | | X | | | | | | X | | |
| 2 | 19 | 2 | Priverno | 13.782 | 56,81 | 242,60 | X | | | X | | | X | | X | X | |
| 2 | 20 | 2 | Prossedi | 1.316 | 36,08 | 36,47 | | | X | | | | X | | X | | X |
| 2 | 21 | 1 | Roccagorga | 4.360 | 23,98 | 181,82 | X | X | | | | | X | | X | | X |
| 2 | 22 | 2 | Rocca Massima | 1.153 | 18,07 | 63,81 | | | X | | | | X | | X | | X |
| 2 | 23 | 2 | Roccasecca dei Volsci | 1.206 | 23,62 | 51,06 | | | X | | | | X | | X | | X |
| 2 | 24 | 3 | Sabaudia | 15.908 | 144,29 | 110,25 | | | | | | X | | | X | | |
| 2 | 25 | 3 | San Felice Circeo | 8.734 | 32,09 | 272,17 | X | | | | | X | | | X | | |
| 2 | 26 | 2 | Santi Cosma e Damiano | 6.622 | 30,20 | 219,27 | X | | | X | | | X | | X | X | |
| 2 | 27 | 2 | Sermoneta | 6.740 | 44,93 | 150,01 | X | | | | X | | X | | X | X | |
| 2 | 28 | 2 | Sezze | 22.475 | 101,38 | 221,69 | X | | | | X | | | | X | X | |
| 2 | 29 | 2 | Sonnino | 6.943 | 63,79 | 108,84 | | | X | | | | X | | X | X | |
| 2 | 30 | 3 | Sperlonga | 3.400 | 18,00 | 188,89 | X | | X | | | | X | | X | | X |
| 2 | 31 | 2 | Spigno Saturnia | 2.679 | 38,68 | 69,26 | | | | X | | | X | X | X | X | |

| | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|----|---|-----------|--------|--------|--------|---|---|--|--|--|---|---|---|---|----------|--|
| 2 | 32 | 3 | Terracina | 38.536 | 136,40 | 282,52 | X | | | | | X | | | X | X -parte | |
| 2 | 33 | 2 | Ventotene | 661 | 1,54 | 429,22 | X | X | | | | | X | X | X | X | |

| Codice PV | Codice Comune | Codice Zona altimetrica | Nome Comune | Popolaz. 1998 | Superficie Km ² (1991) | Densità ab./Km ² 1998 | Inferiore a 120 ab./Km ² | Comuni compresi nel PSR 2000-2006 | | | | | Comuni ob. 5b "1994/99 | Comuni GAL LEADER II | Comuni elegibili LEADER + | Comuni ob. 2 2000-2006 | Comuni phasing-out ob. 2 2000/06 |
|-----------|---------------|-------------------------|----------------------|---------------|-----------------------------------|----------------------------------|-------------------------------------|-----------------------------------|--------|--------|--------|--------|------------------------|----------------------|---------------------------|------------------------|----------------------------------|
| | | | | | | | | Zona 1 | Zona 2 | Zona 3 | Zona 4 | Zona 5 | | | | | |
| 3 | 1 | 1 | Accumoli | 742 | 86,89 | 8,54 | | X | | | | | X | X | X | X | |
| 3 | 2 | 1 | Amatrice | 2.877 | 174,43 | 16,49 | | | | X | | | X | X | X | X | |
| 3 | 3 | 1 | Antrodoco | 2.944 | 64,00 | 46,00 | | X | | | | | X | X | X | X | |
| 3 | 4 | 1 | Ascrea | 291 | 14,41 | 20,19 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 3 | 5 | 1 | Belmonte in Sabina | 610 | 23,61 | 25,84 | | X | | | | | | X | | | |
| 3 | 6 | 1 | Borbona | 728 | 46,34 | 15,71 | | X | | | | | X | X | X | X | |
| 3 | 7 | 1 | Borgorose | 4.832 | 148,93 | 32,44 | | | X | | | | | | X | | X |
| 3 | 8 | 1 | Borgo Velino | 908 | 17,33 | 52,39 | | X | | | | | X | X | X | X | |
| 3 | 9 | 1 | Cantalice | 2.808 | 37,71 | 74,46 | | X | | | | | | | X | | |
| 3 | 10 | 2 | Cantalupo in Sabina | 1.581 | 10,53 | 150,14 | X | | | X | | | X | X | X | | |
| 3 | 11 | 2 | Casapota | 695 | 14,55 | 47,77 | | | | | X | | | | X | | |
| 3 | 12 | 2 | Casperia | 1.097 | 25,35 | 43,27 | | | | | X | | X | X | X | | |
| 3 | 13 | 1 | Castel di Tora | 314 | 15,66 | 20,05 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 3 | 14 | 2 | Castelnuovo di Farfa | 917 | 9,03 | 101,55 | | | | | X | | X | X | X | | |
| 3 | 15 | 1 | Castel Sant'Angelo | 1.313 | 31,31 | 41,94 | | X | | | | | X | X | X | X | |
| 3 | 16 | 1 | Cittaducale | 6.792 | 70,95 | 95,73 | | X | | | X | | | | X | X | |
| 3 | 17 | 1 | Cittareale | 511 | 58,97 | 8,67 | | | | | | | X | X | X | | |
| 3 | 18 | 1 | Collalto Sabino | 510 | 22,18 | 22,99 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 3 | 19 | 1 | Colle di Tora | 400 | 14,16 | 28,25 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 3 | 20 | 1 | Collegiove | 193 | 10,76 | 17,94 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 3 | 21 | 2 | Collecchio | 1.528 | 27,21 | 56,16 | | | X | | | | X | X | X | | |
| 3 | 22 | 1 | Colli sul Velino | 468 | 13,08 | 35,78 | | | | X | | | | | X | | |
| 3 | 23 | 1 | Concerviano | 391 | 21,47 | 18,21 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 3 | 24 | 2 | Configni | 711 | 22,69 | 31,34 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 3 | 25 | 1 | Contigliano | 3.347 | 53,51 | 62,55 | | | | | X | | | | X | | |
| 3 | 26 | 1 | Cottanello | 596 | 36,53 | 16,32 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 3 | 27 | 2 | Fara in Sabina | 10.395 | 54,88 | 189,41 | X | | | | X | | | | X | X | |
| 3 | 28 | 1 | Fiamignano | 1.743 | 100,70 | 17,31 | | X | | | | | X | X | X | | |
| 3 | 29 | 2 | Forano | 2.504 | 17,55 | 142,68 | X | | | | X | | X | X | X | | |

| | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|----|---|--------------------------|--------|--------|--------|---|---|---|---|---|--|---|---|---|----------|---|
| 3 | 30 | 2 | Frasso Sabino | 601 | 4,41 | 136,28 | X | | | | X | | | | X | | |
| 3 | 31 | 1 | Greccio | 1.465 | 17,88 | 81,94 | | | X | | | | | | X | | |
| 3 | 32 | 1 | Labro | 347 | 11,41 | 30,41 | | | | X | | | | | X | | |
| 3 | 33 | 1 | Leonessa | 2.770 | 204,85 | 13,52 | | X | | | | | X | X | X | X | |
| 3 | 34 | 1 | Longone Sabino | 699 | 34,05 | 20,53 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 3 | 35 | 2 | Magliano Sabina | 3.741 | 43,69 | 85,63 | | | | | X | | | X | X | | |
| 3 | 36 | 1 | Marcetelli | 150 | 11,02 | 13,61 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 3 | 37 | 1 | Micigliano | 135 | 37,44 | 3,61 | | X | | | | | X | X | X | X | |
| 3 | 38 | 2 | Mompeo | 589 | 10,89 | 54,09 | | | | | X | | | | X | | |
| 3 | 39 | 2 | Montasola | 367 | 12,64 | 29,03 | | | | X | | | | X | X | | |
| 3 | 40 | 2 | Montebuono | 924 | 19,62 | 47,09 | | | X | | | | | | X | | |
| 3 | 41 | 2 | Monteleone Sabino | 1.294 | 18,86 | 68,61 | | | X | | | | X | X | X | | X |
| 3 | 42 | 1 | Montenero Sabino | 354 | 22,63 | 15,64 | | X | | | | | | | X | | |
| 3 | 43 | 1 | Monte S. Giov. in Sabina | 729 | 30,70 | 23,75 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 3 | 44 | 2 | Montopoli in Sabina | 3.727 | 37,60 | 99,12 | | | | | | | | | X | X | |
| 3 | 45 | 1 | Morro Reatino | 378 | 15,82 | 23,89 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 3 | 46 | 1 | Nespolo | 257 | 8,66 | 29,68 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 3 | 47 | 1 | Orvinio | 440 | 24,55 | 17,92 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 3 | 48 | 1 | Paganico | 184 | 9,20 | 20,00 | | X | | | | | | X | X | | |
| 3 | 49 | 1 | Pescorocchiano | 2.494 | 94,58 | 26,37 | | X | | | | | | | X | | X |
| 3 | 50 | 1 | Petrella Salto | 1.412 | 102,16 | 13,82 | | X | | | | | | | X | | X |
| 3 | 51 | 1 | Poggio Bustone | 2.187 | 22,33 | 97,94 | | X | | | | | | | X | | |
| 3 | 52 | 2 | Poggio Catino | 1.225 | 15,00 | 81,67 | | | | | X | | | | X | | |
| 3 | 53 | 2 | Poggio Mirteto | 5.105 | 26,45 | 193,01 | X | | | | X | | | X | X | | |
| 3 | 54 | 2 | Poggio Moiano | 2.481 | 26,81 | 92,54 | | | | X | | | | | X | | |
| 3 | 55 | 2 | Poggio Nativo | 2.026 | 16,39 | 123,61 | X | | | | X | | | X | X | | |
| 3 | 56 | 2 | Poggio San Lorenzo | 528 | 8,67 | 60,90 | | | | | X | | | | X | | |
| 3 | 57 | 1 | Posta | 872 | 66,20 | 13,17 | | X | | | | | X | | X | X | |
| 3 | 58 | 1 | Pozzaglia Sabino | 465 | 25,22 | 18,44 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 3 | 59 | 1 | Rieti | 45.983 | 206,52 | 222,66 | X | | | | X | | | X | | X -parte | |
| 3 | 60 | 1 | Rivodutri | 1.296 | 26,85 | 48,27 | | | | X | | | | X | X | | |
| 3 | 61 | 2 | Roccantica | 591 | 16,69 | 35,41 | | | | | X | | | | X | | |
| 3 | 62 | 1 | Rocca Sinibalda | 926 | 49,41 | 18,74 | | X | | | | | | X | X | | |
| 3 | 63 | 2 | Salisano | 553 | 17,48 | 31,64 | | | | | X | | | | X | | |
| 3 | 64 | 1 | Scandriglia | 2.425 | 63,06 | 38,46 | | | X | | | | | X | X | | |

| | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|----|---|----------------------|-------|-------|--------|---|---|---|---|---|--|---|---|---|--|---|
| 3 | 65 | 2 | Selci | 995 | 7,76 | 128,22 | X | | X | | | | X | X | X | | X |
| 3 | 66 | 2 | Stimigliano | 1.902 | 11,37 | 167,28 | X | | | | X | | | X | X | | |
| 3 | 67 | 2 | Tarano | 1.191 | 20,08 | 59,31 | | | X | | | | X | X | X | | X |
| 3 | 68 | 2 | Toffia | 868 | 11,18 | 77,64 | | | | | X | | | X | X | | |
| 3 | 69 | 2 | Torricella in Sabina | 1.220 | 25,78 | 47,32 | | | | | X | | | | X | | |
| 3 | 70 | 2 | Torri in Sabina | 1.204 | 26,15 | 46,04 | | | | | X | | | | X | | |
| 3 | 71 | 1 | Turania | 276 | 8,60 | 32,09 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 3 | 72 | 2 | Vacone | 259 | 9,14 | 28,34 | | | | X | | | | | X | | |
| 3 | 73 | 1 | Varco Sabino | 270 | 24,64 | 10,96 | | X | | | | | X | X | X | | X |

| Codice PV | Codice Comune | Codice Zona altimetrica | Nome Comune | Popolaz. 1998 | Superficie Km ² (1991) | Densità ab./Km ² 1998 | Inferiore a 120 ab./Km ² | Comuni compresi nel PSR 2000-2006 | | | | | Comuni ob. 5b "1994/99 | Comuni GAL LEADER II | Comuni elegibili LEADER + | Comuni ob. 2 2000-2006 | Comuni phasing-out ob. 2 2000/06 |
|-----------|---------------|-------------------------|----------------------|---------------|-----------------------------------|----------------------------------|-------------------------------------|-----------------------------------|--------|--------|--------|--------|------------------------|----------------------|---------------------------|------------------------|----------------------------------|
| | | | | | | | | Zona 1 | Zona 2 | Zona 3 | Zona 4 | Zona 5 | | | | | |
| 4 | 1 | 1 | Affile | 1.711 | 15,03 | 113,84 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 4 | 2 | 1 | Agosta | 1.672 | 9,48 | 176,37 | X | | X | | | | X | X | X | X | |
| 4 | 3 | 2 | Albano Laziale | 34.412 | 23,80 | 1.445,88 | X | | | X | | | | | | X -parte | |
| 4 | 4 | 2 | Allumiere | 4.291 | 92,30 | 46,49 | | | | X | | | X | | X | X | |
| 4 | 5 | 2 | Anguillara Sabazia | 13.183 | 74,91 | 175,98 | X | | | X | | | | | X | | |
| 4 | 6 | 1 | Anticoli Corrado | 933 | 16,28 | 57,31 | | X | | | | | X | X | X | X | |
| 4 | 7 | 3 | Anzio | 42.041 | 43,43 | 968,02 | X | | | | | X | | | X | | |
| 4 | 8 | 1 | Arcinazzo Romano | 1.420 | 28,27 | 50,23 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 4 | 117 | 3 | Ardea | 27.668 | 50,90 | 543,58 | X | | | | | X | | | | X | |
| 4 | 9 | 2 | Ariccia | 18.410 | 18,36 | 1.002,72 | X | | | X | | | | | | X -parte | |
| 4 | 10 | 1 | Arsoli | 1.580 | 12,13 | 130,26 | X | X | | | | | X | X | X | | X |
| 4 | 11 | 2 | Artena | 11.372 | 54,35 | 209,24 | X | | | X | | | X | | X | | X |
| 4 | 12 | 2 | Bellegra | 3.069 | 18,77 | 163,51 | X | | | X | | | X | X | X | X | |
| 4 | 13 | 2 | Bracciano | 13.665 | 142,52 | 95,88 | | | | | X | | X | | X | | X |
| 4 | 14 | 1 | Camerata Nuova | 498 | 40,19 | 12,39 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 4 | 15 | 2 | Campagnano di Roma | 8.550 | 46,07 | 185,59 | X | | | X | | | X | | X | | X |
| 4 | 16 | 2 | Canale Monterano | 3.238 | 36,89 | 87,77 | | | | X | | | X | | X | X | |
| 4 | 17 | 1 | Canterano | 397 | 7,32 | 54,23 | | X | | | | | X | | X | X | |
| 4 | 18 | 2 | Capena | 5.889 | 29,45 | 199,97 | X | | | X | | | | | X | X | |
| 4 | 19 | 1 | Capranica Prenestina | 360 | 20,20 | 17,82 | | X | | | | | X | X | X | X | |
| 4 | 20 | 1 | Carpineto Romano | 5.035 | 84,48 | 59,60 | | X | | | | | X | | X | X | |
| 4 | 21 | 2 | Casape | 794 | 5,33 | 148,97 | X | | X | | | | X | X | X | | X |

| | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|-----|---|-------------------------|--------|--------|----------|---|---|---|---|---|---|---|---|----------|----------|
| 4 | 22 | 2 | Castel Gandolfo | 8.129 | 14,71 | 552,62 | X | | | X | | | | X | | |
| 4 | 23 | 2 | Castel Madama | 6.679 | 28,46 | 234,68 | X | | | X | | | X | X | X | X |
| 4 | 24 | 2 | Castelnuovo di Porto | 7.026 | 30,84 | 227,82 | X | | | | | X | | | X | |
| 4 | 25 | 2 | Castel S. Pietro Romano | 752 | 15,06 | 49,93 | | | X | | | | X | X | X | X |
| 4 | 26 | 2 | Cave | 9.396 | 17,75 | 529,35 | X | | | | X | | X | X | X | X |
| 4 | 27 | 1 | Cerreto Laziale | 1.082 | 11,77 | 91,93 | | X | | | | | X | X | X | X |
| 4 | 28 | 1 | Cervara di Roma | 482 | 31,63 | 15,24 | | X | | | | | X | X | X | X |
| 4 | 29 | 2 | Cerveteri | 25.400 | 125,57 | 202,28 | X | | | X | | | | | X | |
| 4 | 118 | 2 | Ciampino | 36.466 | 11,00 | 3.315,09 | X | | | X | | | | | | |
| 4 | 30 | 1 | Ciciliano | 1.151 | 19,03 | 60,48 | | X | | | | | X | X | X | X |
| 4 | 31 | 1 | Cineto Romano | 586 | 10,54 | 55,60 | | X | | | | | X | X | X | X |
| 4 | 32 | 2 | Civitavecchia | 51.008 | 71,95 | 708,94 | X | | | | X | | | | X -parte | X -parte |
| 4 | 33 | 2 | Civitella San Paolo | 1.546 | 20,52 | 75,34 | | | | X | | | X | | X | X |
| 4 | 34 | 2 | Colleferro | 21.520 | 27,48 | 783,11 | X | | | X | | | | | X | |
| 4 | 35 | 2 | Colonna | 3.312 | 3,50 | 946,29 | X | | | X | | | X | X | X | X |
| 4 | 36 | 2 | Fiano Romano | 7.620 | 41,41 | 184,01 | X | | | X | | | | | X | X |
| 4 | 37 | 2 | Filacciano | 460 | 5,74 | 80,14 | | X | | | | | X | | X | X |
| 4 | 120 | 3 | Fiumicino | 50.723 | 213,44 | 237,65 | | | | | | X | | | X | |
| 4 | 38 | 2 | Formello | 9.176 | 31,11 | 294,95 | X | | | | X | | | | X | |
| 4 | 39 | 2 | Frascati | 20.840 | 22,41 | 929,94 | X | | | X | | | | X | | |
| 4 | 40 | 2 | Galliciano nel Lazio | 4.253 | 26,03 | 163,39 | X | | | X | | | X | X | X | X |
| 4 | 41 | 1 | Gavignano | 1.702 | 14,89 | 114,30 | | | X | | | | X | | X | X |
| 4 | 42 | 2 | Genazzano | 5.374 | 32,04 | 167,73 | X | | | X | | | X | X | X | X |
| 4 | 43 | 2 | Genzano di Roma | 22.230 | 18,15 | 1.224,79 | X | | | X | | | | | | |
| 4 | 44 | 1 | Gerano | 1.215 | 10,09 | 120,42 | X | X | | | | | X | X | X | X |
| 4 | 45 | 1 | Gorga | 751 | 26,38 | 28,47 | | X | | | | | X | | X | X |
| 4 | 46 | 2 | Grottaferrata | 17.921 | 18,36 | 976,09 | X | | | | | X | | | | |
| 4 | 47 | 2 | Guidonia Montecelio | 66.884 | 81,04 | 825,32 | X | | | | X | | | | X -parte | |
| 4 | 48 | 1 | Jenne | 520 | 31,52 | 16,50 | | X | | | | | X | X | X | X |
| 4 | 49 | 2 | Labico | 3.264 | 11,79 | 276,84 | X | | | | X | | | | X | X |
| 4 | 116 | 2 | Ladispoli | 25.135 | 26,00 | 966,73 | X | | | X | | | | | | |
| 4 | 50 | 2 | Lanuvio | 9.255 | 43,91 | 210,77 | X | | | X | | | | | X | |
| 4 | 115 | 2 | Lariano | 9.649 | 27,00 | 357,37 | X | | | X | | | X | | X | X |
| 4 | 51 | 1 | Licenza | 914 | 17,66 | 51,76 | | X | | | | | X | X | X | X |
| 4 | 52 | 2 | Magliano Romano | 1.315 | 21,14 | 62,20 | | | | X | | | X | | X | X |

| | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|----|---|---------------------|--------|--------|----------|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|----------|
| 4 | 53 | 1 | Mandela | 745 | 13,26 | 56,18 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 4 | 54 | 2 | Manziana | 5.875 | 23,79 | 246,95 | X | | | | X | | | | X | | |
| 4 | 55 | 1 | Marano Equo | 759 | 7,65 | 99,22 | | X | | | | | X | X | X | X | |
| 4 | 56 | 2 | Marcellina | 5.372 | 15,27 | 351,80 | X | | | X | | | X | X | X | | X |
| 4 | 57 | 2 | Marino | 35.850 | 26,10 | 1.373,56 | X | | | X | | | | | | | |
| 4 | 58 | 2 | Mazzano Romano | 2.490 | 28,84 | 86,34 | | | | X | | | X | | X | | X |
| 4 | 59 | 2 | Mentana | 37.393 | 42,26 | 884,83 | X | | | X | | | X | | X | | X |
| 4 | 60 | 2 | Montecompatri | 8.091 | 24,38 | 331,87 | X | | | X | | | X | X | X | | X |
| 4 | 61 | 1 | Monteflavio | 1.398 | 17,20 | 81,28 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 4 | 62 | 1 | Montelanico | 1.900 | 34,99 | 54,30 | | X | | | | | X | | X | X | |
| 4 | 63 | 2 | Montelibretti | 4.874 | 44,03 | 110,70 | | | | X | | | X | X | X | | X |
| 4 | 64 | 2 | Monte Porzio Catone | 8.151 | 9,36 | 870,83 | X | | | | | | X | X | X | | X |
| 4 | 65 | 2 | Monterotondo | 33.172 | 40,54 | 818,25 | X | | | X | | | | | | | |
| 4 | 66 | 2 | Montorio Romano | 1.936 | 23,03 | 84,06 | | | | X | | | X | X | X | | X |
| 4 | 67 | 2 | Moricone | 2.397 | 20,14 | 119,02 | | | | X | | | X | X | X | | X |
| 4 | 68 | 2 | Morlupo | 6.776 | 23,86 | 283,99 | X | | | X | | | | | X | | |
| 4 | 69 | 2 | Nazzano | 1.279 | 12,24 | 104,49 | | | X | | | | X | | X | X | |
| 4 | 70 | 2 | Nemi | 1.770 | 7,36 | 240,49 | X | | | X | | | | | X | | |
| 4 | 71 | 2 | Nerola | 1.435 | 18,64 | 76,98 | | | | X | | | X | X | X | | X |
| 4 | 72 | 3 | Nettuno | 38.632 | 71,46 | 540,61 | X | | | | X | | | | X | | |
| 4 | 73 | 2 | Olevano Romano | 6.279 | 26,12 | 240,39 | X | | | X | | | X | X | X | X | |
| 4 | 74 | 2 | Palestrina | 17.338 | 46,85 | 370,07 | X | | | X | | | X | X | X | X | |
| 4 | 75 | 2 | Palombara Sabina | 10.260 | 75,19 | 136,45 | X | | | | X | | X | X | X | | X |
| 4 | 76 | 1 | Percile | 248 | 17,62 | 14,07 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 4 | 77 | 2 | Pisoniano | 835 | 13,20 | 63,26 | | | X | | | | X | X | X | | X |
| 4 | 78 | 2 | Poli | 2.177 | 21,39 | 101,78 | | | | X | | | X | X | X | | X |
| 4 | 79 | 3 | Pomezia | 45.495 | 107,34 | 423,84 | X | | | | | X | | | X | X | X -parte |
| 4 | 80 | 2 | Ponzano Romano | 1.045 | 19,34 | 54,03 | | | X | | | | X | | X | X | |
| 4 | 81 | 2 | Riano | 6.321 | 25,35 | 249,35 | X | | | | | X | | | X | | |
| 4 | 82 | 2 | Rignano Flaminio | 6.680 | 38,77 | 172,30 | X | | | X | | | | | X | | |
| 4 | 83 | 1 | Riofreddo | 765 | 12,46 | 61,40 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 4 | 84 | 1 | Rocca Canterano | 266 | 15,79 | 16,85 | | X | | | | | X | X | X | X | |
| 4 | 85 | 2 | Rocca di Cave | 358 | 11,11 | 32,22 | | | X | | | | X | X | X | X | |
| 4 | 86 | 2 | Rocca di Papa | 12.751 | 40,18 | 317,35 | X | | | X | | | X | X | X | | X |
| 4 | 87 | 1 | Roccagiovine | 288 | 8,82 | 32,65 | | X | | | | | X | | X | | X |

| | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|-----|---|-------------------------|-----------|----------|----------|---|---|---|---|---|--|---|---|---|----------|----------|
| 4 | 88 | 2 | Rocca Priora | 9.806 | 28,07 | 349,34 | X | | | X | | | X | X | X | | X |
| 4 | 89 | 1 | Rocca Santo Stefano | 1.009 | 9,71 | 103,91 | | X | | | | | X | X | X | X | |
| 4 | 90 | 1 | Roiate | 829 | 10,38 | 79,87 | | X | | | | | X | X | X | X | |
| 4 | 91 | 3 | Roma | 2.646.408 | 1.294,16 | 2.044,88 | X | | | | X | | | | | X -parte | |
| 4 | 92 | 1 | Roviano | 1.426 | 8,38 | 170,17 | X | X | | | | | X | X | X | | X |
| 4 | 93 | 2 | Sacrofano | 5.627 | 28,49 | 197,51 | X | | | | X | | | | X | | |
| 4 | 94 | 1 | Sambuci | 904 | 8,23 | 109,84 | | X | | | | | X | X | X | X | |
| 4 | 95 | 2 | San Gregorio da Sassola | 1.508 | 35,25 | 42,78 | | | X | | | | X | X | X | | X |
| 4 | 96 | 1 | San Polo dei Cavalieri | 2.270 | 42,73 | 53,12 | | | X | | | | X | X | X | | X |
| 4 | 97 | 2 | Santa Marinella | 16.005 | 49,20 | 325,30 | X | | | | X | | | | | | |
| 4 | 98 | 2 | Sant'Angelo Romano | 2.911 | 21,45 | 135,71 | X | | | X | | | X | X | X | | X |
| 4 | 119 | 2 | San Cesareo | 9.238 | 22,72 | 406,60 | | | X | | | | | X | X | | |
| 4 | 99 | 2 | Sant'Oreste | 3.446 | 43,96 | 78,39 | | | | X | | | X | | X | X | |
| 4 | 100 | 2 | San Vito Romano | 3.343 | 12,72 | 262,81 | X | | | X | | | X | X | X | X | |
| 4 | 101 | 1 | Saracinesco | 153 | 11,01 | 13,90 | | X | | | | | X | X | X | X | |
| 4 | 102 | 1 | Segni | 8.855 | 61,03 | 145,09 | X | | X | | | | X | | X | X | |
| 4 | 103 | 1 | Subiaco | 9.116 | 63,44 | 143,69 | X | | X | | | | X | X | X | X | |
| 4 | 104 | 2 | Tivoli | 52.827 | 68,50 | 771,20 | X | | | X | | | X | X | | X -parte | X -parte |
| 4 | 105 | 2 | Tolfa | 4.949 | 167,76 | 29,50 | | | | X | | | X | | X | X | |
| 4 | 106 | 2 | Torrita Tiberina | 918 | 10,80 | 85,00 | | | X | | | | X | | X | X | |
| 4 | 107 | 2 | Trevignano Romano | 4.404 | 39,44 | 111,66 | | | | X | | | X | | X | | X |
| 4 | 108 | 1 | Vallepiana | 406 | 51,73 | 7,85 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 4 | 109 | 1 | Vallinfredda | 313 | 16,82 | 18,61 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 4 | 110 | 2 | Valmontone | 12.697 | 40,87 | 310,67 | X | | | X | | | | | X | X | |
| 4 | 111 | 2 | Velletri | 48.580 | 113,21 | 429,11 | X | | | X | | | X | | X | | X |
| 4 | 112 | 1 | Vicovaro | 4.008 | 36,12 | 110,96 | | | X | | | | X | X | X | X | |
| 4 | 113 | 1 | Vivaro Romano | 227 | 12,50 | 18,16 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 4 | 114 | 2 | Zagarolo | 12.321 | 28,82 | 427,52 | X | | X | | | | X | X | X | X | |

| Codice PV | Codice Comune | Codice Zona altimetrica | Nome Comune | Popolaz. 1998 | Superficie Km ² (1991) | Densità ab./Km ² 1998 | Inferiore a 120 ab./Km ² | Comuni compresi nel PSR 2000-2006 | | | | | Comuni ob. 5b "1994/99 | Comuni GAL LEADER II | Comuni elegibili LEADER + | Comuni ob. 2 2000-2006 | Comuni phasing-out ob. 2 2000/06 |
|-----------|---------------|-------------------------|------------------|---------------|-----------------------------------|----------------------------------|-------------------------------------|-----------------------------------|--------|--------|--------|--------|------------------------|----------------------|---------------------------|------------------------|----------------------------------|
| | | | | | | | | Zona 1 | Zona 2 | Zona 3 | Zona 4 | Zona 5 | | | | | |
| 5 | 1 | 2 | Acquapendente | 5.837 | 130,28 | 44,80 | | | | X | | | X | X | X | X | |
| 5 | 2 | 2 | Arlena di Castro | 889 | 22,32 | 39,83 | | | X | | | | X | | X | | X |
| 5 | 3 | 2 | Bagnoregio | 3.840 | 72,62 | 52,88 | | | | X | | | | | X | X | |

| | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|----|---|-------------------------|--------|--------|--------|---|---|---|---|---|--|---|---|---|---|---|
| 5 | 4 | 2 | Barbarano Romano | 943 | 37,34 | 25,25 | | | X | | | | X | | X | | X |
| 5 | 6 | 2 | Bassano in Teverina | 1.142 | 12,10 | 94,38 | | | | X | | | | | X | X | |
| 5 | 5 | 2 | Bassano Romano | 4.290 | 37,46 | 114,52 | | | | | | | X | | X | | X |
| 5 | 7 | 2 | Blera | 3.264 | 92,79 | 35,18 | | | | | X | | X | | X | X | |
| 5 | 8 | 2 | Bolsena | 4.177 | 63,92 | 65,35 | | | | X | | | X | X | X | X | |
| 5 | 9 | 2 | Bomarzo | 1.554 | 39,89 | 38,96 | | | | | X | | X | | X | X | |
| 5 | 10 | 2 | Calcata | 885 | 7,67 | 115,38 | | | | X | | | X | | X | | X |
| 5 | 11 | 2 | Canepina | 3.077 | 20,96 | 146,80 | X | | X | | | | | | X | X | |
| 5 | 12 | 2 | Canino | 5.192 | 123,49 | 42,04 | | | X | | | | X | X | X | | X |
| 5 | 13 | 2 | Capodimonte | 1.740 | 61,25 | 28,41 | | | X | | | | | | X | | |
| 5 | 14 | 2 | Capranica | 5.552 | 40,74 | 136,28 | | | | | X | | | | X | X | |
| 5 | 15 | 2 | Caprarola | 5.229 | 57,47 | 90,99 | | | | | X | | | | X | X | |
| 5 | 16 | 2 | Carbognano | 1.974 | 17,25 | 114,43 | | | | X | | | | | X | X | |
| 5 | 17 | 2 | Castel Sant'Elia | 2.168 | 23,98 | 90,41 | | | | X | | | | | X | X | |
| 5 | 18 | 2 | Castiglione in Teverina | 2.323 | 19,96 | 116,38 | | | | | X | | | | X | X | |
| 5 | 19 | 2 | Celleno | 1.307 | 24,59 | 53,15 | | | | | X | | | | X | X | |
| 5 | 20 | 2 | Cellere | 1.341 | 37,16 | 36,09 | | X | | | | | | X | X | | X |
| 5 | 21 | 2 | Civita Castellana | 15.941 | 83,28 | 191,41 | X | | | X | | | | | X | X | |
| 5 | 22 | 2 | Civitella d'Agliano | 1.767 | 32,89 | 53,72 | | | X | | | | | | X | X | |
| 5 | 23 | 2 | Corchiano | 3.293 | 32,90 | 100,09 | | | | | X | | X | | X | X | |
| 5 | 24 | 2 | Fabrica di Roma | 6.389 | 34,73 | 183,96 | X | | | X | | | | | X | X | |
| 5 | 25 | 2 | Faleria | 1.871 | 25,70 | 72,80 | | | | | X | | | | X | X | |
| 5 | 26 | 2 | Farnese | 1.780 | 52,95 | 33,62 | | | X | | | | X | X | X | | X |
| 5 | 27 | 2 | Gallese | 2.818 | 37,30 | 75,55 | | | | X | | | X | | X | X | |
| 5 | 28 | 2 | Gradoli | 1.529 | 37,51 | 40,76 | | | X | | | | X | X | X | | X |
| 5 | 29 | 2 | Graffignano | 2.289 | 29,12 | 78,61 | | | | | X | | | | X | X | |
| 5 | 30 | 2 | Grotte di Castro | 3.018 | 39,29 | 76,81 | | | X | | | | X | X | X | | X |
| 5 | 31 | 2 | Ischia di Castro | 2.530 | 104,73 | 24,16 | | | X | | | | X | X | X | | X |
| 5 | 32 | 2 | Latera | 1.068 | 22,65 | 47,15 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 5 | 33 | 2 | Lubriano | 943 | 16,56 | 56,94 | | | X | | | | | | X | X | |
| 5 | 34 | 2 | Marta | 3.488 | 33,34 | 104,62 | | | | X | | | | | X | | |
| 5 | 35 | 3 | Montalto di Castro | 7.572 | 189,67 | 39,92 | | | | | | | | | X | X | |
| 5 | 36 | 2 | Montefiascone | 12.903 | 104,75 | 123,18 | X | | | | | | | | X | X | |
| 5 | 37 | 2 | Monte Romano | 1.996 | 86,00 | 23,21 | | | | X | | | X | | X | X | |
| 5 | 38 | 2 | Monterosi | 2.283 | 10,75 | 212,37 | X | | | | X | | | | X | X | |

| | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|----|---|--------------------------|--------|--------|--------|---|---|---|---|---|--|---|---|---|-----------|----------|
| 5 | 39 | 2 | Nepi | 7.612 | 84,02 | 90,60 | | | | | | | | | X | X | |
| 5 | 40 | 2 | Onano | 1.205 | 24,63 | 48,92 | | X | | | | | X | X | X | | X |
| 5 | 41 | 2 | Oriolo Romano | 2.827 | 19,23 | 147,01 | X | | | X | | | | | X | | |
| 5 | 42 | 2 | Orte | 7.852 | 70,19 | 111,87 | | | | | X | | | | X | X | |
| 5 | 43 | 2 | Piansano | 2.222 | 26,45 | 84,01 | | | | X | | | X | X | X | | X |
| 5 | 44 | 2 | Proceno | 644 | 41,87 | 15,38 | | | | X | | | X | X | X | | X |
| 5 | 45 | 2 | Ronciglione | 7.852 | 52,28 | 150,19 | X | | | | X | | | | X | X | |
| 5 | 47 | 2 | San Lorenzo Nuovo | 2.121 | 28,00 | 75,75 | | | | X | | | X | X | X | X | |
| 5 | 48 | 2 | Soriano nel Cimino | 8.283 | 78,48 | 105,54 | | | | X | | | X | | X | X | |
| 5 | 49 | 2 | Sutri | 5.021 | 60,85 | 82,51 | | | | X | | | | | X | | |
| 5 | 50 | 3 | Tarquinia | 15.017 | 279,50 | 53,73 | | | | | | | | | X | X | |
| 5 | 51 | 2 | Tessennano | 482 | 14,65 | 32,90 | | | | X | | | X | | X | | X |
| 5 | 52 | 2 | Tuscania | 7.920 | 208,04 | 38,07 | | | | | X | | | | X | X | |
| 5 | 53 | 2 | Valentano | 2.925 | 43,29 | 67,57 | | | | X | | | X | X | X | | X |
| 5 | 54 | 2 | Vallerano | 2.470 | 15,48 | 159,56 | X | | | X | | | | | X | X | |
| 5 | 55 | 2 | Vasanello | 3.855 | 28,58 | 134,88 | X | | | X | | | X | | X | X | |
| 5 | 56 | 2 | Vejano | 2.142 | 44,33 | 48,32 | | | | X | | | X | | X | X-enclave | X- parte |
| 5 | 57 | 2 | Vetralla | 12.197 | 113,01 | 107,93 | | | | | | | | | X | X | |
| 5 | 58 | 2 | Vignanello | 4.776 | 20,53 | 232,64 | X | | | X | | | X | | X | X | |
| 5 | 46 | 2 | Villa S. Giov. in Tuscia | 1.194 | 5,25 | 227,43 | X | | X | | | | X | | X | X | |
| 5 | 59 | 2 | Viterbo | 60.239 | 406,27 | 148,27 | X | | | | | | | | | X-parte | |
| 5 | 60 | 2 | Vitorchiano | 3.002 | 29,83 | 100,64 | | | | X | | | X | | X | X | |

2. Analisi della situazione della zona interessata

2.1 Risorse finanziarie e principali risultati degli interventi realizzati nel precedente periodo di programmazione.

2.1.1 PIC LEADER II

Premessa

L'Iniziativa Comunitaria Leader+ ripropone, per la Regione Lazio, la possibilità di realizzare esperienze pilota di sviluppo nell'ambito dei territori rurali.

Tale esperienza è stata già condotta nell'ambito del Leader II nel precedente periodo di programmazione 1994/99.

E' opportuno evidenziare che l'attuazione del Programma Regionale Leader II non è ancora conclusa e pertanto nella fase di programmazione 2000/2006 si è potuto tener conto solo dei risultati parziali finora raggiunti.

L'analisi della programmazione precedente ha comunque consentito di evidenziare alcune criticità di cui, nell'attuale fase di programmazione, si ritiene di dover porre la massima attenzione.

Le suddette criticità riguardano sia aspetti procedurali relativi alla gestione amministrativa, sia aspetti intrinseci derivanti dall'applicazione di un programma del tutto innovativo per le realtà territoriali che ne hanno beneficiato.

Il quadro finanziario del Leader II

Il Piano finanziario originario del Programma Regionale Leader II prevedeva un costo complessivo di 60.625.166 Euro di cui 32.672.534 Euro di cofinanziamento pubblico e 27.952.632 Euro a carico dei privati.

Il cofinanziamento comunitario, pari a 16.336.267 Euro era suddiviso tra i diversi Fondi Strutturali nel modo seguente:

- FESR 40%,
- FSE 15%,
- FEOGA 45%.

A seguito dell'attribuzione delle risorse finanziarie aggiuntive il contributo U.E. e Stato del Programma è stata incrementato del 21.8%.

Nel corso dell'attuazione sono state effettuate, inoltre, delle riprogrammazioni e rimodulazioni che hanno mutato la distribuzione delle risorse tra le diverse fonti di cofinanziamento, tra le diverse Misure e tra le annualità.

Il piano finanziario attualmente vigente del Programma Regionale LEADER II prevede, infatti, un costo complessivo pari a 74.484.324 Euro di cui 39.790.568 di contributo U.E. e Stato, 6.720.446 Euro di finanziamento dei beneficiari pubblici e 27.973.310 Euro di finanziamento dei privati.

Il rapporto di cofinanziamento dei tre Fondi Strutturali, rispetto al totale comunitario, è diverso dal piano finanziario originario. Il FESR incide per il 57.7%, il FSE per il 12.4% e il FEOGA per il 29.8%.

La necessità di ridistribuire le risorse finanziarie tra i tre fondi strutturali è stata dovuta al fatto che, rispetto a quanto programmato inizialmente dalla Regione, i GAL, tranne alcune eccezioni, hanno rivolto i loro Piani soprattutto verso interventi relativi all'artigianato, alla piccola e media impresa ed al turismo.

I GAL del Leader II.

Il Programma Regionale Leader II (1994-1999) è stato applicato nelle aree di intervento dell'Obiettivo 5b e per un 10% anche nelle aree limitrofe.

Nella Regione Lazio le manifestazioni di interesse che sono state proposte, prima della definizione del Programma, sono state trenta.

Le manifestazioni di interesse sono state riorganizzate, al fine di evitare sovrapposizioni territoriali, e le proposte effettive che sono state prodotte, a seguito della pubblicazione del Programma regionale Leader II e del bando di partecipazione, sono state 18.

Tra le 18 proposte di Piano di Azione Locale 10 sono state approvate. Queste operano in 164 Comuni diversi di cui 137 in aree ricadenti tra quelle individuate per l'obiettivo 5b 1994-99 e 27 al di fuori di queste ultime.

La superficie complessiva, dei PAL operanti nel Lazio ammonta a kmq 5764.22, pari al 32% dell'intera superficie regionale, mentre la popolazione coinvolta (dati 1990) è di circa 553.794 unità pari all'11% della popolazione regionale.

Nella tabella seguente sono riportati i dati socio demografici principali dei territori d'intervento dei GAL del Lazio (dati 1990).

| GAL | Comuni Ob. 5b | Comuni non Ob. 5b | Popolazione | Superficie kmq | Densità di Popolazione |
|--|----------------------|--------------------------|--------------------|-----------------------|-------------------------------|
| XIV e XV Com.Montane Basso Lazio | 16 | 2 | 59.748 | 433,27 | 138 |
| Alta Tuscia | 14 | 0 | 36.181 | 776,22 | 47 |
| Monti Prenestini | 12 | 1 | 69.299 | 310 | 224 |
| Colli Tuscolani | 5 | 1 | 57.398 | 448,42 | 128 |
| Reatino | 27 | 10 | 73.702 | 1606,25 | 46 |
| X Comunità Montana dell'Aniene | 29 | 1 | 37.458 | 676,6 | 55 |
| Sabina | 4 | 10 | 29.616 | 279,24 | 106 |
| Versante Laziale Parco Naz. d'Abruzzo | 11 | 0 | 15.805 | 412,71 | 38 |
| Sabino Tiburtino Cornicolano Prenestino | 14 | 1 | 88.918 | 446,06 | 199 |
| Il Golfo e le Isole Pontine | 5 | 1 | 85.669 | 285,45 | 300 |
| TOTALE | 137 | 27 | 553.794 | 5674,22 | 98 |

Si evidenzia che la densità di popolazione media dei territori interessati dai GAL è nettamente inferiore a quella prevista dalla Commissione per l'applicazione del Leader + e che comunque alcuni di questi GAL, considerati gli attuali limiti di densità, non potrebbero operare se mantenessero inalterati i loro territori di intervento.

I GAL del Lazio sono associazioni senza fini di lucro, con personalità giuridica riconosciuta, nella cui composizione sono presenti enti pubblici, soggetti privati, associazioni e rappresentanze delle forze sociali ed economiche dell'area.

Per poter svolgere le proprie funzioni, ogni GAL si è dotato di una struttura organica coordinata da un responsabile amministrativo e finanziario.

I PAL nel loro insieme prevedono interventi per un valore complessivo di 76.253.759 Euro con un cofinanziamento U.E. Stato pari a 38.829.692 Euro.

Nella tabella seguente sono riportati gli stanziamenti previsti per ogni singolo PAL.

Gli importi tengono conto delle diverse modifiche apportate i Piani in corso d'opera, compreso lo spostamento di risorse tra GAL.

| PAL | Costo Totale del PAL (Euro) | Contributo LEADER II (Euro) |
|---|--|--|
| XIV e XV Comunità Montane del Basso Lazio | 9.433.725 | 4.728.468 |
| Alta Tuscia | 9.619.581 | 4.822.297 |
| Monti Prenestini | 9.182.242 | 4.597.600 |
| Colli Tuscolani | 6.918.973 | 3.504.637 |
| Reatino | 8.385.711 | 4.283.339 |
| X Comunità Montana dell'Aniene | 5.629.380 | 2.941.119 |
| Sabina | 4.204.370 | 2.146.353 |
| Versante Laziale Parco Nazionale d'Abruzzo | 6.233.707 | 3.255.565 |
| SabinoTiburino Cornicolano Prenestino | 7.848.595 | 4.100.007 |
| Golfo e Isole Pontine | 8.797.474 | 4.450.309 |
| TOTALE | 76.253.759 | 38.829.692 |

In ogni PAL sono previsti interventi nei diversi settori produttivi con una prevalenza per quelli finanziati dal FESR (PMI, artigianato e turismo).

La cooperazione transnazionale

L'attuazione della Misura C del Programma Leader II nel Lazio ha avuto non poche difficoltà. Molto complesso è risultato coordinare le procedure di attuazione con gli altri Paesi europei.

Non tutti i GAL del Lazio hanno ritenuto essenziale partecipare all'attuazione della Misura C. Alcuni hanno preferito concentrare i propri sforzi nell'attuazione della Misura B.

Solo sette GAL su dieci hanno presentato proposte progettuali.

Complessivamente sono stati presentati 21 progetti di Cooperazione transnazionale e la "partnership di concezione e decisione" ha valutato positivamente la partecipazione dei GAL ai seguenti 19 progetti di cooperazione transnazionale:

- **GAL Versante Laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo**
- Rural market place,
- Rural Tourism network,
- Network europeo per la valorizzazione dei paesaggi tipici;

- GAL X Comunità Montana dell'Aniene

- Rural market place,
- Rural Tourism network;

- GAL Reatino

- Rural market place,
- Rural Tourism network,
- Eurotuber,
- La strada della castagna;

- GAL Alta Tuscia

- Network europeo per la valorizzazione dei paesaggi tipici,
- Valorizzazione della cultura enogastronomica e dei prodotti alimentari tipici,
- Ridistribuzione dei flussi turistici a favore delle aree rurali;

- GAL Sabino Tiburtino Cornicolano Prenestino

- Network europeo per la valorizzazione dei paesaggi tipici,
- Valorizzazione della cultura enogastronomica e dei prodotti alimentari tipici,
- Ridistribuzione dei flussi turistici a favore delle aree rurali;

- GAL Colli Tuscolani

- Vers de nouveaux horizons,
- Lumber for construction e restore buildings,
- Biobacco;

- GAL Il Golfo e le isole pontine

- Promozione turistica e valorizzazione dei prodotti locali.

Non sono interessati dalla misura C i GAL Monti Prenestini, Sabina e XIV e XV Comunità Montane del Basso Lazio.

Nel complesso le forme di cooperazione sono state attivate soprattutto con GAL della Francia, della Germania, della Spagna, della Grecia e della Svezia.

Le risorse previste nella Misura C del piano finanziario sono state impegnate al 100%.

La spesa sostenuta

Alla scadenza stabilita per l'adozione degli impegni giuridicamente vincolanti i GAL del Lazio avevano impegnato circa il 100% delle somme stanziare. In alcuni casi sono state impegnate anche risorse in overbooking.

La situazione dei pagamenti al 31 dicembre 2000, illustrata nella tabella seguente, registra un evidente ritardo.

Il dato complessivo è pari al 23% ma è fortemente diversificato tra i GAL. Si passa infatti da valori superiori al 50%, come nel caso dei GAL Monti Prenestini e comunque prossimi al 40% (Reatino e Sabina), a valori inferiori al 10% come nel caso dei GAL Sabino Tiburtino Cornicolano Prenestino e Il Golfo e le Isole Pontine .

| GAL | Spese in Euro | |
|--|-------------------|----|
| | Importo | % |
| Alta Tuscia | 1.949.873 | 20 |
| XIV e XV Comunità Montane del Basso Lazio | 1.225.314 | 13 |
| Colli Tuscolani | 1.101.792 | 16 |
| Il Golfo e le Isole Pontine | 818.648 | 9 |
| Monti Prenestini | 5.028.018 | 55 |
| Reatino | 3.078.001 | 37 |
| SabinoTiburtini Cornicolano Prenestino | 465.414 | 6 |
| Sabina | 1.586.463 | 38 |
| Versante Laziale Parco Nazionale Abruzzo | 1.079.570 | 17 |
| X Comunità Montana dell'Aniene | 944.386 | 17 |
| TOTALE | 17.277.479 | 23 |

Nell'ambito della Misura C, relativa alla Cooperazione transnazionale, la spesa al 31 dicembre 2000 è intorno al 10%.

L'esperienza acquisita con Leader II

Nonostante il programma Leader II non sia ancora chiuso è possibile comunque fare un primo bilancio dell'esperienza ed evidenziare gli aspetti positivi e negativi di cui tener conto in questa nuova fase programmatica.

La peculiarità dell'Iniziativa Leader II può evidenziarsi in quattro elementi principali:

- ~~la~~ la programmazione dal basso (bottom up);
- ~~i~~ i Gruppi di Azione Locale;
- ~~i~~ i Piani di Azione Locale;
- ~~la~~ la "partnership di concezione e decisione".

Il Bottom up

In territori caratterizzati da scarso sviluppo economico, ridotta presenza imprenditoriale e, spesso, con istituzioni poco vitali,

anche l'approccio *bottom up* ha mostrato spesso limiti e difficoltà.

E' però vero che, in alcuni dei suddetti territori dove, fin dall'inizio, si è compreso il senso dell'Iniziativa e dove ci si è adoperati per promuovere un Piano effettivamente condiviso, negli obiettivi e nei contenuti, dagli attori principali dello sviluppo locale (artigiani, agricoltori, operatori del turismo, enti locali, ecc.) si è riusciti a rivitalizzare il territorio.

In tal senso la programmazione dal basso, introdotta per la prima volta nel Lazio con l'iniziativa Leader, ha consentito di ottenere risultati tangibili nei casi in cui questa è stata realmente fondata sulle risorse e le esigenze del territorio ed è stata effettivamente concepita attraverso il coinvolgimento attivo degli operatori locali sia pubblici che privati.

I GAL più attivi sono riusciti a superare gli schemi tradizionali e promuovere il territorio non come insieme di ambiti separati, spesso in concorrenza tra loro, ma come un insieme omogeneo con medesimi interessi da condividere e perseguire.

La qualità della programmazione dal basso non sempre è stata all'altezza degli obiettivi dell'Iniziativa e ciò si è ripercosso inevitabilmente sull'attuazione di alcuni PAL e sull'impatto degli stessi sul territorio.

Nel futuro sarà fondamentale porre la massima attenzione sulla qualità dei Piani di Sviluppo Locale che saranno proposti nell'ambito del Leader+, soprattutto riguardo alla corrispondenza dei loro obiettivi con quelli più generali dell'Iniziativa.

A tal fine è essenziale la definizione di criteri di raffronto tra le azioni da realizzare ed i temi catalizzatori dei piani.

Inoltre appare importante adottare un razionale compromesso tra la necessità di indirizzare i GAL, nella stesura dei Piani, verso gli obiettivi generali del Programma senza far venir meno la giusta dose di flessibilità che consenta ai soggetti locali di esprimere appieno le loro necessità e le loro effettive idee di sviluppo.

Altrettanto importante sarà verificare che i Piani di Sviluppo Locale derivino da una attenta attività di animazione e partenariato nel territorio.

I GAL

Nell'ambito dell'attuazione del Leader II i GAL sono stati investiti di molteplici funzioni e responsabilità: animazione, sensibilizzazione ed assistenza tecnica, raccolta e valutazione dei progetti, controllo e verifica degli interventi realizzati, ecc.

Tale complessità di funzioni ha prodotto o rafforzato una serie di competenze che, indipendentemente dalla prosecuzione dell'attività del GAL con il Leader+, si renderanno disponibili sul territorio e che ben si inseriscono nel processo di devoluzione amministrativa in atto a favore degli enti territoriali.

Nell'ambito dell'Iniziativa Leader+ i 10 GAL attualmente operanti non saranno automaticamente rifinanziati ma eventualmente concorreranno con le nuove proposte.

Per i GAL Leader II che, non saranno finanziati nell'ambito del Programma, è auspicabile che la loro attività di animazione sul territorio non cessi e possa perdurare attraverso risorse finanziarie proprie.

I PAL

I Piani di Azione Locale hanno costituito lo strumento attraverso il quale i GAL hanno proposto ed attuato la loro idea di sviluppo.

La scelta programmatica, nell'ambito del Leader II, di finanziare esclusivamente PAL con un rapporto finanziamento pubblico/n. abitanti superiore a 60 Euro ha sortito l'effetto positivo di evitare un'eccessiva dispersione di risorse sul territorio. D'altra parte la necessità di proporre una strategia di sviluppo integrata è stata, a volte, interpretata in maniera distorta e le risorse previste nel PAL sono state disperse su un numero eccessivo di interventi.

E' opportuno che i PSL del Leader+ mantengano un'elevata concentrazione delle risorse per abitante ed al tempo stesso si caratterizzino per un limitato numero di azioni proposte.

Altro aspetto di difficoltà nell'attuazione del Leader II si è avuto nella capacità da parte dei GAL di proporre e realizzare azioni dal carattere fortemente innovativo.

Per lo più il concetto di innovatività è stato inteso come innovazione tecnologica riferita all'impresa beneficiaria.

La "partnership di concezione e decisione"

L'attuazione del Programma Leader II è stata gestita dalla "partnership di concezione e decisione".

Tale organismo istituito a livello regionale, comprendente anche rappresentanti del Ministero delle Politiche Agricole, ha consentito la partecipazione di tutte le strutture, competenti per materia, alla gestione del programma.

Se da un lato la multidisciplinarietà della "partnership" ha consentito di far fronte ad ogni problematica relativa all'attuazione del Programma, in particolar modo nella fase di approvazione dei PAL, dall'altro il coordinamento interno alla stessa, per l'elevato numero di componenti, ha rischiato di appesantire le fasi prettamente decisionali.

La fase di approvazione dei PAL ha subito ritardi, non solo per l'elevato numero di proposte presentate, ma anche per le difficoltà riscontrate nelle convocazioni della "partnership".

Si ritiene opportuno, pertanto, per il Leader + di organizzare la fase di attuazione coinvolgendo le diverse strutture regionali interessate per materia senza l'istituzione di un organismo avulso dalle stesse.

2.2 Descrizione della situazione attuale della Regione e delle relative aree rurali

2.2.1 Il quadro socio-economico

Nell'azione programmatica portata a termine con il Piano di sviluppo rurale si è tracciata una approfondita analisi relativa all'insieme del sistema regionale allo scopo di individuare successivamente le strategie di intervento.

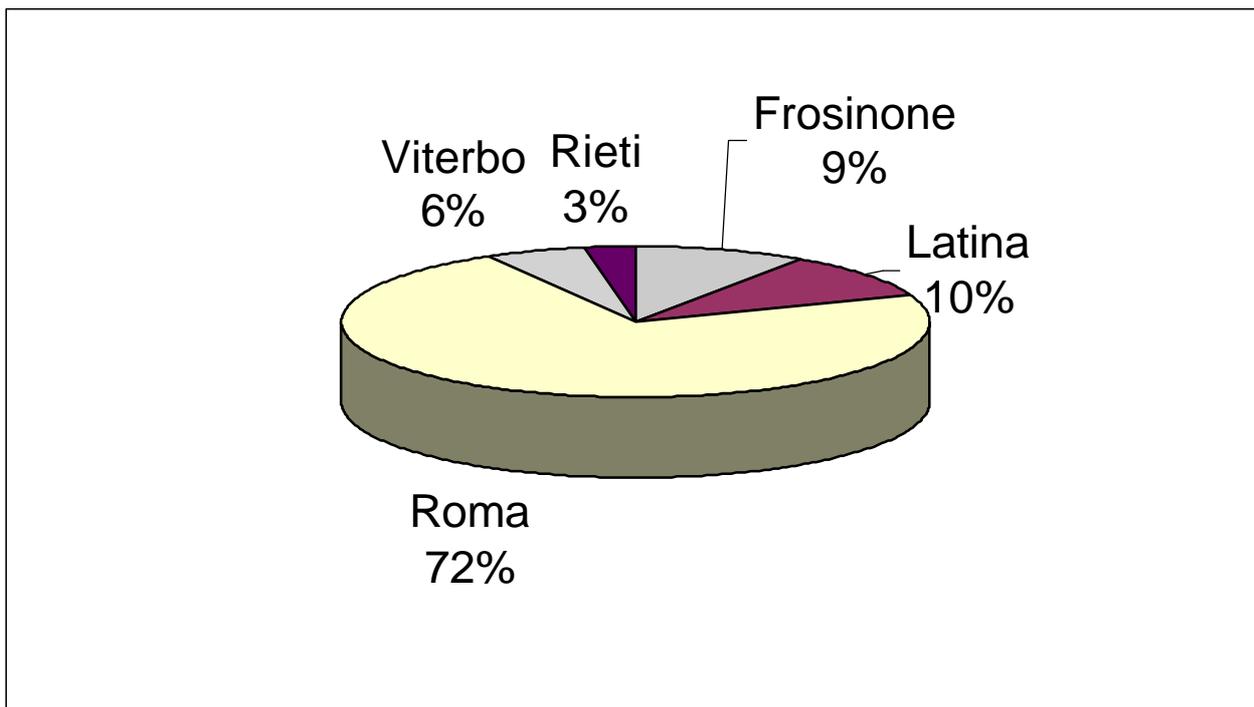
Sono stati pertanto evidenziati fenomeni complessivi e complessi validi per la totalità del territorio Laziale.

L'analisi swot ha fotografato le diverse realtà sociali, economiche, produttive, territoriali con un ottica orientata allo sviluppo, come precisato nel precedente capitolo.

Il presente strumento programmatico ha un ambito di intervento territoriale più ristretto del Piano di sviluppo rurale. Infatti sulla base della individuazione dei territori rurali, trattata nel precedente capitolo, 25 comuni del Lazio sono stati individuati come urbani e pertanto esclusi dall'area di interesse del PIC LEADER+.

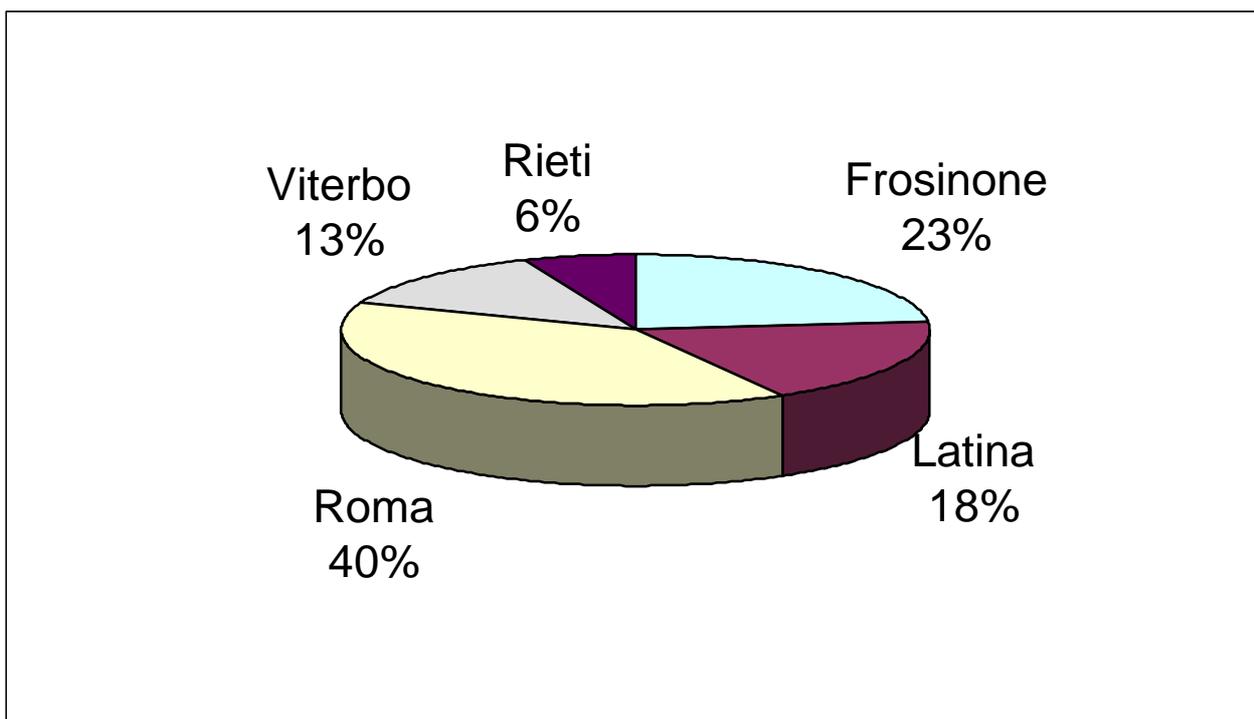
L'analisi che si propone, quindi, nel descrivere la situazione socio economica ed ambientale del Lazio evidenzia, ove necessario le peculiarità e le caratteristiche specifiche dei territori interessati dal LEADER+.

Nel Lazio risiedono 5.256.093 persone, il 9% circa del totale Italia, distribuite sul territorio regionale con una densità media di 304 abitanti per Km². La distribuzione della popolazione non è uniforme infatti, Roma e provincia concentra oltre il 70% della popolazione residente laziale (dati del 1998) come evidenziato nel grafico seguente.

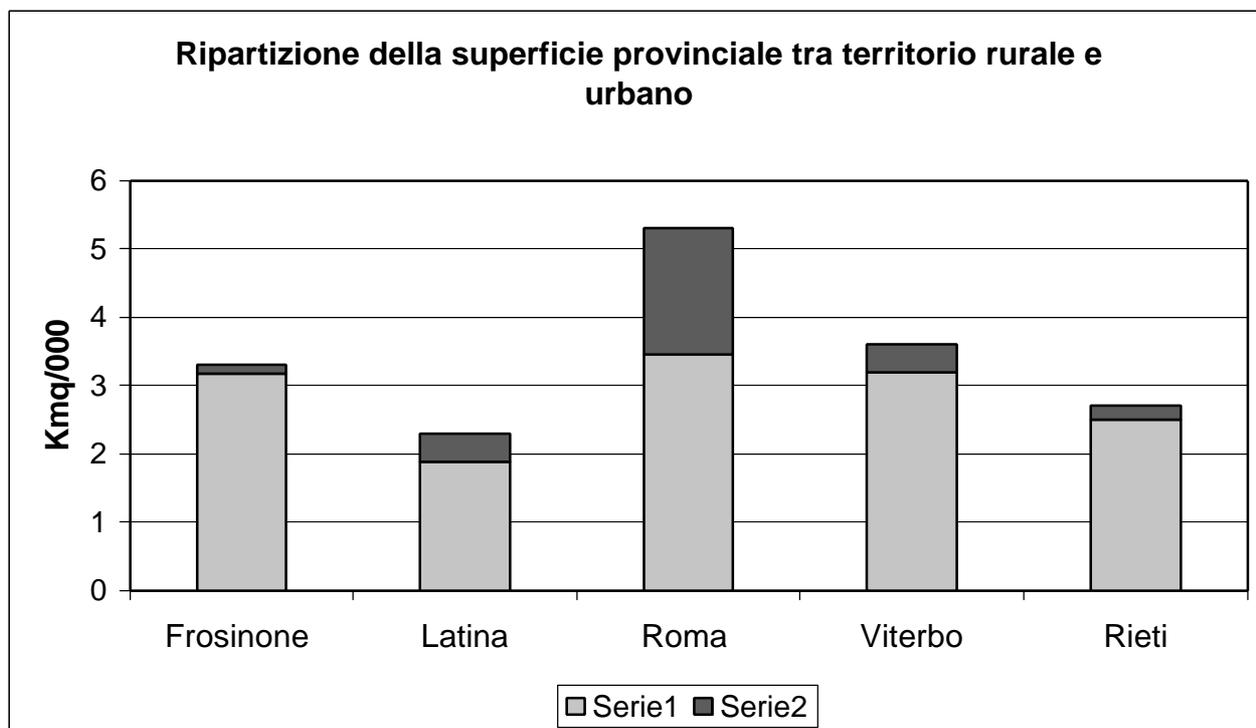


La ripartizione percentuale della popolazione nei territori rurali delle cinque province del Lazio, illustrata nel grafico che segue, è invece molto più equilibrata.

La provincia di Roma ha infatti il 40% della popolazione residente nei territori rurali del Lazio mentre il restante 60% è suddiviso tra le altre province con una prevalenza di quelle di Frosinone (23%) e Latina (18%).



Ciò è dovuto al fatto che, come si nota dal grafico successivo, la provincia di Roma risulta essere quella con la minor percentuale di territorio rurale (65%), mentre le altre province si attestano su percentuali superiori all'80% e fino al 95% della Provincia di Frosinone.



Serie 1 = territori rurali
 Serie 2 = territori urbani

Il territorio regionale si suddivide in cinque province ed in 377 comuni (Frosinone=91, Latina=33, Rieti=73, Roma=120, Viterbo=60).

| Territorio regionale | | | | | | | | |
|----------------------|--------|--------|------------|--------|------------------|--------|-----------------------------|-------------|
| | Comuni | | Superficie | | Popolazione 1998 | | Dimensione media dei comuni | |
| | n. | % | Kmq | % | n. | % | Kmq | popolazione |
| Frosinone | 91 | 24,1% | 3.239 | 18,8% | 495.505 | 9,4% | 36 | 5.445 |
| Latina | 33 | 8,8% | 2.251 | 13,1% | 508.048 | 9,7% | 68 | 15.395 |
| Rieti | 73 | 19,4% | 2.749 | 16,0% | 150.651 | 2,9% | 38 | 2.064 |
| Roma | 120 | 31,8% | 5.352 | 31,1% | 3.809.829 | 72,5% | 45 | 31.749 |
| Viterbo | 60 | 15,9% | 3.612 | 21,0% | 292.060 | 5,6% | 60 | 4.868 |
| LAZIO | 377 | 100,0% | 17.203 | 100,0% | 5.256.093 | 100,0% | 46 | 13.942 |

Rispetto al censimento 1991, i dati sopra riportati evidenziano un aumento del 2,4% della popolazione complessiva, con tassi di crescita sostenuti nelle province di Latina e Viterbo, più contenuti nelle altre province.

Il territorio definito come rurale, interamente interessato dal programma, riguarda 352 comuni laziali, oltre il 93% del totale, con una popolazione di 1.744.222 abitanti residenti nel 1998.

| Territori rurali del Lazio | | | | | | | | |
|----------------------------|--------|--------|------------|--------|------------------|--------|-----------------------------|-------------|
| | Comuni | | Superficie | | Popolazione 1998 | | Dimensione media dei comuni | |
| | n. | % | Kmq | % | n. | % | Kmq | popolazione |
| Frosinone | 88 | 25,0% | 3.104 | 21,9% | 407.735 | 23,4% | 35 | 4.633 |
| Latina | 29 | 8,2% | 1.845 | 13,0% | 316.925 | 18,2% | 64 | 10.928 |
| Rieti | 72 | 20,5% | 2.542 | 17,9% | 104.668 | 6,0% | 35 | 1.454 |
| Roma | 104 | 29,5% | 3.504 | 24,7% | 683.073 | 39,2% | 34 | 6.568 |
| Viterbo | 59 | 16,8% | 3.206 | 22,6% | 231.821 | 13,3% | 54 | 3.929 |
| LAZIO | 352 | 100,0% | 14.201 | 100,0% | 1.744.222 | 100,0% | 40 | 4.955 |

All'interno delle aree rurali del Lazio abbiamo:

- 118 comuni di montagna, con 236.681 abitanti (13,8%), una superficie di 4.211 e una densità di 56 ab/kmq;
- 220 comuni di collina con 1.109.356 abitanti, una superficie di 8.163 km² e una densità 136 ab/kmq;
- 14 comuni di pianura con una popolazione di 403.179 abitanti, una superficie di 1.810 km² e una densità di 223 ab/kmq.

Nella tabella seguente si riporta suddivisa per provincia la popolazione eleggibile come rurale indicando la residenza per zone altimetriche.

| | Popolazione rurale | Superficie rurale | Densità popolazione |
|------------------|--------------------|-------------------|---------------------|
| Viterbo | 231.821 | 3.205,9 | 72,3 |
| Collina | 209.232 | 2.736,7 | 76,5 |
| Pianura | 22.589 | 469,17 | 48,1 |
| Rieti | 104.668 | 2.542,6 | 41,2 |
| Montagna | 53.849 | 1.974,2 | 27,3 |
| Collina | 50.819 | 568,5 | 89,4 |
| Roma | 683.073 | 3.504 | 194,9 |
| Montagna | 57.894 | 866,8 | 66,8 |
| Collina | 448.288 | 2.201 | 203,6 |
| Pianura | 176.891 | 435,7 | 406,0 |
| Latina | 316.925 | 1.829 | 173,3 |
| Montagna | 7.415 | 66,6 | 111,4 |
| Collina | 107.809 | 856,4 | 125,9 |
| Pianura | 201.701 | 905,8 | 222,7 |
| Frosinone | 406.735 | 3.104 | 131,0 |
| Montagna | 115.525 | 1.303,7 | 88,6 |
| Collina | 291.210 | 1.800,6 | 161,7 |

Tutte le province laziali, compresa quella di Roma¹, comunque, sono interessate da un fenomeno di contro-esodo, che determina una riduzione della popolazione residente nei capoluoghi di provincia a vantaggio dei comuni limitrofi di minori dimensioni in termini di abitanti.

Secondo le ultime previsioni demografiche pubblicate dall'Istat (1996), la popolazione laziale è destinata a subire, nei prossimi anni, importanti modificazioni riguardanti la sua struttura per classi d'età e, in misura minore, la sua composizione per sesso. I fenomeni più rilevanti che emergono dal confronto tra la popolazione laziale prevista per il 2010 e quella al 1997 sono: una forte riduzione delle classi d'età giovanile (15-29 anni), che perdono ben 300.328 unità (-27%); una crescita altrettanto sensibile degli anziani (+65 anni), con un aumento di 202.358 unità (+24%)²; una espansione della fascia intermedia (30-64 anni), con +212.103 unità (+8%).

Nel complesso la popolazione laziale aumenterà di 164.698 unità (+3%), questo aumento sarà alimentato soprattutto dalla componente estera dei flussi migratori, mentre l'afflusso netto di nuovi residenti dalle altre regioni italiane è previsto in lenta ma costante riduzione.

A partire dal 1992, nel Lazio, come pure nelle diverse circoscrizioni territoriali, cresce l'indice di dipendenza³ della popolazione, raggiungendo nel 1995 il 75%. Tale fenomeno è sintomo di un processo di invecchiamento della popolazione.

Per le sole aree rurali l'indice di dipendenza già nel 1991 superava di 6 punti quello regionale a testimonianza a conferma che nelle aree rurali la popolazione è in genere più anziana.

Controprova di questo è l'indice di ricambio che consiste nel rapporto tra la popolazione di 60-64 anni e la classe 15-19 anni che è pari al 72% .

Il tasso di attività, ovvero l'incidenza delle forze lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione) sul totale della popolazione residente, è caratterizzato nel Lazio, da un andamento crescente fino al 1992⁴, anno in cui subisce una brusca inversione di tendenza, dovuta probabilmente alla crisi economica che ha investito l'Italia e molti altri paesi occidentali.

¹ Dal 1991 al 1995 le residenze nel comune di Roma si riducono di 121.000 unità (-4,4%), mentre la provincia registra un incremento demografico del 13%.

³ L'indice di dipendenza è dato dal rapporto percentuale tra la somma della popolazione residente con età tra 0 e 14 anni e quella con età oltre i 65 anni sulla popolazione residua.

⁴ In particolare, nella regione, l'aumento del tasso di attività fino al 1992 è stato determinato da una flessione degli inattivi, soprattutto donne.

2.2.2 Il quadro macro-economico (Occupazione - Risorse umane - sistema produttivo)

Gli occupati, nel Lazio, stimati a fine 1998, sono 1.831.000 ed aumentano rispetto all'anno precedente di 14 mila unità (+0,8%), il contributo all'incremento riscontrato provengono esclusivamente dall'occupazione femminile (+14 mila unità, pari a +2,2% nei confronti dell'anno precedente).

Se si valuta l'andamento degli occupati negli ultimi quindici anni, nella regione si nota una crescita pressoché costante dal 1981 al 1991 (+16% rispetto al 1981), un arretramento connesso alla crisi del 1992, che si protrae fino al 1995, e un primo tenue segnale di ripresa nel 1996, confermato nel 1998. Complessivamente, nel 1998 si registra un incremento di nove punti rispetto al 1981.

La tendenza alla crescita degli iscritti al collocamento che si registra sia a livello nazionale che a livello regionale, non poteva non riguardare anche le aree rurali.

Con riferimento ai dati riguardanti gli addetti in agricoltura, che nel loro valore complessivo sono in linea con l'andamento nazionale, è da rilevare ed interpretare il differente andamento degli occupati dipendenti rispetto agli indipendenti. La drastica flessione di questi ultimi confermerebbe, infatti, il fenomeno di espulsione dal settore primario di un rilevantissimo numero di aziende (in quanto è possibile identificare i lavoratori indipendenti con i titolari di aziende agricole familiari), mentre la riduzione di molto più contenuta degli occupati dipendenti lascerebbe intendere, rimanendo pressoché costante il numero di aziende che si avvalgono di mano d'opera extra familiare, che si stanno consolidando processi produttivi a basso impiego di mano d'opera nelle aziende che utilizzano prevalentemente personale alle dipendenze.

Nel Lazio, nonostante l'ampliamento della base occupazionale dovuto soprattutto all'entrata delle donne nel mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione (calcolato come rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze lavoro) evidenzia un trend crescente fino al 1989, per poi ridursi fino al 1993, anno in cui ricomincia a crescere a tassi superiori a quelli registrati, in media, per le regioni centrali. Il 1995 risulta essere l'anno con i valori più elevati di tutto il periodo considerato (12,7%). Nel 1998 il tasso di disoccupazione si attesta sullo stesso valore medio nazionale (12,3%). Tra le regioni del Centro, il Lazio sembra risentire maggiormente della crisi economica degli anni '90 e solo le regioni meridionali mostrano, nel 1998, tassi di disoccupazione più elevati. Per questa affinità con le regioni del Sud già si parla di meridionalizzazione del mercato del lavoro laziale⁵.

⁵ Nel 1995, gli iscritti al collocamento superano le 633.000 unità; di questi il 45% è costituito da disoccupati in senso stretto.

Il tasso di disoccupazione complessivo nel Lazio è determinato in larga parte dagli elevati livelli di quello femminile. Infatti, nel 1998 il tasso di disoccupazione femminile regionale, nonostante il sensibile decremento fatto registrare rispetto al 1997 (dal 17,2% al 16,4%), si colloca al di sopra dei livelli relativi sia alle regioni del Nord che alle altre regioni centrali. D'altro canto, nello stesso anno, anche il tasso di disoccupazione maschile nel Lazio (9,9%) si colloca al di sopra del valore medio nazionale (9,5%).

Il contributo dell'agricoltura laziale in termini di valore aggiunto è ancora meno rilevante che nel caso dell'occupazione; nel 1996, infatti, il valore aggiunto prodotto in agricoltura costituisce solo l'1,7% del totale, contro il 2,9% rilevato per l'Italia nel suo complesso. Cresce di quasi sette punti percentuali, invece, il contributo del settore dei servizi, in particolare quelli destinati alla vendita, alla formazione del valore aggiunto regionale.

Una considerazione, infine, va fatta sugli spostamenti casa - lavoro degli occupati per le aree rurali. Valutare il pendolarismo, misurando la capacità di attrazione o meno di ogni singolo territorio, sotto il profilo della domanda non è facile, ma costituisce un metodo seguito dall'Istat per individuare territori omogenei.

Le variabili considerabili sono:

- il livello di spostamenti casa - lavoro tra i Comuni di ogni singola Circostrizione in cui il Lazio è suddiviso e quindi il livello di **"autosufficienza"** di ogni area;
- il livello dell' **"attrazione"** o meno di ogni area;
- la **direzione** dei flussi in entrata ed in uscita.

I comuni catalogati nelle diverse circoscrizioni e classificati come rurali presentano un grado di autosufficienza basso e sono attratti dai poli comunali extra rurali.

Questo fenomeno caratterizza le aree rurali laziali e merita un'apposita riflessione sul tipo di interventi ipotizzabili.

Riguardo al sistema "impresa" presente nelle aree rurali del Lazio, come si evince dall'analisi delle tabelle che seguono, la maggior parte di tale imprese si colloca nel settore di attività del commercio (oltre il 38% delle complessive), con una significativa presenza nei settori dei servizi e delle attività manifatturiere.

Il numero prevalente di addetti nelle imprese opera nell'ambito del settore manifatturiero soprattutto nelle aree rurali del frusinate.

Notevole è anche il numero di addetti nei settori del commercio e delle costruzioni.

| SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA |
|---|
| C - ESTRAZIONE DI MINERALI |
| D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE |
| E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA |
| F - COSTRUZIONI |
| G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI" |
| H - ALBERGHI E RISTORANTI |
| I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI |
| J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA |
| K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT. |
| O - ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI |

N° delle imprese per sezione di attività nelle aree rurali del Lazio

| | C | D | E | F | G | H | I | J | K | O | Totale |
|--------------------------|------------|---------------|------------|---------------|---------------|--------------|--------------|--------------|---------------|--------------|---------------|
| Aree rurali FR | 79 | 2.738 | 39 | 2.817 | 8.175 | 1.617 | 1.207 | 416 | 2.550 | 1.153 | 20.791 |
| Aree rurali LT | 31 | 2.248 | 45 | 2.114 | 6.757 | 1.272 | 970 | 284 | 2.117 | 901 | 16.739 |
| Aree rurali RM | 50 | 3.522 | 62 | 4.950 | 11.300 | 2.352 | 1.436 | 660 | 4.183 | 1.771 | 30.286 |
| Aree rurali RI | 14 | 685 | 24 | 1.177 | 1.951 | 477 | 327 | 110 | 543 | 256 | 5.564 |
| Aree rurali VT | 83 | 1.704 | 29 | 2.461 | 5.340 | 935 | 661 | 265 | 1.580 | 757 | 13.815 |
| Aree rurali Lazio | 257 | 10.897 | 199 | 13.519 | 33.523 | 6.653 | 4.601 | 1.735 | 10.973 | 4.838 | 87.195 |

N° degli addetti delle imprese per sezione di attività nelle aree rurali del Lazio

| | C | D | E | F | G | H | I | J | K | O | Totale |
|--------------------------|--------------|---------------|--------------|---------------|---------------|---------------|---------------|--------------|---------------|--------------|----------------|
| Aree rurali FR | 382 | 34.043 | 514 | 9.828 | 13.772 | 3.759 | 5.442 | 1.233 | 4.285 | 2.123 | 75.381 |
| Aree rurali LT | 219 | 22.122 | 341 | 5.493 | 13.247 | 2.849 | 3.741 | 1.081 | 3.974 | 1.600 | 54.667 |
| Aree rurali RM | 70 | 3.771 | 174 | 2.717 | 3.239 | 1.043 | 978 | 324 | 766 | 415 | 13.497 |
| Aree rurali RI | 272 | 25.224 | 545 | 11.009 | 21.034 | 5.353 | 12.897 | 2.466 | 9.424 | 3.207 | 91.431 |
| Aree rurali VT | 163 | 11.921 | 173 | 4.335 | 525 | 910 | 1.701 | 152 | 311 | 523 | 20.714 |
| Aree rurali Lazio | 1.106 | 97.081 | 1.747 | 33.382 | 51.817 | 13.914 | 24.759 | 5.256 | 18.760 | 7.868 | 255.690 |

Tratto da "Il sistema produttivo laziale. Struttura ed evoluzione negli anni '90" - Osservatorio regionale del Lavoro -

2.2.3 Sistema agricolo ed agro-industriale

L'agricoltura laziale si colloca idealmente come ponte tra l'agricoltura del Centro-Nord, generalmente orientata a processi produttivi di tipo intensivo e ad alta redditività, e quella meridionale, caratterizzata da rilevanti livelli di integrazione economico-territoriale, peso rilevante dei processi estensivi e con redditività medio-bassa.

Sul fronte delle caratteristiche strutturali interne al settore agricolo l'aspetto che condiziona maggiormente l'agricoltura laziale è la forte presenza di micro-aziende, in termini sia economici che di superficie. Tale fenomeno, che assume dimensioni persino superiori alla media meridionale, costituisce una delle

principali difficoltà che si incontrano nel sostenere processi di razionalizzazione del comparto agricolo.

Nei territori rurali le aziende agricole censite sono risultate essere 204.418 con una SAU in ettari di 683.980,9.

D'altro canto, molte aziende anche di piccole dimensioni nel processo di adattamento al contesto economico locale hanno imparato a fondare la propria capacità di sopravvivenza sul ricorso ad una molteplicità di fonti di reddito, finendo col rispondere a esigenze sociali ed economiche diverse.

Nell'ambito delle unità produttive di ridotte dimensioni, dunque, è possibile individuare una grande varietà di tipologie aziendali, che vanno dall'azienda marginale vera e propria a quella che, negli attuali contesti competitivi, fonda la propria capacità di sopravvivenza sull'inserimento in particolari segmenti del mercato e sul ricorso a una molteplicità di fonti di reddito.

Tra i fattori di debolezza dell'agricoltura vi è, inoltre, l'elevata incidenza percentuale di aziende condotte da anziani (39%), soprattutto se si considera che, in una parte consistente dei casi, esse non raggiungono dimensioni economiche tali da consentire una loro permanenza sul mercato se non a costo dell'adozione di rinnovate metodologie gestionali e d'impresa, che possono essere garantite da un rinnovo generazionale degli operatori.

I principali elementi di debolezza strutturale del comparto agricolo sono: la ridotta capacità di produrre reddito e di gestire in maniera efficiente i rapporti con il mercato di parte delle aziende laziali, oltre che alle ridotte dimensioni fisiche, alla senilizzazione dell'occupazione agricola e alla mancanza di ricambio generazionale, è imputabile anche a carenze di tipo organizzativo e gestionale e all'incapacità di promuovere adeguate strategie di valorizzazione/differenziazione delle produzioni.

In definitiva si rileva una diversificazione nella struttura interna del settore agricolo della regione Lazio abbastanza accentuata e legata alle caratteristiche economiche delle aziende stesse e alle condizioni del contesto locale. Se da un lato si rileva la presenza di alcune componenti vitali e dinamiche sia in termini di territori che di comparti produttivi, dall'altro esiste ancora una larga fascia del tessuto produttivo che presenta evidenti caratteri di inefficienza e arretratezza.

In definitiva è possibile evidenziare i punti di forza, di debolezza, le opportunità e i rischi che sono propri delle aree selezionate e coincidono con alcuni evidenziati per tutta la regione e soprattutto sono relazionabili con i temi catalizzatori proposti dalla commissione:

| PUNTI DI FORZA | PUNTI DI DEBOLEZZA |
|---|--|
| <p>presenza di un alto numero di aziende medio-piccole suscettibili di sviluppo differenziato nel reddito;</p> <p>presenza di svariate produzioni laziali, soprattutto trasformate, con buona visibilità sui mercati internazionali;</p> <p>coincidenza per alcune produzioni tra specializzazione produttiva agricola e agro- industriale.</p> | <p>forte presenza di aziende di piccolissime dimensioni;</p> <p>forte presenza di aziende agricole condotte da anziani;</p> <p>bassa incidenza degli investimenti realizzati in agricoltura rispetto al VA settoriale;</p> <p>mancanza di cultura dell'innovazione</p> |
| OPPORTUNITÀ | RISCHI |
| <p>diversificazione delle fonti di reddito nelle aziende agricole;</p> <p>plurifunzionalità delle aziende agricole</p> <p>possibilità di valorizzazione di alcuni prodotti tipici laziali;</p> <p>possibilità di uno sviluppo agro-industriale basato su filiere territoriali;</p> | <p>rischio di perdita del vantaggio competitivo acquisito in alcuni comparti in assenza di un tempestivo adeguamento al sistema di qualità previsto dalla normativa europea sulla certificazione;</p> |

2.2.4 Terziario

I dati a disposizione confermano un incremento delle unità locali nel periodo '91 - '96 più contenuto, rispetto a quello registrato nell'industria, per quanto riguarda il commercio (+1,9%), mentre piuttosto sostenuto per il comparto delle attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, professionali ed imprenditoriali (+130,3%) e significativo per il comparto degli altri servizi pubblici sociali e personali (+29,7%).

Nella tabella che segue sono messi a confronto gli andamenti per provincia relativi alle unità locali e agli addetti, comparati con il dato regionale.

Andamento unità locali e addetti per provincia (1991 - 1996)

| | Province | | | | | LAZIO |
|--------------|-----------|---------|-------|--------|--------|---------------|
| | Frosinone | Viterbo | Rieti | Roma | Latina | |
| Unità locali | + 6,1 | + 8,5 | + 6,0 | + 37,6 | + 11,1 | + 28,7 |
| Addetti | - 3,5 | - 2,2 | - 4,4 | + 0,3 | - 6,0 | - 0,4 |

Fonte: Elaborazioni OML su ISTAT - Censimento intermedio Industria e Servizi 1996

2.2.5 Turismo

La consistenza delle strutture turistiche ricettive nel Lazio (1996) mette in luce l'esistenza di un elevato numero di esercizi alberghieri rispetto agli esercizi extralberghieri.

In termini di posti letto questi ultimi rappresentano comunque circa il 40,3% del totale disponibile nella regione dove, dopo la Provincia di Roma, le province aventi un maggior numero di posti letto risultano essere rispettivamente Latina e Viterbo.

Consistenza delle strutture turistiche ricettive (anno 1996 n. di esercizi)

| TIPO DI ESERCIZIO | LAZIO | ITALIA |
|--|-------|--------|
| Esercizi alberghieri | 1.777 | 34.080 |
| Campeggi, villaggi e alloggi privati, altri esercizi | 364 | 26.450 |
| Totale | 2.141 | 60.530 |

Posti letto per tipo di esercizio e per provincia (anno 1996)

| Province | Esercizi alberghieri | Esercizi complementari |
|-----------|----------------------|------------------------|
| Viterbo | 4.535 | 13.948 |
| Rieti | 3.211 | 1.671 |
| Roma | 83.393 | 32.725 |
| Latina | 9.394 | 27.280 |
| Frosinone | 15.987 | 2.908 |
| LAZIO | 116.520 | 78.559 |
| ITALIA | 1.764.651 | 1.609.990 |

Il patrimonio artistico, storico-culturale, religioso, enogastronomico, l'ambiente naturale e il paesaggio rurale del Lazio, fanno sì che il turismo sia una delle principali risorse economiche regionali.

Oltre ad un turismo storico-artistico e religioso, assumono infatti sempre più rilevanza forme alternative quali il turismo enogastronomico o il turismo ecocompatibile (agriturismo, ecc.). Esistono a tale riguardo sempre maggiori potenzialità correlate alla valorizzazione delle numerose risorse naturalistiche esistenti, da sfruttare in un'ottica di sostenibilità della risorsa ambientale, in particolare nel campo del turismo montano e dei territori naturali protetti.

L'integrazione fra turismo, cultura ed ambiente offre importanti possibilità di intervento: su tutti l'artigianato artistico, che

lega il turismo al settore industriale o l'agriturismo, che lega lo sviluppo rurale alla ricettività.

Il sistema turistico regionale evidenzia, in alcuni contesti, limiti nei livelli di capacità imprenditoriale e nella qualità del sistema ricettivo. Non appare, inoltre, sufficientemente valorizzata l'immagine complessiva del territorio regionale.

E' forte l'esigenza di diversificare ed incrementare il sistema turistico regionale, ed in particolare si ravvisa la necessità di razionalizzare e di programmare su base comprensoriale l'offerta del prodotto turistico, di introdurre misure per un recupero funzionale ed una migliore utilizzazione dei beni, di favorire l'introduzione di sistemi gestionali più idonei che favoriscano anche la cooperazione tra i vari soggetti operanti a livello locale utilizzando, in particolare, i moderni sistemi telematici. In definitiva, stimolare lo sviluppo endogeno delle aree interessate attraverso un'importante azione promozionale ed un'adeguata gestione del proprio patrimonio culturale ed ambientale.

2.2.6 L'OCCUPAZIONE NELLE PROVINCE (tratto dal Rapporto annuale sull'occupazione 1998 a cura dell'Osservatorio Mercato del Lavoro della Regione Lazio)

La composizione

Nel 1998 la distribuzione per macro settore degli occupati nelle province laziali poteva essere sintetizzata nel modo seguente:

| | Agricoltura | Industria | Altre attività | Totale |
|------------------|--------------------|------------------|-----------------------|---------------|
| Viterbo | 15,6% | 24,0% | 60,4% | 100% |
| Rieti | 9,3% | 24,1% | 66,7% | 100% |
| Roma | 2,3% | 16,4% | 81,3% | 100% |
| Latina | 9,8% | 25,4% | 65,3% | 100% |
| Frosinone | 5,8% | 33,1% | 60,4% | 100% |
| Lazio | 4,2% | 19,3% | 76,5% | 100% |
| Italia | 6,6% | 32,0% | 61,4% | 100% |

Una quota di occupati in **agricoltura** notevolmente superiore alla media regionale e nazionale si riscontra nelle province di Viterbo, Latina e Rieti, mentre a Frosinone e a Latina si evidenzia la vocazione **industriale**. Nella provincia di Roma è massiccia la componente di occupati in attività **terziarie**.

L'andamento

Può risultare interessante valutare i mutamenti della distribuzione per macro settori degli occupati negli ultimi quattro anni, per singola provincia. La tabella che segue può essere indicativa:

| Province | anni | Agricoltura | Industria | Altre attività | Totale |
|------------------|-------------|--------------------|------------------|-----------------------|---------------|
| Viterbo | 1995 | 19,1% | 26,6% | 54,3% | 100% |
| | 1996 | 19,8% | 22,9% | 57,3% | 100% |
| | 1997 | 16,2% | 25,3% | 58,6% | 100% |
| | 1998 | 15,6% | 24,0% | 60,4% | 100% |
| Rieti | 1995 | 11,8% | 23,5% | 64,7% | 100% |
| | 1996 | 9,6% | 25,0% | 65,4% | 100% |
| | 1997 | 9,8% | 25,5% | 66,7% | 100% |
| | 1998 | 9,3% | 24,1% | 66,7% | 100% |
| Roma | 1995 | 2,4% | 16,9% | 80,7% | 100% |
| | 1996 | 2,6% | 16,6% | 80,9% | 100% |
| | 1997 | 2,6% | 16,7% | 80,7% | 100% |
| | 1998 | 2,3% | 16,4% | 81,3% | 100% |
| Latina | 1995 | 8,9% | 33,3% | 57,1% | 100% |
| | 1996 | 8,5% | 32,1% | 60,0% | 100% |
| | 1997 | 7,6% | 28,5% | 63,4% | 100% |
| | 1998 | 9,8% | 25,4% | 65,3% | 100% |
| Frosinone | 1995 | 5,3% | 36,8% | 57,9% | 100% |
| | 1996 | 5,8% | 33,3% | 60,3% | 100% |
| | 1997 | 6,4% | 34,0% | 59,6% | 100% |
| | 1998 | 5,8% | 33,1% | 60,4% | 100% |
| Lazio | 1995 | 4,5% | 20,9% | 74,7% | 100% |
| | 1996 | 4,5% | 20,0% | 75,5% | 100% |
| | 1997 | 4,4% | 19,9% | 75,7% | 100% |
| | 1998 | 4,2% | 19,3% | 76,5% | 100% |
| Italia | 1995 | 7,4% | 32,5% | 60,1% | 100% |
| | 1996 | 7,0% | 32,2% | 60,8% | 100% |
| | 1997 | 6,8% | 32,1% | 61,1% | 100% |
| | 1998 | 6,6% | 32,0% | 61,4% | 100% |

Risulta evidente il processo di **terziarizzazione** delle province del Lazio, con punte più accentuate a **Rieti** e a **Latina**, ove il peso dell'occupazione terziaria supera la media nazionale. La provincia di **Roma**, naturalmente, superando l'80% di occupati nel terziario, si colloca al primo posto.

La quota di occupati nell'**industria** flette in tutte le province, comprese quelle più industrializzate (specialmente a Frosinone ed a Latina si nota, in quattro anni, una diminuzione significativa del peso degli addetti nell'industria).

Pressoché stazionaria la percentuale di occupati in **agricoltura**, che specialmente nella provincia di Viterbo (ma anche a Latina e Rieti) supera il valore medio nazionale.

| | | <i>Valori assoluti in migliaia</i> | | | | <i>Diff. % con l'anno precedente</i> | | | |
|------------------|-------------|------------------------------------|----------------|-----------------------|---------------|--------------------------------------|----------------|-----------------------|---------------|
| <i>Anni</i> | | <i>Agric.</i> | <i>Indust.</i> | <i>altre attività</i> | <i>totale</i> | <i>Agric.</i> | <i>Indust.</i> | <i>altre attività</i> | <i>totale</i> |
| Viterbo | 1995 | 18 | 25 | 51 | 94 | - | - | - | - |
| | 1996 | 19 | 22 | 55 | 96 | 5,6% | -12,0% | 7,8% | 2,1% |
| | 1997 | 16 | 25 | 58 | 99 | -15,8% | 13,6% | 5,5% | 3,1% |
| | 1998 | 15 | 23 | 58 | 96 | -6,3% | -8,0% | 0,0% | -3,0% |
| Rieti | 1995 | 6 | 12 | 33 | 51 | - | - | - | - |
| | 1996 | 5 | 13 | 34 | 52 | -16,7% | 8,3% | 3,0% | 2,0% |
| | 1997 | 5 | 13 | 34 | 51 | 0,0% | 0,0% | 0,0% | -1,9% |
| | 1998 | 5 | 13 | 36 | 54 | 0,0% | 0,0% | 5,9% | 5,9% |
| Roma | 1995 | 32 | 226 | 1.076 | 1.334 | - | - | - | - |
| | 1996 | 35 | 223 | 1.089 | 1.346 | 9,4% | -1,3% | 1,2% | 0,9% |
| | 1997 | 35 | 223 | 1.081 | 1.339 | 0,0% | 0,0% | -0,7% | -0,5% |
| | 1998 | 31 | 222 | 1.101 | 1.354 | -11,4% | -0,4% | 1,9% | 1,1% |
| Latina | 1995 | 15 | 56 | 96 | 168 | - | - | - | - |
| | 1996 | 14 | 53 | 99 | 165 | -6,7% | -5,4% | 3,1% | -1,8% |
| | 1997 | 13 | 49 | 109 | 172 | -7,1% | -7,5% | 10,1% | 4,2% |
| | 1998 | 17 | 44 | 113 | 173 | 30,8% | -10,2% | 3,7% | 0,6% |
| Frosinone | 1995 | 8 | 56 | 88 | 152 | - | - | - | - |
| | 1996 | 9 | 52 | 94 | 156 | 12,5% | -7,1% | 6,8% | 2,6% |
| | 1997 | 10 | 53 | 93 | 156 | 11,1% | 1,9% | -1,1% | 0,0% |
| | 1998 | 9 | 51 | 93 | 154 | -10,0% | -3,8% | 0,0% | -1,3% |
| Lazio | 1995 | 81 | 376 | 1.344 | 1.800 | - | - | - | - |
| | 1996 | 81 | 363 | 1.371 | 1.815 | 0,0% | -3,5% | 2,0% | 0,8% |
| | 1997 | 80 | 362 | 1.375 | 1.817 | -1,2% | -0,3% | 0,3% | 0,1% |
| | 1998 | 77 | 353 | 1.401 | 1.831 | -3,8% | -2,5% | 1,9% | 0,8% |
| Italia | 1995 | 1.490 | 6.494 | 12.025 | 20.010 | - | - | - | - |
| | 1996 | 1.402 | 6.475 | 12.211 | 20.088 | -5,9% | -0,3% | 1,5% | 0,4% |
| | 1997 | 1.370 | 6.449 | 12.268 | 20.086 | -2,3% | -0,4% | 0,5% | 0,0% |
| | 1998 | 1.339 | 6.467 | 12.391 | 20.197 | -2,3% | 0,3% | 1,0% | 0,6% |

L'andamento delle province laziali

Al miglioramento complessivo registrato nel 1998 nella nostra regione corrispondono andamenti differenziati nei territori delle singole province.

I territori provinciali che presentano tassi di disoccupazione (definizione Eurostat) più bassi della media regionale (12,3%) sono: **Rieti** (10,1%), **Latina** (12,1%) e **Roma** (12,2%).

Presentano tassi superiori sia alla media del Lazio, sia a quella nazionale (12,3%), le province di **Viterbo** (14,3%) e di **Frosinone** (13,5%).

Le province che, nel 1998, rispetto all'anno precedente, hanno fatto registrare una diminuzione del tasso di disoccupazione (e di relative persone in cerca di occupazione), sono quelle di **Viterbo** (-1.7 punti), di **Latina** (-1,5 punti) e di **Roma** (-0,1 punti), mentre nelle province di **Frosinone** e di **Rieti** si sono verificati significativi incrementi (rispettivamente +2,2 punti e +0,8 punti rispetto ai tassi del 1997).

Analogie e diversità sono riscontrabili, analizzando l'andamento recente del tasso di **disoccupazione femminile**.

I territori provinciali che presentano tassi di disoccupazione femminile (definizione Eurostat) più bassi della media regionale (16.4%) sono: **Rieti** (14.3%), **Latina** (15.4%) e **Roma** (15,7%).

Presentano tassi superiori sia alla media del Lazio, sia a quella nazionale (16,8%), le province di **Viterbo** (22,8%) e di **Frosinone** (20.9%).

Le province che, nel 1998, rispetto all'anno precedente, hanno fatto registrare una diminuzione del tasso di disoccupazione femminile (e di relative donne in cerca di occupazione), sono quelle di **Latina** (-5.1 punti), di **Viterbo** (-1.5 punti), di **Rieti** (-1 punto) e di **Roma** (-0,5 punti), mentre nella provincia di **Frosinone** si è verificato un forte incremento (+2,1 punti rispetto al tasso del 1997).

Il quadro che si è sopra delineato subisce cambiamenti, se si considera il cosiddetto **tasso di disoccupazione "allargato"**, calcolato considerando non solo le persone in cerca di occupazione che hanno svolto azioni di ricerca di lavoro nel mese precedente la data della rilevazione Istat (definizione "Eurostat"), ma anche le persone che hanno effettuato l'ultima azione di ricerca tra i due e i sei mesi fino ai due anni, per azioni di ricerca attraverso l'iscrizione al collocamento e la partecipazione a concorsi pubblici.

Due soli territori provinciali presentano un tasso di disoccupazione (definizione "allargata") più basso della media regionale (16,3%): quello di **Roma** (15,4%) e quello di **Rieti** (14,3%).

Presentano, invece, tassi superiori sia alla media del Lazio sia a quella nazionale (15,6%) le province di **Frosinone** (22.2%), di **Viterbo** (20%), e di **Latina** (16.4%) . Nei territori provinciali di Viterbo (10.2%) e Frosinone (9.8%), inoltre, l'incidenza dei "disoccupati di lunga durata" risulta più consistente della media regionale (8.9%).

Le province che, nel 1998, rispetto all'anno precedente, hanno fatto registrare una diminuzione del tasso di disoccupazione "allargato", sono quelle di **Latina** (-1.7 punti), di **Rieti** (-2.1 punti) e di **Roma** (-0,2 punti), mentre nelle province di **Viterbo** e di **Frosinone** si sono verificati significativi incrementi (rispettivamente +0.5 punti e +3.9 punti rispetto ai tassi del 1997).

Analogamente a quanto rilevato nel complesso, anche per le **donne** i territori provinciali che presentano un tasso di disoccupazione (definizione "allargata") più basso della media regionale (22,6%), sono quelli di **Rieti** (20%), di **Roma** (20.5%) e di **Latina** (20.8%).

Presentano, invece, tassi superiori sia alla media del Lazio (22.6%) sia a quella nazionale (21,6%) le province di **Frosinone** (34,6%) e di **Viterbo** (31.1%).

Nei territori provinciali di Viterbo (17.1%) e Frosinone (16.5%) l'incidenza di "disoccupate di lunga durata" risulta più consistente della media regionale (12.2%).

Le province che, nel 1998, rispetto all'anno precedente, hanno fatto registrare una diminuzione del tasso di disoccupazione femminile "allargato", sono quelle di **Latina** (-6.6 punti), di **Rieti** (-6.1 punti) e di **Roma** (-0,2 punti).

A **Frosinone** e **Viterbo** il tasso di disoccupazione femminile è aumentato, rispettivamente di 3.5 e di 2.8 punti percentuali.

| | | <i>Tassi di disoccupazione totali femminile</i> | | | |
|------------------|-------------|---|------------------|-----------------|------------------|
| <i>Province</i> | <i>Anni</i> | <i>Eurostat</i> | <i>Allargati</i> | <i>Eurostat</i> | <i>Allargati</i> |
| Viterbo | 1995 | 14,4% | 17,4% | 20,5% | 24,4% |
| | 1996 | 13,4% | 17,8% | 21,1% | 28,6% |
| | 1997 | 16,0% | 19,5% | 24,3% | 28,3% |
| | 1998 | 14,3% | 20,0% | 22,8% | 31,1% |
| Rieti | 1995 | 10,5% | 15,0% | 18,2% | 25,0% |
| | 1996 | 7,1% | 14,8% | 15,0% | 26,1% |
| | 1997 | 9,3% | 16,4% | 15,3% | 26,1% |
| | 1998 | 10,1% | 14,3% | 14,3% | 20,0% |
| | | <i>Tassi di disoccupazione totali femminile</i> | | | |
| <i>Province</i> | <i>Anni</i> | <i>Eurostat</i> | <i>Allargati</i> | <i>Eurostat</i> | <i>Allargati</i> |
| Roma | 1995 | 12,8% | 16,2% | 17,1% | 21,8% |
| | 1996 | 12,8% | 15,9% | 16,7% | 21,0% |
| | 1997 | 12,3% | 15,6% | 16,2% | 20,7% |
| | 1998 | 12,2% | 15,4% | 15,7% | 20,5% |
| Latina | 1995 | 13,4% | 16,8% | 21,0% | 25,8% |
| | 1996 | 14,0% | 18,6% | 21,7% | 29,9% |
| | 1997 | 13,6% | 18,1% | 20,5% | 27,4% |
| | 1998 | 12,1% | 16,4% | 15,4% | 20,8% |
| Frosinone | 1995 | 11,6% | 19,0% | 19,0% | 31,9% |
| | 1996 | 11,9% | 20,4% | 19,7% | 32,9% |
| | 1997 | 11,3% | 18,3% | 18,8% | 31,1% |
| | 1998 | 13,5% | 22,2% | 20,9% | 34,6% |
| Lazio | 1995 | 12,7% | 16,5% | 17,8% | 23,1% |
| | 1996 | 12,8% | 16,7% | 17,6% | 23,3% |
| | 1997 | 12,5% | 16,3% | 17,2% | 22,7% |
| | 1998 | 12,3% | 16,3% | 16,4% | 22,6% |
| Italia | 1995 | 12,0% | 15,7% | 16,7% | 21,9% |
| | 1996 | 12,1% | 15,8% | 16,6% | 21,9% |
| | 1997 | 12,3% | 15,9% | 16,8% | 21,9% |
| | 1998 | 12,3% | 15,6% | 16,8% | 21,6% |

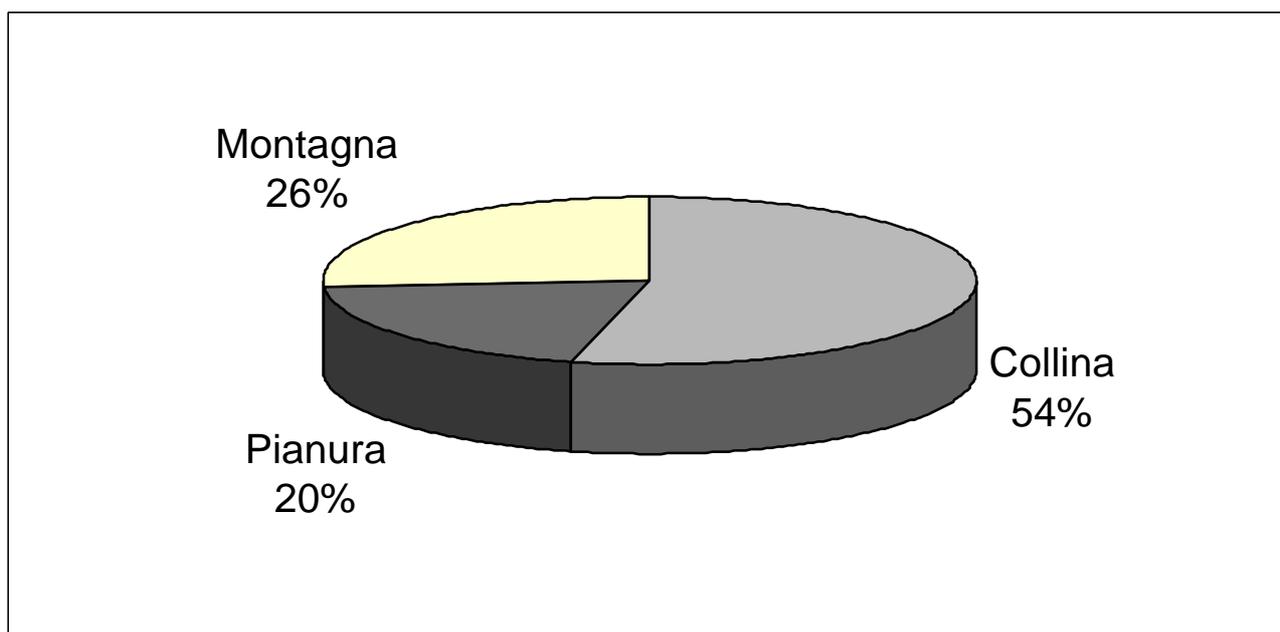
Elaborazioni O.M.L. su dati Istat - Medie annuali della Rilevazione sulle forze di lavoro.

2.2.7 Lo stato dell'ambiente (Tratto dal I Rapporto sullo stato dell'ambiente e del territorio, approvato con DGR n°493 del 22 febbraio 2000 a cura dell'ufficio ausiliario "Programmazione e gestione progetti del Dipartimento Ambiente e Protezione civile).

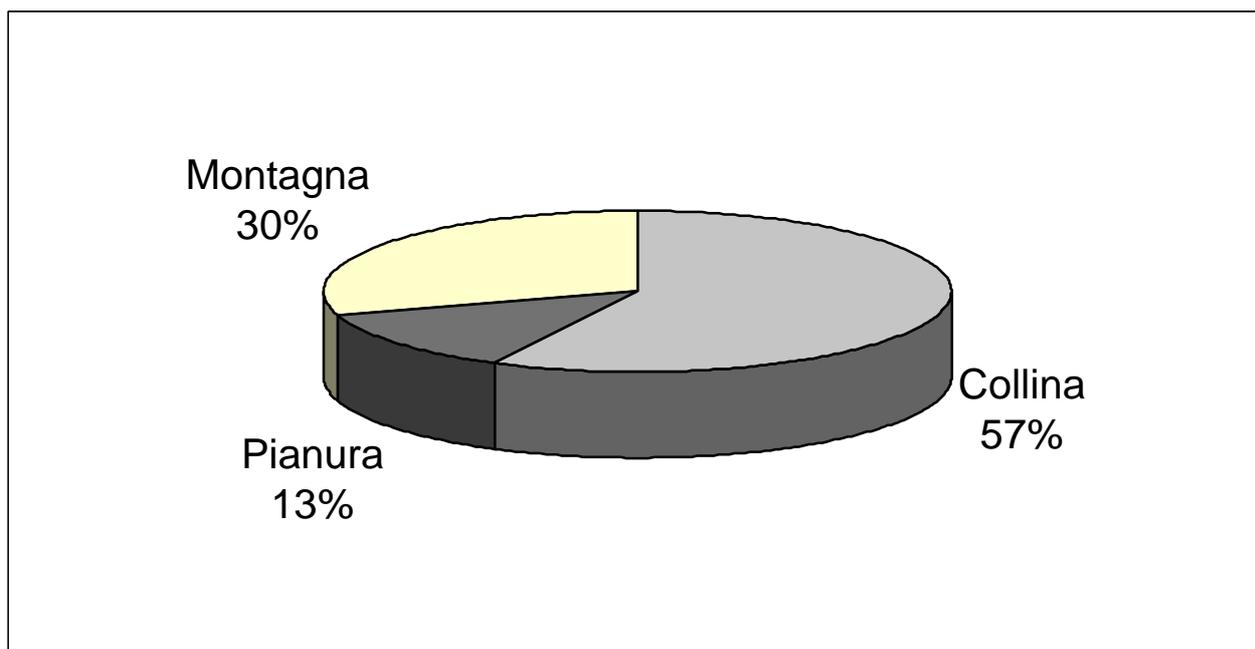
Il Lazio con una superficie complessiva di circa 17 mila Km², pari al 5,7% del territorio nazionale si colloca al nono posto tra le regione italiane in termini di superficie.

Dal punto di vista fisico e geomorfologico il Lazio è una delle regioni italiane meno omogenee in dipendenza della sua storia geologica, che vede grandi apparati vulcanici a stretto contatto con pianure alluvionali e con imponenti rilievi preappenninici ed appenninici carbonatici o calcareo-marnoso arenacei.

La struttura morfologica della regione presenta una prevalenza di territori collinari, rispetto alle zone montuose e a quelle pianeggianti come mostra il grafico che segue.



Nelle aree eligibili al LEADER + la percentuale di territori con caratteristiche collinari e di montagna risulta ancora più elevata come dimostra il grafico seguente.



I rilievi propriamente detti, considerando tali quelli che superano i 700 m. s.l.m., sono prevalentemente dislocati nella fascia centro-sud orientale e sono interessati da copertura forestale. Il resto del territorio si distribuisce su aree collinari e pianeggianti, con prevalenza di queste ultime nella fascia costiera, ma presenza anche di pianure interne per lo più coincidenti con la rete fluviale maggiore.

Estensione territoriale per fasce altimetriche ISTAT

| Fasce altimetriche | Kmq | N.comuni | % |
|--------------------|--------|----------|-------|
| 1: < 300 | 3.433 | 16 | 19,95 |
| 2: >300 /< 700 | 9.279 | 239 | 53,95 |
| 3: > 700 | 4.489 | 120 | 26,10 |
| TOTALI | 17.201 | 375 | 100 |

*Prima della creazione di due nuovi comuni (Fiumicino e San Cesareo)

I territori selezionati come rurali riguardano la totalità delle zone di montagna eccettuati i comuni di Rieti e Sora mentre non risultano rurali 1.880 chilometri quadrati di pianura appartenenti a 4 comuni laziali e 1.131 chilometri quadrati appartenenti a 20 comuni laziali.

L'idrografia del Lazio è dominata dall'imponente reticolo idrografico del fiume Tevere e dei suoi affluenti tra cui i più importanti sono l'Aniene, il Nera, il Paglia, il Treja e il Farfa che, tutti insieme, caratterizzano la parte centro-settentrionale della regione. Il Lazio meridionale è invece caratterizzato dal bacino del fiume Garigliano formato dalla confluenza del Liri (con i suoi affluenti Sacco, Melfa e Fibreno) e del Gari. Numerosi

sono, inoltre, i corsi d'acqua che versano le loro portate direttamente nel mar Tirreno come il Fiora, il Marta, il Mignone, l'Arrone, l'Astura, l'Amaseno, ecc .

Se si considerano anche gli ambienti lacustri (laghi costieri, bacini vulcanici e risorgive) il Lazio è classificabile quale regione estremamente ricca di risorse idriche di alta qualità la cui tutela è determinante per fare fronte al crescente fabbisogno di acque potabili e di acque idonee per l'irrigazione, nonché ai fini della salvaguardia delle specificità ambientali in generale ed in particolare faunistiche e botaniche.

Notevole è, quindi, il patrimonio idrico sia superficiale che sotterraneo; ciononostante, le risorse idriche regionali sono sempre più soggette a diverse forme di pressione, per lo più riconducibili all'attività antropica e alla conseguente crescente richiesta di acqua per consumi umani e non. I problemi relativi alla scarsità delle risorse idriche non sono soltanto di tipo quantitativo, ma anche qualitativo, ovvero si manifestano problemi di inadeguatezza delle caratteristiche delle risorse ai diversi scopi d'uso (potabile, irriguo, balneabilità ecc.).

Le aree rurali del Lazio costituiscono un territorio dotato di estrema varietà di paesaggi e di grande biodiversità.

Per quanto riguarda il suolo, si passa da stadi primitivi, bloccati in alcune zone dalle difficili condizioni del clima (in questo da valori bassi di temperatura) e della morfologia (pendenza, coesione del substrato ecc.), a forme di suolo più maturo, svincolate dalla natura originaria della roccia madre, con spessori via via più potenti.

Il clima in correlazione con la natura del suolo esercita un forte influsso nello sviluppo qualitativo e quantitativo della copertura vegetale di un certa area.

Il clima e la vegetazione regionali sono definite e descritte nella "Carta del Fitoclima del Lazio" che, utilizzando i dati di stazioni termopluviometriche integrati con informazioni derivate da alcuni indici bioclimatici e dal censimento delle specie legnose, individua 15 unità fitoclimatiche distribuite nelle regioni: Temperata, Temperata di transizione, Mediterranea di transizione e Mediterranea. .

In un confronto generalizzato con le condizioni climatiche della regione eurosiberiana e con quelle di tutto il bacino mediterraneo si evidenzia per il Lazio, come per tutto il settore tirrenico della penisola, una situazione di transizione che consente in effetti la diffusione di elementi floristici della biocora mediterranea all'interno e di elementi della regione temperata anche vicino alla costa.

La diffusione, in alcuni ambiti più densa, di elementi balcanico-orientali e di particolari consorzi come le faggete "deprese" o di ristrette cenosi a tasso e agrifoglio riveste una importanza notevole nella ricostruzione storica del patrimonio vegetale della

regione e sono la prova tangibile delle variazioni del clima nel passato.

Nell'ambito di una programmazione ad ampio respiro non va trascurata la previsione dei drammatici cambiamenti climatici per i prossimi decenni, in particolare il riscaldamento dell'atmosfera (effetto serra) dovuto alla aumentata emissione di anidride carbonica legata alle attività antropiche che supera ormai di più di dieci volte la possibilità di assimilazione da parte delle piante, almeno in Italia (Manes F. et alii, 1993; ENEA, 1993).

Come affermato in precedenza il clima ed il suolo condizionano ed interagiscono fortemente con lo sviluppo del patrimonio floristico e vegetazionale presente nel Lazio.

Con un contingente di 3.185 specie della flora vascolare, la stragrande maggioranza autoctone, il Lazio si pone tra le regioni più ricche d'Italia, che di per sé annovera sul suo territorio 5.599 specie (Pignatti - Flora d'Italia - 1982), più della metà di quelle presenti nell'Europa tutta (poco più di 11.000).

Rilevante è anche il numero delle specie rarissime che ammonta a 755; tra queste le cosiddette vulnerabili sono 178, mentre le minacciate sono 52.

Nell'ambito di un'azione programmatica va quindi sottolineato come la tutela della biodiversità tenga conto dell'alta presenza di specie floristiche in pericolo soprattutto a causa di fattori antropici come per esempio il pascolo eccessivo, raccolte inconsulte, il disboscamento etc.

A questo proposito si ricorda che, nel 1994, l'IUCN ha indicato le categorie di rischio e fissato per definirle i seguenti criteri:

- declino della popolazione (in %) negli ultimi 10 anni o nelle ultime tre generazioni
- riduzione della superficie occupata, dell'areale o dell'habitat
- frammentazione o isolamento delle popolazioni
- livelli di sfruttamento attuali o potenziali
- cause varie (introduzione di specie, ibridazione, agenti patogeni, concorrenti, parassiti, inquinanti).

La grande variabilità geolitomorfológica del Lazio e la ricchezza della sua flora in un contesto bioclimatico di transizione, come si è visto, tra la regione mediterranea e quella temperata rendono il territorio laziale particolarmente dotato di ambiti caratterizzati da diverse tipologie di vegetazione reale e potenziale. A questo si deve aggiungere una influenza antropica millenaria che non facilita certo la lettura del paesaggio vegetale.

Si riportano di seguito le principali fitocenosi del territorio laziale (Montelucci, 1984):

Vegetazione mediterranea

E' costituita da arbusti di limitata statura che formano grovigli densi (macchia) di cespugli. Tra le specie più frequenti è opportuno segnalare: *Myrtus communis*, *Phillyrea latifolia*, *Pistacia lentiscus*, *Rhamnus alaternus*, *Daphne gnidium*, *Smilax*

aspera e *Clematis flammula*. Tra la battigia e le dune si hanno spesso consorzi a *Juniperus oxycedrus* sub.sp *macrocarpa* e talora, specialmente su morfotipi rupestri, *Juniperus phoenicea*.

L'aspetto forestale di questa zona è dato però da *Quercus ilex* che partendo dalla zona costiera si ritrovano alla base dei monti Sabini, Lucretili e Tiburtini e quindi fino ed oltre i 1400 metri salendo lungo i morfotipi rupestri. E' sempre nell'ambito di questa fascia che si hanno le pinete litoranee a *Pinus pinea*, *P. pinaster* e *P. halepensis*.

Vegetazione steppa antropica

Nella fascia pianeggiante o lievemente collinare si ha un paesaggio dominato dall'uomo. Anche i pochi lembi di vegetazione spontanea, come i boschetti di farnia, di olmo o di cerro, sono influenzati dalle attività antropiche. La periferia occidentale di Roma (compreso M. Mario) era coperta da una sughereta a ricordo dell'antica vegetazione subatlantica presente nel comprensorio romano.

Vegetazione eterotopica (balcanica-orientale)

Nei monti Sabino-Tiburtini è presente un tipo di vegetazione di origine balcanica orientale con frequenti ingressioni di elementi mediterranei. La presenza di *Styrax officinalis*, *Carpinus orientalis*, *Cercis siliquastrum*, *Paliurus spina-christi* è legata alla capacità termica delle masse calcaree di far sopravvivere anche durante il periodo wurmiano queste specie ad areale italo-balcanico.

Vegetazione submontana

Al di sopra della fascia basale, tra i 200 e i 600 m, si ha una vegetazione collinare ove si rilevano in prevalenza i residui del bosco misto formato da *Quercus cerris*, *Q. petraea*, *Q. pubescens*, *Q. frainetto*, *Ostrya carpinifolia*, *Castanea sativa*, *Acer campestre*, *A. monspessolamum*, *Carpinus betulus*. *Tilia platyphyllus*. Questa fascia di vegetazione ha subito nel tempo profonde trasformazioni. Attualmente i migliori aspetti di bosco misto si hanno in coincidenza di substrati leggermente acidi e pertanto il loro areale preferenziale è legato ai complessi vulcanici del Lazio settentrionale e centrale.

Vegetazione montana

Sopra i 600-700 m. si delinea la foresta montana, che nel Lazio è in forma di densa faggeta. Il faggio è accompagnato da *Acer pseudoplatanus*, *Sorbus aucuparia*, *S. aria*, *Daphne laureola*, *Ilex aquifolium*. Intorno ai 1500-1600 metri la faggeta diviene sempre più densa con un sottobosco molto povero di specie formato da *Scilla bifolia*, *Neottia nidus-avis*. *Moehringia trinervia* e *Stellaria memorum*.

Vegetazione culminale

Il limite sopramontano di vegetazione arborea è nel Lazio mediamente sui 1750, anche se molto probabilmente questo limite è fortemente condizionato dal pascolo di altitudine. Tutto l'orizzonte subalpino è in rapido evoluzione dato che la fitocenosi a *Juniperus*, *Vaccinium myrtillus* e *Arctostaphylos uva-ursi* stanno riconquistando il loro spazio potenziale in mancanza del disturbo antropico determinato dal pascolo e dall'incendio.

Nelle praterie di altitudine si rilevano con notevole frequenza: *Sesleria tenuifolia*, *Poa alpina*, *Nardus stricta*, *Anthoxanthum odoratum*, *Cerastium tomentosum*, *Trinia dalechampii*, *Valeriana tuberosa* e tante altre di interesse biogeografico e tassonomico.

La vegetazione delle creste sopra i 2000 m. è determinata da complessi con una ricchezza floristica inusitata in zone culminali.

Per quanto riguarda il patrimonio forestale il Lazio ha una superficie interessata da foreste che ammonta a circa 3.820 kmq, pari al 22% dell'intero territorio; inoltre, l'inventario forestale nazionale somma alle superfici forestali vere e proprie altre formazioni (arbusteti, macchia mediterranea, vegetazioni riparie), che portano la copertura forestale complessiva al 27% circa dell'intero territorio regionale.

A tutto ciò si debbono aggiungere i circa 4.000 ettari imboschiti negli ultimi 10 anni, quale risultato dell'applicazione dei precedenti regolamenti comunitari in materia di foreste. Le formazioni boschive naturali del Lazio sono molto differenziate in relazione alla grande variabilità climatica, geomorfologica e pedologica che caratterizza la Regione. Le superfici forestali risultano quasi equamente distribuite tra montagna e collina, dove si colloca oltre il 91% delle foreste. Tra i diversi tipi di bosco, prevalgono i cedui semplici, sebbene in montagna anche le fustaie rappresentino una quota di rilievo (34%), mentre la macchia mediterranea assume importanza soprattutto nelle zone di pianura.

In particolare, per quanto riguarda i cedui si rileva che, la carente pianificazione, le mutate condizioni del mercato ed i regimi vincolistici antichi e recenti sono stati negli ultimi decenni fattori di modificazioni dei turni di utilizzazione che hanno avuto come risultato quello di generare una naturale tendenza a formazioni composte sempre più diffuse.

Assumono pertanto grande importanza gli interventi per la salvaguardia del patrimonio forestale e per lo sviluppo della corretta gestione, valorizzazione economica e sociale, oltre che per una efficace protezione dagli incendi; è in questo contesto che si colloca Piano di protezione delle foreste contro gli incendi, elaborato ai sensi del Reg. (CEE) 2158/92 e la L.R. 4/99 con la quale sono state approvate le nuove prescrizioni di massima e di polizia forestale al fine di favorire una razionale gestione

delle risorse forestali attraverso la regolamentazione delle utilizzazioni boschive. Da rilevare, infine, che la normativa regionale sulle aree protette ha sottoposto a misure di salvaguardia l'intero demanio forestale regionale articolato in 12 aree forestali (A.F.) che rappresentano circa 18.000 ettari di territorio.

Dalla realtà dei boschi laziali emerge come peraltro per l'insieme delle foreste italiane:

- una scarsa proporzione di fustaie rispetto ai cedui, la forma di governo a ceduo e' infatti largamente praticata anche dagli Enti pubblici;
- delle fustaie la maggior parte e' a struttura coetanea o coetaniforme, poco rappresentate sono le fustaie mature o stramature;
- un progressivo invecchiamento e evoluzione naturale verso l'alto fusto dei cedui non più utilizzati in quanto a macchiatico negativo;
- un'elevata presenza di boschi "degradati";

Fattori di degrado e regressione dei boschi sono gli incendi, il sovrapascolamento, le utilizzazioni troppo ravvicinate e effettuate con modalità di esbosco inadeguate alle condizioni stazionali ed ambientali, la riduzione e frammentazione delle aree boscate.

La varietà ambientale ed il dinamismo biogeografico nel Lazio, ed in particolare delle sue aree rurali, favoriscono anche la ricchezza qualitativa e quantitativa dei popolamenti faunistici. Nelle aree rurali del Lazio sono ospitati infatti un numero notevole delle specie presenti in Italia: tra i mammiferi sono presenti 58 specie delle 88 segnalate per il territorio nazionale, mentre, per gli anfibi ed i rettili, ne troviamo 33 su 72 e ben 171 specie di uccelli nidificanti rispetto alle 240 presenti in Italia.

Il Lupo è presente nelle aree rurali della Regione con due popolazioni ben separate, che raramente entrano in contatto, una presente nell'alto Lazio in collegamento con la Toscana (quindi a nord del Tevere), e l'altra presente sull'Appennino tra i Monti Simbruini ed il versante frusinate del Parco d'Abruzzo. Qui sopravvivono gruppi di questo predatore che possono assommare a qualche decina di individui ed anche se sono gravemente minacciati tuttavia appaiono in leggera ripresa.

L'Orso è presente nella parte laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo, ma sporadicamente si ritrova anche nelle faggete del gruppo dei monti Ernici-Simbruini e, negli ultimi anni, si registrano nuove segnalazioni nelle montagne reatine.

Nelle aree rurali del nord del Lazio, nel bacino del fiume Fiora, è presente una delle ultime popolazioni italiane della Lontra, il mammifero terrestre maggiormente minacciato di estinzione oggi in Italia.

Gli altri mustelidi (Tasso, Faina, e Donnola) sono più o meno abbondanti negli ambienti naturali della regione mentre la

Martora, molto più rara, è localizzata soprattutto nei boschi della Tolfa, dei Cimini e dei Simbruini.

Il Gatto selvatico è una specie elusiva di grande interesse naturalistico che si rifugia nelle parti più nascoste dei monti del Lazio; è segnalato tra le altre zone nella Selva del Lamone e nei monti della Duchessa.

Gli uccelli rapaci che vivono nel Lazio sono numerosi ed importanti visto che ben tredici specie vi si riproducono e molte altre sono presenti come migratrici.

Il Capovaccaio non nidifica più nei monti della Tolfa, come faceva fino agli anni 70, ma continua a visitare l'Alto Lazio ogni primavera come migratore.

Di alcune specie le aree rurali del Lazio ospitano popolazioni preziose per la loro conservazione su scala nazionale: sono il Nibbio reale che si riproduce ancora nei boschi della Tolfa, l'Albanella minore distribuita nelle campagne coltivate a grano del Lazio settentrionale, il Biancone, l'Aquila reale, presente con una decina di coppie nei massicci calcarei interni, il Falco pellegrino di cui le numerose coppie presenti nel Lazio costituiscono una parte apprezzabile dell'intera popolazione italiana ed il raro Lanario.

L'astore è localizzato nelle faggete più mature degli Ernici-Simbruini, del versante laziale del Parco d'Abruzzo e del Terminillo. Nelle montagne reatine è presente ancora qualche individuo del rarissimo Gufo reale.

In queste stesse faggete, tra la ricca popolazione di picchi presente, si distingue il rarissimo Picchio dorso-bianco mentre le praterie d'altitudine dei monti del Lazio sono ancora abitate da brigate di Coturnici.

Per ciò che riguarda i rettili c'è da segnalare la presenza ormai sporadica della *Hemys orbicularis* ed una situazione generalizzata di diminuzione di varie specie tra cui il Cervone, la *Coronella girondica* e la grave situazione della *Vipera ursini*, presente con sole tre popolazioni, una sul Terminillo, una sui Monti della Duchessa ed una sui Monti della Meta.

Due specie animali del Lazio sono segnalate nel "Libro Rosso" europeo degli animali in estinzione: sono il Gambero di fiume e la *Starna italica*.

La tutela della biodiversità nel Lazio, così come gli habitat ed i beni paesaggistici trovano un importante strumento di tutela nella rete delle aree Naturali Protette Regionali.

Con riferimento al primo semestre 2000, le aree Naturali Protette regionali ammontano a 53. Tra Parchi, Riserve e Monumenti Nazionali, per un totale di 153.458 ettari di superficie protetta, pari al 12% del territorio laziale.

A questi territori vanno aggiunte le zone di protezione speciale (ZPS), designate ai sensi della direttiva 79/409/Cee, costituite da territori idonei per estensione e/o localizzazione geografica alla conservazione di uccelli di cui all'allegato 1 della direttiva citata: nel Lazio sono state individuate 41 ZPS, finalizzate alla tutela di 72 specie tra quelle individuate nell'elenco.

Il Lazio annovera, nell'ambito della Rete Natura 2000, 169 Siti di Importanza Comunitaria.

Le attività antropiche come fattore di pressione sull'ambiente

L'economia laziale ha mantenuto, nel corso dei millenni, una forte connotazione agro-silvo-pastorale che ha profondamente inciso non solo sul paesaggio e sulla struttura sociale e urbana, ma anche sulla cultura e sulle tradizioni locali.

Un'economia con una forte connotazione agricola, quale quella del Lazio, può esercitare in sé una funzione generalizzata di protezione del territorio e dell'ambiente, nonché delle peculiarità culturali e tradizionali legate al mondo rurale. Tuttavia questa funzione di salvaguardia è spesso messa in discussione dalle necessità economico-produttive che possono portare allo sfruttamento del suolo, all'immissione eccessiva di reflui dell'attività agroalimentare e alla scomparsa di paesaggi agrari tradizionali e di habitat di elevato valore naturalistico. All'interno della programmazione della produzione dell'attività agricola regionale, si segnala l'azione di promozione dell'agriturismo che rappresenta un modo di coniugare due attività predominanti nell'ambito del territorio regionale.

Anche il turismo, al pari dell'agricoltura, può infatti assumere una duplice veste, se analizzato come fattore di pressione sull'ambiente; infatti, se da un canto un movimento turistico non regolamentato, associato alla carenza ed all'inadeguatezza di strutture recettive può creare gravi conseguenze dirette od indirette sull'ambiente e sul territorio (traffico, rifiuti etc), d'altra parte la ricerca e la fruizione di beni ambientali, culturali e artistici porta alla nascita ed allo sviluppo di una profonda sensibilità ambientale che può tradursi, a livello sociale e politico, in azioni concrete e diversificate di valorizzazione e tutela.

La concentrazione territoriale di un grande numero di elementi culturali, ambientali, storico-artistici e religiosi hanno fatto sì che il turismo rappresenti una delle caratteristiche salienti dell'economia della Regione che può offrire sempre una risposta ben precisa ad una richiesta diversificata.

Stante la presenza sul territorio di ogni forma di beni e servizi ed itinerari, il Lazio è meta di flussi di visitatori mossi da interessi molteplici; di conseguenza il turismo nella regione si sviluppa lungo diverse direttrici.

Storicamente e culturalmente, la più accreditata ed organizzata forma di turismo è rappresentata da quello religioso, che nonostante la posizione di preminenza della capitale, interessa però anche numerose altre località rurali della regione, sedi di abbazie (es. Farfa, Montecassino), monasteri e santuari (es. i santuari della Valle Santa reatina), nonché gli itinerari degli antichi pellegrini (es. la via francigena).

A fianco a questo esiste un turismo artistico-culturale, intendendo designare con questa definizione non solo l'attrazione

esercitata da musei, monumenti, paesaggi, ma anche da fenomeni culturali alternativi. Rilevante, nelle aree rurali, è ad esempio un turismo eno-gastronomico che, pur essendo ancora un aspetto secondario del turismo artistico-culturale, sta assumendo sempre più una connotazione autonoma, con propri itinerari e località di elezione.

Per quanto riguarda la caratterizzazione geografica del turismo nel Lazio, si specifica che il litorale pontino e le isole ponziane assorbono una buona parte del turismo marino proponendo un'adeguata offerta ricettiva.

Appare evidente d'altra parte l'effetto catalizzatore di Roma per quanto riguarda il turismo culturale e l'interesse per il patrimonio artistico monumentale.

Anche Viterbo da questo punto di vista può essere considerata una meta privilegiata sebbene ancora al di sotto delle sue possibilità. Di notevole rilievo appaiono le potenzialità di attrazione esercitate dagli itinerari storico-archeologici costieri dell'Alto Lazio.

La provincia di Frosinone ed in particolare Fiuggi tenuto conto dell'ampia ricettività a disposizione si segnala come il principale polo turistico del Lazio nel settore del termalismo.

A questo punto appare evidente come nel Lazio sia stata recepita l'istanza di incentivazione di un turismo ecocompatibile, che possa rappresentare una risorsa economica per aree «minori», oltretutto un'occasione per la valorizzazione di aspetti legati alla tradizione contadina e pastorale della Regione.

L'attività industriale agisce sull'ambiente attraverso dinamiche molteplici e complesse e, con riferimento al territorio regionale, saranno discusse nel dettaglio nella successiva sezione (inquinamento dei comparti aria-acqua-suolo).

Va segnalato che, nel Lazio, in attuazione del D.P.R. 175/88 (di recepimento delle direttive comunitarie 24 Giugno 1982, n.501 "Seveso" e del 19 marzo 1987, n.216) e successive modificazioni ed integrazioni, risultano insediate nel territorio regionale n. 21 attività soggette a "notifica" e n. 48 attività soggette a "dichiarazione".

Si precisa che gli insediamenti industriali soggetti a notifica sono quelli che utilizzano o immagazzinano le sostanze chimiche indicate dalla citata Direttiva Severo, in quantità superiori alle soglie indicate nella normativa di regolamentazione; i responsabili di detti impianti sono tenuti alla notifica di una sorta di rapporto di sicurezza che illustri chiaramente la natura di quanto utilizzato nell'impianto, le caratteristiche dello stesso, l'incidenza reale e potenziale di incidenti rilevanti, nonché le misure precauzionali ed assicurative adottate.

Sono sottoposte all'obbligo di dichiarazione, resa in forma di autocertificazione, le industrie reputate a pericolosità minore, secondo i successivi aggiornamenti in materia di prevenzione del rischio derivante da attività industriale chimica; detti stabilimenti attestano attraverso lo strumento della dichiarazione

all'autorità regionale l'osservanza delle norme generali di sicurezza previste dalla normativa vigente.

La difesa delle risorse idriche

La consapevolezza di quanto sia depauperabile la risorsa "acqua" e della portata delle conseguenze dirette dell'inquinamento di questa sulla qualità della vita dei cittadini e sulla biodiversità, unitamente alla conoscenza del patrimonio idrico del Lazio ha guidato l'azione dell'Amministrazione regionale degli ultimi anni, perseguita attraverso la programmazione, la promozione ed il finanziamento di interventi per la depurazione, il risanamento e la tutela delle risorse idriche.

In particolare, in attuazione del Piano Regionale di Risanamento delle Acque, approvato nell'agosto del 1982 dal Consiglio Regionale, l'azione della Regione Lazio nel campo della depurazione si è sviluppata secondo le seguenti linee programmatiche:

- il risanamento dei principali bacini fluviali della Regione,
- la tutela delle falde idriche, con particolare riferimento a quelle destinate all'approvvigionamento idropotabile,
- il risanamento della fascia costiera e dei laghi, quali aree particolarmente sensibili all'inquinamento.

Tra gli obiettivi più significativi raggiunti vi è quello della salvaguardia di numerosi bacini lacustri del Lazio, quasi tutti di origine vulcanica, che costituiscono un patrimonio ambientale e naturalistico di grande importanza e che per lo più si situano in aree rurali come i due laghi più importanti, Bolsena e Bracciano dove sono stati realizzati i collettori circumlacuali e le opere di fognatura nei comuni rivieraschi che consentono di convogliare i reflui ad impianti di depurazione che scaricano al di fuori dei bacini lacustri.

Quanto realizzato fino ad ora per la tutela dei laghi del Lazio, consente, tra l'altro, alla Regione Lazio di trovarsi in linea con la normativa prevista nel D.L.vo 152/99 in merito alla protezione delle aree sensibili di prima designazione, cioè tutte le superfici lacuali al disotto dei 1.000 metri di altitudine .

Il citato D.lvo 152/99 ha introdotto di recente aspetti innovativi in materia di risanamento e tutela delle risorse idriche, recependo la direttiva 91/271/CEE - concernente il trattamento delle acque reflue urbane, nonché la direttiva 91/676/CEE, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

Il suddetto decreto riordina ed aggiorna la legislazione in materia di acque ed abroga molte leggi superate dal decreto legislativo stesso, obbligando nel contempo le Regioni a legiferare in merito ed a realizzare i nuovi piani di risanamento delle risorse idriche.

Le finalità del D.l.vo 152/99 sono quelle d'impedire l'ulteriore inquinamento e di attuare il risanamento dei corpi idrici, di

stabilire gli obiettivi di qualità per tutti i corpi idrici sulla base della funzionalità degli stessi, garantendo l'uso sostenibile e durevole delle risorse idriche con priorità per quelle destinate ad uso potabile.

Nel D.l.vo 152/99 sono indicate le date entro le quali dovranno essere adeguati i sistemi di fognatura, collettamento e depurazione degli scarichi, in base al numero degli abitanti equivalenti degli agglomerati urbani.

In attesa dell'applicazione della nuova normativa in materia di tutela delle acque che ha posto nuovi obiettivi, scadenze e modalità di attuazione alle Regioni ed agli Enti locali si vuole delineare, in questa sede, un quadro dei principali interventi di depurazione e di collettamento delle acque reflue promossi dalla Regione Lazio soprattutto negli anni '90, fino ai primi mesi del 2000.

La realizzazione di queste opere è stata attuata principalmente attraverso i seguenti programmi di finanziamento:

- il Piano Triennale di Tutela Ambientale 94-96
- il Piano Straordinario di Depurazione Acque di cui alla L. 135/97
- il Fondi strutturali dell'Unione Europea Obiettivo 5b - Lazio-1994-1999
- le Deliberazioni CIPE 1996 e 1998
- le leggi regionali per la realizzazione delle opere di depurazione e fognatura (l.r. 48/90; l.r.88/80, l.r.30/81)

Nelle aree rurali assumono particolare rilievo gli interventi di disinquinamento del bacino dell'Aniene, di risanamento del fiume Sacco, nel bacino nazionale del Liri-Garigliano-Volturno e di salvaguardia del lago di Canterno.

Un notevole impegno è stato profuso per il **risanamento della fascia costiera laziale** che ha interessato anche alcune aree rurali come ad esempio la realizzazione dell'impianto di servizio di Cerveteri.

Il terzo obiettivo strategico è rappresentato dalla **tutela dei bacini lacustri regionali**.

Oltre agli interventi per il risanamento dei laghi del Salto e del Turano, sono in corso di ultimazione i lavori per il risanamento del lago di Scandarello nel comune di Amatrice.

Sul lago di Bolsena, sono in fase di realizzazione alcuni progetti di estrema importanza per completare la tutela di questo bacino lacustre di grande importanza naturalistica ed ambientale. I progetti prevedono il completamento e la realizzazione di reti fognanti con le quali gli scarichi dei comuni rivieraschi saranno recapitati al collettore circumlacuale del consorzio CO.BA.L.B., che raccoglie e porta a depurazione gli scarichi stessi. Gli

interventi sono stati finanziati in parte sui fondi del PTTA 94-96 e in parte con l'Obiettivo 5b

Sul lago di Bracciano, è in fase di attuazione l'importante intervento del raddoppio del depuratore che tratta gli scarichi raccolti dalla fognatura circumlacuale con finanziamenti a valere sui fondi CIPE 98 e del Comune di Roma; inoltre, sempre con l'Obiettivo 5b è stato avviato un analogo intervento che prevede la realizzazione di un tratto di fognature lungo il lago nel comune di Bracciano che saranno allacciate al collettore circumlacuale CO.B.I.S che porta a depurazione gli scarichi dei comuni rivieraschi.

Dal 1986 al 1998 sono stati finanziati 35 interventi in numerosi comuni delle **aree rurali** interne della Regione, contribuendo in maniera significativa a migliorare il trattamento delle acque reflue in quelle zone.

La tutela dell'aria

La Regione Lazio, nell'ambito delle proprie competenze derivanti dalla vigente legislazione in materia di **inquinamento atmosferico**, sta provvedendo ad effettuare interventi volti al recupero della qualità dell'aria, che si articolano su varie linee operative:

sul piano normativo la Regione ha avviato l'emanazione di una serie di provvedimenti con i quali si sono messe a disposizione risorse finanziarie e sono stati suggeriti criteri omogenei di intervento per la riduzione e il contenimento dell'inquinamento atmosferico nelle aree urbane. Valgono ad esempio la L.R. n. 58/92, il DPGR n. 96/93 e la D.G.R. 5/9/96, n. 7104, direttiva alle amministrazioni provinciali in materia di prevenzione e controllo dell'inquinamento atmosferico ai sensi della legge regionale 48/89;

sul piano programmatico del territorio attraverso gli studi ed i dati forniti dalla rete, la Regione Lazio ha avviato la redazione di un Piano di risanamento della qualità dell'aria all'interno del quale vengono riordinati tutti gli interventi nei vari settori quali urbanistica, assetto del territorio, tutela ambientale, trasporti, in un quadro programmatico che finalizza i vari interventi all'obiettivo generale di recupero e salvaguardia del territorio medesimo e che valuta gli interventi proposti come stralcio del piano generale il cui obiettivo finale è il ripristino della qualità dell'aria ai valori degli standards riportati nel DPCM 28/3/83;

sul piano operativo la Regione ha provveduto a realizzare una rete di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico, pienamente operativa dal 1 aprile 1993.

Anche per l'area programmata urbana nel settore di intervento del risanamento dell'inquinamento atmosferico, è stata data particolare attenzione agli obiettivi strategici della programmazione regionale. In questa specifica area programmatica sono stati tenuti presenti i principi della realizzabilità degli interventi, il completamento degli stessi e la loro conformità agli orientamenti espressi nelle normative di settore ai piani di risanamento della qualità dell'aria.

La Regione ha finalizzato i programmi e gli interventi proposti per il finanziamento del Piano triennale 1994/96 alla realizzazione di un obiettivo-quadro che si chiama "Piano di risanamento della qualità dell'aria nella Regione Lazio".

I programmi e gli interventi, infatti, non potranno prescindere dall'impostazione generale del Piano di risanamento regionale la cui realizzazione è in corso di elaborazione e si dovranno considerare interventi stralcio al piano medesimo.

In tale ottica l'amministrazione regionale ha rivisto il progresso, valutato le priorità attuali, fissato gli obiettivi a medio e lungo termine.

E' stata realizzata ed è pienamente operativa dal 1/4/93 la rete regionale di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico.

La rete di rilevamento dell'inquinamento atmosferico, realizzata dalla Regione, è un sistema modulare di cinque minireti provinciali collegate con un sistema centrale, articolata su una gerarchia di tre livelli ed interessa anche alcune aree rurali della Regione come:

- Provincia di Roma
Comuni di: Pomezia e Allumiere.
- Provincia di Latina
Comuni di: Aprilia e Cisterna
- Provincia di Frosinone
Comuni di: Alatri, Fontechiari, Ferentino, Ceccano, Cassino e Anagni
- Provincia di Rieti
Comuni di: Leonessa
- Provincia di Viterbo
Comuni di: Civita Castellana.

I dati forniti dalla rete, dal 1993 ad oggi, hanno confermato le aspettative, nella maggioranza dei casi, alcune sorprese, per altri versi.

Le indicazioni che se ne possono trarre, sono state notevolmente utili per programmare un aggiornamento della rete al fine di una sua ottimizzazione anche nel senso di un arricchimento delle conoscenze sullo stato ambientale e sulla qualità dell'atmosfera.

Per quanto riguarda **l'inquinamento acustico** si rileva che nell'ambito del programma DOCUP obiettivo 5b 94-99, sono stati finanziati studi preliminari per i piani di zonizzazione acustica per diversi comuni rurali (Allumiere, Bracciano, Campagnano, Palestrina, Sant'Oreste, Trevignano, Vasanello, Zagarolo, Tolfa, Galliciano, Pontecorvo, Posta Fibreno, Pico, Velletri, Nazzano, Subiaco, Monteporzio Catone, Concerviano, Monte S.Giovanni in Sabina, Monteleone Sabino, Antrodoco, Tarano, Castel di Tora, Ascrea, Varco Sabino, Leonessa, Micigliano, Collalto Sabino, Cottanello, Selci, Collegiove, Orvinio, Accumoli, Posta, Borgovelino, Configni, Longone Sabino, Morro Reatino, Colle di Tora).

L'informazione e l'educazione ambientale

Nell'ambito delle azioni regionali in materia di tutela e valorizzazione ambientale, un ruolo rilevante hanno assunto le iniziative nel campo dell'informazione e dell'educazione ambientale, tenuto conto del fatto che solo una diffusa conoscenza e preparazione, soprattutto nelle nuove generazioni, possa produrre concrete azioni.

La rilevante quantità di dati disponibili in materia ambientale forniti da enti ed istituzioni e la necessità di sistematizzare ed omogeneizzare tali informazioni, al fine di renderle confrontabili e disponibili per tutte le azioni amministrative, programmatiche e pianificatorie della Regione e degli Enti Locali sono gli input alla base della costituzione del Sistema Informativo Regionale Ambientale (S.I.R.A.) .

Tale sistema si configura come una struttura di tipo dinamico, non statico, organizzato attraverso un server centrale che raccoglie i dati provenienti da varie fonti, che ospita a propria volta una banca dati alfanumerica ed una cartografica in relazione tra di loro. In questo modo l'output di informazione, offerte ai fruitori (Ministero Ambiente, Regione, Enti Locali) può presentarsi anche sotto forma di elaborazioni e tematismi cartografici con finalità di consultazione divulgazione e supporto decisionale.

L'Educazione Ambientale costituisce un importante elemento di sostegno delle politiche ambientali regionali, in quanto si configura anche come strumento di promozione di una maggiore attenzione nei confronti della gestione corretta delle risorse naturali e di modifica dei comportamenti individuali e collettivi. L'esigenza di disciplinare iniziative che in passato hanno avuto una connotazione frammentaria o casuale quasi sempre affidata alla sensibilità di singoli soggetti, ha reso necessaria un'azione

coordinata, estesa a tutto il territorio regionale, che tenesse nella giusta considerazione la situazione estremamente disomogenea delle diverse province.

La Legge Regionale n° 74 del 18.11.91 ha infatti attribuito all'Assessorato all'Ambiente il compito di svolgere attività di informazione ed educazione civica dei cittadini sulle tematiche ambientali.

Nel 1994 il Ministero dell'Ambiente con il Piano Triennale (P.T.T.A. 1994-96) finanziava varie regioni per una serie di progetti per l'ambiente tra i quali la realizzazione di strutture per l'Informazione, la Formazione e l'Educazione Ambientale. Tra questi sono stati realizzati: una rete nazionale di Laboratori di E.A. nelle Aree Protette (LABTER); una rete nazionale di Laboratori per l'Educazione Ambientale (LABNET); un Archivio Nazionale per l'E.A. (A.N.D.R.E.A.) consultabile da Internet nel quale far confluire tutte le esperienze significative dei progetti di E.A. realizzati nelle varie regioni nonché l'elenco di tutte le strutture operative presenti sul territorio.

Nel Lazio sono stati istituiti 5 LABTER (ubicati in cinque Aree Protette, uno per provincia) con finanziamento dal Ministero dell'Ambiente che trattano tematiche specifiche sulle Aree Protette, ed un Laboratorio per l'E.A. (LABNET) nel Comune di Sabaudia. L'attività principale del LABNET riguarda la formazione nelle Aree Protette ed il coordinamento dei 5 LABTER (Delibera del Consiglio Regionale del Lazio n. 1048 del 27.7.1994).

Inoltre la Regione ha finanziato una rete di Laboratori Territoriali Provinciali per l'Informazione, la Formazione e l'Educazione Ambientale (Delibere Regionali n. 6646 del 28.10.1997, n. 1541 del 5.5.1998) che trattano tutti gli argomenti relativi all'Ambiente e che costituiscono parte integrante del progetto LABLAZIO oggetto di un Accordo di Programma tra la Regione e le Province.

Il Progetto LABLAZIO è nato dall'esigenza di realizzare sul territorio un meccanismo di collaborazione tra organismi che, ponendosi come obiettivi il recupero del degrado, la conoscenza e l'amore per il proprio territorio di appartenenza, il miglioramento della qualità della vita anche attraverso un corretto utilizzo delle risorse naturali, costruisca una nuova cultura ambientalista coinvolgendo tutti in un processo non soltanto informativo e di sensibilizzazione ai problemi dell'ambiente, ma anche di collaborazione e scambio reciproco. La realizzazione di una rete di energie costruttive costituite da organismi a vari livelli che lavorino ad un unico scopo, sarà in grado di produrre in futuro un atteggiamento diverso nei confronti dell'ambiente da parte di coloro che fruiscono delle risorse naturali spesso uniche.

La Regione Lazio ha iniziato un percorso verso la realizzazione di questo progetto, finanziando inizialmente sette Laboratori Territoriali Provinciali (tre nella provincia di Roma ed uno per ogni altra provincia - Delibere Regionali n. 6646 del 28.10.1997 e

n. 1541 del 5.5.1998 che prevedevano una spesa di L. 48 milioni per Laboratorio, da utilizzare in parte per l'allestimento della struttura e per l'attrezzatura, ed in parte per attività sperimentali iniziali), poi diventati nove (la provincia di Roma ne ha finanziati altri due con propri fondi), ma che probabilmente aumenteranno ancora, fino a garantire una copertura omogenea di queste strutture su tutto il territorio regionale.

I *Laboratori Territoriali Provinciali* sono strutture delle Province la cui gestione è diversificata:

Provincia di Roma: l'amministrazione provinciale ha espletato un bando per la gestione (aperto alle sole associazioni in una prima fase sperimentale) dei cinque Laboratori Territoriali Provinciali ubicati nei comuni di: Civitavecchia, Mentana, Tivoli, Anzio e Roma, con un finanziamento iniziale complessivo di L. 210 milioni.

Provincia di Viterbo: la gestione è affidata direttamente al personale provinciale, il Laboratorio è ubicato nel centro di Viterbo presso dei locali della Provincia adibiti a questa funzione, inoltre è stato nominato anche un direttore responsabile.

Provincia di Frosinone: il Laboratorio è situato a Sora presso l'Istituto Tecnico Femminile che ha ricevuto dalla Provincia l'incarico di gestirlo.

Provincia di Rieti: il Laboratorio è localizzato presso la Riserva dei Laghi Lungo e Ripasottile alla quale la Provincia ha affidato anche la gestione.

Provincia di Latina: il Laboratorio è ubicato presso alcuni locali del Castello di S. Martino a Priverno e la gestione è stata affidata al Comune di Priverno con il quale la Provincia ha stipulato una convenzione.

Il progetto LABLAZIO espleta i suoi contenuti in un "Accordo di programma" tra la Regione e le Amministrazioni Provinciali del Lazio. Con la pubblicazione della Legge Regionale n. 14 del 6 agosto 1999 che prevede la realizzazione del decentramento amministrativo, in attuazione dell'art. 3 della legge 8 giugno 1990 n. 142 (sulle autonomie locali) e della legge 15 marzo 1997, n. 59, viene evidenziato il ruolo della Regione il quale consiste fundamentalmente nella programmazione, indirizzo e coordinamento delle iniziative, adottando Atti d'indirizzo programmatico al fine di assicurare un omogeneo sviluppo economico, sociale e territoriale della regione.

L'Accordo di programma in fase di approvazione, anticipando la nuova Legge Regionale n. 14 sopra citata, prevede la redazione di un "Atto d'indirizzo" che darà le linee guida per la programmazione del primo anno di attività (in via sperimentale) con un finanziamento di L. 450 milioni complessivi, ripartiti equamente tra i nove Laboratori Territoriali Provinciali del Lazio. L'Atto d'indirizzo è redatto dagli Assessorati all'Ambiente della Regione e delle Province, sentiti i pareri dei Provveditorati agli studi competenti, quindi è sottoposto al parere della Conferenza Regione-autonomie locali la quale entro 30 giorni lo invia alla Giunta regionale per la sua approvazione. L'Atto d'indirizzo pertanto specifica le tematiche ambientali

sulle quali lavorare nell'arco di un periodo previsto dallo stesso. Il progetto LABLAZIO prevede inoltre che le Amministrazioni Provinciali costituiscano apposite Commissioni (composte da uno o più membri della Provincia, un rappresentante della Regione, uno del Ministero dell'Ambiente, uno del Provveditorato ed uno del Laboratorio competente). Gli elementi fondamentali del progetto, come abbiamo visto, sono i Laboratori Territoriali Provinciali e i "Centri" di Educazione ambientale.

I Laboratori Territoriali Provinciali si configurano quali luoghi di raccolta e diffusione delle informazioni e d'incontro tra operatori per la formazione di progetti educativi, di consulenza e di scambio rivolto ai giovani, insegnanti, operatori di associazioni, amministratori pubblici o cittadini e svolgono compiti di promozione d'iniziativa d'informazione e sensibilizzazione delle comunità locali di supporto alle attività legate allo sviluppo sostenibile, formulazione di progetti, attività di ricerca e monitoraggio didattico, tutoraggio delle iniziative proposte, formazione degli operatori e degli insegnanti, fornitura dati all'Archivio Nazionale ANDREA, gestione di sportelli ambientali, etc. Abbiamo visto nel precedente paragrafo dove sono localizzate queste strutture e chi le gestisce.

I "Centri" di Educazione Ambientale sono strutture pubbliche o private nelle quali si associa all'attività didattica e di ricerca anche quella di esperienze significative in campo ambientale (Istituti scolastici, Fattorie-scuola, Centri residenziali, associazioni, scuole, cooperative, ecc.). Tali strutture verranno censite dai Laboratori Territoriali Provinciali i quali redigeranno un elenco da sottoporre al parere delle rispettive Giunte Provinciali (tali elenchi nel tempo potranno subire delle integrazioni e degli aggiornamenti).

Il Progetto LABLAZIO consente pertanto la programmazione delle attività ed il coordinamento delle strutture operative in gioco, ottimizzando le risorse finanziarie da impiegare e permettendo di operare capillarmente su tutto il territorio regionale, coinvolgendo prima o dopo tutti quei soggetti idonei che desiderano partecipare attivamente a tale programmazione. Gli obiettivi di questi programmi mirano anche allo sviluppo sostenibile.

Conservazione della natura e della biodiversità

Il *Sistema dei Parchi Regionali e delle Riserve Naturali* del Lazio trova le sue fondamenta normative nella Legge Regionale 28 novembre 1977, n. 46.

Questa legge, adottata ed emanata immediatamente dopo il trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle competenze in materia di parchi e riserve naturali, trasferimento disposto dal D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, attuativo della Legge 382/75, ha costituito per quasi venti anni lo strumento legislativo

principale per la creazione nel Lazio di un Sistema articolato su diverse tipologie di aree protette, dai parchi naturali a quelli sub-urbani ed urbani, alle riserve naturali ai monumenti naturali. La legge regionale 46/77 prevedeva un termine di 12 mesi per la elaborazione ed adozione di un *Piano dei Parchi Regionali e delle Riserve Naturali*, contenente le previsioni di istituzione.

La L.R. 46/77 ha previsto inoltre la possibilità di istituzione di aree protette, anche in assenza di detto Piano. Ricorrendo a tale possibilità è stato creato nel Lazio un Sistema di aree protette nutrito e variegato, che copre una superficie di circa 83.000 ettari, cui vanno aggiunte le superfici (circa 20.000 ettari) delle aree protette nazionali, per una percentuale complessiva di superficie protetta di circa il 6% del territorio regionale.

Risale all'aprile 1979 la prima legge istitutiva di un'area protetta, la *Riserva Naturale Regionale TEVERE FARFA*, costituita per tutelare una zona umida di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar, 1972) e le zone immediatamente limitrofe, alla confluenza del Torrente Farfa nel Fiume Tevere, a monte di uno sbarramento idroelettrico che ha creato una zona paludosa divenuto rifugio per migliaia di esemplari di fauna ornitica anche rara ed in via di estinzione.

Alla data del 31 dicembre 1996 il *Sistema Regionale* risultava costituito da 28 aree protette, dal grande Parco Naturale dell'Appennino Monti Simbruini al piccolo Monumento Naturale della Valle delle Cannuccete, interessando tutte le realtà provinciali e ben 70 Comuni per la maggior parte rurali.

In questo Sistema sono compresi ampi territori montani dell'Appennino e del Preappennino, porzioni delle cinte crateriche, con i laghi in esse inseriti, testimoni delle tormentate vicende geologiche del territorio laziale, forre e rilievi dell'etruria meridionale ricchi di reperti archeologici e storico-monumentali oltre che di vegetazione e fauna di grande interesse naturalistico, porzioni sia pur limitate della fascia costiera, sfuggiti alla cementificazione ed alla "valorizzazione" balneare delle coste, che con l'immediato entroterra rappresentano importanti testimonianze di quello che era fino a pochi decenni fa, sicuramente fino alle ultime bonifiche, un ambiente composito e variegato di ecosistemi diversificati, di grandi valori naturalistici, di emergenze vegetazionali e faunistiche peculiari, nonché di interessanti segni della presenza umana sin da epoche remote.

L'elaborazione del Sistema delle Aree protette, dopo una prima fase di attività prevalente della Giunta regionale, che ha elaborato e proposto al Consiglio regionale i disegni di legge istitutivi delle singole aree protette, ha conosciuto una lunga fase in cui le istituzioni di Parchi e Riserve sono state effettuate su proposta di singoli Consiglieri regionali, su iniziativa popolare, su richiesta degli enti locali interessati mediata da uno o più consiglieri regionali proponenti il disegno di legge istitutiva.

Tale situazione ha portato ad quadro normativo complesso e non omogeneo, al di là della specificità delle singole aree protette, che più volte ha richiesto anche interventi legislativi di modifica e/o integrazione dell'originario provvedimento legislativo.

Nel settembre del 1992 la Giunta Regionale ha adottato uno Schema di Piano, ai sensi dell'art. 18 della L.R: 46/77 e della L.R. 17/86 sulle Procedure per la Programmazione, sul quale avviare le consultazioni previste dalle norme in vigore, riadottandolo nel dicembre del 1993 ed inviandolo al Consiglio per l'esame definitivo.

La promulgazione della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, "*Legge Quadro sulle Aree Protette*" ha stabilito un nuovo quadro normativo nazionale stabilendo delle linee di riferimento alle quali le Regioni hanno dovuto adeguare le proprie normative particolari.

Con Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29, la Regione Lazio ha adeguato la propria normativa alla L. 394/91, stabilendo, tra l'altro, criteri specifici per garantire l'omogeneità delle Aree Naturali Protette presenti sul territorio regionale, sia nelle forme di gestione che nella programmazione di specifici interventi.

Il sistema delle Aree protette del Lazio è articolato in Parchi e Riserve Naturali di interesse regionale o provinciale, tenendo conto della dimensione, della collocazione territoriale e delle caratteristiche dell'area stessa.

Altre innovazioni della nuova normativa, direttamente introdotte dalla L.394/91 e immediatamente vigenti, riguardano la valenza degli strumenti di pianificazione dell'area protetta, strumenti che sommano le valenze dei vari strumenti di pianificazione territoriale, dai Piani Regolatori Comunali ai Piani Territoriali Paesistici, sostituendo immediatamente gli strumenti vigenti e dando quindi all'area protetta una gestione coordinata dei vari aspetti territoriali.

La legge regionale n. 29/97 inoltre, prevede nuove direttive e tempi per la presentazione del Piano Regionale delle Aree Naturali Protette, per il quale lo Schema di Piano adottato nel 92-93 costituisce una prima base di indirizzo sulla quale occorrerà lavorare ulteriormente, a livello di definizione delle singole perimetrazioni, delle classificazioni, delle direttive di valorizzazione e delle norme di utilizzazione in ottemperanza alle previsioni normative in fase di approvazione.

La L.R. 29 /97 ha istituito, con l'art. 44, 11 nuove aree protette di interesse regionale e n. 7 aree protette di interesse provinciale, portando a 45 il numero di parchi e riserve naturali presenti sul territorio laziale (escludendo le aree nazionali).

Sono state previste, all'art. 39 della L.R. 29/97, le modalità di adeguamento alla nuova normativa delle leggi istitutive emanate ai sensi della L.R. 46/77; attraverso lo stesso articolo sono stati istituiti gli specifici Enti di diritto pubblico per la gestione del Parco Regionale dei Monti Simbruini, del P.R. dei Monti Lucretili, del P.R. dei Castelli Romani, nonché del P. R. dell'Appia Antica e della R.N. M. Navegna e M.te Cervia.

In particolare, per tutti i parchi e le riserve ricadenti nel Comune di Roma è stato istituito un unico Ente di Gestione.

Inoltre sono stati ampliati i territori della Riserva Naturale Navegna e Monte Cervia, nonché del Parco Regionale dell'Appia Antica (rispettivamente artt. 41 e 42).

L'articolo 43 della normativa in parola ha approvato uno stralcio del piano regionale delle aree naturali protette, costituito da 5 aree per le quali è stata stabilita l'istituzione entro un anno.

L'art. 45, nell'ambito della politica di conservazione e di valorizzazione delle risorse naturali della regione, ed in particolare del patrimonio forestale ha inoltre sottoposto salvaguardia n. 13 aree appartenenti al patrimonio regionale.

L'art. 46, della L.R. 29/97, come modificato con L.R. 18 maggio 1998, n. 14, stabilisce, inoltre, che qualora si manifesti l'esigenza di garantire la conservazione e la valorizzazione di determinate aree di particolare rilevanza naturalistica, la Regione può istituire aree protette anche in assenza di approvazione del Piano dei Parchi.

Nel biennio 1997 - 1999 sono stati attuati molti degli obiettivi e degli adempimenti posti dalla predetta normativa.

Per quanto riguarda l'attuazione dell'art. 43:

al termine del 1999 sono state emanate le leggi istitutive di altre 3 nuove aree naturali protette (M.N. di Galeria Antica, Parco Naturale Regionale del Complesso lacuale Bracciano -Martignano, Riserva Naturale Monte Casoli di Bomarzo, Riserva Naturale Villa Borghese);

sono state sottoposte al Consiglio Regionale anche le singole proposte di legge per l'istituzione della Riserva Naturale della Sughereta di Pomezia e della R.N. Lido dei Gigli. Una menzione a parte merita la proposta di legge per l'istituzione del Parco fluviale del Velino, attualmente all'esame del Consiglio regionale, che costituirà un importante esempio in Europa di corso fluviale tutelato dalla sorgente alla confluenza.

L'adeguamento delle leggi istitutive di Aree Protette antecedenti al dettato dell'art. 39 della L.R. 29/97 è stato attuato, al termine del 1999, per la Riserva Naturale di Nazzano Tevere Farfa.

In relazione all'art. 46, come modificato dalla L.R. 14/98, sono stati istituiti i monumenti naturali di Galeria Antica, Quarto degli Ebrei e Tenuta di Mazzalupetto, di Giove Anxur, della Tenuta di Ninfa, La Selva e di Pian Sant'Angelo.

La successiva tabella riassume elenca le singole aree protette di interesse regionale e provinciale presenti sul territorio della Regione Lazio all'inizio del 2000, fornendo gli estremi dei relativi provvedimenti istitutivi, modificativi ed integrativi, nonché i dati relativi alla superficie.

| | Area protetta | Istituzione | Ha |
|----|--|--|--------|
| 1 | R.N. TEVERE FARFA | L.R. 4 aprile 1979, n. 21 | 705 |
| 2 | P.S. VALLE DEL TREJA | L.R. 22 settembre 1982, n. 43 | 628 |
| 3 | R.N. LAGO DI VICO | L.R. 28 settembre 1982, n. 47 | 3.346 |
| 4 | P.N. APPENNINO MONTI SIMBRUINI | L.R. 29 gennaio 1983, n. 8 Riordino ai sensi della L.R. 6/10/1997, n. 29, art. 39. | 29.990 |
| 5 | R.N. LAGO DI POSTA FIBRENO | L.R. 29 gennaio 1983, n. 10 | 345 |
| 6 | R.N. MACCHIATONDA | L.R. 23 luglio 1983, n. 54 | 244 |
| 7 | R.N. MONTE RUFENO | L.R. 19 settembre 1983, n. 66 | 2.893 |
| 8 | P.S. CASTELLI ROMANI | L.R. 13 gennaio 1984, n. 2 , L.R. 28 settembre 1984, n. 64 L.R. 24 maggio 1990, n. 63 Riordino ai sensi dell'art. 39 della L.R. 6/10/1999 | 9.108 |
| 9 | P.S. MARTURANUM | L.R. 17 luglio 1984, n. 41 | 1.240 |
| 10 | M.N. CAMPO SORIANO | L.R. 27 aprile 1985, n. 56 | 974 |
| 11 | R.N. LAGHI LUNGO E RIPASOTTILE | L.R. 17 giugno 1985, n. 94 | 2.942 |
| 12 | P.U. MONTE ORLANDO | L.R. 22 ottobre 1986, n. 47 | 58 |
| 13 | P.S. GIANOLA E MONTE DI SCAURI | L.R. 13 febbraio 1987, n. 15 | 285 |
| 14 | P.U. ANTICHISSIMA CITTÀ' DI SUTRI | L.R. 24 giugno 1988, n. 38 | 7 |
| 15 | R.N. TOR CALDARA | L.R. 26 agosto 1988, n. 50 | 43 |
| 16 | R.N. M.TE NAVEGNA E M.TE CERVIA | L.R. 9 settembre 1988, n. 56 Ampliamento ai sensi dell'art. 41 della L.R. 6/10/1999, n. 29 | 3.583 |
| 17 | M.N. CALDARA DI MANZIANA | | |
| 18 | R.N. MONTERANO | L.R. 2 dicembre 1988, n. 79 | 1.076 |
| 19 | P.N. MONTI LUCRETILI | L.R. 26 giugno 1989, n. 41, L.R. 26 maggio 1994, n. 15 L.R. 24 maggio 1990, n. 63 Riordino ai sensi dell'art. 39 della L.R. 6/10/1999, n. 29. | 18.204 |
| 20 | R.N. MONTAGNE DELLA DUCHESSA | L.R. 7 giugno 1990, n. 70 | 3.543 |
| 21 | R.N. SELVA DEL LAMONE | L.R. 12 settembre 1994, n. 45 | 2.002 |
| 22 | M.N. VALLE DELLE CANNUCCE | D.P.G.R. 13.11.1995, n. 2062 | 20 |
| 23 | P.A. INVOLATA | L.R. 20 giugno 1996, n. 22 | 535 |
| 24 | P.R. DEL COMPLESSO LACUALE DI BRACCIANO - MARTIGNANO | L.R. 25.11.1999, n. 36 | 16.682 |
| 25 | M.N. PALUDE DI TORRE FLAVIA | D.P.G.R. 24.03.1997, n. 613 | 43 |
| 26 | P.N. VEIO | L.R. 6.10.1997, n. 29 | 14.985 |
| 27 | P.N. MONTI AURUNCI | L.R. 6.10.1997, n. 29 | 19.374 |
| 28 | R.N. TUSCANIA* | L.R. 6.10.1997, n. 29 | 1.901 |
| 29 | R.N. MONTE SORATTE * | L.R. 6.10.1997, n. 29 | 444 |
| 30 | R.N. MONTE CATILLO* | L.R. 6.10.1997, n. 29 | 1.319 |
| 31 | R.N. AMTICHE CITTA' DI FREGELLAE E LAGO DI S. GIOVANNI INCARICO* | L.R. 6.10.1997, n. 29 | 715 |
| 32 | R.N. LAGO DI CANTERNO* | L.R. 6.10.1997, n. 29 | 1.824 |
| 33 | R.N. NONENTUM* | L.R. 6.10.1997, n. 29 | 824 |
| 34 | R.N. MACCHIA DI GATTACECA E VALLE DEL BARCO* | L.R. 6.10.1997, n. 29 | 996 |
| 35 | P.S. APPIA ANTICA | L.R. 10 novembre 1988, n. 66, L.R. 6 settembre 1994, n. 37 Riordino ai sensi dell'art. 39 della L.R. 6/10/1999, n. 29; Ampliamento ai sensi dell'art. 42 della L.R. 6/10/1999, n. 29 | 3.296 |
| | R.N. MARCIGLIANA | L.R. 6.10.1997, n. 29 | 4.729 |
| | R.N. LAURENTINO ACQUA-ACETOSA | L.R. 6.10.1997, n. 29 | 168 |

| | | | |
|---------------|--|---------------------------------------|-------|
| 36 | R.N. INSUGHERATA | L.R. 6.10.1997, n. 29 | 740 |
| | R.N. DECIMA –MALAFEDE | L.R. 6.10.1997, n. 29 | 6.107 |
| | R.N. TENUTA DEI MASSIMI | L.R. 6.10.1997, n. 29 | 868 |
| | R.N. MONTE MARIO | L.R. 6.10.1997, n. 29 | 206 |
| | R.N. TENUTA DI ACQUAFREDDA | L.R. 6.10.1997, n. 29 | 254 |
| | M.N. QUARTO DEGLI EBREI E TENUTA DI MAZZALUPETTO | D.P.G.R. n. 54 del 28 gennaio 2000 | 160 |
| | P.U. PINETO | L.R. 23 febbraio 1987, n. 21 | 240 |
| | | L.R. 12 dicembre 1989, n. 78 | |
| P.U. AGUZZANO | L.R. 8 agosto 1989, n. 55 | 57 | |
| 37 | M. N. GALERIA ANTICA | D.P.G.R. 24.05.1999, n. 794/99 | 40 |
| 39 | R.N. VILLA BORGHESE | L.R. 26.10.1999, n. 29 | 36 |
| 38 | R.N. MONTE CASOLI DI BOMARZO | L.R. 26.10.1999, n. 30 | 175 |
| | M.N. PIAN SANT'ANGELO | D.P.G.R. n., 133 del 29 febbraio 2000 | 264 |
| | M.N. TEMPIO DI GIOVE ANXUR | D.P.G.R. n. 125 del 25 febbraio 2000 | 23 |
| | M.N. GIARDINO DI NINFA | D.P.G.R. n. 125 del 25 febbraio 2000 | 106 |
| | M.N. LA SELVA | D.P.G.R. n. 132 del 29 febbraio 2000 | 25 |

LEGENDA :

* Aree protette di interesse provinciale (ex L.R. 29/97)

P.N. : Parco Naturale

R.N.: Riserva Naturale

M.N. : Monumento Naturale

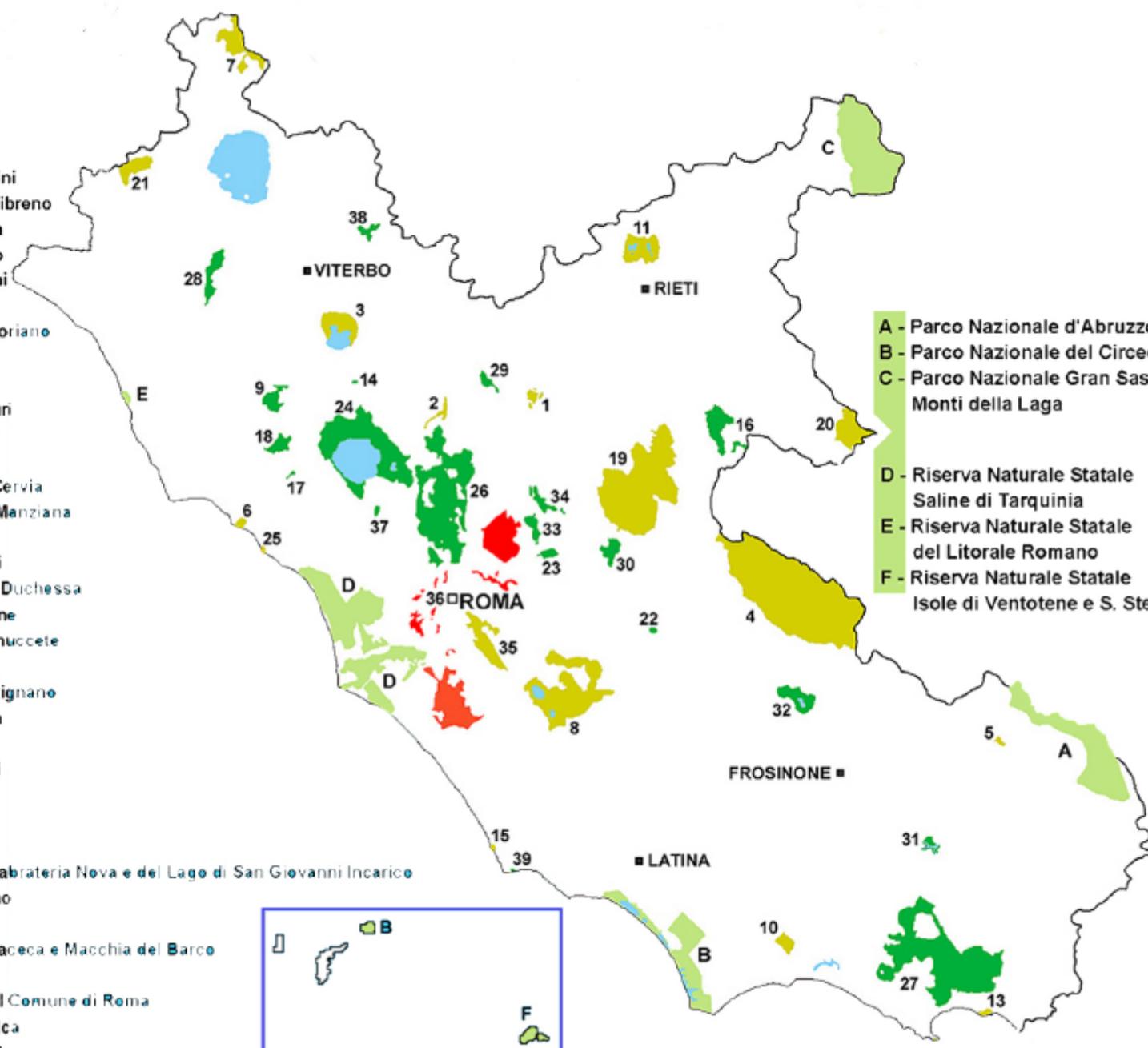
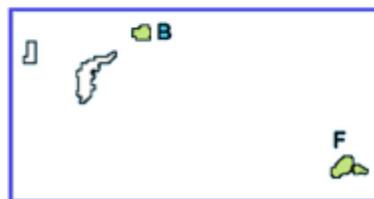
P.U. : Parco Urbano (ex L.R. 46/77)

P.S. : Parco Suburbano (ex L.R. 47/77)

P.A. : Parco Archeologico (c.s.)

- 1- Riserva Naturale Tevere Farfa
- 2- Riserva Naturale Valle del Treja
- 3- Riserva Naturale Lago di Vico
- 4- Parco Naturale dei Monti Simbruini
- 5- Riserva Naturale Lago di Posta Fibreno
- 6- Riserva Naturale di Macchiatonda
- 7- Riserva Naturale di Monte Rufeno
- 8- Parco Naturale dei Castelli romani
- 9- Riserva Naturale di Marturanum
- 10- Monumento Naturale di Campo Soriano
- 11- R.N. Laghi Lungo e Ripasottile
- 12- Parco di Monte Orlando
- 13- Parco di Gianola e Monte di Scauri
- 14- Parco Antichissima Città di Sutri
- 15- Riserva Naturale di Tor Caldara
- 16- R.N. di Monte Navegna e Monte Cervia
- 17- Monumento Naturale Caldara di Manziana
- 18- Riserva Naturale di Monterano
- 19- Parco Naturale dei Monti Lucretili
- 20- Riserva Naturale Montagne della Duchessa
- 21- Riserva Naturale Selva del Lamone
- 22- Riserva Naturale Valle delle Cannuccete
- 23- Parco archeologico dell'Inviolata
- 24- Parco Naturale di Bracciano Martignano
- 25- Monumento Naturale Torre Flavia
- 26- Parco Naturale di Veio
- 27- Parco Naturale dei Monti Aurunci
- 28- Riserva Naturale di Tuscania
- 29- Riserva Naturale Monte Soratte
- 30- Riserva Naturale Monte Catillo
- 31- R.N. antiche città di Fregellae e Fabrateria Nova e del Lago di San Giovanni Incarico
- 32- Riserva Naturale Lago di Canterno
- 33- Riserva Naturale Nomentum
- 34- Riserva Naturale Macchia di Gattacoda e Macchia del Barco
- 35- Parco Naturale dell'Appia Antica
- 36- Sistema Aree naturali protette del Comune di Roma
- 37- Monumento Naturale Galleria Antica
- 38- Riserva Naturale di M. Casoli di Bomarzo
- 39- Riserva Naturale Villa Borghese di Nettuno

- A - Parco Nazionale d'Abruzzo
- B - Parco Nazionale del Circeo
- C - Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga
- D - Riserva Naturale Statale Saline di Tarquinia
- E - Riserva Naturale Statale del Litorale Romano
- F - Riserva Naturale Statale Isole di Ventotene e S. Stefano



Nell'assetto del Sistema delle Aree naturali Protette della Regione Lazio, assume importanza fondamentale la attivazione dell'Agenzia Regionale per i Parchi, strumento operativo al servizio delle singole aree protette e dei loro organismi di gestione, nonché della Regione e delle Province, nell'ambito delle competenze loro assegnate dalla Legge 142/90.

In definitiva è possibile evidenziare i punti di forza, di debolezza, le opportunità e i rischi che sono propri delle aree selezionate e coincidono con alcuni evidenziati per tutta la regione e soprattutto sono relazionabili con i temi catalizzatori proposti dalla commissione :

| PUNTI DI FORZA | PUNTI DI DEBOLEZZA |
|---|--|
| Ricco patrimonio forestale Varietà di ambienti e condizioni climatiche e grande numerosità di habitat Notevole patrimonio di biodiversità animale e vegetale Rete di aree protette consistente Importante patrimonio idrico superficiale e sotterraneo Disponibilità di suoli di qualità elevata Paesaggio caratteristico, arricchito da beni storico-culturali | Scarsa programmazione nella gestione delle risorse forestali Esiguità numerica di alcune specie animali e vegetali locali Habitat minacciati da processi di antropizzazione Problemi connessi all'inquinamento idrico Competizione per usi alternativi sui suoli di qualità più elevata |
| OPPORTUNITA' | RISCHI |
| Conservazione in situ di specie locali suscettibili di futura valorizzazione economica Diversificazione delle opportunità di sfruttamento delle risorse idriche Maggiore attenzione dei consumatori alla qualità ambientale e alla salubrità degli alimenti Esperienza maturata dai Servizi di Sviluppo Agricolo regionali in materia di gestione del suolo e di impiego dei prodotti fitosanitari e in materia di controlli | Degrado del patrimonio forestale dal punto di vista economico e ambientale Rischi di incendio Intensificazione dei processi produttivi e dei processi di antropizzazione con effetti dannosi sulla biodiversità, sulla qualità delle acque e del suolo Inadeguatezza delle acque a scopi d'uso alternativi Aggravio dei processi di spopolamento Perdita di connotati tipici del paesaggio agrario e conseguente minor valore turistico |

2.3 Zone svantaggiate.

Le zone agricole svantaggiate di cui si tiene conto nel presente Piano Leader +, sono quelle individuate ai sensi della Direttiva CEE n. 268/75 classificate in tre principali tipologie a secondo della natura degli svantaggi e più precisamente:

Zone svantaggiate di montagna

Le zone svantaggiate di montagna sono particolarmente importanti sia per la conservazione dell'ambiente naturale e della biodiversità in genere e sia per la protezione di questi territori da fenomeni d'erosione.

Le zone di montagna sono caratterizzate da forti limitazioni sull'utilizzo delle terre agricole e con costi di produzione notevolmente alti.

Tali caratteristiche sono consequenziali a due fondamentali aspetti:

- condizioni climatiche difficili, che si traducono in limitazioni produttive molto sensibili e scarse disponibilità d'alternative produttive;

- territori generalmente caratterizzati da forti pendii, che si traduce in forti limitazioni fino ad arrivare all'impossibilità di far ricorso alla meccanizzazione, con effetti diretti sui costi di produzione.

Zone svantaggiate

Per quanto concerne le zone svantaggiate, queste risultano generalmente caratterizzate da fenomeni di spopolamento, dovuto a territori agricoli omogenei ma poco produttivi o poco adatti alle coltivazioni intensive.

A causa della scarsa produttività, dovuta alla correlazione di più fattori, la popolazione che dipende in modo molto marcato dalle attività agricole è costantemente sottoposta a fenomeni di regressione demografica.

Zone assimilate.

Infine per quanto riguarda i territori riconducibili alle zone assimilate, questi sono caratterizzati da svantaggi specifici e nei quali l'attività agricola è necessaria sia per la conservazione dell'ambiente naturale e sia per la vocazione turistica o per motivi di protezione costiera. Questa ultima classificazione riguarda esclusivamente le isole di Ponza e Ventotene.

Estensione territoriale per svantaggi specifici

(Dir. CEE 268/75 art.3, par.3,4 e 5)

| SVANTAGGIO | SUPERFICI Kmq. | COMUNI TOTALMENTE DELIMITATI | COMUNI PARZIALMENTE DELIMITATI |
|--------------|-------------------|---------------------------------|-----------------------------------|
| MONTAGNA | 5.826 | 160 | 42 |
| SVANTAGGIATE | 1.470 | 27 | 18 |
| ASSIMILATE | 11 | 2 | 0 |

**3. Valutazione ex ante conformemente all'art. 41,
paragrafo 2 del regolamento generale.**

La valutazione ex ante, svolta conformemente a quanto previsto dall'art. 41 del Reg. (CE) n. 1260/99 e a quanto previsto nella metodologia specifica, è allegata al presente programma.

4. Obiettivi perseguiti con l'attuazione dell'iniziativa, strategia per conseguirli, nesso con gli altri programmi di sviluppo rurale.

4.1 Strategia

La strategia di fondo del Programma si basa sulla necessità di accrescere la competitività dei territori rurali oggetto di intervento.

L'aumento della competitività deve innescarsi principalmente sulla capacità del territorio di attivare e valorizzare le proprie risorse. Ciò dovrà consentire di realizzare dei circoli virtuosi di sviluppo e di dare risposte innovative alle problematiche locali.

La zonizzazione proposta nell'ambito del Programma si fonda principalmente sull'esigenza di offrire, ad aree con svantaggi specifici, un'opportunità di promuovere lo sviluppo a partire dalle risorse endogene del territorio.

Soprattutto nelle zone interessate da fenomeni di declino che stanno attraversando grandi cambiamenti, quali sono le aree rurali della regione, è opportuno prevedere interventi capaci di agire sugli aspetti relazionali tra i soggetti economici ed istituzionali al fine di riflettere sulle problematiche inerenti la qualità della vita e del lavoro e le opportunità di sviluppo in ambito rurale.

In particolare sarà necessario interessare quei soggetti (giovani, donne e anziani) che spesso sono posti ai margini del sistema produttivo e che invece possono svolgere un ruolo importante per il recupero della vitalità del territorio rurale esprimendo i valori di cui sono portatori.

Il Programma, anche a tal fine, intende promuovere azioni di sviluppo integrate del territorio da elaborare e attuare nell'ambito di partenariati attivi che operino a livello locale e che coinvolgano, ai vari livelli, tutti i potenziali attori dello sviluppo rurale.

Tale iniziativa sarà inoltre, per i territori selezionati, un completamento dei programmi generali e privilegerà lo sviluppo locale di territori rurali omogenei.

Gli svantaggi delle aree rurali della regione che, anche attraverso l'applicazione dell'Iniziativa Leader+, possono essere colmati, sono evidenziati come punti di debolezza, economica, ambientale - culturale e sociale nelle tavole di lettura seguenti.

4.2 Tavola di lettura delle disparità, carenze e opportunità (aspetti sociali).

| Aspetti sociali | |
|---|---|
| PUNTI DI FORZA | PUNTI DI DEBOLEZZA |
| <p> del Presenza di un tessuto sociale non totalmente compromesso; del specializzazione distrettuale per zone geografiche delimitate in comparti rappresentativi; del artigianato locale creativo connesso all'attività agricola; del buona potenzialità per l'agriturismo. </p> | <p> del Alto tasso di invecchiamento dei conduttori agricoli e della popolazione residente; del limitata presenza di imprenditorialità innovativa, con conseguente mancanza di strategie del poca manodopera qualificata; del esodo rurale; del eccessivo individualismo delle imprese; del elevato tasso di disoccupazione, in particolare per giovani e donne; del carenza di un tessuto sociale in grado di attivare i finanziamenti pubblici. </p> |
| OPPORTUNITA' | MINACCE |
| <p> del Possibilità di integrazione del reddito agricolo con la diversificazione dell'attività agricola; del possibilità di sfruttare le nuove tecnologie informatiche per limitare l'isolamento e per creare nuove iniziative imprenditoriali; del valorizzazione del patrimonio forestale anche ai fini della fruizione sociale; del maggiore sensibilità della popolazione agli aspetti ambientali ed alla fruizione del territorio; del recupero di strutture chiave che innalzino il livello della qualità della vita nelle aree rurali (cinema, teatri ecc.). </p> | <p> del Aggravio dello spopolamento; del ulteriore riduzione della capacità di remunerare i fattori produttivi; del limitate opportunità per i giovani e le donne. </p> |

4.3 Tavola di lettura delle disparità, carenze e opportunità (aspetti ambientali/culturali)

| Aspetti ambientali/culturali | |
|---|--|
| PUNTI DI FORZA | PUNTI DI DEBOLEZZA |
| <p> del Ricco patrimonio forestale del varietà di ambienti e condizioni climatiche e grande numero di habitat; del notevole patrimonio di biodiversità animale e vegetale; del rete di aree protette consistente (10% della ST regionale); del importante patrimonio idrico superficiale e sotterraneo; del disponibilità di suoli di qualità elevata; del paesaggio caratteristico, arricchito da beni storico-culturali; del elevata presenza di siti di interesse storico ambientale e culturale da valorizzare. </p> | <p> del Esodo rurale con conseguente spopolamento delle aree rurali interne e marginali e concentrazione della popolazione nelle aree urbane; del degrado ambientale derivante dall'abbandono dell'attività agricole e dalla riduzione della presenza umana attiva; del incompleta attuazione del Piano Regionale dei Parchi e delle riserva; del scarsa valorizzazione del patrimonio esterno ai circuiti turistici collaudati. </p> |
| OPPORTUNITA' | MINACCE |
| <p> del Conservazione in situ di specie locali suscettibili di futura valorizzazione economica; del esistenza di beni naturali e culturali di elevata qualità da valorizzare sia con interventi puntuali sia attraverso la valorizzazione di interi ambiti territoriali; del crescente attenzione del cittadino alla qualità della vita; del valorizzazione del patrimonio forestale anche ai fini della fruizione sociale; del maggiore sensibilità della popolazione agli aspetti ambientali e alla fruizione del territorio. </p> | <p> del Abbandono di molte superfici forestali con conseguente rischio di incendi e di dissesti idrogeologici; del aggravio dei processi di spopolamento; del dissesto idrogeologico del territorio e degrado del paesaggio in montagna; del perdita dei connotati tipici del paesaggio agrario e conseguente minor valore turistico; del scomparsa delle tradizioni locali. </p> |

4.4 Tavola di lettura delle disparità, carenze e opportunità (aspetti economici)

| Aspetti economici | |
|---|---|
| PUNTI DI FORZA | PUNTI DI DEBOLEZZA |
| <p> del Presenza di produzioni tipiche agro alimentari e artigianato tradizionale; del ricchezza di risorse dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, storico e architettonico; del contro esodo da aree urbane; del presenza di un tessuto economico diffuso; del sviluppo del settore dei servizi. </p> | <p> del Elevata frammentazione e polverizzazione delle aziende agricole; del carente organizzazione dell'offerta dei prodotti agricoli; del trend demografico negativo in vaste aree; del modesta professionalità degli operatori economici presenti; del carenza in termini di strutture ricettive; del senilizzazione della popolazione; del scarsi collegamenti alle reti di trasporto; del inadeguata cooperazione tra imprese, Università e ricerca per la promozione di nuove tecnologie; del scarsa diffusione sul territorio dei servizi alle imprese; del frammentarietà di reti e servizi e delle relative strutture di gestione. </p> |
| OPPORTUNITA' | MINACCE |
| <p> del Possibilità di diversificazione economica delle aree rurali; del disponibilità di risorse finanziarie comunitarie, nazionali e regionali; del possibilità di valorizzare le produzioni agroalimentari tipiche; del emersione di polarità produttive in aree caratterizzate dall'affermarsi di una nuova imprenditorialità; del migliorare le dotazioni dei servizi alle imprese al fine di incrementare la competitività; del decentramento amministrativo. </p> | <p> del Perdite di quote di mercato delle produzioni locali; del progressivo degrado del paesaggio e degli aspetti idrogeologici; del degrado delle risorse umane ed ambientali; del ulteriore riduzione della capacità di remunerare i fattori produttivi; del limitate opportunità per i giovani e le donne; del scomparsa delle tradizioni locali. </p> |

4.5 Obiettivi perseguiti

L'obiettivo generale del Programma è di favorire lo sviluppo locale dei territori rurali attraverso la presa di coscienza delle potenzialità endogene dello stesso.

L'obiettivo generale è perseguito tramite quattro obiettivi specifici che corrispondono ai quattro assi di intervento.

I quattro assi sono:

~~///~~**Asse I** - Strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale e integrato;

~~///~~**Asse II** - Sostegno alla cooperazione tra territori rurali;

~~///~~**Asse III** - Creazione di una rete;

~~///~~**Asse IV** - Animazione, informazione, gestione, sorveglianza e valutazione del Programma.

Il raggiungimento dell'obiettivo globale prevede l'implementazione di una strategia articolata volta al raggiungimento di obiettivi di livello inferiore collegati tra loro.

Ciò è stato concepito al fine di ottenere un'elevata coerenza tra gli obiettivi e le esigenze dei territori rurali.

Tale impostazione è rappresentata nello schema successivo.

Articolazione degli obiettivi degli Assi

| | | | | |
|---------------------|---------------------|---------------------|---------------------|---------------------|
| PIC LEADER + | | | | |
| OBIETTIVO GLOBALE | ASSE I | ASSE II | ASSE III | ASSE IV |
| OBIETTIVO SPECIFICO | OBIETTIVO GLOBALE | OBIETTIVO GLOBALE | OBIETTIVO GLOBALE | OBIETTIVO GLOBALE |
| | OBIETTIVO SPECIFICO | OBIETTIVO SPECIFICO | OBIETTIVO SPECIFICO | OBIETTIVO SPECIFICO |

| | | | | |
|--|--|--|--|---|
| PIC LEADER + | | | | |
| Favorire lo sviluppo locale dei territori rurali | ASSE I Strategie pilota di sviluppo rurale territoriale ed integrate | ASSE II Sostegno alla cooperazione tra territori rurali | ASSE III Creazione di una rete | ASSE IV Assistenza tecnica sorveglianza e valutazione |
| | Accrescere la competitività territoriale | Accresc. la complementarietà e le sinergie con altri territori rurali | Favorire lo scambio di informazioni e di esperienze tra territori rurali | Agevolare la diffusione del programma a livello locale e consentirne l'attuazione |
| | Aumentare la competitività sociale | Favorire la complementarietà e le sinergie con altri territori rurali per realizzare azioni comuni | | Accrescere la conoscenza del metodo LEADER a livello locale |
| | Aumentare la competitività ambientale/culturale | | | Agevolare le procedure di gestione, monitoraggio e valutazione del programma |
| | Aumentare la competitività economica | | | |
| | Suporto alla realizzazione dei Piani di Sviluppo Locale | | | |

I principi di attuazione delle attività necessarie a realizzare questi obiettivi possono essere così riassunti:

- ~~La~~ strategia territoriale;
- ~~La~~ impostazione ascendente sia nella fase di definizione che nella fase di attuazione dei programmi (logica del bottom-up, o sviluppo dal basso);
- ~~Le~~ attività integrate e pilota;
- ~~La~~ creazione di reti che colleghino gli operatori del settore dello sviluppo rurale.

Al raggiungimento dell'obiettivo globale del programma concorrono i singoli assi di intervento e le misure in essi contenute. Per ogni misura sono indicati gli obiettivi specifici (indicatori di risultato) ovvero le singole azioni che saranno sviluppate nei PSL.

In questo modo il Programma opera attraverso una griglia (Assi, misure, azioni) sulla base della quale i GAL, nella stesura dei PSL, potranno conformarsi agli obiettivi generali da perseguire, definendo autonomamente gli interventi più idonei alle necessità del territorio.

Tale impostazione è un compromesso tra due necessità divergenti:

- definire un ambito di riferimento per i GAL;
- non compromettere l'impostazione ascendente del programma.

Inoltre tale approccio è volto a superare le problematiche connesse alla manifestata difficoltà progettuale evidenziata dai GAL nel Leader II.

Altro elemento strategico è costituito dal fatto che nel Programma vengono tenuti distinti gli strumenti attuativi (Assi, misure, azioni) dagli strumenti di progetto quali sono i temi catalizzatori indicati nella Comunicazione agli stati membri della Commissione.

Il tema catalizzatore o i temi catalizzatori saranno l'elemento strategico di fondo sul quale sarà articolato il Piano di Sviluppo Locale mentre il perseguimento degli obiettivi, definiti in base al tema, si attuerà mediante l'attivazione di azioni riconducibili a diversi assi e misure.

I suddetti temi catalizzatori che i GAL dovranno sviluppare sono:

- A. utilizzazione di nuovi know-how e nuove tecnologie e per aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi dei territori in questione,
- B. miglioramento della qualità di vita nelle zone rurali,

- C. valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando mediante un'azione collettiva l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive,
- D. valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario NATURA 2000.

Dall'intersecazione degli strumenti operativi (Assi, Misure e azioni) con quelli strategici (temi) viene a formarsi uno schema di riferimento che consente ai GAL di scegliere, nell'ambito del tema di sviluppo identificato, gli strumenti più idonei al raggiungimento dei propri obiettivi mantenendosi al tempo stesso in linea con gli obiettivi del Programma.

Inoltre lo schema costituirà, per la Regione, un utile strumento per la valutazione delle scelte effettuate dai GAL nell'ambito dei PSL.

A tal fine è stata predisposta la tabella di **"Raffronto tra azioni e tema caratteristico del PSL"** riportata nel capitolo successivo.

Come si evince nel capitolo 7 - Criteri di selezione dei GAL, procedure e calendario - la rispondenza delle azioni attivate con il tema catalizzatore scelto costituisce uno degli elementi di valutazione del Piano di Sviluppo Locale.

I PSL dovranno fondarsi sull'elaborazione e la sperimentazione di nuove impostazioni di sviluppo nell'ambito di partenariati attivi (Gruppi di Azione Locale) capaci di sviluppare un'azione integrata imperniata su una strategia territoriale pertinente e adeguata al contesto locale.

Dal punto di vista della formalizzazione giuridica dei Gruppi di Azione Locale, si ritiene utile riconfermare la scelta già effettuata con il Leader II e pertanto i GAL si configureranno come associazioni riconosciute senza fini di lucro costituite da soggetti pubblici e soggetti privati portatori di interessi collettivi.

Nel rispetto delle indicazioni della Comunicazione, a livello decisionale, (Consiglio di Amministrazione) i partner privati devono rappresentare almeno il 50% del numero dei componenti.

4.6 Nesso con gli altri programmi di sviluppo rurale

In linea generale gli specifici interventi contenuti nei piani di sviluppo locale dovranno differenziarsi tipologicamente rispetto a quanto previsto nel Piano di Sviluppo Rurale Regionale 2000/2006.

Tuttavia le azioni proposte nei PSL, che pur risultando analoghe a quelle previste dal PSR, saranno valutate centrali ed essenziali per la riuscita finale del progetto di sviluppo proposto e comunque perfettamente integrate con le altre azioni, saranno considerate ammissibili.

Saranno valutate ammissibili anche azioni analoghe a quelle previste nel PSR qualora vengano attuate esclusivamente su territori per i quali invece il PSR, per la medesima azione, non interviene.

Azioni analoghe a quelle previste dal PSR, saranno altresì ammesse qualora strettamente coerenti con il tema centrale caratteristico del Piano di sviluppo locale.

4.7 Valore aggiunto del Programma in rapporto agli altri strumenti di sviluppo rurale

L'attuazione del Programma Leader+ e nello specifico, dei Piani di Sviluppo Locale, presenta per i territori interessati una particolare opportunità di sviluppo.

Nelle aree selezionate infatti, gli operatori rurali avranno a disposizione un ulteriore strumento di sviluppo.

Il valore aggiunto del Leader+ sarà dato non solo dal fatto, comunque non trascurabile, che per le aree suddette si avrà, inevitabilmente un maggiore afflusso finanziario ma anche, e soprattutto perché l'attuazione dei PSL dovrà innescare quelle dinamiche che, aumentando il livello competitivo dell'area, consentiranno al tempo stesso di aumentare il livello di utilizzo di tutti i strumenti finanziari disponibili sul territorio.

Infatti, nei territori Leader, l'aumento della competitività sociale, che è uno degli obiettivi del presente programma, dovrà ovviamente avere una ricaduta positiva in termini di espressione della capacità progettuale ed amministrativa dei soggetti interessati che potrà migliorare l'approccio alla politica strutturale.

La scelta di estendere, nell'ambito dei Piani di Sviluppo Locale, taluni interventi previsti dal PSR, a territori esclusi dal campo

di intervento dello stesso, potrebbe in prima analisi risultare incoerente con le scelte di zonizzazione effettuate nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale.

In realtà la scelta di limitare alcuni interventi esclusivamente alle zone 1 e 2 del PSR è stata dettata soprattutto da motivi di priorità legati alla ridotta disponibilità di risorse finanziarie e pertanto, in questa ottica, l'apporto finanziario del Programma consentirebbe di realizzare anche in territori, esclusi dal PSR, alcuni interventi importanti per le realtà locali.

In tal senso il programma evidenzia un ulteriore valore aggiunto proprio perché consentirebbe di realizzare, anche in territori esclusi dal PSR, gli eventuali interventi che, nel rispetto dell'impostazione ascendente, gli operatori rurali locali ritengono comunque fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi generali.

4.8 Articolazione del Programma rispetto ad altri Programmi di Iniziativa Comunitaria.

Con la Comunicazione della Commissione agli Stati Membri del 28 aprile 2000 sono stati stabiliti gli orientamenti relativi all'Iniziativa INTERREG III.

Tale iniziativa è atta a sviluppare processi di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale, con particolare attenzione allo sviluppo armonioso ed equilibrato del territorio comunitario e con l'obiettivo principale di evitare che i confini nazionali ostacolino lo sviluppo equilibrato e l'integrazione del territorio europeo.

INTERREG III si sviluppa in tre sezioni:

- ?? sezione A: promozione dello sviluppo regionale integrato tra le regioni di frontiera contigue, comprese le frontiere esterne e alcune frontiere marittime (cooperazione transfrontaliera);
- ?? sezione B: contributo all'integrazione territoriale armoniosa della CE (cooperazione transnazionale);
- ?? sezione C: miglioramento delle tecniche e delle politiche di coesione e sviluppo regionale mediante la cooperazione transnazionale/interregionale (cooperazione interregionale).

La Regione Lazio è coinvolta nell'ambito della Sezione B con Regioni e paesi del Mediterraneo Occidentale ed in particolare:

- ~~del~~ Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana, Umbria, Lazio, Campania, Sardegna, Basilicata, Calabria, Sicilia, Valle d'Aosta, Emilia Romagna (Italia);
- ~~del~~ Andalusia, Murcia, C. Valenciana, Cataluña, Baleares, Aragon, Ceuta, Melilla, (Spagna);
- ~~del~~ Languedoc_Roussillon, PACA, Rhône_Alpes, Corse, (Francia);
- ~~del~~ Algarve (Portogallo);
- ~~del~~ Gibraltar (Regno Unito);
- ~~del~~ GRECIA con l'intero paese.

Nell'ambito della sezione B spazio geografico Medoc le amministrazioni transnazionali interessate, con metodo partenariale, hanno presentato il Programma Operativo che è attualmente all'esame dei servizi della Commissione Europea.

Nell'ambito del Programma sono stati previsti quattro temi prioritari su cui fondare le proposte progettuali successive:

1. elaborazione di strategie operative di sviluppo territoriale a livello transnazionale, compresa la cooperazione tra città e tra zone urbane e rurali al fine di promuovere uno sviluppo policentrico sostenibile;
2. promozione di sistemi di trasporto efficienti e sostenibili, miglioramento dell'accesso alla società dell'informazione;
3. promozione dell'ambiente e sana gestione del patrimonio culturale e delle risorse naturali, in particolare di quelle idriche;
4. promozione dell'integrazione tra regioni marittime e regioni insulari attribuendo ad ognuna una priorità specifica e una adeguata dotazione finanziaria e promozione della cooperazione integrata delle regioni ultraperiferiche.

Le possibili interazioni, di eventuali progetti presentati dalla Regione nell'ambito di INTERREG III con le iniziative che saranno finanziate attraverso LEADER +, soprattutto con riferimento all'Asse III, devono ricercarsi essenzialmente nei temi di cui ai punti 1 e 3.

E' evidente che mentre per quanto riguarda il tema 1 esiste la possibilità di sviluppare iniziative che risultino complementari tra INTERREG e LEADER+, relativamente al tema 3 esiste il rischio di una sovrapposizione di progetti.

Nell'ambito del tema prioritario 1, dove vengono esplicitamente citate le aree rurali, che costituiscono il soggetto principale dell'Iniziativa LEADER+, si valuterà la possibilità di attivare una integrazione positiva promuovendo, ove possibile, proposte progettuali che possano interessare contemporaneamente aree urbane della Regione con aree rurali organizzate con il metodo LEADER.

Riguardo il tema prioritario 3, nella sostanza analogo a quello relativo alla "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario NATURA 2000" di cui al presente Programma, sarà necessario vigilare affinché si evitino rischi di duplicazione e cumulo di risorse per le stesse iniziative .

Al fine di cogliere le eventuali interazioni positive tra LEADER + e INTERREG III e al tempo stesso evitare i rischi di sovrapposizione progettuale l'Amministrazione regionale interesserà, ai fini delle attività di valutazione dei PSL nonché

di controllo dell'attuazione degli stessi anche le strutture regionali specificamente competenti nell'attuazione del PIC INTERREG III.

Nell'ambito dell'Iniziativa EQUAL la Regione è intenzionata a verificare la possibilità di organizzare partnership che possano presentare delle proposte per la sperimentazione di nuove pratiche di lotta contro le discriminazioni e le disuguaglianze di cui possono essere vittime sia quelli che lavorano che le persone in cerca di lavoro.

Attualmente è in atto la costituzione di una "partnership" in un'area delimitata della Regione ma solo a seguito della selezione dei Piani di Sviluppo Locale, allorché saranno definiti i territori interessati da Leader+, si potrà esaminare concretamente la possibilità di porre in atto possibili interrelazione ed eventuali sinergie tra interventi da realizzare nell'ambito di Leader e nell'ambito di Equal.

5. Obiettivi degli assi (sezioni della Comunicazione), sintesi delle misure e impatto

5.1 Asse I - Sostenere strategie pilota di sviluppo rurale territoriali ed integrate

5.1.1 Obiettivo Globale

L'aumento della competitività territoriale, che deve ritenersi l'obiettivo globale dell' **Asse I** del programma presuppone:

- la ricerca di una coerenza globale delle azioni di sviluppo locale;
- il coinvolgimento dei vari soggetti e delle istituzioni operanti a livello locale;
- l'integrazione dei vari settori economici presenti nei territori rurali.

Tale obiettivo globale dovrà essere raggiunto attraverso lo sviluppo di quattro obiettivi specifici che si ritengono fondamentali:

- aumento della **"competitività sociale"** ovvero della capacità dei soggetti locali di intervenire insieme, efficacemente, condividendo la stessa idea di sviluppo del territorio "concertata" fra i vari livelli istituzionali;
- aumento della **"competitività ambientale/culturale"** ovvero della capacità dei soggetti di valorizzare l'ambiente in quanto elemento "distintivo" del loro territorio, garantendo al contempo la tutela e il rinnovamento delle risorse naturali e del patrimonio;
- aumento della **"competitività economica"** ovvero della capacità degli operatori rurali di produrre e mantenere all'interno del territorio il massimo del valore aggiunto, consolidando e integrando i vari settori e combinando efficacemente le risorse, al fine di valorizzare la specificità dei prodotti e dei servizi locali;
- **favorire la realizzazione** dei Piani di Sviluppo Locale, ovvero quanto necessario in termini di risorse umane e strumentali per la gestione del Gruppo di Azione Locale e l'attuazione dei Piani di Sviluppo Locale.

Tali obiettivi specifici, nella logica di sviluppo a cascata, rappresentano gli obiettivi globali delle quattro misure dell'asse I.

5.1.2 Strategia dell'Asse I - Sostenere strategie pilota di sviluppo rurale territoriali ed integrate

Nel rispetto delle indicazioni della Commissione Europea la Regione intende promuovere iniziative che, sulla base degli obiettivi enunciati nel presente paragrafo, sviluppino strategie integrate, nel senso di un'impostazione globale, concertate, fondate su interazioni tra operatori, settori e progetti, attorno ad un **tema centrale caratteristico** dell'identità e/o delle risorse e/o del know-how specifico del territorio.

I temi caratteristici che possono essere sviluppati dai GAL sono:

- A. utilizzazione di nuovi know-how e nuove tecnologie e per aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi dei territori in questione,
- B. miglioramento della qualità di vita nelle zone rurali,
- C. valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando mediante un'azione collettiva l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive,
- D. valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario NATURA 2000,

La strategia proposta in ciascun piano di sviluppo deve dimostrare di articolarsi attorno ad uno dei summenzionati temi; eccezionalmente può essere giustificato il ricorso a due temi che dovranno comunque essere strettamente coerenti fra loro. In ogni caso la strategia deve dimostrare che non si tratta di una sommatoria di progetti o di una mera giustapposizione di interventi settoriali.

L'Amministrazione Regionale ritiene opportuno tenere distinti gli "strumenti operativi di programmazione" (assi, misure, azioni) dagli "strumenti di definizione strategica del progetto" (temi caratteristici).

Si ritiene, pertanto, che il tema catalizzatore sia l'elemento strategico di fondo sul quale si articola il piano di sviluppo locale e che il perseguimento di queste strategie si attui mediante l'attivazione di diverse azioni riconducibili a diversi assi e misure.

Il raffronto tra temi caratteristici e obiettivi specifici (azioni) è illustrato nello schema seguente.

Asse I - Raffronto tra azioni e tema caratteristico del PSL

| TEMI CARATTERISTICI DEL PSL | MISURA 1 | | | | MISURA 2 | | | | | | MISURA 3 | | | | | | MISURA 4 | | | | | |
|--|----------|--------|--------|--------|----------|--------|--------|--------|--------|--------|----------|--------|--------|--------|--------|--------|----------|--------|--------|--------|--------|--------|
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| A. utilizzazione di nuovi know-how e nuove tecnologie e per aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi dei territori in questione. | I.1.a) | I.1.b) | I.1.c) | I.1.d) | I.2.a) | I.2.b) | | | I.2.e) | | I.3.a) | I.3.b) | I.3.c) | I.3.d) | I.3.e) | I.3.f) | I.3.g) | I.4.a) | I.4.b) | I.4.c) | I.4.d) | |
| B. miglioramento della qualità di vita nelle zone rurali. | I.1.a) | I.1.b) | I.1.c) | I.1.d) | I.2.a) | I.2.b) | I.2.c) | I.2.d) | I.2.e) | I.2.f) | I.2.h) | | I.3.b) | | | | I.3.f) | I.4.a) | I.4.b) | I.4.c) | I.4.d) | |
| C. valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando mediante un'azione collettiva l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive. | I.1.a) | I.1.b) | I.1.c) | I.1.d) | I.2.a) | I.2.b) | | | | | I.3.a) | I.3.b) | I.3.c) | I.3.d) | I.3.e) | I.3.f) | I.3.g) | I.3.h) | I.4.a) | I.4.b) | I.4.c) | I.4.d) |
| D. valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario NATURA 2000. | I.1.a) | I.1.b) | I.1.c) | I.1.d) | I.2.a) | I.2.b) | I.2.c) | I.2.d) | I.2.e) | I.2.f) | I.3.a) | I.3.b) | | | I.3.e) | | I.3.g) | I.4.a) | I.4.b) | I.4.c) | I.4.d) | |

Saranno finanziati piani di sviluppo che dimostrino di essere fondati sul territorio e di essere coerenti con le potenzialità dello stesso, in particolare dal punto di vista socioeconomico e ambientale.

La Regione valuterà positivamente solo piani di sviluppo che dimostrino di articolarsi attorno ad una strategia pilota. Le strategie proposte nei piani di sviluppo locale dovranno avere carattere di novità rispetto alle pratiche del passato nel territorio in questione e rispetto a quelle previste dai programmi generali.

La Regione intende promuovere "strategia pilota" che saranno definite in base ai seguenti criteri indicativi:

- ?? nascita di nuovi prodotti e servizi che includono le specificità locali;
- ?? nuovi metodi atti a interconnettere le risorse umane, naturali e/o finanziarie del territorio ai fini di un migliore sfruttamento del suo potenziale endogeno;
- ?? interconnessioni tra settori economici tradizionalmente distinti;
- ?? formule originali di organizzazione e partecipazione delle comunità locali alla fase decisionale e attuativa del progetto.

In nessun caso - neanche per i piani di sviluppo che interessano nuovi territori - l'aspetto "pilota" potrà limitarsi all'applicazione del metodo di LEADER.

I piani che saranno finanziati dovranno dimostrare di avere carattere di trasferibilità e di complementarità rispetto agli interventi dei programmi generali applicati nella regione e nel territorio in questione.

La strategia deve essere trasferibile, cioè i metodi proposti devono essere replicabili in contesti analoghi. I GAL devono prevedere delle metodologie ad hoc per diffondere i risultati ottenuti.

Gli obiettivi dovranno essere perseguiti promovendo azioni, soprattutto di carattere immateriale, a sostegno degli interventi di carattere strutturale previsti dai programmi generali.

Gli investimenti materiali realizzati da beneficiari pubblici possono essere ammissibili solo su scala ridotta e per importi unitari in termini di costo totale non superiori a 750.000 euro.

Ferme restando le disposizioni, i vincoli e le percentuali di contribuzione richiamati nelle singole azioni gli investimenti produttivi per le imprese operanti in qualsiasi settore di attività non possono superare il limite massimo di 250.000 euro in termini di costo totale.

Nel complesso gli investimenti in infrastrutture e investimenti produttivi non possono superare il 70% del costo totale del PSL.

La Regione selezionerà mediante procedura trasparente e rigorosa (vedi capitolo 7.) un numero massimo di 7 GAL che dovranno presentare una **massa critica minima**, in termini di investimento pubblico Leader+ (Feoga, Stato, Regione), di 60 euro/abitante. La massa critica sarà calcolata sulla base della somma degli investimenti pubblici (Feoga, Stato, Regione) previsti dalle diverse azioni presentate nei piani di sviluppo locale e valutate ammissibili da parte della Regione.

La mancanza di massa critica sarà valutata come criterio di esclusione in quanto la Regione non intende finanziare piani di sviluppo locale che non garantiscano, in termini di risorse finanziarie disponibili, la praticabilità del progetto di sviluppo.

5.1.3 Misura I.1 - Aumento della competitività sociale

Descrizione dell'obiettivo globale

L'aumento della **competitività sociale** dovrà realizzarsi attraverso forme di animazione che coinvolgano gli operatori rurali ed i soggetti istituzionali nei processi di decisione delle strategie di sviluppo.

Si dovrà mirare ad un aumento della coesione sociale anche attraverso la ricerca e l'affermazione di un'identità territoriale che, sulla base delle potenzialità del territorio, sia condivisa a livello locale e riconoscibile all'esterno.

Sarà possibile, anche, verificare la possibilità di sviluppare, ed eventualmente realizzare, nuove forme organizzative a livello territoriale nella gestione di servizi ai cittadini ed alle imprese anche con l'utilizzo di nuove tecnologie.

L'aumento della competitività sociale potrà passare anche attraverso la formazione dei soggetti locali preposti all'amministrazione pubblica e degli operatori privati. A tal fine si dovrà mirare soprattutto ad attività formative che tengano conto delle nuove tecnologie nel campo dell'informatica, delle telecomunicazioni, delle politiche comunitarie con riferimento alle implicazioni derivanti dall'allargamento dell'Unione Europea ai mercati dell'Est.

Non dovrà altresì trascurarsi il recupero e la valorizzazione di know how tradizionali o di antiche usanze qualora queste abbiano le potenzialità per rivitalizzare il territorio e offrire nuove

opportunità imprenditoriali in particolar modo ai giovani ed alle donne.

Descrizione degli obiettivi specifici

Obiettivo I.1a) - Aumento della coesione sociale; ricerca e affermazione di un identità territoriale

L'obiettivo è rivolto a far prendere coscienza delle potenzialità del capitale territoriale del GAL mediante:

- analisi e studi finalizzati a valorizzare e accrescere la capacità di "saper vendere" il territorio;
- realizzazione di servizi collettivi volti a superare le limitazioni territoriali comunali anche per realizzare economie di scala;
- ideazione e realizzazione di nuove forme di marketing territoriale relative all'intero territorio del GAL.

Obiettivo I.1b) - Formazione dei soggetti istituzionali

L'obiettivo è di realizzare azioni formative mirate ad accrescere la capacità progettuale degli amministratori locali ai fini di attivare risorse finanziarie nazionali e comunitarie.

Obiettivo I.1c) - Formazione degli operatori rurali

Questo obiettivo specifico mira alla formazione di operatori rurali dei diversi settori produttivi del territorio attraverso forme di intervento innovative coerenti con il tema del PSL.

Obiettivo I.1d) - Recupero e valorizzazione di know how tradizionali attraverso la formazione dei giovani

L'obiettivo specifico è quello di promuovere nuove forme imprenditoriali attraverso la riscoperta di mestieri tradizionali legati agli usi e costumi delle popolazioni locali.

5.1.4 Misura I.2 - Aumento della competitività ambientale/culturale

Descrizione dell'obiettivo globale

L'aumento della competitività ambientale dovrà essere inteso nel senso più ampio della parola.

L'ambiente non sarà esclusivamente ricondotto alle risorse naturali (suolo, acqua, fauna e flora) ma si intenderà con questo termine tutto ciò che costituisce il quadro di vita della popolazione insediata sul territorio, e di conseguenza anche il patrimonio edificato.

Si dovranno realizzare vie di sviluppo che risolvano il conflitto tra sfruttamento e tutela delle risorse che ancora oggi,

soprattutto in alcuni territori rurali, caratterizza profondamente la problematica ambientale.

Gli operatori locali sono chiamati a valorizzare l'ambiente in cui essi intervengono. La valorizzazione dell'ambiente non dovrà caratterizzarsi da un aspetto esclusivamente estetico o culturale fine a se stesso ma dovrà avere risvolti economici ed occupazionali soprattutto per i giovani e per le donne.

L'aumento della competitività ambientale potrà preliminarmente riguardare anche aspetti ricognitivi delle risorse ambientali e il miglioramento dell'immagine del territorio dovrà legarsi alle produzioni locali ed ai servizi turistico/ricreativi.

Sarà possibile incentivare l'utilizzo di energie rinnovabili e verificare la possibilità di una più razionale utilizzazione delle risorse idriche ed energetiche.

Descrizione degli obiettivi specifici

Obiettivo I.2a) - Inventario, restauro e valorizzazione di edifici e beni di valore storico-culturale

L'obiettivo specifico mira alla realizzazione di interventi materiali per la riqualificazione, conservazione e promozione del patrimonio di interesse storico e culturale del territorio.

Si intende inoltre realizzare studi e ricerche volti alla riorganizzazione, catalogazione e miglioramento del patrimonio artistico e culturale del territorio.

Ciò dovrà consentire la creazione di servizi innovativi ai fini di una migliore fruizione turistica e ricreativa del territorio.

Obiettivo I.2b) - Protezione, recupero e valorizzazione delle risorse naturali e dei paesaggi

L'obiettivo specifico si realizza attraverso interventi volti alla difesa, miglioramento, manutenzione e monitoraggio delle risorse naturali e dei paesaggi al fine di consentire una migliore fruizione del territorio.

Obiettivo I.2c) - Tutela di specie vegetali ed animali in via di estinzione.

L'obiettivo specifico mira alla conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche della fauna e della flora autoctona attraverso interventi di protezione, difesa e mantenimento del germoplasma locale, anche tramite azioni di sensibilizzazione della popolazione.

Obiettivo I.2d) - Miglioramento della qualità dell'aria nei centri abitati dei territori rurali

L'obiettivo specifico viene perseguito principalmente attraverso interventi di informazione e sensibilizzazione nei confronti delle popolazioni locali, al fine di promuovere l'utilizzo di mezzi di

trasporto non inquinanti o a basso impatto ambientale per ridurre la concentrazione degli agenti inquinanti nell'aria. Ciò potrà essere adeguatamente valutato e monitorato attraverso la realizzazione di strutture di controllo e verifica della qualità dell'aria.

Obiettivo I.2e) - Creazione di centri ricreativi e di informazione sull'ambiente

L'obiettivo specifico si attua mediante la realizzazione, all'interno di zone di particolare interesse ambientale e naturalistico, di strutture polifunzionali attrezzate per scopi ricreativi e didattici sulle tematiche ambientali e la realizzazione di piccoli interventi strutturali nei centri rurali.

Obiettivo I.2f) - Razionalizzazione delle risorse idriche ed energetiche

L'obiettivo specifico si realizza attraverso la promozione di interventi finalizzati ad un impiego più razionale delle risorse idriche ed energetiche, inclusi interventi di informazione e divulgazione di tecniche e metodologie volte al risparmio delle suddette risorse.

Obiettivo I.2g) - Promozione turistica

L'obiettivo specifico si realizza mediante la realizzazione di strumenti di informazione e pubblicizzazione del territorio nel suo complesso.

Obiettivo I.2h) - Sviluppo impianti sportivi

L'obiettivo specifico si realizza mediante la realizzazione di impianti sportivi da parte di soggetti privati.

5.1.5 Misura I.3 - Aumento della competitività economica

Descrizione dell'obiettivo globale

L'obiettivo globale della Misura è quello dell'aumento della competitività economica. Ciò dovrà attuarsi attraverso l'integrazione dei diversi settori economici (agricoltura, artigianato e PMI, turismo) e mediante l'affermazione della caratterizzazione territoriale che potrà aumentare il valore aggiunto delle produzioni locali.

Si potranno sviluppare forme di assistenza tecnica per aiutare lo sviluppo di nuove forme imprenditoriali che possibilmente prendano spunto dalle risorse locali e aumentino le opportunità di lavoro per i giovani e per le donne.

Particolare impulso sarà dato alla creazione di nuovi prodotti o servizi che utilizzino moderne tecnologie per favorire

l'affermazione delle produzioni locali sui mercati e la valorizzazione delle risorse locali.

Gli Enti Pubblici potranno individuare forme di collaborazione con gli operatori privati al fine di utilizzare beni pubblici per nuove attività che creino occupazione soprattutto tra i giovani e le donne.

Descrizione degli obiettivi specifici

Obiettivo I.3a) - Assistenza tecnica per lo sviluppo di nuove forme imprenditoriali.

L'obiettivo specifico viene realizzato tramite l'acquisizione di orientamento e consulenza per l'avvio di nuove attività imprenditoriali rivolte prevalentemente ai giovani ed alle donne, legate alla valorizzazione delle risorse del territorio individuate nei PSL.

Obiettivo I.3b) - Creazione di nuovi prodotti e servizi

L'obiettivo specifico si realizza attraverso studi ed indagini finalizzati all'individuazione di nuovi prodotti realizzati con materie prime locali e incentivazioni per la creazione di servizi essenziali per il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni locali anche volto a superare i problemi relativi all'isolamento territoriale.

Obiettivo I.3c) - Aumento del valore aggiunto territoriale tramite la trasformazione in loco e la commercializzazione diretta di prodotti agroalimentari.

L'obiettivo specifico si attua tramite la realizzazione di piccoli interventi materiali con lo scopo di favorire la trasformazione e la commercializzazione in azienda dei prodotti agricoli.

Obiettivo I.3d) - Integrazione dell'offerta di diversi prodotti locali.

L'obiettivo specifico mira a promuovere forme di integrazione dell'offerta delle produzioni locali.

Obiettivo I.3e) - Riconversione e messa a disposizione di beni pubblici per nuove attività che generino occupazione.

L'obiettivo specifico è quello di favorire la nascita di collaborazioni tra soggetti pubblici e privati per l'utilizzo di strutture di proprietà pubblica ai fini di creare attività economiche che generino occupazione, soprattutto tra i giovani e le donne.

Obiettivo I.3f) - Introduzione di nuove tecnologie

L'obiettivo è quello di favorire interventi mirati all'introduzione di tecnologie innovative nell'ambito dei diversi settori produttivi al fine di migliorare la qualità dei prodotti e ridurre i costi di produzione.

Obiettivo I.3g) - Riqualificazione dell'offerta alberghiera ed extralberghiera

L'obiettivo specifico è quello di incentivare gli investimenti in strutture alberghiere o extralberghiere al fine di aumentare i posti letti e migliorare la fruibilità dei servizi offerti.

5.1.6 Misura I.4 - Supporto alla realizzazione dei PSL

Descrizione dell'obiettivo globale

Obiettivo globale della Misura è quello di favorire la realizzazione dei piani di sviluppo locale. Il raggiungimento degli obiettivi descritti sarà perseguito dai GAL, le cui strutture potranno dotarsi di quanto necessario in termini di risorse umane e strumentali.

Descrizione degli obiettivi specifici

Obiettivo I.4.a) Costituzione dei GAL

Tale obiettivo si realizza attraverso la costituzione giuridica formale dei soggetti promotori dello sviluppo locale (GAL).

Obiettivo 1.4.b) Funzionamento dei GAL

L'obiettivo è quello di consentire l'efficiente svolgimento delle attività necessaria alla gestione del GAL attraverso il finanziamento delle spese di esercizio.

Obiettivo 1.4.c) Animazione del PSL

L'obiettivo è quello di promuovere e valorizzare le iniziative inserite nel PSL e al contempo divulgare la strategia del GAL all'interno del territorio.

Obiettivo 1.5.d) Formazione interna

Tale obiettivo si realizza attraverso la partecipazione del personale dipendente del GAL, addetto alla gestione amministrativa ed al monitoraggio, a seminari organizzati dal GAL stesso o da altri soggetti.

Quadro degli obiettivi dell'Asse I

| P.I.C. LEADER+ | | Asse prioritario 1. Sostenere strategie pilota di sviluppo rurale territoriali e integrate | | Misura I. 1 aumento della competitività sociale | Misura I.2 aumento della competitività ambientale/culturale | Misura I.3 aumento della competitività economica | Misura I.4 Supporto alla realizzazione dei PSL |
|---------------------------|--|---|--|--|--|--|--|
| Obiettivo generale | favorire lo sviluppo locale dei territori rurali | Obiettivo globale | Accrescere la competitività territoriale | Obiettivo globale | Accrescere la competitività ambientale/culturale | Obiettivo globale | Favorire la realizzazione dei Piani di Sviluppo Locali |
| | | Obiettivo specifico | Accrescere la competitività sociale | Obiettivo globale | Accrescere la competitività ambientale/culturale | Obiettivo globale | Favorire la realizzazione dei Piani di Sviluppo Locali |
| | | | 1.1a) Aumento della coesione sociale, ricerca e affermazione di una identità territoriale 1.1b) Formazione dei soggetti istituzionali 1.1c) Formazione degli operatori rurali 1.1d) Recupero e valorizzazione di know how tradizionali attraverso la formazione dei giovani | 1.2a) Inventario, restauro e valorizzazione di edifici e beni storico culturale 1.2 b) Protezione, recupero e valorizzazione delle risorse naturali e dei paesaggi 1.2 c) Tutela di specie vegetali e animali in via di estinzione 1.2 d) Miglioramento della qualità dell'aria nei centri abitati dei territori rurali 1.2 e) Creazione di centri ricreativi e di informazione sull'ambiente 1.2 f) Razionalizzazione delle risorse idriche ed energetiche 1.2 g) Promozione turistica 1.2 h) Sviluppo impianti sportivi | 1.3 a) Assistenza tecnica per lo sviluppo di nuove forme imprenditoriali 1.3 b) Creazione di nuovi prodotti e servizi 1.3 c) Aumento del valore aggiunto territoriale tramite la trasformazione in loco e la commercializ. diretta di prodotti agroalimentari 1.3 d) ntegrazione dell'offerta di diversi prodotti locali 1.3 e) Riconversione di beni pubblici per nuove attività che generino occupazione 1.3 f) Introduzione di nuove tecnologie 1.3 g) Riqualificazione dell'offerta alberghiera ed extralberghiera | 1.4 a)Costituzione dei GAL 1.a b) Funzionamento dei GAL 1.4 c) Animazione del PSL 1.4 d) Formazione interna | |
| | | | Obiettivo operativo | Obiettivo operativo | Obiettivo operativo | Obiettivo operativo | Obiettivo operativo |

5.2 Asse II - Sostegno alla cooperazione tra territori rurali

Descrizione dell'obiettivo globale

Obiettivo globale dell'Asse II è quello di ridurre "l'isolamento" dei territori rurali mediante l'elaborazione e la realizzazione di progetti comuni con altri territori dell'Unione Europea.

La cooperazione dovrà consentire ai territori dei GAL di rafforzare la propria identità rispetto agli altri territori nazionali e comunitari.

Ciò sarà possibile anche grazie alla partecipazione alla rete europea Leader, obbligatoria per i GAL che saranno selezionati nell'ambito del presente programma, che consentirà la ricerca di partner nell'ambito della cooperazione e di scambiare informazioni e insegnamenti nell'ambito dello sviluppo rurale.

5.2.1 Misura II.1 Realizzazione di azioni comuni infraterritoriali e transnazionali

Descrizione dell'obiettivo globale

L'obiettivo della Misura è quello di accrescere la complementarietà e le sinergie con altri territori rurali per la realizzazione di azioni in comune.

In attuazione di tale Misura le azioni comuni dovranno mirare a realizzare la:

- condivisione di know-how;
- condivisione di risorse umane e finanziarie;
- realizzazione di strutture comuni.

Descrizione degli obiettivi specifici

Obiettivo II.1.a) accrescere il valore aggiunto delle azioni relative all'Asse I mediante forme di cooperazione con territori rurali nazionali

L'obiettivo è quello di favorire iniziative di cooperazione con altri territori rurali nazionali.

Tali iniziative dovranno essere coerenti con il tema strategico di sviluppo del PSL.

Obiettivo II.1.b) accrescere il valore aggiunto delle azioni relative all'Asse I mediante forme di cooperazione transnazionale

L'obiettivo è quello di favorire iniziative di cooperazione con territori rurali di altri paesi dell'Unione Europea.

Tali iniziative dovranno essere coerenti con il tema strategico di sviluppo del PSL.

5.3 Asse III - Partecipazione dei territori rurali alle reti

La costruzione ed il funzionamento di reti ha costituito uno degli aspetti più innovativi della precedente Iniziativa. Di fatti, grazie, al sistema-rete è stato possibile realizzare proficui scambi di esperienze e di informazioni fra i gruppi di azione locale. A tal fine, la creazione di una rete per l'insieme dei territori rurali costituisce anche una delle priorità della nuova Iniziativa.

La partecipazione dei GAL alle Reti è obbligatoria.

I GAL hanno l'obbligo di mettere a disposizione della Rete, tutte le informazioni necessarie sulle azioni in corso o realizzate, nonché i risultati raggiunti.

La rete sarà attuata e gestita sotto la **responsabilità del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali** e pertanto non rientra direttamente tra gli obiettivi del programma regionale.

5.4 Asse IV - Assistenza tecnica, sorveglianza e valutazione

Descrizione dell'obiettivo globale

Obiettivo dell'Asse è quello di sostenere tutte le attività che l'Amministrazione Regionale deve porre in atto per l'attuazione del programma.

5.4.1 Misura IV.1 Animazione e informazione

Descrizione dell'obiettivo globale

Obiettivo della Misura è quello di promuovere il programma sul territorio e garantire la massima trasparenza, nei confronti dei potenziali beneficiari, sulle possibilità di sviluppo offerte dal programma stesso. A ciò si aggiunge l'informazione sul ruolo svolto dall'Unione Europea e dai fondi strutturali in particolare.

Descrizione degli obiettivi specifici

Obiettivo IV.1.a) Promuovere il modello Leader per lo sviluppo rurale

Tale obiettivo è inteso a far conoscere, a livello di popolazioni rurali della regione, le opportunità di sviluppo offerte dall'approccio Leader.

Obiettivo IV.1.b) Applicare il regolamento 1159/2000 del 30 maggio 2000

Aumentare la notorietà e la trasparenza dell'azione dell'Unione Europea.

Misura IV.2 Gestione, monitoraggio e valutazione

Descrizione dell'obiettivo globale

Obiettivo della Misura è quello di agevolare le procedure di gestione, monitoraggio e valutazione del programma.

Descrizione degli obiettivi specifici

Obiettivo IV.2.a) Gestione del programma.

Obiettivo IV.2.b) Monitoraggio del programma.

Obiettivo IV.2.c) Valutazione del programma

Quadro degli obiettivi dell'Asse IV

| | | | | | |
|-------------------|--|---------------------|--|--|---|
| | P.I.C. LEADER+ | | | | |
| Obiettivo globale | favorire lo sviluppo locale dei territori rurali | | Asse prioritario 4. Assistenza tecnica, sorveglianza e valutazione | | |
| | | Obiettivo globale | Agevolare la diffusione del programma a livello locale e consentire la gestione e valutazione dello stesso | Misura IV.1 Animazione e informazione | Misura IV.2 Gestione, monitoraggio e valutazione |
| | | Obiettivo specifico | | Obiettivo globale | Obiettivo globale |
| | | | | Accrescere la conoscenza del metodo "Leader" a livello locale | Agevolare le procedure di gestione, monitoraggio e valutazione del programma. |
| | | | | Obiettivo specifico | Obiettivo specifico |
| | | | | IV.1 a) Promuovere il modello Leader per lo sviluppo rurale IV.1 b) Applicare il regolamento 1159/2000 del 30 maggio 2000 | IV.2 a) Gestione del programma IV.2 b) Monitoraggio del programma IV.2 c) Valutazione del programma |
| | | | | Obiettivo operativo | Obiettivo operativo |

Asse I - Raffronto tra azioni e tema caratteristico del PSL

| TEMI CARATTERISTICI DEL PSL | MISURA 1 | | | | MISURA 2 | | | | | | MISURA 3 | | | | | | MISURA 4 | | | | | |
|--|----------|--------|--------|--------|----------|--------|--------|--------|--------|--------|----------|--------|--------|--------|--------|--------|----------|--------|--------|--------|--------|--------|
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| A. utilizzazione di nuovi know-how e nuove tecnologie e per aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi dei territori in questione. | I.1.a) | I.1.b) | I.1.c) | I.1.d) | I.2.a) | I.2.b) | | | I.2.e) | | I.3.a) | I.3.b) | I.3.c) | I.3.d) | I.3.e) | I.3.f) | I.3.g) | I.4.a) | I.4.b) | I.4.c) | I.4.d) | |
| B. miglioramento della qualità di vita nelle zone rurali. | I.1.a) | I.1.b) | I.1.c) | I.1.d) | I.2.a) | I.2.b) | I.2.c) | I.2.d) | I.2.e) | I.2.f) | I.2.h) | | I.3.b) | | | | I.3.f) | I.4.a) | I.4.b) | I.4.c) | I.4.d) | |
| C. valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando mediante un'azione collettiva l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive. | I.1.a) | I.1.b) | I.1.c) | I.1.d) | I.2.a) | I.2.b) | | | | | I.3.a) | I.3.b) | I.3.c) | I.3.d) | I.3.e) | I.3.f) | I.3.g) | I.3.h) | I.4.a) | I.4.b) | I.4.c) | I.4.d) |
| D. valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario NATURA 2000. | I.1.a) | I.1.b) | I.1.c) | I.1.d) | I.2.a) | I.2.b) | I.2.c) | I.2.d) | I.2.e) | I.2.f) | I.3.a) | I.3.b) | | | I.3.e) | | I.3.g) | I.4.a) | I.4.b) | I.4.c) | I.4.d) | |

Quadro degli assi, delle misure e delle azioni

| Asse I - Sostenere strategie pilota di sviluppo rurale territoriali ed integrate | | | |
|--|--|--|---|
| Misura I.1 Aumento della competitività sociale | Misura I.2 Aumento della competitività ambientale/culturale | Misura I.3 Aumento della competitività economica | Misura I.4 Supporto alla realizzazione dei PSL |
| a) Aumento della coesione sociale; ricerca e affermazione di un'identità territoriale | a) Inventario, restauro e valorizzazione di edifici e beni storico-culturali | a) Assistenza tecnica per lo sviluppo di nuove forme imprenditoriali | a) Costituzione del GAL |
| b) Formazione dei soggetti istituzionali | b) Protezione, recupero e valorizzazione delle risorse naturali e dei paesaggi | b) Creazione di nuovi prodotti e servizi | b) Funzionamento del GAL |
| c) Formazione degli operatori rurali | c) Tutela di specie vegetali e animali in via di estinzione | c) Aumento del valore aggiunto tramite la trasformazione in loco e la commercializzazione di prodotti agroalimentari | c) Animazione del PSL |
| d) Recupero e valorizzazione di know how tradizionali anche attraverso la formazione dei giovani | d) Miglioramento della qualità dell'aria nei centri abitati dei territori rurali | d) Integrazione dell'offerta di diversi prodotti locali | d) Formazione interna |
| | e) Creazione di centri ricreativi e di informazione sull'ambiente | e) Riconversione e messa a disposizione, di beni pubblici per nuove attività che generino occupazione | |
| | f) Razionalizzazione delle risorse idriche ed energetiche | f) Introduzione di nuove tecnologie | |
| | g) Promozione turistica | g) Riqualificazione dell'offerta alberghiera ed extralberghiera | |
| | h) Sviluppo impianti sportivi | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |

Quadro degli assi, delle misure e delle azioni

| | | |
|---|--|--|
| Asse II Sostenere forme di cooperazione tra territori rurali | Asse IV Assistenza tecnica sorveglianza e valutazione | |
| Misura II.1) Azioni comuni infraterritoriali e transnazionali | Misura IV 1) Animazione e informazione | Misura IV.2) Gestione, sorveglianza e valutazione |
| a) Accrescere il valore aggiunto delle azioni dell'asse I mediante cooperazione infraterritoriale | a) Promuovere il modello Leader per lo sviluppo rurale | a) Gestione del programma |
| b) Accrescere il valore aggiunto delle azioni dell'asse I mediante cooperazione transnazionale | b) Applicare il Reg. 1159/2000 del 30 maggio 2000 | b) Monitoraggio del programma |
| | | c) Valutazione del programma |

5.5 Le azioni del Programma

Gli obiettivi specifici del precedente capitolo si configureranno come le azioni che i GAL attiveranno nei loro PSL sulla base del tema caratteristico prescelto.

Di seguito sono rappresentate le azioni previste dal Programma, per ognuna di esse sono descritte le seguenti caratteristiche:

1 - Obiettivo

2 - DESCRIZIONE TECNICA DELL'AZIONE

- a) Tipologia degli interventi
- b) Beneficiari
- c) Localizzazione

3 - AGEVOLAZIONI PREVISTE

- a) Tipologie di aiuto
- b) Intensità e/o importo dell'aiuto pubblico
- c) Tassi di partecipazione delle diverse fonti di cofinanziamento.

4 - Basi giuridiche

**Asse I - SOSTENERE STRATEGIE PILOTA DI SVILUPPO RURALE
TERRITORIALI ED INTEGRATE**

MISURA I.1 - Aumento della competitività sociale

La Misura 1 si articola nelle azioni di seguito descritte.

**AZIONE I.1a) - Aumento della coesione sociale; ricerca e
affermazione di un'identità territoriale**

1 - Obiettivo: Aumentare la coesione sociale e l'affermazione di un'identità territoriale

2 - DESCRIZIONE TECNICA DELL'AZIONE

a) Tipologia degli interventi

- analisi e studi finalizzati a valorizzare e accrescere la capacità di "saper vendere" il territorio;
- realizzazione di servizi collettivi volti a superare le limitazioni territoriali comunali anche per realizzare economie di scala;
- ideazione e realizzazione di nuove forme di marketing territoriale relative all'intero territorio del GAL; iniziative di promozione del territorio.

Gli interventi previsti non dovranno rientrare in normali attività di funzionamento del GAL.

b) Beneficiari

GAL direttamente.

I GAL sono Associazioni riconosciute senza fini di lucro.

c) Localizzazione

Territorio ricadente nelle aree di intervento dei GAL.

3 - AGEVOLAZIONI PREVISTE

a) Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

b) Intensità e/o importo dell'aiuto pubblico

Contributo in conto capitale fino all'80% delle spese sostenute. Nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE in base a questa misura.

c) Tassi di partecipazione delle diverse fonti di cofinanziamento.

- ~~///~~ **FEOGA** pari al 50% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Stato** pari al 21% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Regione** pari al 9% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Beneficiario** pari al 20% del costo totale dell'intervento.

4- Basi giuridiche

Reg. (CEE) N. 1783/99 (FESR)

| |
|---|
| AZIONE I.1b) - Formazione dei soggetti istituzionali |
|---|

1 - Obiettivo: Formare i soggetti istituzionali

2 - DESCRIZIONE TECNICA DELL'AZIONE

a) Tipologia degli interventi

Corsi di formazione e seminari per amministratori e dipendenti degli enti pubblici locali.

b) Beneficiari

Enti pubblici

c) Localizzazione

Territorio ricadente nelle aree di intervento dei GAL.

d) Destinatari

Amministratori e dipendenti degli Enti Pubblici.

3 - AGEVOLAZIONI PREVISTE

a) Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

b) Intensità e/o importo dell'aiuto pubblico

Contributo in conto capitale fino al 80% delle spese sostenute. Nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE in base a questa misura.

c) Tassi di partecipazione delle diverse fonti di cofinanziamento.

- ~~///~~ **FEOGA** pari al 50% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Stato** pari al 21% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Regione** pari al 9% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Enti Locali** pari al 20% del costo totale dell'intervento.

4- Basi giuridiche

Reg. (CEE) N. 1784/99 (FSE)

| |
|---|
| AZIONE I.1c) - Formazione degli operatori rurali |
|---|

1 - Obiettivo: Formare gli operatori rurali

2 - DESCRIZIONE TECNICA DELL'AZIONE

a) Tipologia degli interventi

Corsi e seminari finalizzati all'introduzione di tecnologie o tecniche innovative con riferimento alle azioni del PSL.

b) Soggetti attuatori

Enti e strutture di formazione riconosciuti legalmente dallo Stato e dalla Regione

c) Localizzazione

Territorio ricadente nelle aree di intervento dei GAL.

d) Destinatari

1. Imprenditori agricoli.
2. Artigiani e piccole e medie imprese.

3 - AGEVOLAZIONI PREVISTE

a) Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

- Per interventi relativi ai destinatari di cui al paragrafo d) punto 1. si applicano i tassi di contribuzione, le disposizioni ed i vincoli previsti dal Piano di Sviluppo Rurale della regione Lazio Misura I.3. (Approvato con Decisione C(2000)2144 del 20 luglio 2000).
- I contributi per gli interventi relativi ai destinatari di cui al paragrafo d) punto 2. saranno erogati nel rispetto del Regolamento (CE) n.68/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti destinati alla formazione pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee n. L 10/20 del 13 gennaio 20001.

b) Tassi di partecipazione delle diverse fonti di cofinanziamento.

Per gli interventi relativi ad imprenditori agricoli:

- ~~///~~ **FEOGA** pari al 50% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Stato** pari al 35% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Regione** pari al 15% del costo totale dell'intervento.

Per interventi relativi artigiani e piccole e medie imprese:

- ~~///~~ **FEOGA** pari al 50% del contributo pubblico dell'intervento.

4- Basi giuridiche

Destinatari di cui alla lettera d) punto 1

Reg. (CEE) N. 1257/99 (FEOGA)

Destinatari di cui alla lettera d) punto 2

Reg. (CEE) N. 1783/99 (FESR)

AZIONE I.1d) - Recupero e valorizzazione di know-how tradizionali anche attraverso la formazione dei giovani

1 - Obiettivi: Recuperare e valorizzare i know how tradizionali attraverso la formazione dei giovani

2 - DESCRIZIONE TECNICA DELL'AZIONE

a) Tipologia degli interventi

1. Studi relativi ai mestieri tradizionali dell'area.

2. Formazione finalizzata alla conservazione e trasferimento di tecniche relative ai mestieri tradizionali.
3. Aiuti per il restauro di botteghe artigianali nell'ambito dei mestieri tradizionali.
4. Aiuti per l'avvio di botteghe artigianali nell'ambito dei mestieri tradizionali.

Ai fini dell'attuazione della presente azione per mestieri tradizionali si intendono quelli rientranti nell'elenco allegato al decreto del Presidente della Repubblica n. 1202/1956, come sostituiti dal decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1964, n. 537.

b) Beneficiari

Intervento paragrafo a) punto 1: GAL

Interventi paragrafo a) punti 2 e 3: artigiani e giovani imprenditori.

Intervento paragrafo a) punto 4: giovani imprenditori.

I GAL sono Associazioni riconosciute senza fini di lucro.

c) Localizzazione

Territorio ricadente nelle aree di intervento dei GAL.

d) Soggetti attuatori

Per le attività di formazione: Enti e strutture di formazione riconosciuti legalmente dallo Stato e dalla Regione.

3 - AGEVOLAZIONI PREVISTE

a) Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

b) Intensità e/o importo dell'aiuto pubblico

1) Intervento paragrafo a) punto 1:

Contributo in conto capitale fino all'80% delle spese relative a studi sostenute dai GAL.

2) Interventi paragrafo a) punto 2

I contributi relativi alle attività formative saranno erogati nel rispetto Regolamento (CE) n. 68/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti destinati alla formazione pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee n. L 10/20 del 13 gennaio 2001.

3) Interventi paragrafo a) punti 3 e 4

I contributi per artigiani e giovani imprenditori relativamente agli interventi 3 e 4 dovranno essere erogati nel rispetto della regola del *de minimis* (Regolamento (CE) N. 69/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti d'importanza minore "de minimis" pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee n. L 10/30 del 13 gennaio 2001).

Le percentuali di contribuzione sono le seguenti:

- 40% massimo del costo totale ammissibile per interventi che si configurano come aiuti diretti;
- 50% massimo del costo totale ammissibile per interventi che non si configurano come aiuti diretti.

c) Tassi di partecipazione delle diverse fonti di cofinanziamento.

~~EE~~ Contributi di cui al paragrafo precedente punto 3), primo trattino:

- ~~EE~~ **FEOGA** pari al 15% del costo totale dell'intervento.
- ~~EE~~ **Stato** pari al 17.5% del costo totale dell'intervento.
- ~~EE~~ **Regione** pari al 7.5% del costo totale dell'intervento.
- ~~EE~~ **Beneficiari** pari al 60% del costo totale dell'intervento.

~~EE~~ Contributi di cui al paragrafo precedente punto 3), secondo trattino:

- ~~EE~~ **FEOGA** pari al 25% del costo totale dell'intervento.
- ~~EE~~ **Stato** pari al 17.5% del costo totale dell'intervento.
- ~~EE~~ **Regione** pari al 7.5% del costo totale dell'intervento.
- ~~EE~~ **Beneficiari** pari al 50% del costo totale dell'intervento.

~~EE~~ Contributi di cui al paragrafo precedente punto 1):

- ~~EE~~ **FEOGA** pari al 50% del costo totale dell'intervento.
- ~~EE~~ **Stato** pari al 21% del costo totale dell'intervento.
- ~~EE~~ **Regione** pari al 9% del costo totale dell'intervento.
- ~~EE~~ **GAL** pari al 20% del costo totale dell'intervento.

~~EE~~ Contributi di cui al paragrafo precedente punto 2):

- ~~EE~~ **FEOGA** pari al 50% del contributo pubblico dell'intervento.

4- Basi giuridiche

Interventi di cui alla lettera a) punti 1, 3 e 4

Reg. (CEE) N. 1783/99 (FESR)

Intervento di cui alla lettera a) punto 2

Reg. (CEE) N. 1784 (FSE)

**Asse I - SOSTENERE STRATEGIE PILOTA DI SVILUPPO RURALE
TERRITORIALI ED INTEGRATE**

MISURA 2 - Aumento della competitività ambientale/culturale

La Misura 2 si articola nelle azioni di seguito descritte.

**AZIONE I.2a) - Inventario, restauro e valorizzazione
di edifici e beni storico culturali.**

1 - Obiettivi: Inventario, restauro e valorizzazione di edifici e beni di valore storico-culturale

2 - DESCRIZIONE TECNICA DELL'AZIONE

a) Tipologia degli interventi

Studi volti all'individuazione, al recupero ed alla valorizzazione di elementi tipici dell'architettura tradizionale locale e di beni storico culturali.

Investimenti per restauri esemplari, restauro e riordino di musei con esclusione di ampliamenti e costruzioni ex novo ed esclusione di investimenti produttivi.

Predisposizione di guide e manuali.

b) Beneficiari

Enti Pubblici.

c) Localizzazione

Territorio ricadente nelle aree di intervento dei GAL.

3 - AGEVOLAZIONI PREVISTE

a) Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

b) Intensità e/o importo dell'aiuto pubblico

Contributo in conto capitale fino all'80% delle spese sostenute. Nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE in base a questa misura.

c) Tassi di partecipazione delle diverse fonti di cofinanziamento.

- ~~///~~ **FEOGA** pari al 50% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Stato** pari al 21% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Regione** pari al 9% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Beneficiario** pari al 20% del costo totale dell'intervento.

4- Basi giuridiche

Reg. (CEE) N. 1783/99 (FESR)

AZIONE I.2b) - Protezione, recupero e valorizzazione delle risorse naturali e dei paesaggi.

1 - Obiettivi: Protezione, recupero e valorizzazione delle risorse naturali e dei paesaggi

2 - DESCRIZIONE TECNICA DELL'AZIONE

a) Tipologia degli interventi

- 1) Interventi finalizzati al recupero di aree degradate a causa di fenomeni naturali, attraverso tecniche di ingegneria naturalistica(escluso restauro di edifici);
- 2) interventi finalizzati alla ricostituzione di boschi e foreste danneggiati da disastri naturali e da incendi e all'introduzione di strumenti di prevenzione;
- 3) progettazione e realizzazione di piccoli interventi finalizzati alla fruizione delle aree protette e dei Siti Natura 2000.
- 4) realizzazione di itinerari attrezzati tematici;
- 5) interventi finalizzati al sostegno della certificazione ambientale ed in particolare legati al miglioramento delle performance ambientali delle attività produttive per l'adesione a sistemi di gestione ambientale (EMAS) e per l'acquisizione di etichettature ecologiche (EcoLabel).

b) Beneficiari

Per gli interventi di cui al paragrafo a) punti 1), 3) e 4):

Enti pubblici.

- Per gli interventi di cui al paragrafo a) punti 2):
Enti pubblici e proprietari privati di terreni boschivi danneggiati da disastri naturali o da incendi o che necessitano di adeguati strumenti di prevenzione.

- Per gli interventi di cui al paragrafo a) punto 4):
Agricoltori

- Per gli interventi di cui al paragrafo a) punto 5):
Artigiani e PMI

c) Localizzazione

Territorio ricadente nelle aree di intervento dei GAL.

3 - AGEVOLAZIONI PREVISTE

a) Tipologie di aiuto

Per gli interventi di cui alla paragrafo a) punti 1 e 3:
Contributo in conto capitale fino al 100% delle spese sostenute.

Per gli interventi di cui alla paragrafo a) punto 2:
Si applicano i tassi di contribuzione, le disposizioni ed i vincoli previsti dal Piano di Sviluppo Rurale della regione Lazio Misura III.4 azione I.4) (Approvato con Decisione C(2000)2144 del 20 luglio 2000).

Per gli interventi di cui alla paragrafo a) punto 4:
Si applicano i tassi di contribuzione, le disposizioni ed i vincoli previsti dal Piano di Sviluppo Rurale della regione Lazio Misura II.1 (Approvato con Decisione C(2000)2144 del 20 luglio 2000).

Per gli interventi di cui alla paragrafo a) punto 5:

I contributi per artigiani e PMI dovranno essere erogati nel rispetto della regola del *de minimis* (Regolamento (CE) N. 69/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti d'importanza minore "de minimis" pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee n. L 10/30 del 13 gennaio 2001).
Le percentuali di contribuzione sono pari al 40% massimo del costo totale ammissibile.

b) Tassi di partecipazione delle diverse fonti di cofinanziamento.

Per gli Enti Pubblici (interventi di cui ai punti 1 e 3 del paragrafo a):

- ~~///~~ **FEOGA** pari al 50% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Stato** pari al 35% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Regione** pari al 15% del costo totale dell'intervento.

Per gli Enti Pubblici (interventi di cui al punto 2 del paragrafo a):

- ~~///~~ **FEOGA** pari al 25% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Stato** pari al 45.5% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Regione** pari al 19.5% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Beneficiari** pari al 10% del costo totale dell'intervento.

Per i privati (interventi di cui al punto 2 del paragrafo a):

- ~~///~~ **FEOGA** pari al 25% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Stato** pari al 38.5% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Regione** pari al 16.5% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Beneficiari** pari al 20% del costo totale dell'intervento.

Per gli Enti Pubblici (interventi di cui al punto 4 del paragrafo a):

- ~~///~~ **FEOGA** pari al 50% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Stato** pari al 17.5% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Regione** pari al 7.5% del costo totale dell'intervento.

Per i privati (agricoltori, artigiani e pmi):

- ~~///~~ **FEOGA** pari al 15% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Stato** pari al 17.5% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Regione** pari al 7.5% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Beneficiari** pari al 60% del costo totale dell'intervento.

4- Basi giuridiche

Interventi 1 e 4
Reg. (CEE) N. 1783/99 (FESR)

Interventi 2 e 3
Reg. (CE) N. 1257/99 (FEOGA)

| |
|--|
| AZIONE I.2c) - Tutela di specie vegetali ed animali in via di estinzione. |
|--|

1 - Obiettivi: Tutelare le specie vegetali ed animali in via di estinzione.

2 - DESCRIZIONE TECNICA DELL'AZIONE

a) Tipologia degli interventi

Piccoli interventi di protezione, difesa e mantenimento del germoplasma locale.

Azioni di sensibilizzazione della popolazione.

Sono esclusi interventi di ricerca.

b) Beneficiari

Enti pubblici.

c) Localizzazione

Territorio ricadente nelle aree di intervento dei GAL.

3 - AGEVOLAZIONI PREVISTE

a) Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

Nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE in base a questa misura.

b) Intensità e/o importo dell'aiuto pubblico

Contributo in conto capitale fino all'80% delle spese sostenute per gli Enti Pubblici.

c) Tassi di partecipazione delle diverse fonti di cofinanziamento.

~~EE~~ **FEOGA** pari al 50% del costo totale dell'intervento.

~~EE~~ **Stato** pari al 21% del costo totale dell'intervento.

~~EE~~ **Regione** pari al 9% del costo totale dell'intervento.

~~EE~~ **Beneficiario** pari al 20% del costo totale dell'intervento.

4- Basi giuridiche

Reg. (CEE) N. 1783/99 (FESR)

| |
|---|
| AZIONE I.2d) - Miglioramento della qualità dell'aria nei centri abitati dei territori rurali |
|---|

1 - Obiettivi: Migliorare la qualità dell'aria nei centri abitati dei territori rurali

2 - DESCRIZIONE TECNICA DELL'AZIONE

a) Tipologia degli interventi

Campagne educative su l'utilizzo di mezzi di trasporto non inquinanti o a basso impatto ambientale e sulle problematiche connesse all'inquinamento da smog.

b) Beneficiari

Enti pubblici.

c) Localizzazione

Territorio ricadente nelle aree di intervento dei GAL.

3 - AGEVOLAZIONI PREVISTE

a) Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

Nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE in base a questa misura.

b) Intensità e/o importo dell'aiuto pubblico

Contributo in conto capitale fino all'80% delle spese sostenute.

c) Tassi di partecipazione delle diverse fonti di cofinanziamento.

~~EE~~ **FEOGA** pari al 50% del costo totale dell'intervento.

~~EE~~ **Stato** pari al 21% del costo totale dell'intervento.

~~EE~~ **Regione** pari al 9% del costo totale dell'intervento.

~~EE~~ **Beneficiario** pari al 20% del costo totale dell'intervento.

4- Basi giuridiche

Reg. (CEE) N. 1783/99 (FESR)

AZIONE I.2e) - Creazione di centri ricreativi e di informazione sull'ambiente.

1- Obiettivi: Creare centri ricreativi e di informazione sull'ambiente

2 - DESCRIZIONE TECNICA DELL'AZIONE

a) Tipologia degli interventi

1. Realizzazione di strutture polifunzionali a fini ricreativi: ristrutturazione e attrezzature per centri sociali per anziani, arredi e ristrutturazioni di giardini pubblici, sale multimediali, biblioteche e sale polifunzionali.

2. Realizzazione di centri di informazione sull'ambiente.

b) Beneficiari

Intervento di cui al paragrafo a) punto 1 Comuni.

Intervento di cui al paragrafo a) punto 2 Enti pubblici gestori di aree protette istituite. Enti Pubblici e Comuni in cui ricadono Siti natura 2000.

c) Localizzazione

Territorio ricadente nelle aree protette istituite o siti natura 2000 di intervento dei GAL.

3 - AGEVOLAZIONI PREVISTE

a) Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

Nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE in base a questa misura.

b) Intensità e/o importo dell'aiuto pubblico

Contributo in conto capitale fino all'80% delle spese sostenute per gli Enti Pubblici.

c) Tassi di partecipazione delle diverse fonti di cofinanziamento.

~~LE~~ **FEOGA** pari al 50% del costo totale dell'intervento.

- ~~///~~ **Stato** pari al 21% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Regione** pari al 9% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Beneficiario** pari al 20% del costo totale dell'intervento.

4- Basi giuridiche

Reg. (CEE) N. 1783/99 (FESR)

| |
|---|
| AZIONE I.2f) - Razionalizzazione delle risorse idriche ed energetiche. |
|---|

1 - Obiettivi: Razionalizzazione delle risorse idriche ed energetiche

2 - DESCRIZIONE TECNICA DELL'AZIONE

a) Tipologia degli interventi

Interventi di informazione e divulgazione di tecniche e metodologie volte al risparmio delle risorse idriche ed energetiche.

b) Beneficiari

Enti pubblici.

c) Localizzazione

Territorio ricadente nelle aree di intervento dei GAL.

3 - AGEVOLAZIONI PREVISTE

a) Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

b) Intensità e/o importo dell'aiuto pubblico

Contributo in conto capitale fino all'80% delle spese sostenute per gli Enti Pubblici. Nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE in base a questa misura.

c) Tassi di partecipazione delle diverse fonti di cofinanziamento.

- ~~///~~ **FEOGA** pari al 50% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Stato** pari al 21% del costo totale dell'intervento.

- ~~///~~ **Regione** pari al 9% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Beneficiario** pari al 20% del costo totale dell'intervento.

4- Basi giuridiche

Reg. (CEE) N. 1783/99 (FESR)

| |
|--|
| AZIONE I.2g) - Promozione turistica |
|--|

1 - Obiettivi: Promozione turistica del territorio

2 - DESCRIZIONE TECNICA DELL'AZIONE

a) Tipologia degli interventi

Realizzazione di strumenti di promozione del territorio del GAL:
cd rom, opuscoli, brochure, guide e siti internet.
Realizzazione di info point turistici.

b) Beneficiari

GAL, Enti Provinciali del Turismo, Enti pubblici.

c) Localizzazione

Territorio ricadente nelle aree di intervento dei GAL.

3 - AGEVOLAZIONI PREVISTE

a) Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.
Nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE in base a questa misura.

b) Intensità e/o importo dell'aiuto pubblico

Contributo in conto capitale fino all'80% delle spese sostenute per gli Enti Pubblici. Non sono previsti regimi di aiuto.

c) Tassi di partecipazione delle diverse fonti di cofinanziamento.

- ~~///~~ **FEOGA** pari al 50% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Stato** pari al 21% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Regione** pari al 9% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Beneficiario** pari al 20% del costo totale dell'intervento.

4- Basi giuridiche

Reg. (CEE) N. 1783/99 (FESR)

| |
|--|
| AZIONE I.2h) - Sviluppo impianti sportivi |
|--|

1 - **Obiettivi:** Sviluppo impianti sportivi

2 - DESCRIZIONE TECNICA DELL'AZIONE

a) Tipologia degli interventi

Realizzazione di piccoli impianti sportivi anche polivalenti e di piste ciclabili.

b) Beneficiari

Privati.

c) Localizzazione

Territorio ricadente nelle aree di intervento dei GAL.

3 - AGEVOLAZIONI PREVISTE

a) Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

b) Intensità e/o importo dell'aiuto pubblico

?? I contributi dovranno essere erogati nel rispetto della regola del de minimis (Regolamento (CE) N. 69/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti d'importanza minore "de minimis" pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee n. L 10/30 del 13 gennaio 2001).

Le percentuali di contribuzione sono pari al 40% massimo del costo totale ammissibile.

c) Tassi di partecipazione delle diverse fonti di cofinanziamento.

Per i privati

~~EE~~ **FEOGA** pari al 15% del costo totale dell'intervento.

~~EE~~ **Stato** pari al 17.5% del costo totale dell'intervento.

~~EE~~ **Regione** pari al 7.5% del costo totale dell'intervento.

~~4/~~ **Beneficiario** pari al 60% del costo totale dell'intervento.

4- Basi giuridiche

Reg. (CEE) N. 1783/99 (FESR)

**Asse I - SOSTENERE STRATEGIE PILOTA DI SVILUPPO RURALE
TERRITORIALI ED INTEGRATE**

MISURA 3 - Aumento della competitività economica

La Misura 3 si articola nelle azioni di seguito descritte.

**AZIONE I.3a) - Assistenza tecnica per lo sviluppo di
nuove forme imprenditoriali**

1 - Obiettivi: Assistenza tecnica per lo sviluppo di nuove forme imprenditoriali

2 - DESCRIZIONE TECNICA DELL'AZIONE

a) Tipologia degli interventi

Incentivi per l'acquisizione di consulenza (studi e ricerche di mercato, piani di sviluppo commerciale, ecc.) per l'avvio di nuove attività imprenditoriali rivolte prevalentemente ai giovani ed alle donne, legate alla valorizzazione delle risorse del territorio individuate nei PSL.

b) Beneficiari

Giovani e donne potenziali imprenditori (escluso il settore agricolo).

c) Localizzazione

Territorio ricadente nelle aree di intervento dei GAL.

3 - AGEVOLAZIONI PREVISTE

a) Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

b) Intensità e/o importo dell'aiuto pubblico

?? I contributi dovranno essere erogati nel rispetto della regola del de minimis (Regolamento (CE) N. 69/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti d'importanza minore "de minimis" pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee n. L 10/30 del 13 gennaio 2001).

Le percentuali di contribuzione sono pari al 40% massimo del costo totale ammissibile.

c) Tassi di partecipazione delle diverse fonti di cofinanziamento.

~~///~~ **FEOGA** pari al 15% del costo totale dell'intervento.

~~///~~ **Stato** pari al 17.5% del costo totale dell'intervento.

~~///~~ **Regione** pari al 7.5 % del costo totale dell'intervento.

~~///~~ **Beneficiario** pari al 60% del costo totale dell'intervento.

4- Basi giuridiche

Reg. (CEE) N. 1784/99 (FSE)

| |
|---|
| AZIONE I.3b) - Creazione di nuovi prodotti e servizi |
|---|

1 - Obiettivi: Creazione di nuovi prodotti e servizi

2 - DESCRIZIONE TECNICA DELL'AZIONE

a) Tipologia degli interventi

1) Realizzazione di studi ed indagini finalizzati all'individuazione di nuovi prodotti realizzati con materie prime locali.

2) Aiuti all'avviamento di nuove imprese finalizzate alla realizzazione di nuovi prodotti realizzati con materie prime locali.

3) Creazione di servizi per il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni locali anche volto a superare i problemi relativi all'isolamento territoriale con esclusione di quelli previsti dalla Misura 2.6 del PSR.

b) Beneficiari

Interventi 1 e 2

Piccole imprese non agricole di nuova costituzione.

Intervento 3

Organismi associativi rappresentativi del mondo del lavoro e dell'impresa. Soggetti privati o misti pubblico-privati con finalità di orientamento e consulenza imprenditoriale.

c) Localizzazione

Territorio ricadente nelle aree di intervento dei GAL.

3 - AGEVOLAZIONI PREVISTE

a) Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

b) Intensità e/o importo dell'aiuto pubblico

?? I contributi dovranno essere erogati nel rispetto della regola del de minimis (Regolamento (CE) N. 69/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti d'importanza minore "de minimis" pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee n. L 10/30 del 13 gennaio 2001).

Le percentuali di contribuzione sono pari al 40% massimo del costo totale ammissibile.

c) Tassi di partecipazione delle diverse fonti di cofinanziamento.

- ~~///~~ **FEOGA** pari al 15% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Stato** pari al 17.5% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Regione** pari al 7.5% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Beneficiari** pari al 60% del costo totale dell'intervento.

4- Basi giuridiche

Reg. (CEE) N. 1783/99 (FESR)

AZIONE I.3c) - Aumento del valore aggiunto tramite la trasformazione in loco e la commercializzazione di prodotti agroalimentari

1 - Obiettivi: Aumento del valore aggiunto territoriale tramite la trasformazione in loco e la commercializzazione diretta di prodotti agroalimentari.

2 - DESCRIZIONE TECNICA DELL'AZIONE

a) Tipologia degli interventi

Realizzazione di interventi materiali aziendali per la trasformazione esclusiva e la commercializzazione prevalente di prodotti biologici (Reg. n. 2092/91 e successive modificazioni) e di prodotti tipici per i quali sia stata riconosciuta la certificazione DOC (Reg. n. 823/87 e 1576/89), DOP, IGP (Reg. n. 2081/92) o AS (Reg. n. n. 2082/92).

b) Beneficiari

Imprenditori agricoli.

c) Localizzazione

Territorio ricadente nelle aree di intervento dei GAL.

3 - AGEVOLAZIONI PREVISTE

a) Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

b) Intensità e/o importo dell'aiuto pubblico e tassi di partecipazione delle diverse fonti di cofinanziamento.

Si applicano alla presente azione l'intensità dell'aiuto, i tassi di partecipazione delle diverse fonti di finanziamento, i vincoli, le disposizioni e le tipologie di intervento previste dalla Misura I.1 "Investimenti aziendali", azione A.2 "Commercializzazione e prima trasformazione di prodotti agricoli in azienda" del Piano di Sviluppo Rurale 200/2006 del Lazio (Approvato con Decisione C(2000)2144 del 20 luglio 2000).

4- Basi giuridiche

Reg. (CE) N. 1257/99 (FEOGA)

| |
|--|
| AZIONE I.3d) - Integrazione dell'offerta di diversi prodotti locali |
|--|

1 - Obiettivi: Integrare l'offerta dei diversi prodotti locali.

2 - DESCRIZIONE TECNICA DELL'AZIONE

a) Tipologia degli interventi

1) Incentivi per la costituzione e l'avvio di associazioni intersettoriali per l'offerta integrata dei diversi prodotti locali.

2) Investimenti per la realizzazione di punti vendita (empori dei prodotti locali).

3) Realizzazione ed ammodernamento di piccole infrastrutture pubbliche di mercato locale, aperte a tutti gli operatori rurali, per la commercializzazione di prodotti biologici (Reg. n. 2092/91 e successive modificazioni) e di prodotti tipici per i quali sia stata riconosciuta la certificazione DOC (Reg. n. 823/87 e 1576/89), DOP, IGP (Reg. n. 2081/92) o AS (Reg. n. n. 2082/92) di qualità ed artigianali del territorio.

b) Beneficiari

Interventi 1)

Piccole imprese, artigiani e imprenditori agricoli singoli e associati. Associazioni locali.

Intervento 2)

Associazioni intersettoriali di imprese.

Intervento 3)

Enti pubblici.

c) Localizzazione

Territorio ricadente nelle aree di intervento dei GAL.

3 - AGEVOLAZIONI PREVISTE

a) Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

b) Intensità e/o importo dell'aiuto pubblico

Interventi 1) e 2)

?? I contributi dovranno essere erogati nel rispetto della regola del de minimis (Regolamento (CE) N. 69/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti d'importanza minore "de minimis" pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee n. L 10/30 del 13 gennaio 2001).

Le percentuali di contribuzione sono pari al 40% massimo del costo totale ammissibile.

Intervento 3)

Le percentuali di contribuzione per investimenti di enti pubblici sono pari all'80% massimo del costo totale ammissibile.

c) Tassi di partecipazione delle diverse fonti di cofinanziamento.

~~##~~Contributi per interventi 1) e 2):

- ~~##~~ **FEOGA** pari al 15% del costo totale dell'intervento.
- ~~##~~ **Stato** pari al 17.5% del costo totale dell'intervento.
- ~~##~~ **Regione** pari al 7.5% del costo totale dell'intervento.
- ~~##~~ **Beneficiari** pari al 60% del costo totale dell'intervento.

~~##~~Contributi per intervento 3):

- ~~##~~ **FEOGA** pari al 50% del costo totale dell'intervento.
- ~~##~~ **Stato** pari al 21% del costo totale dell'intervento.
- ~~##~~ **Regione** pari al 9% del costo totale dell'intervento.
- ~~##~~ **Beneficiari** pari al 20% del costo totale dell'intervento.

4- Basi giuridiche

Reg. (CEE) N. 1783/99 (FESR)

AZIONE I.3e) - Riconversione di beni pubblici per nuove attività che generino occupazione.

1 - Obiettivi: Riconversione di beni pubblici per nuove attività che generino occupazione.

2 - DESCRIZIONE TECNICA DELL'AZIONE

a) Tipologia degli interventi

Ammodernamento, ristrutturazione e riconversione di beni pubblici da affidare in gestione a privati per attività che generino occupazione.

b) Beneficiari

Enti pubblici.

c) Localizzazione

Territorio ricadente nelle aree di intervento dei GAL.

3 - AGEVOLAZIONI PREVISTE

a) Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

b) Intensità e/o importo dell'aiuto pubblico

Le percentuali di contribuzione sono pari all'80% massimo del costo totale ammissibile.

Nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE in base a questa misura.

c) Tassi di partecipazione delle diverse fonti di cofinanziamento.

~~///~~ **FEOGA** pari al 50% del costo totale dell'intervento.

~~///~~ **Stato** pari al 21% del costo totale dell'intervento.

~~///~~ **Regione** pari al 9% del costo totale dell'intervento.

~~///~~ **Beneficiari** pari al 20% del costo totale dell'intervento.

4- Basi giuridiche

Reg. (CEE) N. 1783/99 (FESR)

| |
|--|
| AZIONE I.3f) - Introduzione di nuove tecnologie |
|--|

1 - Obiettivi: Introduzione di nuove tecnologie

2 - DESCRIZIONE TECNICA DELL'AZIONE

a) Tipologia degli interventi

Introduzione di tecnologie innovative nell'ambito dei diversi settori produttivi (PMI, artigianato, agricoltura) al fine di migliorare la qualità dei prodotti e ridurre i costi di produzione.

Interventi finalizzati all'introduzione del telelavoro.

b) Beneficiari

1. PMI e artigiani (esclusi gli operatori nel campo della lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli).

2. imprenditori agricoli ed operatori della lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

c) Localizzazione

Territorio ricadente nelle aree di intervento dei GAL.

3 - AGEVOLAZIONI PREVISTE

a) Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

b) Intensità e/o importo dell'aiuto pubblico

1. Per i beneficiari di cui al punto b)1 i contributi dovranno essere erogati nel rispetto della regola del de minimis (Regolamento (CE) N. 69/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti d'importanza minore "de minimis" pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee n. L 10/30 del 13 gennaio 2001).

Le percentuali di contribuzione per investimenti sono pari al 40% massimo del costo totale ammissibile.

2. Per i beneficiari di cui al punto b)2 i contributi saranno erogati nel rispetto dei tassi, delle disposizioni e dei vincoli previsti dalla Misure I.1 Azione A.1 e Misura I.4 del Piano di Sviluppo Rurale 2000/2006 del Lazio (Approvato con Decisione C(2000)2144 del 20 luglio 2000).

c) Tassi di partecipazione delle diverse fonti di cofinanziamento.

~~FE~~ **FEOGA** pari al 15% del costo totale dell'intervento.

~~St~~ **Stato** pari al 17.5% del costo totale dell'intervento.

~~Re~~ **Regione** pari al 7.5% del costo totale dell'intervento.

~~Be~~ **Beneficiari** pari al 60% del costo totale dell'intervento.

4- Basi giuridiche

Reg. (CE) N. 1257/99 (FEOGA)

Reg. (CEE) N. 1783/99 (FESR)

| |
|---|
| AZIONE I.3g) - Riqualificazione dell'offerta alberghiera ed extralberghiera. |
|---|

1 - Obiettivo: Riqualificazione dell'offerta alberghiera ed extralberghiera

2 - DESCRIZIONE TECNICA DELL'AZIONE

a) Tipologia degli interventi

1. Investimenti in strutture alberghiere o extralberghiere al fine di aumentare i posti letti e migliorare la fruibilità dei servizi offerti.

2. Interventi per l'agriturismo. Realizzazione ed ammodernamento di strutture aziendali atte a ospitare iniziative di "week end" di lavoro agricolo per giovani.

b) Beneficiari

Intervento 1.

Imprenditori del settore alberghiero ed extralberghiero. Singoli privati per attività di bed and breakfast.

Intervento 2.

Imprenditori agricoli.

c) Localizzazione

Territorio ricadente nelle aree di intervento dei GAL.

3 - AGEVOLAZIONI PREVISTE

a) Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

b) Intensità e/o importo dell'aiuto pubblico

1. Per i beneficiari di cui al punto b)1 i contributi dovranno essere erogati nel rispetto della regola del de minimis (Regolamento (CE) N. 69/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti d'importanza minore "de minimis" pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee n. L 10/30 del 13 gennaio 2001).

Le percentuali di contribuzione sono pari al 40% massimo del costo totale ammissibile.

2. Per i beneficiari di cui al punto b)2 i contributi saranno erogati nel rispetto dei tassi, delle disposizioni e dei vincoli previsti dalla Misura II.1 del Piano di Sviluppo Rurale 2000/2006 del Lazio (Approvato con Decisione C(2000)2144 del 20 luglio 2000) e limitatamente agli interventi relativi all'azione P1 lettere e), f), g) e h).

c) Tassi di partecipazione delle diverse fonti di cofinanziamento.

~~///~~ **FEOGA** pari al 15% del costo totale dell'intervento.

~~///~~ **Stato** pari al 17.5% del costo totale dell'intervento.

~~///~~ **Regione** pari al 7.5% del costo totale dell'intervento.

~~///~~ **Beneficiari** pari al 60% del costo totale dell'intervento.

4- Basi giuridiche

Intervento 1

Reg. (CEE) N. 1783/99 (FESR)

Intervento 2

**Asse I - SOSTENERE STRATEGIE PILOTA DI SVILUPPO RURALE
TERRITORIALI ED INTEGRATE**

MISURA 4 - Supporto alla realizzazione del PSL

La Misura 4 si articola nelle azioni di seguito descritte.
Il costo complessivo della presente Misura, ad esclusione dell'azione I.4d), non può superare il 10% del costo totale ammissibile del PSL

AZIONE I.4a) - Costituzione del GAL

1 - Obiettivo: Costituzione dei GAL

2 - DESCRIZIONE TECNICA DELL'AZIONE

a) Tipologia degli interventi

Spese legali ed amministrative per la costituzione formale e per il riconoscimento dell'Associazione Gruppo di Azione Locale.

Le suddette spese sono riconoscibili esclusivamente per i GAL di nuova costituzione.

Sono considerati di nuova costituzione i GAL i cui territori di intervento presentano almeno il 30% del territorio costituito da comuni non compresi in piani di azione locale finanziati nell'ambito dei PIC LEADER I o LEADER II.

b) Beneficiari

GAL.

I GAL sono Associazioni riconosciute senza fini di lucro.

c) Localizzazione

Territorio ricadente nelle aree di intervento dei GAL.

3 - AGEVOLAZIONI PREVISTE

a) Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

b) Intensità e/o importo dell'aiuto pubblico

Nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE in base a questa misura.

Le percentuali di contribuzione sono pari al 100% massimo del costo totale ammissibile.

c) Tassi di partecipazione delle diverse fonti di cofinanziamento.

~~///~~ **FEOGA** pari al 50% del costo totale dell'intervento.

~~///~~ **Stato** pari al 35% del costo totale dell'intervento.

~~///~~ **Regione** pari al 15% del costo totale dell'intervento.

4- Basi giuridiche

Reg. (CEE) N. 1783/99 (FESR)

| |
|---|
| AZIONE I.4b) - Funzionamento del GAL |
|---|

1 - Obiettivi: Funzionamento dei GAL

2 - DESCRIZIONE TECNICA DELL'AZIONE

a) Tipologia degli interventi

Spese per il funzionamento del Gruppo di Azione Locale.

Sono ammissibili esclusivamente spese strettamente necessarie all'attuazione del Piano di Sviluppo Locale.

Le risorse umane e strumentali devono consentire il regolare funzionamento del GAL e le spese relative devono essere ispirate a criteri di efficienza e buona gestione delle risorse pubbliche. Interventi di informazione e pubblicità ai sensi del Reg. 1159/2000 del 30 maggio 2000.

b) Beneficiari

GAL.

I GAL sono Associazioni riconosciute senza fini di lucro.

c) Localizzazione

Territorio ricadente nelle aree di intervento dei GAL.

3 - AGEVOLAZIONI PREVISTE

a) Tipologie di aiuto

Nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE in base a questa misura.

I costi relativi alla redazione del PSL, rientranti nei costi di funzionamento, non possono superare lo 0,3% del costo totale del PSL stesso, al netto delle azioni valutate inammissibili in fase di selezione.

Per i PSL, che presentano almeno il 30% del territorio di intervento costituito da comuni che non sono stati compresi in piani di azione locale finanziati con i PIC Leader I o II, i costi di redazione sono elevati allo 0,5% del costo totale del PSL stesso, al netto delle azioni valutate inammissibili in fase di selezione.

b) Intensità e/o importo dell'aiuto pubblico

Le percentuali di contribuzione sono pari al 100% massimo del costo totale ammissibile.

c) Tassi di partecipazione delle diverse fonti di cofinanziamento.

~~///~~ **FEOGA** pari al 50% del costo totale dell'intervento.

~~///~~ **Stato** pari al 35% del costo totale dell'intervento.

~~///~~ **Regione** pari al 15% del costo totale dell'intervento.

4- Basi giuridiche

Reg. (CEE) N. 1783/99 (FESR)

| |
|--|
| AZIONE I.4c) - Animazione del PSL |
|--|

1 - Obiettivi: Animazione del PSL

2 - DESCRIZIONE TECNICA DELL'AZIONE

a) Tipologia degli interventi

Interventi di promozione e valorizzazione delle iniziative inserite nel PSL attraverso l'organizzazione di seminari e convegni.

Divulgazione della strategia del GAL all'interno del territorio attraverso la realizzazione di materiale informativo.

b) Beneficiari

GAL.

I GAL sono Associazioni riconosciute senza fini di lucro.

c) Localizzazione

Territorio ricadente nelle aree di intervento dei GAL.

3 - AGEVOLAZIONI PREVISTE

a) Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

Nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE in base a questa misura.

b) Intensità e/o importo dell'aiuto pubblico

Le percentuali di contribuzione sono pari al 100% massimo del costo totale ammissibile.

c) Tassi di partecipazione delle diverse fonti di cofinanziamento.

~~///~~ **FEOGA** pari al 50% del costo totale dell'intervento.

~~///~~ **Stato** pari al 35% del costo totale dell'intervento.

~~///~~ **Regione** pari al 15% del costo totale dell'intervento.

4- Basi giuridiche

Reg. (CEE) N. 1783/99 (FESR)

| |
|--|
| AZIONE I.4d) - Formazione interna |
|--|

1 - Obiettivi: Formare il personale del GAL.

2 - DESCRIZIONE TECNICA DELL'AZIONE

a) Tipologia degli interventi

Attività seminariali per il personale dipendente del GAL, addetto alla gestione amministrativa ed al monitoraggio.

b) Beneficiari

GAL.

I GAL sono Associazioni riconosciute senza fini di lucro.

c) Localizzazione

Territorio ricadente nelle aree di intervento dei GAL.

3 - AGEVOLAZIONI PREVISTE

a) Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

Nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE in base a questa misura.

b) Intensità e/o importo dell'aiuto pubblico

Le percentuali di contribuzione sono pari all'80% massimo del costo totale ammissibile.

Il costo totale ammissibile per la presente azione è pari a 30.000 Euro.

c) Tassi di partecipazione delle diverse fonti di cofinanziamento.

~~///~~ **FEOGA** pari al 50% del costo totale dell'intervento.

~~///~~ **Stato** pari al 21% del costo totale dell'intervento.

~~///~~ **Regione** pari al 9% del costo totale dell'intervento.

4- Basi giuridiche

Reg. (CEE) N. 1784/99 (FSE)

ASSE II - Sostegno alla cooperazione tra territori rurali

**MISURA II.1 - Realizzazione di azioni comuni
infraterritoriali e transnazionali**

La Misura II.1 si articola nelle azioni di seguito descritte.

AZIONE II.1a) - Accrescere il valore aggiunto delle azioni relative all'Asse I mediante forme di cooperazione con territori rurali nazionali

1 - Obiettivi: accrescere il valore aggiunto delle azioni relative all'Asse I mediante forme di cooperazione con territori rurali nazionali

2 - DESCRIZIONE TECNICA DELL'AZIONE

a) Tipologia degli interventi

Interventi di cooperazione con territori rurali nazionali coerenti con il tema strategico di sviluppo del PSL mirati a realizzare la:

- condivisione di know-how;
- condivisione di risorse umane e finanziarie;
- realizzazione di strutture comuni.

I progetti di cooperazione dovranno riferirsi al contenuto delle misure previste per l'Asse I e dovranno rispettare le stesse disposizioni e vincoli.

I progetti di cooperazione consisteranno nel mettere in comune le proprie conoscenze ed idee al fine di realizzare un'iniziativa concreta. Di conseguenza, le azioni di natura immateriale, quali quelle formative, lo scambio di saperi e competenze, potranno essere previste soltanto se rientranti in una realizzazione di un'iniziativa concreta. Non saranno ammissibili progetti di cooperazione volti al mero scambio di esperienze.

b) Beneficiari e localizzazione

Beneficiari dell'azione sono i GAL dei territori selezionati nell'ambito di LEADER+.

Potranno partecipare alla cooperazione interterritoriale anche territori selezionati nell'ambito di Leader I e Leader II nonché i territori rurali organizzati conformemente all'impostazione Leader e riconosciuti dalle autorità regionali o statali (Patti territoriali, gruppi di partner pubblici e/o privati). Il contributo comunitario è limitato, anche in tal caso, soltanto agli interventi che interessano territori selezionati nell'ambito di LEADER+.

| |
|---|
| AZIONE II.1b) - Accrescere il valore aggiunto delle azioni relative all'Asse I mediante forme di cooperazione transnazionale |
|---|

1 - Obiettivi: accrescere il valore aggiunto delle azioni relative all'Asse I mediante forme di cooperazione transnazionale

2 - DESCRIZIONE TECNICA DELL'AZIONE

a) Tipologia degli interventi

Interventi di cooperazione con territori rurali di altri paesi dell'Unione Europea coerenti con il tema strategico di sviluppo del PSL mirati a realizzare la:

- condivisione di know-how;
- condivisione di risorse umane e finanziarie;
- realizzazione di strutture comuni.

I progetti di cooperazione dovranno riferirsi al contenuto delle misure previste per l'Asse I e dovranno rispettare le stesse disposizioni e vincoli.

I progetti di cooperazione consisteranno nel mettere in comune le proprie conoscenze ed idee al fine di realizzare un'iniziativa concreta. Di conseguenza, le azioni di natura immateriale, quali quelle formative, lo scambio di saperi e competenze, potranno essere previste soltanto se rientranti in una realizzazione di un'iniziativa concreta. Non saranno ammissibili progetti di cooperazione volti al mero scambio di esperienze.

b) Beneficiari e localizzazione

Beneficiari dell'azione sono i GAL dei territori selezionati nell'ambito di LEADER+.

Potranno partecipare alla cooperazione interterritoriale anche territori selezionati nell'ambito di Leader I e Leader II nonché i territori rurali organizzati conformemente all'impostazione Leader e riconosciuti dalle autorità regionali o statali (Patti territoriali, gruppi di partner pubblici e/o privati). Il contributo comunitario è limitato, anche in tal caso, soltanto agli interventi che interessano territori selezionati nell'ambito di LEADER+.

ASSE IV - Assistenza tecnica, sorveglianza e valutazione

MISURA IV.1 - Animazione e informazione

La Misura IV.1 si articola nelle azioni di seguito descritte.

Azione IV.1a) Promuovere il modello Leader per lo sviluppo rurale

1 - Obiettivi: Promuovere il modello Leader per lo sviluppo rurale

2 - DESCRIZIONE TECNICA DELL'AZIONE

a) Tipologia degli interventi

Realizzazione di convegni ed incontri con il coinvolgimento degli operatori locali.

b) Beneficiari

Regione Lazio

3 - AGEVOLAZIONI PREVISTE

a) Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

Nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE in base a questa misura.

b) Intensità e/o importo dell'aiuto pubblico

Le percentuali di contribuzione sono pari al 100% massimo del costo totale ammissibile.

c) Tassi di partecipazione delle diverse fonti di cofinanziamento.

~~SE~~ **FEOGA** pari al 50% del costo totale dell'intervento.

~~SE~~ **Stato** pari al 35% del costo totale dell'intervento.

~~SE~~ **Regione** pari al 15% del costo totale dell'intervento.

| |
|--|
| <p>Azione IV.1b) Applicare il regolamento 1159/2000 del 30 maggio 2000.</p> |
|--|

1 - Obiettivi: Applicare il regolamento 1159/2000 del 30 maggio 2000

2 - DESCRIZIONE TECNICA DELL'AZIONE

a) Tipologia degli interventi

Interventi di informazione in applicazione del Reg. 1159/2000.

b) Beneficiari

Regione Lazio

3 - AGEVOLAZIONI PREVISTE

a) Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

b) Intensità e/o importo dell'aiuto pubblico

Le percentuali di contribuzione sono pari al 100% massimo del costo totale ammissibile.

Nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE in base a questa misura.

c) Tassi di partecipazione delle diverse fonti di cofinanziamento.

- ~~///~~ **FEOGA** pari al 50% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Stato** pari al 35% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Regione** pari al 15% del costo totale dell'intervento.

ASSE IV - Assistenza tecnica, sorveglianza e valutazione

MISURA IV.2 - Gestione, monitoraggio e valutazione

La Misura IV.2 si articola nelle azioni di seguito descritte.

Azione IV.2a) Gestione del programma.

1 - Obiettivi: Consentire le attività di gestione del programma.

2 - DESCRIZIONE TECNICA DELL'AZIONE

a) Tipologia di interventi

Interventi di informatizzazione del sistema di gestione del Programma.

b) Beneficiari

Regione Lazio

3 - AGEVOLAZIONI PREVISTE

a) Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

Nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE in base a questa misura.

b) Intensità e/o importo dell'aiuto pubblico

Le percentuali di contribuzione sono pari al 100% massimo del costo totale ammissibile.

c) Tassi di partecipazione delle diverse fonti di cofinanziamento.

- ~~///~~ **FEOGA** pari al 50% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Stato** pari al 35% del costo totale dell'intervento.

~~///~~ **Regione** pari al 15% del costo totale dell'intervento.

Azione IV.2b) Monitoraggio del programma.

1 - Obiettivi: Consentire le attività di monitoraggio del programma.

2 - DESCRIZIONE TECNICA DELL'AZIONE

a) Tipologia di interventi

Organizzazione del sistema di monitoraggio regionale anche con l'eventuale ricorso a competenze esterne.

b) Beneficiari

Regione Lazio

3 - AGEVOLAZIONI PREVISTE

a) Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

b) Intensità e/o importo dell'aiuto pubblico

Le percentuali di contribuzione sono pari al 100% massimo del costo totale ammissibile.

Nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE in base a questa misura.

c) Tassi di partecipazione delle diverse fonti di cofinanziamento.

~~///~~ **FEOGA** pari al 50% del costo totale dell'intervento.

~~///~~ **Stato** pari al 35% del costo totale dell'intervento.

~~///~~ **Regione** pari al 15% del costo totale dell'intervento.

Azione IV.2c) Valutazione del programma.

1 - Obiettivi: Consentire la valutazione del programma

2 - DESCRIZIONE TECNICA DELL'AZIONE

a) Tipologia di interventi

Attività di valutazione intermedia ed ex-post del programma.

b) Beneficiari

Regione Lazio

3 - AGEVOLAZIONI PREVISTE

a) Tipologie di aiuto

Contributo in conto capitale.

Nessun aiuto di Stato sarà concesso ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE in base a questa misura.

b) Intensità e/o importo dell'aiuto pubblico

Le percentuali di contribuzione sono pari al 100% massimo del costo totale ammissibile.

c) Tassi di partecipazione delle diverse fonti di cofinanziamento.

- ~~///~~ **FEOGA** pari al 50% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Stato** pari al 35% del costo totale dell'intervento.
- ~~///~~ **Regione** pari al 15% del costo totale dell'intervento.

5.6 Informazioni necessarie per verificare la conformità dei regimi di aiuto.

Relativamente agli aiuti di stato nell'ambito del presente programma si opererà nel modo seguente.

Aiuti di Stato nel settore agricolo: per tutte le misure del programma, la Regione Lazio assicura che il sostegno per i prodotti di cui all'allegato 1 del Trattato sarà concesso conformemente alle misure approvate nel Piano di Sviluppo rurale, come indicato nella tabella seguente.

Tabella di raffronto degli aiuti di stato nel settore agricolo concessi nell'ambito del Programma conformemente agli aiuti previsti dal PSR

| Azioni Programma Leader + | Misure del Piano di Sviluppo Rurale Approvato con decisione della Comunità Europea C (2000)2144 del 20 luglio 2000 |
|--|--|
| I.1.c Formazione degli operatori rurali | I.3 Formazione |
| I.2.b Protezione recupero e valorizzazione delle risorse rurali e dei paesaggi - intervento 2 | III.4 Altre misure forestali Azione I.4 ricostituzione dei boschi danneggiati e prevenzione |
| I.2.b Protezione recupero e valorizzazione delle risorse rurali e dei paesaggi - intervento 4 | II.1 Diversificazione |
| I.3.c Aumento del valore aggiunto tramite la trasformazione in loco e la commercializzazione diretta dei prodotti agroalimentari | I.1 Investimenti nella aziende agricole Azione A2 Commercializzazione e prima trasformazione di prodotti agricoli in azienda |
| I.3.f Introduzione di nuove tecnologie | I.1 Investimenti nelle aziende agricole Azione A1 Investimenti nelle aziende agricole I.4 Trasformazione e commercializzazione |
| I.3.g Riqualificazione dell'offerta alberghiera ed extraalberghiera | II.1 Diversificazione Azione P1 Lettere: e; f; g; h. |

Nel Programma non sono presenti azioni che necessitano di essere notificate alla Commissione come nuovo aiuto, per approvazione conformemente al Regolamento del Consiglio n. 659/1999.

Nessun sostegno sarà fornito per i prodotti interessati prima dell'approvazione della Commissione ai sensi del Regolamento del Consiglio n. 659/1999.

Aiuti di Stato per attività al di fuori della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato saranno concessi esclusivamente in

conformità al regolamento della Commissione n. 69/2001 del 12.1.2001 sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato della CE agli aiuti di importanza minore ("de minimis"), o al regolamento della Commissione n. 70/2001 sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato della CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese, o al regolamento della Commissione n. 68/2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato della CE agli aiuti destinati alla formazione.

5.7 Impatto

Di seguito sono descritti gli indicatori di impatto degli assi e delle diverse misure.

Si precisa che un'attendibile quantificazione degli indicatori sarà possibile solo in seguito alla selezione dei piani di sviluppo locale.

| Asse prioritario 1 | |
|--|--|
| Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota | |
| Obiettivo globale | Indicatori di impatto |
| Accrescere la competitività territoriale | Aumento del valore aggiunto al termine del programma |

| Misura I.1 aumento della competitività sociale | |
|--|---|
| Obiettivo globale | Indicatori di impatto |
| Accrescere la competitività sociale | Grado di consapevolezza di appartenere ad un contesto dinamico |
| Obiettivi specifici | Indicatori di risultato |
| I.1a) aumento della coesione sociale; ricerca e affermazione di un'identità territoriale | n. di iniziative realizzate finalizzate ad affermare un'identità territoriale specifica |
| I.1b) formazione dei soggetti istituzionali | n. di soggetti formati |
| I.1c) formazione degli operatori rurali | n. di soggetti formati |
| I.1d) Recupero e valorizzazione del know how tradizionale attraverso la formazione dei giovani | n. giovani formati n. nuovi posti di lavoro |

| Misura I.2 aumento della competitività ambientale/culturale | |
|--|--|
| Obiettivo globale | Indicatori di impatto |
| Accrescere la competitività ambientale/culturale | Incremento del flusso turistico ambientale/culturale |

| Obiettivi specifici | Indicatori di risultato |
|---|--|
| I.2a) inventario, restauro e valorizzazione di edifici e beni storico-culturali | % di siti di interesse artistico, storico e culturale interessati dalle azioni |
| I.2b) protezione, recupero e valorizzazione delle risorse naturali e dei paesaggi | % del territorio interessata dalle azioni di protezione, recupero e valorizzazione |
| I.2c) tutela di specie vegetali e animali in via di estinzione | n. di specie vegetali e animali interessate dalle azioni di tutela |
| I.2d) miglioramento della qualità dell'aria nei centri abitati dei territori rurali | % di riduzione di agenti inquinanti nell'aria |
| I.2e) creazione di centri ricreativi e di informazione sull'ambiente | n. di utenti interessati |
| I.2f) razionalizzazione delle risorse idriche ed energetiche | % di riduzione dei consumi idrici ed energetici |
| I.2g) Promozione turistica | Follow up degli interventi di promozione |
| I.2h) Sviluppo di impianti sportivi | n. di utenti interessati |

Misura I.3 aumento della competitività economica

| Obiettivo globale | Indicatori di impatto |
|---|---|
| Accrescere la competitività economica | incremento del livello di remunerazione dei fattori produttivi |
| Obiettivi specifici | Indicatori di risultato |
| I.3a) assistenza tecnica per lo sviluppo di nuove forme imprenditoriali | n. di soggetti che hanno usufruito di servizi consulenza tecnica n. di azioni di tutoraggio avviate |
| I.3b) creazione di nuovi prodotti e servizi | n. di nuovi prodotti creati e/o di servizi realizzati |
| I.3c) aumento del valore aggiunto territoriale tramite le trasformazioni in loco e la commercializzazione diretta dei prodotti agroalimentari | incremento % del valore aggiunto derivante dalla trasformazione in loco e commercializzazione dei prodotti agricoli |
| I.3d) Integrazione dell'offerta di diversi prodotti locali | n. di iniziative volte a realizzare nuove forme di integrazione dell'offerta dei prodotti locali |
| I.3e) Riconversione e messa a disposizione, di beni pubblici per nuove attività atte a generare occupazione | n. di iniziative attivate mediante la concessione di beni pubblici |
| I.3f) introduzione di nuove tecnologie | n. di prodotti e servizi realizzati impiegando nuove tecnologie |
| I.3 g) Riqualficazione dell'offerta alberghiera ed extralberghiera | n. posti letto |

Misura I.4 supporto alla realizzazione dei PSL

| Obiettivo globale | Indicatori di impatto |
|-----------------------------------|------------------------------------|
| Favorire la realizzazione dei PSL | Kmq di territorio rurale coinvolto |

| Obiettivi specifici | Indicatori di risultato |
|-----------------------------|---|
| I.4 a) costituzione di GAL | n. di GAL |
| I.4 b) funzionamento di GAL | grado di efficienza dell'organizzazione del GAL verso la Regione Lazio e verso i Beneficiari Finali |
| I.4 c) animazione del PSL | n. di persone coinvolte dall'animazione |
| I.4 ed) formazione interna | n. di persone formate |

| Asse prioritario 2 Sostegno alla cooperazione tra territori rurali | |
|---|--|
| Obiettivo globale | Indicatori di impatto |
| Favorire la complementarietà e le sinergie con altri territori rurali, grazie alla realizzazione di azioni comuni | % di valore aggiunto conseguente alle azioni realizzate complessivamente in comune con altri territori |

| Misura II.1 realizzazione di azioni comuni infraterritoriali e transnazionali | |
|---|--|
| Obiettivo globale | Indicatori di impatto |
| Accrescere il valore aggiunto delle azioni afferenti all'Asse 1 mediante la realizzazione di azioni comuni con altri territori rurali | % di valore aggiunto conseguente alle azioni realizzate complessivamente in comune con altri territori |
| Obiettivi specifici | Indicatori di risultato |
| II.1 a) Accrescere il valore aggiunto delle azioni relative all'Asse 1 mediante forme di cooperazione con territori rurali-nazionali | % di valore aggiunto conseguente alle azioni realizzate in comune con altri territori rurali nazionali |
| II.1 b) Accrescere il valore aggiunto delle azioni relative all'Asse 1 mediante forme di cooperazione transazionale | % di valore aggiunto conseguente alle azioni realizzate in comune con altri territori transnazionali |

| Asse prioritario 3 Creazione di una rete |
|---|
| Questo asse sarà gestito dal MIPAF a livello centrale |

| Asse prioritario 4 Assistenza tecnica, sorveglianza e valutazione | |
|--|---|
| Obiettivo globale | Indicatori di impatto |
| Agevolare la diffusione del programma a livello locale | grado di conoscenza del programma Leader sul territorio regionale |

| Misura IV.1 Animazione e informazione | |
|--|---|
| Obiettivo globale | Indicatori di impatto |
| Accrescere la conoscenza del Leader a livello locale | n. di incontri |
| Obiettivi specifici | Indicatori di risultato |
| IV. 1 a) promuovere il modello Leader per lo sviluppo rurale | n. di persone/amministrazioni interessate alla promozione |

| | |
|---|--|
| IV.1 b) applicare il Regolamento 1159/2000 del 30/05/2000 | n. di persone/amministrazioni interessate dalla pubblicità del programma |
|---|--|

| Misura IV.2 Gestione, monitoraggio e valutazione | |
|--|---|
| Obiettivo globale | Indicatori di impatto |
| Agevolare le procedure di gestione, monitoraggio e valutazione del programma | non definibile |
| Obiettivi specifici | Indicatori di risultato |
| IV. 2 a) gestione del programma | Adempimento alle scadenze di gestione programmate |
| IV.2 b) monitoraggio del programma | n. di rapporti di monitoraggio |
| IV.2 c) valutazione del programma | n. di rapporti di valutazione |

6. Piano di finanziamento per asse prioritario, esercizio e fonte di finanziamento.

Il piano finanziario per asse prioritario e per fonte di finanziamento è stato predisposto considerando quanto di seguito esposto.

La ripartizioni delle risorse tra gli assi ha tenuto conto della centralità dell'**Asse I** rispetto all'attuazione del programma.

Gli obiettivi del programma si realizzeranno sostanzialmente attraverso l'Asse I al quale pertanto si ritiene di dover assegnare gran parte delle risorse disponibili.

Nonostante ciò si è ritenuto di non trascurare l'**Asse II**, per il quale la dotazione di 2 Meuro si ritiene sufficiente a cofinanziare (all'80%) le iniziative di cooperazione, che risulteranno di maggiore interesse e in linea con gli obiettivi del programma.

L'**Asse III** non compare nel piano finanziario del programma in quanto, in considerazione delle finalità che la Commissione Europea attribuisce a tale strumento, la Rete Europea Leader sarà a totale gestione del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali.

Sull'**Asse IV** sono state inserite le risorse che saranno necessarie per la Regione ai fini dell'animazione, informazione, gestione, sorveglianza e valutazione del programma.

La ripartizione delle risorse tra i diversi esercizi finanziari è stata fatta sulla base delle indicazioni del MIPAF di cui alla nota n. 831 del 6 febbraio 2001.

La stima dell'apporto finanziario dei soggetti beneficiari pubblici e privati al finanziamento del programma è stata effettuata prevedendo, in maniera indicativa, la partecipazione di tali soggetti alle iniziative che saranno poste in atto dai GAL e valutandole in riferimento alle percentuali di cofinanziamento di cui al paragrafo 5.6.

Ovviamente una maggiore puntualizzazione del piano di finanziamento potrà essere effettuata, soprattutto riguardo all'apporto finanziario dei beneficiari ed alla ripartizione tra le annualità, solo a seguito della selezione dei piani di sviluppo locale.

Piano finanziario indicativo per asse e per fonte di contribuzione

| Asse prioritario | Costo Totale | Spesa pubblica | | | | | BENEFICIARI | |
|---|-----------------|----------------|---------------|----------------------|--------------|--------------|---------------|--------------|
| | | Totale | U.E. FEOGA | Contributo nazionale | | | Totale | PUBBLICI |
| | | | | Totale | STATO | REGIONE | | |
| I. Strategie pilota di sviluppo rurale | 48,900 | 24,900 | 12,450 | 12,450 | 8,715 | 3,735 | 24,000 | 2,000 |
| II. Strategie pilota di sviluppo rurale | 2,000 | 1,600 | 0,800 | 0,800 | 0,560 | 0,240 | 0,400 | - |
| III. Creazione di una rete | - | - | - | - | - | - | - | - |
| IV. Ass. tecnica sorveglianza valutazione | 0,600 | 0,600 | 0,300 | 0,300 | 0,210 | 0,090 | - | - |
| Totale | 51,500 | 27,100 | 13,550 | 13,550 | 9,485 | 4,065 | 24,400 | 2,000 |

Piano finanziario indicativo per anno e per fonte di contribuzione

| Anno | Costo Totale | Spesa pubblica | | | | | BENEFICIARI | | |
|---------------|-----------------|----------------|---------------|----------------------|--------------|--------------|---------------|--------------|---------------|
| | | Totale | U.E. FEOGA | Contributo nazionale | | | | | |
| | | | | Totale | STATO | REGIONE | Totale | PUBBLICI | PRIVATI |
| 2000 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| 2001 | 7,868 | 4,140 | 2,070 | 2,070 | 1,449 | 0,621 | 3,728 | 0,306 | 3,422 |
| 2002 | 7,487 | 3,940 | 1,970 | 1,970 | 1,379 | 0,591 | 3,547 | 0,290 | 3,257 |
| 2003 | 8,475 | 4,460 | 2,230 | 2,230 | 1,561 | 0,669 | 4,015 | 0,329 | 3,686 |
| 2004 | 8,514 | 4,480 | 2,240 | 2,240 | 1,568 | 0,672 | 4,034 | 0,331 | 3,703 |
| 2005 | 9,350 | 4,920 | 2,460 | 2,460 | 1,722 | 0,738 | 4,430 | 0,363 | 4,067 |
| 2006 | 9,806 | 5,160 | 2,580 | 2,580 | 1,806 | 0,774 | 4,646 | 0,381 | 4,265 |
| Totale | 51,500 | 27,100 | 13,550 | 13,550 | 9,485 | 4,065 | 24,400 | 2,000 | 22,400 |

Piano finanziario per annualità, asse e fonte di contribuzione

| Anno | Asse | Costo Totale | Spesa pubblica | | | | BENEFICIARI | | | |
|------|--------------------|-----------------|----------------|---------------|----------------------|--------------|--------------|---------------|--------------|---------------|
| | | | Totale | U.E. FEOGA | Contributo nazionale | | Totale | PUBBLICI | PRIVATI | |
| | | | | | Totale | STATO | | | | REGIONE |
| 2000 | | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | |
| | Asse I | 7,768 | 4,040 | 2,020 | 2,020 | 1,414 | 0,606 | 3,728 | 0,306 | 3,422 |
| | Asse II | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| | Asse IV | 0,100 | 0,100 | 0,050 | 0,050 | 0,035 | 0,015 | 0 | 0 | 0 |
| | Totale 2001 | 7,868 | 4,140 | 2,070 | 2,070 | 1,449 | 0,621 | 3,728 | 0,306 | 3,422 |
| | Asse I | 7,387 | 3,840 | 1,920 | 1,920 | 1,344 | 0,576 | 3,547 | 0,290 | 3,257 |
| | Asse II | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| | Asse IV | 0,100 | 0,100 | 0,050 | 0,050 | 0,035 | 0,015 | 0 | 0 | 0 |
| | Totale 2002 | 7,487 | 3,940 | 1,970 | 1,970 | 1,379 | 0,591 | 3,547 | 0,290 | 3,257 |
| | Asse I | 8,375 | 4,360 | 2,180 | 2,180 | 1,526 | 0,654 | 4,015 | 0,329 | 3,686 |
| | Asse II | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| | Asse IV | 0,100 | 0,100 | 0,050 | 0,050 | 0,035 | 0,015 | 0 | 0 | 0 |
| | Totale 2003 | 8,475 | 4,460 | 2,230 | 2,230 | 1,561 | 0,669 | 4,015 | 0,329 | 3,686 |
| | Asse I | 7,747 | 3,847 | 1,923 | 1,923 | 1,346 | 0,577 | 3,900 | 0,331 | 3,570 |
| | Asse II | 0,667 | 0,533 | 0,267 | 0,267 | 0,187 | 0,080 | 0,133 | 0 | 0,133 |
| | Asse IV | 0,100 | 0,100 | 0,050 | 0,050 | 0,035 | 0,015 | 0 | 0 | 0 |
| | Totale 2004 | 8,514 | 4,480 | 2,240 | 2,240 | 1,568 | 0,672 | 4,034 | 0,331 | 3,703 |
| | Asse I | 8,583 | 4,287 | 2,143 | 2,143 | 1,500 | 0,643 | 4,296 | 0,363 | 3,933 |
| | Asse II | 0,667 | 0,533 | 0,267 | 0,267 | 0,187 | 0,080 | 0,133 | 0 | 0,133 |
| | Asse IV | 0,100 | 0,100 | 0,050 | 0,050 | 0,035 | 0,015 | 0 | 0 | 0 |
| | Totale 2005 | 9,350 | 4,920 | 2,460 | 2,460 | 1,722 | 0,738 | 4,430 | 0,363 | 4,067 |
| | Asse I | 9,039 | 4,527 | 2,263 | 2,263 | 1,584 | 0,679 | 4,513 | 0,381 | 4,132 |
| | Asse II | 0,667 | 0,533 | 0,267 | 0,267 | 0,187 | 0,080 | 0,133 | 0 | 0,133 |
| | Asse IV | 0,100 | 0,100 | 0,050 | 0,050 | 0,035 | 0,015 | 0 | 0 | 0 |
| | Totale 2006 | 9,806 | 5,160 | 2,580 | 2,580 | 1,806 | 0,774 | 4,646 | 0,381 | 4,265 |
| | Totale | 51,500 | 27,100 | 13,550 | 13,550 | 9,485 | 4,065 | 24,400 | 2,000 | 22,400 |

7. Criteri di selezione dei GAL, procedure e calendario

7.1 Criteri di selezione

La Regione Lazio intende offrire la possibilità di presentare proposte di piani di sviluppo locale a tutti i territori rurali indicati nel capitolo 1 e di favorire l'attuazione di quelli che, per caratteristiche del territorio di intervento e per qualità della proposta progettuale, risulteranno avere la maggiore possibilità di successo.

Pertanto si darà l'opportunità a tutti i territori rurali, con diverso livello di sviluppo, di presentare proposte di piano ma queste saranno oggetto di una valutazione-selezione rigorosa basata sui criteri che nel presente paragrafo vengono descritti.

Si evidenzia che l'estensione dei territori di intervento alle zone definite intermedie nello studio Censis non deve essere vista come incoerente rispetto alle finalità del PIC.

Difatti i Comuni ricadenti in tale zone pur non avendo una necessità propria di sviluppo, possono risultare essenziali per promuovere lo sviluppo nei territori limitrofi. L'effetto traino di queste aree, rispetto ai territori di intervento dei GAL è stata di fatti ampiamente dimostrata dall'esperienza pregressa (Leader II).

Ovviamente la scelta di estendere a tutti i territori rurali della Regione la possibilità di accedere al programma Leader + comporta di fatto una maggiore rigidità nell'applicazione dei criteri di selezione che saranno mirati a premiare contemporaneamente:

- i territori più svantaggiati;
- i piani con una maggiore coerenza rispetto alle finalità del programma;
- i GAL più efficienti;
- i GAL con maggiori capacità di praticare il partenariato.

I requisiti minimi che un piano di sviluppo locale dovrà possedere per poter accedere alla valutazione sono i seguenti:

- popolazione del territorio di intervento compresa tra 10.000 e 100.000 abitanti;
- densità di popolazione non superiore a 120 abitanti/kmq;
- continuità dei territori di intervento.

I piani di sviluppo dovranno inoltre conformarsi alle seguenti disposizioni:

1. lo stesso territorio non può essere interessato da due o più PSL;

2. l'ambito territoriale interessato dal PSL deve presentare continuità tra i territori dei Comuni in esso compresi;
3. il GAL non può progettare interventi su territori di Comuni che non partecipano direttamente al GAL stesso;
4. gli Enti pubblici sovracomunali, che intendono costituire un GAL, non possono includere nel PSL territori dei Comuni che non partecipano direttamente al GAL medesimo;
5. gli Enti pubblici sovracomunali possono aderire a più GAL, fermo restando quanto previsto nei punti precedenti.

Il piano di sviluppo locale non può prevedere interventi su frazioni di comuni; pertanto sono escluse suddivisioni artificiali del territorio che pregiudichino la corretta applicazione dei suddetti criteri di ammissibilità.

La valutazione-selezione delle proposte di piano di azione locale che perverranno alla Regione sarà effettuata in base ai criteri di seguito esposti.

Le caratteristiche del territorio verranno valutate in base a criteri ed a parametri di valutazione che premieranno principalmente le aree svantaggiate della Regione. I piani che interesseranno tali aree avranno pertanto punteggi più elevati con le modalità descritte nel paragrafo successivo.

Sarà data priorità alle aree ricadenti in zone montane e svantaggiate classificate ai sensi della Direttiva CEE n. 75/268 articolo 3, paragrafi 3, 4 e 5.

Saranno altresì valutate prioritariamente le aree ricadenti in aree protette come previsto dalla Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29.

Verrà valutato il livello di ruralità del territorio di intervento nonché il suo grado di omogeneità in ottemperanza a quanto previsto al paragrafo 14.1 della Comunicazione della Commissione n. 2000/C 139/05 del 14 aprile 2000.

Le caratteristiche del piano di sviluppo locale saranno valutate rispetto:

- alla coerenza interna dello stesso;
- alla rispondenza alle indicazioni del programma regionale;
- alla complementarietà con gli altri programmi generali.

Sarà inoltre oggetto di valutazione la massa critica, espressa in termini di risorse finanziarie per unità di popolazione, in modo tale da premiare le proposte progettuali che maggiormente concentrano le risorse sul territorio.

Le proposte che al termine della valutazione di ammissibilità delle singole azioni presenteranno una **massa critica**, ovvero un rapporto tra investimento pubblico (Feoga, Stato e Regione) e popolazione inferiore a 60 euro/abitante saranno escluse dalla graduatoria.

La scelta di una massa critica pari a 60 euro/abitante è confortata dall'esperienza Leader II dove è stata adottata con successo.

Il contributo Leader+ (Feoga, Stato e Regione) richiedibile in ciascun piano, per l'attuazione delle azioni previste nella sezione 1 (asse 1) deve essere compreso tra il 10% e il 25% dei finanziamenti totali disponibili per la sezione stessa a livello di programma.

Considerate le risorse assegnate la Regione intende finanziarie un numero massimo di 7 GAL.

L'Amministrazione Regionale intende porre particolare attenzione allo svolgimento del **partenariato** in ambito locale ed alla partecipazione dei privati all'iniziativa. Verranno pertanto premiate le proposte che maggiormente dimostreranno di essere scaturite da una concreta opera di partenariato con le forze sociali ed economiche e con le istituzioni pubbliche presenti sul territorio.

Le **caratteristiche del GAL** saranno valutate sulla base dell'efficienza gestionale, della definizione organizzativa e della garanzia finanziaria.

7.2 Procedure di selezione

L'accesso alla valutazione sarà dato alle proposte di piano che rispetteranno le condizioni minime di ammissibilità descritte nel precedente paragrafo.

Non saranno, altresì, ammessi alla valutazione i PSL che non saranno articolati secondo lo schema di cui al paragrafo successivo.

La valutazione e selezione dei PSL verrà effettuata sulla base delle schede illustrate nel paragrafo successivo.

Tali schede sono:

- a) matrice multicriteria per la valutazione dei piani di sviluppo locale;
- b) scheda di giudizio sintetico.

La matrice rispetta i citati criteri di valutazione che sono raggruppati per elementi (caratteristiche dell'area, caratteristiche del piano, partenariato e caratteristiche del GAL).

Al fine di rendere trasparente il processo di valutazione l'assegnazione dei punteggi per ogni criterio è stata resa oggettiva attraverso una dettagliata descrizione e definizione delle modalità di attribuzione dei punteggi stessi.

I punteggi che possono essere assegnati sono:

?? alto = 3;
 ?? medio = 2;
 ?? basso = 1;
 ?? nullo = 0.

Per ottenere il punteggio di ciascun piano di sviluppo locale (PSL) si applica la seguente formula:

$$\text{Punteggio PSL} = [(1a+1b+1c+1d+1e)/n_1 \times p_1] + [(2a+2b+2c+2d+2e)/n_2 \times p_2] + [(3a+3b)/n_3 \times p_3] + [(4a+4b+4c)/n_4 \times p_4]$$

dove:

?? 1a, 1b, ... , 4c = punteggi assegnati ai singoli criteri previsti nella matrice multicriteriale di valutazione;
 ?? n₁ = numero di criteri per l'elemento di valutazione "caratteristiche dell'area di intervento";
 ?? n₂ = numero di criteri per l'elemento di valutazione "caratteristiche del piano";
 ?? n₃ = numero di criteri per l'elemento di valutazione "partenariato";
 ?? n₄ = numero di criteri per l'elemento di valutazione "caratteristiche del GAL";
 ?? p₁ = coefficiente di moltiplicazione per l'elemento di valutazione "caratteristiche dell'area di intervento";
 ?? p₂ = coefficiente di moltiplicazione per l'elemento di valutazione "caratteristiche del piano";
 ?? p₃ = coefficiente di moltiplicazione per l'elemento di valutazione "partenariato";
 ?? p₄ = coefficiente di moltiplicazione per l'elemento di valutazione "caratteristiche del GAL".

I coefficienti di moltiplicazione fanno riferimento ai seguenti livelli di priorità assegnati dalla Regione ai quattro elementi di valutazione:

| | | | |
|-----------------------------|----------|---|---|
| - caratteristiche area | priorità | = | 3 |
| - caratteristiche del Piano | priorità | = | 2 |
| - partenariato | priorità | = | 1 |
| - caratteristiche del GAL | priorità | = | 2 |

Per i GAL che non presentano almeno il 30% di territori (in termine di superficie) non compresi in PAL finanziati nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria LEADER II, al punteggio totale, ottenuto sulla base della formula suddetta, si applicheranno le seguenti detrazioni:

-3 punti per i GAL che nell'ambito del LEADER II hanno raggiunto un livello di spesa non superiore al 60% del costo totale del PAL;

-2 punti per i GAL che nell'ambito del LEADER II hanno raggiunto un livello di spesa compreso tra il 61% e il 70% del costo totale del PAL;

-1 punto per i GAL che nell'ambito del LEADER II hanno raggiunto un livello di spesa compreso tra il 71% e l'80% del costo totale del PAL.

Ai fini dell'applicazione delle suddette detrazioni il livello di spesa sarà valutato sulla base delle spese certificate, rendicontate e ammesse dalla Regione al 15 febbraio 2002.

Il costo totale del PAL considerato sarà quello relativo al piano finanziario originariamente approvato dalla Regione (non si terrà conto delle modifiche intervenute in corso d'opera).

Nei casi di GAL i cui territori erano inseriti in distinti GAL LEADER II si effettuerà una valutazione ponderata del livello di spesa raggiunto da questi ultimi.

I risultati di tutte le operazioni devono essere arrotondati alla prima cifra decimale.

Sulla base del punteggio totale riportato dai piani, al netto delle detrazioni suddette, si provvederà a formare un'unica graduatoria regionale decrescente.

Si procederà, quindi, al finanziamento dei PSL secondo la suddetta graduatoria fino ad esaurimento dei fondi previsti dal piano finanziario del programma.

A parità di punteggio occuperà migliore posizione il piano che interessa il maggior numero di abitanti.

Per l'attuazione della selezione delle proposte di piano la Regione coinvolgerà le diverse strutture interessate per materia che saranno coordinate dal Dipartimento allo Sviluppo del Sistema Agricolo e del Mondo Rurale.

7.2.1 Schede per la valutazione dei PSL

Di seguito sono illustrate le schede per la valutazione dei PSL.

Matrice multicriteria per la valutazione dei PSL:

| Criteri di valutazione | Punteggio | | | | |
|--|-----------|-------|-------|-------|-------|
| | alto | medio | basso | nullo | media |
| 1. Caratteristiche dell'area d'intervento | | | | | 0,000 |
| a) Incidenza della superficie ricadente in aree montane | | | | | 0 |
| b) Incidenza della superficie ricadente in aree svantaggiate | | | | | 0 |
| c) Incidenza della superficie ricadente in aree protette | | | | | 0 |
| d) Grado di ruralità | | | | | 0 |
| e) Omogeneità del territorio | | | | | 0 |
| 2. Caratteristiche del Piano | | | | | 0,000 |
| a) Collegamento delle azioni con il tema centrale | | | | | 0 |
| b) Rispondenza azioni proposte al carattere pilota e trasf. | | | | | 0 |
| c) Complementarietà con il PSR ed il Docup ob. 2 | | | | | 0 |
| d) Corrispondenza con gli elementi richiesti dal PLR | | | | | 0 |
| e) Massa critica | | | | | 0 |
| 3. Partenariato | | | | | 0,000 |
| a) Coinvolgimento del partenariato locale | | | | | 0 |
| b) Partecipazione del privato all'organo amministrativo | | | | | 0 |
| 4. Caratteristiche del GAL | | | | | 0,000 |
| a) Efficienza gestionale | | | | | 0 |
| b) Definizione dell'Organizzazione | | | | | 0 |
| c) Garanzia finanziaria | | | | | 0 |

Scheda di giudizio sintetico

| CRITERI DI VALUTAZIONE | Punteggio medio | Priorità | Punteggio finale |
|---|-----------------|----------|------------------|
| 1. Caratteristiche dell'area d'intervento | 0,000 | 3 | 0,000 |
| 2. Caratteristiche del Piano | 0,000 | 2 | 0,000 |
| 3. Partenariato | 0,000 | 1 | 0,000 |
| 4. Caratteristiche del GAL | 0,000 | 2 | 0,000 |
| Punteggio Totale | | | 0,000 |

7.2.2 Modalità di attribuzione dei punteggi per i diversi criteri di valutazione rappresentati nella matrice multicriteria

Di seguito sono descritte le modalità con le quali vengono assegnati i diversi punteggi ai piani sulla base dei criteri di selezione prescelti.

1. Caratteristiche dell'area di intervento

a) Incidenza della superficie montana rispetto alla superficie di intervento del PSL

I punteggi che possono essere assegnati sono:

| ALTO | MEDIO | BASSO | NULLO |
|---|--|---|----------------------------|
| Superficie montana maggiore del 70% della superficie totale di intervento del piano | Superficie montana compresa tra il 70% ed il 30% della superficie totale di intervento del piano | Superficie montana inferiore al 30% della superficie totale di intervento del piano e comunque superiore a 0% | Superficie montana assente |

?? Il calcolo della superficie totale viene fatto in base ai dati riportati nel IV censimento generale dell'agricoltura (Istat 1991)

?? Il calcolo della superficie montana viene fatto sulla base della superficie di intervento del piano ricadente in aree di cui alla Direttiva CEE 75/268 art. 3, paragrafo 3.

b) Incidenza della superficie svantaggiata rispetto alla superficie di intervento del PSL

I punteggi che possono essere assegnati sono:

| ALTO | MEDIO | BASSO | NULLO |
|--|---|--|---------------------------------|
| Superficie svantaggiata maggiore del 60% della superficie totale di intervento del piano | Superficie svantaggiata compresa tra il 60% ed il 30% della superficie totale di intervento del piano | Superficie svantaggiata inferiore al 30% della superficie totale di intervento del piano e comunque superiore a 0% | Superficie svantaggiata assente |

?? Il calcolo della superficie totale viene fatto in base ai dati riportati nel IV censimento generale dell'agricoltura (Istat 1991);

?? il calcolo della superficie svantaggiata viene fatto sulla base della superficie di intervento del piano ricadente in aree di cui alla Direttiva CEE 75/268 art. 3, paragrafi 4 e 5.

c) Incidenza della superficie ricadente in aree protette rispetto alla superficie di intervento del PAL

I punteggi che possono essere assegnati sono:

| ALTO | MEDIO | BASSO | NULLO |
|--|--|---|---|
| Superficie ricadente in aree protette maggiore del 20% della superficie totale di intervento del piano | Superficie ricadente in aree protette compresa tra il 20% ed il 5% della superficie totale di intervento del piano | Superficie ricadente in aree protette inferiore al 5% della superficie totale di intervento del piano e comunque superiore a 0% | Superficie ricadente in aree protette assente |

?? Il calcolo della superficie totale viene fatto in base ai dati riportati nel IV censimento generale dell'agricoltura (Istat 1991);

?? Il calcolo della superficie ricadente in aree protette viene fatto tenendo in considerazione tutte quelle istituite con legge nazionale o regionale.

d) Grado di ruralità

I punteggi che possono essere assegnati sono:

| ALTO | MEDIO | BASSO | NULLO |
|--|--|---|---|
| Densità di popolazione del territorio di intervento del piano inferiore a 70 abitanti/kmq oppure spopolamento maggiore del 10% | Densità di popolazione del territorio di intervento del piano compresa tra 70 e 100 abitanti/kmq oppure spopolamento compreso tra il 5% e il 10% | Densità di popolazione del territorio di intervento del piano compresa tra 100 e 119 abitanti/kmq oppure spopolamento maggiore di 0% e inferiore a 5% | Densità di popolazione pari a 120 abitanti/kmq e spopolamento inesistente |

Nel caso in cui la densità di popolazione risulta superiore ai 120 abitanti/kmq il piano non è ammesso alla valutazione.

?? Il calcolo della popolazione viene fatto sulla base dei dati Istat 1998 (vedi PSR);

?? Il calcolo della superficie totale viene fatto in base ai dati riportati nel IV censimento generale dell'agricoltura (Istat 1991);

?? Il calcolo dello spopolamento è dato dalla seguente formula:

$$\frac{\text{pop. dell'area nel '91} - \text{pop. dell'area nel '98}}{\text{popolazione dell'area nel '91}} \times 100 =$$

e) Omogeneità del territorio rurale valutata attraverso la deviazione standard, ossia lo scostamento del grado di ruralità dei diversi comuni di intervento del piano dalla media del territorio.

Il calcolo della deviazione standard della ruralità del territorio di intervento del piano è dato da:

$$\sqrt{\frac{n \sum x^2 - (\sum x)^2}{n(n-1)}}$$

dove:

n = numero di comuni interessati dal territorio di intervento del piano;

x = densità di popolazione dei comuni interessati dal territorio di intervento del piano.

I punteggi che possono essere assegnati sono:

| ALTO | MEDIO | BASSO | NULLO |
|---|---|--|-------------------------------------|
| Deviazione standard compresa tra 0 e 60 | Deviazione standard compresa tra 61 e 120 | Deviazione standard compresa tra 121 e 180 | Deviazione standard maggiore di 180 |

2. Caratteristiche del Piano

a) Collegamento delle diverse azioni proposte nel piano con il tema centrale individuato.

I punteggi che possono essere assegnati sono:

| ALTO | MEDIO | BASSO | NULLO |
|---|---|--|--|
| Tutte le azioni del piano sono perfettamente attinenti con il tema/i individuato/i ed ammissibili | Più della metà delle azioni del piano sono perfettamente attinenti con il tema/i individuato/i ed ammissibili | Meno della metà delle azioni del piano sono perfettamente attinenti al tema/i individuato/i ed ammissibili | Il piano risulta costituito da azioni totalmente scollegate e non in linea con il tema/i individuato/i |

La valutazione della corrispondenza tra tema caratteristico e azioni viene effettuata sulla base della tabella "Raffronto azioni temi catalizzatori" di cui al paragrafo 5.1.2.

b) Rispondenza delle azioni proposte al carattere pilota e trasferibile

I punteggi che possono essere assegnati sono:

| ALTO | MEDIO | BASSO | NULLO |
|--|--|---|---|
| Tutte le azioni del piano concorrono alla definizione di una strategia pilota e trasferibile | Più della metà delle azioni del piano concorrono alla definizione di una strategia pilota e trasferibile | Meno della metà delle azioni del piano concorrono alla definizione di una strategia pilota e trasferibile | Il piano nel complesso non presenta una strategia pilota e trasferibile |

Il carattere pilota e trasferibile sarà valutato sulla base delle definizioni di cui al paragrafo 5.1.2.

c) Complementarietà con il Piano di Sviluppo Rurale e con il Docup ob. 2.

I punteggi che possono essere assegnati sono:

| ALTO | MEDIO | BASSO | NULLO |
|---|--|---|--|
| Il piano non presenta azioni analoghe a quelle previste dal PSR e dal Docup ob. 2 | Il piano presenta poche azioni analoghe a quelle previste dal PSR e dal Docup ob. 2 (non oltre il 30%) | Molte azioni del piano sono analoghe a quelle previste dal PSR e dal Docup ob. 2 (oltre il 30%) | Il piano nel complesso non presenta complementarietà con il PSR e il Docup ob. 2 |

d) Corrispondenza del piano con gli elementi richiesti dal PLR

I punteggi che possono essere assegnati sono:

| ALTO | MEDIO | BASSO | NULLO |
|---|--|--|---|
| Il piano descrive in modo ottimo gli elementi richiesti dal PLR | Il piano descrive in modo buono gli elementi richiesti dal PLR | Il piano descrive in modo sufficiente gli elementi richiesti dal PLR | Il piano è descritto in modo non conforme a quanto previsto dal PLR |

La valutazione della descrizione del PSL sarà fatta sulla base dello schema di cui al paragrafo 7.3

e) Massa critica

I punteggi che possono essere assegnati sono:

| ALTO | MEDIO | BASSO | NULLO |
|---|--|--|---|
| Il piano presenta una massa critica di oltre 90 euro/abitante | Il piano presenta una massa critica compresa tra 75 e 90 euro/abitante | Il piano presenta una massa critica compresa tra 61 e 75 euro/abitante | Il piano presenta una massa critica di 60 euro/abitante |

Per l'attribuzione dei punteggi relativi al parametro "Massa critica" bisogna tener conto che:

- ?? l'investimento da considerare è quello del contributo Leader + (FEOGA, Stato e Regione);
- ?? il calcolo della massa critica deve essere effettuato sulla base del piano finanziario al netto delle azioni non ammissibili;
- ?? i piani che presentano una massa critica, al netto delle azioni non ammissibili, inferiore a 60 euro/abitate sono inammissibili e pertanto esclusi dalla valutazione.

3. Partenariato

a) Coinvolgimento del partenariato locale

I valori dei parametri sono dati dal numero di incontri sul territorio (riunioni, seminari, convegni) attestati dalla seguente documentazione:

- lettere di convocazione,
- verbali delle riunioni,
- fogli firme di presenza.

La mancanza di uno dei tre documenti suddetti rende invalido l'incontro ai fini della presente valutazione.

Per poter essere considerati significativi ai fini della presente valutazione i fogli firme devono dimostrare la presenza di almeno il 60% dei soci del GAL.

I punteggi che possono essere assegnati sono:

| ALTO | MEDIO | BASSO | NULLO |
|-----------------------------------|--|----------------------------------|------------------------------|
| Numero di incontri maggiore di 10 | Numero di incontri compreso tra 5 e 10 | Numero di incontri inferiore a 5 | Nessun incontro dimostrabile |

b) Partecipazione del privato all'organo amministrativo del GAL. Valuta la composizione del Consiglio di amministrazione del GAL.

I punteggi che possono essere assegnati sono:

| ALTO | MEDIO | BASSO | NULLO |
|---|---|---|--|
| Presenza di rappresentanti privati superiore al 70% | Presenza di rappresentanti privati compresa tra 60% e 70% | Presenza di rappresentanti privati compresa tra 51% e 60% | Presenza di rappresentanti privati pari al 50% |

I piani presentati da GAL, costituiti od in via di costituzione, che presentano un Consiglio di amministrazione con una percentuale di privati inferiore al 50% non sono ammessi alla valutazione.

4. Caratteristiche del GAL

a) Efficienza gestionale

Valuta l'efficienza di gestione del GAL in termini di rapporto tra costi di esercizio e costo totale del PSL.

I punteggi che possono essere assegnati sono:

| ALTO | MEDIO | BASSO | NULLO |
|---|--|--|---|
| Rapporto costi esercizio/costo totale del PSL inferiore al 7% | Rapporto costi esercizio/costo totale del PSL compreso tra 7% e 9% | Rapporto costi esercizio/costo totale del PSL maggiore del 9% e minore del 10% | Rapporto costi esercizio/costo totale del PSL pari al 10% |

I costi di esercizio che vengono valutati ai fini del presente criterio sono dati dalla sommatoria dei costi previsti nel PSL per le azioni 4.1a), 4.1b) e 4.1c).

Il costo totale del PSL si intende al netto del costo delle azioni non ammissibili.

Nei casi in cui i costi di esercizio superino il 10% del costo totale del PSL al netto delle azioni ammissibili, verranno diminuiti d'ufficio fino al 10% ed il punteggio sarà NULLO.

b) Definizione dell'organizzazione

Verrà valutata l'organizzazione del GAL sulla base delle informazioni richieste al capitolo 5 dello Schema per la redazione del PSL.

I punteggi che possono essere assegnati sono:

| ALTO | MEDIO | BASSO | NULLO |
|--|--|---|---|
| Tutte le funzioni del GAL sono chiaramente definite nel PSL e le relative responsabilità sono attribuite | La maggior parte delle funzioni del GAL sono chiaramente definite nel PSL e le relative responsabilità sono attribuite | Molte delle funzioni del GAL, ma non la maggior parte, sono chiaramente definite nel PSL e le relative responsabilità sono attribuite | Solo alcune delle funzioni del GAL sono chiaramente definite nel PSL e le relative responsabilità sono attribuite |

c) Garanzia finanziaria

Valuta la presenza nel GAL, in qualità di soci, di soggetti di evidente solidità finanziaria (istituti di credito)

| ALTO | MEDIO | BASSO | NULLO |
|-------------------------------|-------------------------|------------------------|----------------------------|
| Oltre due istituti di credito | Due istituti di credito | Un istituto di credito | Nessun istituto di credito |

7.3 Schema per la redazione dei Piani di Sviluppo Locale

Di seguito è rappresentato lo schema indicativo che i GAL dovranno adottare per la redazione del PSL:

1. CARATTERISTICHE DELL'AREA DI INTERVENTO

1.1. Caratteristiche strutturali

1.1.1. Comuni interessati dal PSL

1.1.2. Superficie territoriale interessata dal PSL

1.1.3. Superficie territoriale in zona montana

1.1.4. Superficie territoriale in zona svantaggiata

1.1.5. Superficie territoriale in area protetta

1.1.6. Caratteristiche fisiche, strutturali ed infrastrutturali

1.2. Caratteristiche socio-demografiche

1.2.1. Popolazione residente area d'intervento del PSL

1.2.2. Caratteristiche sociali e demografiche

1.2.6. Identità culturale

1.3. Caratteristiche economiche ed occupazionali

1.3.1. Numero di disoccupati

1.3.2. Struttura occupazionale

1.3.3. Reddito pro-capite

1.3.4. Caratteristiche del mercato del lavoro e del sistema economico-produttivo

1.4. Punti di forza e debolezza, opportunità e rischi del territorio interessato (analisi swot)

1.5 Iniziative di sviluppo in corso nell'area

1.6 Risultati della precedente programmazione (per i territori interessati dai PAL operativi con il Leader II)

1.7 Tendenze evolutive attuali

2 CARATTERISTICHE DEL GAL

2.1. Nome

2.2. Natura giuridica e data di costituzione

2.3. Base sociale

2.4 Consiglio di Amministrazione

2.4. Legale rappresentante (Presidente)

2.5. Responsabile amministrativo-finanziario

2.6 Struttura operativa del GAL

3. CARATTERISTICHE DEL PIANO

3.1. Obiettivi e strategie

3.2 Tema caratteristico del PSL

3.3 Complementarietà con le misure previste dal PSR, dai DOCUP regionali ob. 2 e ob.3 2000/2006

3.3. Collegamento e coordinamento tra le azioni proposte

3.4. Coerenza tra le azioni proposte e i problemi dell'area

3.6. Ricaduta occupazionale

3.7. Risultati attesi

3.8 Scheda tecnica per azione

- Soggetto attuatore:

- Descrizione dell'azione (motivazioni, copertura geografica, obiettivi della misura, collegamento con le altre azioni):

- Principali tipologie di interventi previsti:

- Spese ammissibili:

- Categoria di beneficiari:

- Percentuali di contributo e agevolazioni previste:

- Indicatori fisici di realizzazione e relativi risultati attesi:

- Scheda finanziaria per fonte di finanziamento (FEOGA; Stato; Regione; beneficiario).

4. PIANO FINANZIARIO (per anno, per misura e per fonte di finanziamento).

5. Disposizioni amministrative per: gestione, controllo, sanzioni e monitoraggio. (In coerenza con le direttive regionali).

7.4 Calendario

Le proposte di piano di sviluppo locale saranno presentate da GAL costituiti o costituendi alla Regione Lazio - Assessorato per le politiche dell'Agricoltura entro 3 mesi dalla pubblicazione dell'avviso pubblico sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

L'avviso pubblico conterrà tutti gli elementi necessari alla presentazione dei piani ed alla costituzione dei Gruppi di Azione Locale.

Al fine di colmare lo svantaggio dei territori che si confrontano per la prima volta con l'iniziativa rispetto a coloro che già hanno partecipato alle precedenti edizioni di Leader (paragrafi 10 e 27 della Comunicazione n. 200/C 139/05 del 14 aprile 2000) le proposte di piano, che presentano almeno il 30% del territorio di intervento costituito da comuni che non sono stati compresi in piani di azione locale finanziati con i PIC Leader I o II, potranno essere presentate entro 4 mesi dalla pubblicazione dell'avviso pubblico sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

Entro due anni dall'approvazione del presente programma da parte della Commissione Europea la Regione individuerà i GAL che saranno finanziati.

La Regione intende assegnare le risorse disponibili sul piano finanziario del programma con un unico bando.

8. Modalità di informazione dei potenziali beneficiari e, nell'ambito dell'attuazione, modalità d'informazione del pubblico.

Dopo la pubblicazione della Comunicazione della Commissione Europea agli Stati membri n. 2000/C 139/05 del 14 aprile 2000 la Regione ha immediatamente posto in atto un'attività di informazione sulla nuova iniziativa Leader in modo da sensibilizzare i potenziali beneficiari.

Nel mese di luglio è stata presentata una scheda informativa contenente gli elementi essenziali del PIC Leader+ al "Tavolo di partenariato", formalmente istituito dalla Regione, dove sono rappresentate le forze economiche e sociali della Regione e i rappresentanti delle istituzioni locali.

Successivamente l'attività di informazione verso i potenziali beneficiari è diventata a tutti gli effetti attività di partenariato ed è stata condotta con le modalità descritte nell'apposito paragrafo 12.

Relativamente alle attività informative che in seguito saranno poste in atto si evidenzia che il programma regionale approvato dalla Commissione Europea sarà pubblicato:

?? sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio;

?? sul sito internet ufficiale dell'Assessorato alle Politiche dell'Agricoltura della Regione.

Saranno pubblicati sul BURL e sul sito internet anche il complemento di programmazione e lo specifico avviso pubblico per la presentazione delle proposte di piano di sviluppo locale.

In seguito alla pubblicazione dell'avviso saranno poste in atto una serie di iniziative sul territorio, anche mediante l'ausilio del Carrefour Lazio e dei Servizi di Sviluppo Agricolo regionali, per fornire la maggiore informazione sul territorio ai potenziali GAL.

Saranno organizzati seminari e convegni e sarà svolta un'attività di assistenza tecnica, per la predisposizione dei PSL, da parte delle strutture regionali interessate con il coinvolgimento di divulgatori agricoli ed informatori socio economici.

Sarà posta particolare attenzione alle aree che non hanno partecipato alle precedenti programmazioni Leader.

Successivamente all'approvazione dei PLS verranno dettate norme specifiche, alle quali i GAL dovranno attenersi, per garantire la massima trasparenza nell'operato dei GAL stessi ed una efficace

informazione sul territorio riguardo alle possibilità offerte dall'U.E. attraverso l'iniziativa Leader+.

Al fine di consentire la massima pubblicizzazione delle azioni i GAL dovranno pubblicare integralmente le determinazioni adottate almeno:

- presso la propria sede legale;
- nell'albo pretorio dei Comuni soci dei GAL;
- nelle sedi degli Enti pubblici soci dei GAL;
- nelle sedi dei soggetti privati soci ai GAL.

I bandi di gara del GAL dovranno essere pubblicizzati, oltre che nei modi suddetti, anche attraverso almeno uno dei seguenti canali locali:

- quotidiano;
- televisione;
- radio.

Le azioni informative della Regione e successivamente dei GAL dovranno essere conformi a quanto previsto dal Regolamento(CE)n. 1159/2000.

La Regione si impegna a predisporre il piano di attuazione delle azioni informative e pubblicitarie che sarà esplicitato nel complemento di programmazione dove saranno stabilite anche le indicazioni per gli analoghi piani di attuazione che dovranno predisporre i GAL nell'ambito dei piani di sviluppo locale.

La Regione si impegna a trasmettere nel più breve tempo possibile i dati riguardanti il "responsabile della comunicazione" (struttura competente; funzione del responsabile; indirizzo completo; posta elettronica; compiti; responsabilità).

9. Disposizioni e autorità designate dallo Stato membro per l'attuazione, la gestione compresa quella finanziaria e la sorveglianza.

9.1 Programma Operativo

La Regione Lazio per l'attuazione dell'Iniziativa Comunitaria Leader+ opta per il programma operativo.

Le disposizioni della Regione, per l'attuazione dei PSL, saranno volte a concedere la massima autonomia ai GAL.

Questi saranno responsabili dell'attuazione dei PSL mentre la Regione si riserverà di verificare in fase di sorveglianza e di controllo la corretta attuazione dei piani.

L'autorità responsabile e competente per la gestione del programma è:

Regione Lazio

Direzione del Dipartimento allo Sviluppo del Sistema Agricolo e del Mondo Rurale

Via Cristoforo Colombo, 212 00147 ROMA

aferlicca@regione.lazio.it.

Responsabile Direttore pro tempore del Dipartimento 11

Il suddetto Dipartimento coordinerà la gestione del programma coinvolgendo anche le altre strutture interessate per materia dall'Iniziativa (Ambiente, Artigianato e PMI, Turismo e Cultura, Formazione Professionale).

L'autorità di pagamento è:

Regione Lazio

Dipartimento Economia e Finanza

Via Cristoforo Colombo, 212 00147 ROMA

Responsabile Direttore pro tempore del Dipartimento 2

La Regione prevederà specifici capitoli di cofinanziamento nel proprio bilancio iscrivendo le necessarie poste.

L'Asse III sarà gestito direttamente dal Ministero per le Politiche Agricole e Forestali.

9.2 Strategie di sviluppo territoriale.

A livello nazionale Il MiPAF provvederà a costituire un Comitato tecnico di coordinamento con le seguenti finalità:

- a) assicurare un incisivo raccordo tra le iniziative nazionali e i programmi LEADER regionali;

- b) sorvegliare sull'avanzamento finanziario e fisico del LEADER+ nel suo complesso;
- c) esaminare e proporre possibili percorsi procedurali che permettano una semplificazione amministrativa;
- d) curare il necessario coordinamento a livello nazionale della cooperazione transnazionale e interterritoriale;
- e) definire le modalità e le procedure di attuazione comuni per la cooperazione;
- f) definire criteri e modalità omogenee per il monitoraggio e la valutazione dell'Iniziativa;
- g) individuare tutte le opportune iniziative per assicurare la piena utilizzazione delle risorse comunitarie e nazionali;
- h) utilizzare l'attività di informazione ed animazione sviluppata con la Rete Nazionale per l'individuazione e la risoluzione di problematiche (tecniche e di metodo) legate all'applicazione dell'Iniziativa Comunitaria.

Tale Comitato, presieduto dal MiPAF, sarà composto anche da altre Amministrazioni nazionali interessate e da rappresentanti delle Regioni. Vi parteciperà anche un rappresentante della rete nazionale.

Per la valutazione e selezione dei PSL sarà costituita un'apposita Commissione di Valutazione, coordinata dal Dipartimento allo Sviluppo del Sistema Agricolo e del Mondo Rurale comprendente rappresentanti dei seguenti Dipartimenti:

- ?? Ambiente e protezione civile
- ?? Promozione del turismo, cultura e spettacolo;
- ?? Attività produttive;
- ?? Formazione professionale, scuola e lavoro;
- ?? Economia, finanza, programmazione e rapporti con l'U.E.

I primi PSL della graduatoria saranno ammessi a finanziamento fino ad esaurimento delle risorse.

A seguito della valutazione e selezione, i piani di sviluppo locale che risulteranno primi nella graduatoria e nei limiti delle disponibilità finanziarie saranno approvati con deliberazione della Giunta Regionale.

Successivamente, con apposite determinazioni del Dipartimento allo Sviluppo del Sistema Agricolo e del Mondo Rurale, saranno impegnate le annualità previste nei PSL.

Le modalità di erogazione delle risorse finanziarie dalla Regione ai GAL saranno definite nel complemento di programmazione.

I GAL saranno responsabili dell'attuazione e della gestione dei piani di sviluppo locale (PSL).

I GAL sono associazioni tra partners pubblici e privati riconosciute dalla Regione con sede legale ed operativa nel territorio di competenza.

Il GAL redige il PSL ed è responsabile della sua attuazione nonché delle azioni e degli interventi in esso inseriti. E' altresì responsabile dell'ammissibilità degli interventi proposti dai beneficiari finali, degli accertamenti e della regolare esecuzione degli interventi finanziati.

Il GAL, nel rispetto della normativa comunitaria, statale e regionale, compresa quella relativa agli appalti pubblici, e in linea con le procedure che saranno stabilite dalla Regione:

- ?? determina le condizioni, le modalità e i requisiti per l'accesso agli aiuti da parte dei beneficiari finali, i criteri, le modalità e i tempi di raccolta, valutazione e selezione dei singoli progetti;
- ?? effettua l'istruttoria tecnico-amministrativa e finanziaria dei progetti presentati dai beneficiari finali;
- ?? approva i progetti dei beneficiari finali;
- ?? impegna ed eroga i fondi previsti nel PSL a favore dei beneficiari finali;
- ?? adotta un sistema contabile, idoneo a codificare e registrare ogni pagamento effettuato per la realizzazione del PSL, con il supporto della relativa documentazione giustificativa delle spese sostenute;
- ?? relaziona periodicamente sullo stato di avanzamento fisico e finanziario del PSL e dei progetti finanziati;
- ?? assicura la disponibilità immediata degli atti formali e documenti giustificativi, relativi alle attività e alle spese sostenute nell'attuazione del PSL approvato, ed il supporto tecnico e logistico per le verifiche ed i controlli che la Regione, lo Stato o la Commissione Europea intenderanno effettuare.
- ?? conserva presso la propria sede legale, per la durata degli impegni sottoscritti e comunque almeno per i cinque anni successivi all'ultimo pagamento, i documenti giustificativi, in originale per le spese sostenute direttamente e in copia conforme per spese sostenute dai beneficiari finali;
- ?? produce apposita certificazione di spesa;
- ?? mette a disposizione estratti conti bancari e movimentazioni di cassa nonché richiede e conserva dichiarazioni sostitutive di atto notorio per i soggetti che non possono recuperare l'IVA;
- ?? fornisce, alla Regione, i dati e le informazioni necessari all'attività di monitoraggio.
- ?? rimborsa il contributo pubblico nel caso di realizzazione del PSL in maniera difforme dall'approvazione e/o da successive modifiche.

Nella predisposizione dei bandi pubblici i GAL dovranno assicurare la priorità ai progetti presentati da donne e giovani.

9.3 Sostegno alla cooperazione tra territori rurali

Con il sostegno alla cooperazione tra territori rurali saranno finanziate le azioni comuni e le spese a monte nell'ambito dell'assistenza tecnica alla cooperazione.

La cooperazione riguarda i territori rurali selezionati nella sezione 1 dell'iniziativa; della sua attuazione è responsabile un GAL capo fila.

Si applicano in particolare le seguenti disposizioni specifiche:

9.3.1 Cooperazione infraterritoriale

I GAL potranno attivare forme di cooperazione con altri GAL nazionali selezionati nell'ambito di LEADER+, territori selezionati nell'ambito di LEADER I e II o di altri territori rurali organizzati conformemente all'impostazione LEADER.

Possono beneficiare del contributo comunitario soltanto gli interventi che interessano territori selezionati nell'ambito di LEADER+. Le spese di animazione, tuttavia, sono ammissibili per tutti i territori interessati dalla cooperazione.

9.3.2 Cooperazione transnazionale

I GAL potranno attivare forme di cooperazione con altri GAL selezionati nell'ambito di LEADER+, territori selezionati nell'ambito di LEADER I e II o di altri territori rurali organizzati conformemente all'impostazione LEADER appartenenti a stati dell'Unione Europea.

La cooperazione transnazionale è applicabile ai gruppi di azione locale appartenenti ad almeno due Stati membri.

L'asse relativo alla cooperazione sarà attivato dopo la selezione dei PSL e sarà rivolto esclusivamente ai GAL selezionati ed approvati.

9.4 Ruolo e compiti dell'autorità ambientale

L'autorità ambientale ha il ruolo di operare ai fini dell'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione dei Fondi strutturali, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, nonché per assicurare la conformità delle azioni con la politica e la legislazione comunitaria in materia di ambiente.

L'Autorità ambientale ha il compito di:

- cooperare sistematicamente con l'Autorità di gestione degli interventi ed i responsabili degli Assi prioritari e delle misure, in tutte le fasi di predisposizione (a cominciare dal complemento di programmazione), attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione delle azioni, ai fini dell'implementazione di obiettivi, criteri e indicatori di sostenibilità ambientale, nonché al fine di garantire la corretta applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di ambiente. Verrà altresì assicurata la valutazione degli aspetti di tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico;
- in collaborazione con gli organismi competenti, predisporre adeguate sintesi, aggiornate periodicamente, dei dati di base sullo stato dell'ambiente, pertinenti con le azioni finanziate dai Fondi;
- collaborare alla redazione del rapporto annuale di esecuzione del Programma, curandone in particolare gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale degli interventi, nonché la compatibilità con la politica e la normativa comunitaria in materia di ambiente. Il rapporto annuale di esecuzione conterrà un'analisi del ruolo svolto dall'Autorità ambientale e della sua efficacia ai fini della sostenibilità ambientale degli interventi.

Onde assicurare un efficace assolvimento dei compiti dell'Autorità ambientale, si provvederà, ove necessario, ad un rafforzamento delle strutture tecniche e amministrative preposte alla funzione specifica.

Il pieno coinvolgimento operativo dell'Autorità ambientale sarà garantito con la sua partecipazione alle attività di programmazione e attuazione degli interventi. Al più tardi in occasione della riunione di insediamento del Comitato di sorveglianza, sarà indicata l'Autorità ambientale regionale, individuata nella struttura dell'Amministrazione regionale preposta alla tutela dell'ambiente. Nella stessa occasione l'Autorità di gestione, di concerto con l'Autorità ambientale, preciserà le disposizioni prese per la partecipazione dell'Autorità ambientale alle predette attività.

9.5 Sorveglianza

9.5.1 Sistema di sorveglianza

La sorveglianza viene effettuata a livello di PLR e dei vari interventi attuati nell'ambito di quest'ultimo e viene supportata dalla valutazione intermedia, affinché si possano eventualmente apportare i necessari adeguamenti.

L'Autorità di gestione è responsabile della sorveglianza e dell'organizzazione della valutazione intermedia.

La sorveglianza comporta l'organizzazione ed il coordinamento dei dati relativi agli indicatori procedurali, finanziari, fisici e di impatto e degli aspetti qualitativi della realizzazione. Essa consiste nel rilevare i progressi compiuti nell'attuazione del programma e nel redigere le relazioni annuali che devono essere esaminate ed approvate dal Comitato di Sorveglianza (art. 37 reg. Ce n. 1260/99).

Il sistema di monitoraggio e le attività di sorveglianza e valutazione si baseranno su indicatori di realizzazione e di risultato idonei a misurare:

- l'esecuzione finanziaria, lo stato di avanzamento fisico dell'intervento, l'evoluzione del contesto in cui l'intervento viene attuato (indicatori di realizzazione);
- i risultati degli effetti diretti e della qualità che le attività realizzate permettono di ottenere (indicatori di risultato, capacità o performance);
- l'impatto socioeconomico e territoriale a livello spaziale e temporale, lo stato di avanzamento del piano finanziario.

Per consentire l'istituzione di un dispositivo di raccolta dei dati finanziari e statistici affidabili che permettano di rilevare gli indicatori per la sorveglianza previsti dall'art. 36 del regolamento sopra citato, la regione intende implementare un sistema informativo che collega in rete i GAL con le strutture regionali responsabili della gestione e del controllo. Le spese necessarie per la realizzazione di questo sistema informativo saranno a carico degli importi previsti per le misure di assistenza tecnica.

9.5.2 Istituzione del Comitato di Sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza è istituito entro tre mesi dalla decisione relativa alla partecipazione dei fondi da parte della Commissione.

Il Comitato di sorveglianza stabilisce il proprio regolamento interno e lo adotta d'intesa con l'autorità di gestione.

Il Comitato di Sorveglianza sarà istituito al più tardi entro tre mesi dall'approvazione del programma e sarà costituito da rappresentanti di:

- Autorità di gestione del Programma in qualità di Presidente;
- Ministero tesoro e bilancio;
- Ministero Politiche Agricole e Forestali;
- Rappresentanti dei diversi dipartimenti regionali interessati per materia;
- Autorità ambientale.

Ai lavori del Comitato partecipano a titolo consultivo:

- una rappresentanza della Commissione Europea;
- i rappresentanti delle pertinenti parti istituzionali economiche e sociali individuati tenendo conto delle specificità del Programma.

La composizione del Comitato può essere modificata su proposta del Comitato stesso.

9.5.3 Compiti del Comitato di Sorveglianza

Conformemente a quanto stabilito dall'art. 35 reg. Ce 1260/99, il Comitato di Sorveglianza svolge i seguenti compiti:

- conferma o adegua il complemento di programma, complessivo degli indicatori fisici e finanziari da utilizzare ai fini del monitoraggio e della valutazione;
- esamina e approva, entro sei mesi dalla decisione di partecipazione ai fondi, le modalità di assegnazione dei punteggi all'interno dei criteri di valutazione.....
- valuta periodicamente il grado di raggiungimento degli obiettivi specifici;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il raggiungimento degli obiettivi definiti a livello di misure nonché la valutazione intermedia;
- esamina e approva i rapporti annuali e finali di esecuzione prima che vengano inoltrati alla Commissione;
- esamina e approva ogni proposta di modifica al contenuto della decisione della Commissione concernente la partecipazione ai fondi;
- propone adattamenti o revisioni del programma finalizzati al raggiungimento degli obiettivi ed a una migliore gestione anche finanziaria.

9.6 Monitoraggio.

9.6.1 Sistema di monitoraggio

Il sistema di monitoraggio del Programma dovrà consentire:

- la registrazione delle informazioni relative all'attuazione al livello previsto dall'art.36 del Regolamento (CE) 1260/1999;
- di disporre di dati finanziari, procedurali e fisici affidabili, aggregabili;
- di fornire informazioni specifiche che eventualmente si rendessero necessarie.

La Regione si impegna ad attivare un efficace sistema di monitoraggio e si impegna ad adottare le azioni necessarie ad

assicurare la piena e completa operatività, a partire dall'avvio dei Piani di Sviluppo Locale.

La Regione indirizza e coordina l'impostazione del sistema di monitoraggio a livello di Programma e rendendo omogenee le metodologie di rilevamento dei dati a livello di singolo PSL nel rispetto dei seguenti criteri di base:

- ~~La~~ piena valorizzazione delle positive esperienze di monitoraggio maturate nel ciclo di programmazione 1994/1999 e, in particolare, delle competenze interne all'Amministrazione;
- ~~La~~ immediata adozione del modello di monitoraggio del sistema di indicatori finanziari, fisici e procedurali;
- ~~La~~ piena interconnessione tra l'Autorità di gestione, l'Autorità di pagamento, la Struttura responsabile del controllo e i GAL.

10. Disposizioni amministrative, modalità e procedure di controllo degli interventi.

10.1 Disposizioni amministrative

Il controllo sull'attuazione del Programma Regionale LEADER + si svolgerà sulla base di tre livelli di competenza e di responsabilità:

- ?? 1° livello - controllo effettuato da parte del GAL sugli interventi realizzati da parte dei beneficiari finali;
- ?? 2° livello - controllo effettuato dall'Amministrazione Regionale sulla conformità dell'attuazione dei PSL rispetto a quanto disposto dalla normativa comunitaria, statale e regionale;
- ?? 3° livello - esame dei sistemi di gestione e di controllo ai fini della dichiarazione di cui all'articolo 15 del Reg. (CE) 438/2001 del 2 marzo 2001.

10.2 Controllo di primo livello

Controllo sui beneficiari finali

Il controllo svolto dal GAL deve garantire la regolare e tempestiva esecuzione degli interventi finanziati, mirando al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- verificare l'ammissibilità delle spese rendicontate dai beneficiari finali sulla base delle vigenti normative, con particolare riferimento a quanto disposto dal Reg. (CE) n. 1685/2000 del 28 luglio 2000, pubblicato nella G.U.C.E. 29 luglio 2000, n. L 193, recante disposizioni di applicazione del Reg. (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali;
- verificare la regolarità amministrativa dei documenti giustificativi di spesa prodotti dai beneficiari finali;
- verificare gli stati di avanzamento e la regolarità degli interventi;
- accertare la congruità dei costi sostenuti dai beneficiari finali.

Allo scopo di utilizzare in maniera efficiente ed efficace i fondi i GAL selezionati nell'ambito del Programma devono predisporre adeguati sistemi di gestione e di controllo degli interventi, dotandosi di personale appositamente qualificato.

I GAL dovranno definire in maniera chiara:

- ~~le~~ le funzioni di gestione e controllo, adeguatamente separate ed opportunamente determinate, che garantiscano sane procedure finanziarie;

- ~~2.2~~ sistemi efficaci a garantire che le funzioni vengano espletate in maniera soddisfacente;
- ~~2.3~~ il personale, di competenza adeguata, a cui saranno attribuite le funzioni individuate.

Il personale individuato dal GAL, per le attività di gestione e di controllo, dovrà possedere competenze specifiche relativamente alle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali riguardanti l'ammissibilità delle spese al contributo dei fondi strutturali, nell'ambito delle azioni previste dal PSL, nonché in materia di appalti pubblici, aiuti di stato (comprese le norme sul cumulo di aiuti), di protezione dell'ambiente e di pari opportunità.

I controlli dei GAL verranno effettuati su tutti gli interventi realizzati dagli operatori rurali finanziati nell'ambito dei PSL.

Le procedure dovranno prevedere la registrazione delle verifiche in loco effettuate per le singole operazioni. Le registrazioni indicheranno le attività svolte, i risultati delle verifiche e le misure prese in ordine a discrepanze rilevate.

Certificazione della spesa alla Regione

A conclusione delle attività di controllo, previo esito positivo, il GAL procederà a:

- svincolare le fidejussioni presentate dai beneficiari finali;
- certificare le spese effettivamente sostenute per la domanda di pagamento da inoltrare alla Regione.

La certificazione delle spese dovrà contenere:

- ~~2.1~~ un elenco riepilogativo suddiviso per progetto, azione e misura di tutti i documenti giustificativi della spesa;
- ~~2.2~~ un certificato di un soggetto esterno al GAL, analogo a quanto previsto, per l'autorità di pagamento, dall'articolo 9 del Reg. (CE) N. 438/2001 del 2 marzo 2001.

Le spese per il certificatore esterno saranno ammissibili nell'ambito dei costi di funzionamento.

10.3 Controllo di secondo livello

La Regione Lazio, per ciò che concerne la fase di controllo di propria competenza, provvederà a:

- istituire un'autorità regionale di controllo funzionalmente autonoma rispetto all'autorità di gestione ed all'autorità di pagamento del Programma;
- verificare che i GAL selezionati nell'ambito del Programma abbiano predisposto adeguati sistemi di gestione e di

controllo degli interventi al fine di un'utilizzazione efficiente ed efficace dei fondi;

- accertare che gli interventi gestiti sul territorio dai GAL siano realizzati conformemente alle norme comunitarie, nazionali e regionali pertinenti, con particolare riferimento a quanto disposto dal Reg. (CE) n. 1685/2000 del 28 luglio 2000, pubblicato nella G.U.C.E. 29 luglio 2000, n. L 193, recante disposizioni di applicazione del Reg. (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali;
- fornire tempestive comunicazioni allo Stato italiano e all'Unione Europea in merito alle eventuali irregolarità riscontrate;
- collaborare con la Commissione per effettuare verifiche sulle operazioni finanziate;
- recuperare i fondi erogati, qualora siano riscontrate ed accertate irregolarità dall'autorità regionale di controllo;
- presentare alla Commissione, a programma ultimato, una dichiarazione sintetica, elaborata dall'autorità regionale di controllo, sui controlli effettuati nell'arco dei diversi esercizi finanziari di attuazione del Programma, sulla legalità e regolarità della certificazione delle spese e sulla fondatezza della domanda di pagamento del saldo.

I controlli della regione dovranno accertare l'ammissibilità delle spese contenute nella certificazione dei GAL nonché l'efficienza dei sistemi di gestione e controllo dei GAL stessi.

La regione individuerà un addetto o un ufficio dell'autorità di pagamento, indipendente funzionalmente dall'ufficio che autorizza i pagamenti, che avrà il compito di predisporre le certificazioni di spesa intermedie e finali nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 9 del Reg. (CE) N. 438/2001 del 2 marzo 2001.

Modalità e procedure di controllo degli interventi

La Regione Lazio, per ogni PSL in fase di realizzazione, individua un campione rappresentativo di interventi, corrispondenti ad un importo totale pari al 10% del contributo LEADER +. Nella determinazione del campione, si terrà conto di quanto segue:

- l'esigenza di controllare interventi di varie tipologie e dimensioni;
- fattori di rischio individuati da controlli nazionali o comunitari;
- concentrazione di progetti in capo a determinati beneficiari;
- interventi realizzati da privati e da pubblici con preponderanza per i privati;
- interventi di tipo immateriale ed interventi di tipo materiale in proporzione alle relative spese dichiarate;
- interventi localizzati in comuni diversi.

I controlli vengono effettuati tramite la succitata autorità regionale di controllo, previa richiesta formale dell'autorità di gestione.

I controlli possono svolgersi in maniera:

- a) ordinaria, quando i GAL, in conseguenza di determinati stati di avanzamento del PSL, effettuano apposita certificazione e dichiarazione di spesa, corredata dalla relativa richiesta di pagamento;
- b) straordinaria, allorché pervengano all'Amministrazione regionale segnalazioni di presunte irregolarità nella gestione dei PSL o qualora l'autorità di gestione ritenga opportuno procedere alla verifica delle attività dei GAL.

10.4 Controllo di quarto livello

La regione individuerà la persona o l'ufficio incaricato di rilasciare la dichiarazione a conclusione dell'intervento di cui all'articolo 38, paragrafo 1, lettera f), del Reg. (CE) N. 1260/1999. Tale soggetto sarà funzionalmente indipendente:

- a) dall'autorità di gestione;
- b) dall'ufficio o dalla persona addetta dell'autorità di pagamento responsabile delle certificazioni di cui all'articolo 9, paragrafo 1 del Reg. (CE) N. 438/01;
- c) eventuali organismi intermedi di cui all'articolo 2 del Reg. (CE) n.438/2001.

La suddetta dichiarazione a conclusione dell'intervento sarà conforme a quanto previsto dagli articoli 16 e 17 del Reg. (CE) 438/2001.

La Regione si impegna ad approfondire la descrizione delle procedure di controllo nel complemento di programmazione.

Attività di Controllo e Soggetti responsabili per Asse prioritario

| | ASSE 1 | ASSE 2 | ASSE 3 | ASSE 4 |
|--|---|---|--------------------------|--|
| Controllo di 1° livello | | | | |
| Gestione | Istruttoria dei progetti, controllo sulla realizzazione e sulle spese sostenute dai beneficiari finali | | | Istruttoria dei progetti, controllo sulla realizzazione e sulle spese sostenute dai beneficiari finali |
| Responsabile | GAL | | | Regione |
| Certificazione | Verifica dei sistemi di gestione e controllo dei GAL | | | |
| Responsabile | Certificatore esterno al GAL | | | |
| Gestione | | Istruttoria dei progetti, controllo sulla realizzazione e sulle spese sostenute dai GAL | Partecipazione alla Rete | |
| Responsabile | | Regione | MIPAF | |
| Controllo di 2° livello | | | | |
| Controllo sulla gestione del GAL e sulle spese certificate | Verifica dei sistemi di gestione e controllo e sulla spesa dichiarata (campione del 10% della spesa sostenuta dai GAL e dagli operatori rurali) | | - | |
| Responsabile | Regione | | - | |
| Verifica della dichiarazione di spesa della Regione | Controllo dei sistemi di gestione e controllo della regione e dei GAL | Controllo dei sistemi di gestione e controllo della regione. | | Verifica dei sistemi di gestione e controllo |
| Responsabile | Regione | Regione | | Regione |
| Controllo di 3° livello | | | | |
| Verifica dell'efficacia del sistema di gestione e controllo | Controllo ai fini della dichiarazione a conclusione dell'intervento | Controllo ai fini della dichiarazione a conclusione dell'intervento | - | Controllo ai fini della dichiarazione a conclusione dell'intervento |
| Responsabile | Regione | Regione | - | Regione |

11. Disposizioni in materia di valutazione

11.1 Disposizioni generali

Al fine di valutare l'efficacia dell'azione comunitaria la Regione effettuerà, sulla base di quanto disposto al Capo III del Regolamento (CE) 1260/99, articoli 40, 41, 42 e 43, una valutazione *ex ante*, una valutazione intermedia ed una valutazione *ex post*.

Ciò si realizzerà tramite la valutazione dell'impatto degli obiettivi prioritari definiti nel Programma LEADER Regionale 2000-2006 e tenendo conto delle specificità e particolarità del programma stesso.

La Regione, in stretta collaborazione con lo Stato, istituirà, entro un termine massimo di tre mesi a decorrere dalla decisione della Commissione sulla partecipazione del FEOGA Orientamento al Programma LEADER + Regionale 2000-2006, il Comitato di Sorveglianza del Programma, di cui all'articolo 35 del Regolamento (CE) 1260/99. La composizione ed il ruolo del suddetto Comitato verrà concordata con i referenti dello Stato italiano e verrà descritta nel complemento di programmazione.

La Regione provvede a definire gli indicatori per la sorveglianza del Programma, al fine di precisare:

- gli obiettivi specifici, quantificati laddove sia possibile farlo, delle misure e degli assi prioritari, nonché la loro coerenza;
- lo stato di avanzamento del Programma in termini fisici, di risultato e, quando è possibile, di impatto;
- lo stato di avanzamento finanziario del Programma.

In considerazione delle caratteristiche peculiari del PIC LEADER la Regione, in collaborazione con il Comitato di Sorveglianza, elaborerà indicatori specifici, che tengano conto dell'impostazione integrata territoriale, del carattere pilota delle azioni, del funzionamento del partenariato, dell'organizzazione e del ruolo delle strutture amministrative che partecipano alla gestione del Programma, della creazione della rete e dell'impatto sull'ambiente.

La Regione provvede a verificare che i GAL si dotino di strutture di monitoraggio idonee agli adempimenti necessari per attuare la sorveglianza e la valutazione del Programma.

La Regione verificherà l'opportunità di elaborare procedure informatiche e telematiche per acquisire i dati inerenti le attività di monitoraggio dei GAL.

11.2 Disposizioni relative ai GAL

I GAL si impegnano a dotarsi di valide strutture di monitoraggio, al fine di fornire nei termini stabiliti dalla Regione lo stato di avanzamento degli indicatori finanziari, fisici e d'impatto stabiliti.

Le attività di monitoraggio da parte dei GAL sono obbligatorie.

L'inadempienza rispetto a tale obbligo comporta:

- l'interruzione dei flussi finanziari dalla Regione ai GAL;
- la revoca del contributo concesso;
- il recupero delle somme versate.

11.3 Disposizioni relative ai GAL

Conformemente all'articolo 41 del Regolamento (CE) 1260/1999 la Regione effettuerà una valutazione *ex ante*, parte integrante del Programma e del relativo complemento di programmazione, che terrà conto:

- della situazione socio-economica, con particolare attenzione al mercato del lavoro e del suo collegamento con le strategie regionali e nazionali sull'occupazione;
- della situazione ambientale, ponendo particolare risalto a quei settori ambientali nei quali si prevede un maggiore impatto del programma;
- della situazione sulla parità uomini donne, soprattutto per quanto concerne le parità di opportunità e di trattamento sul lavoro.

La valutazione *ex ante*, dovrà considerare i risultati delle valutazioni del precedente periodo di programmazione.

Nel complemento di programmazione tale valutazione verificherà la coerenza delle misure con gli obiettivi degli assi prioritari corrispondenti, quantificandone, laddove la loro natura lo consenta, gli obiettivi specifici e a verificare la pertinenza dei criteri di selezione.

11.4 Valutazione intermedia

La Regione Lazio è responsabile della valutazione intermedia del Programma, che si realizzerà, come previsto dall'articolo 42 del Regolamento (CE) 1260/1999, in collaborazione con la Commissione e con lo Stato italiano.

La Regione individua, in seguito a procedura aperta e rigorosa, un valutatore indipendente, che dovrà realizzare la valutazione intermedia, tenendo conto di quanto indicato nella valutazione *ex ante*, dei risultati degli interventi già realizzati, della loro pertinenza, nonché del grado di raggiungimento degli obiettivi.

Inoltre la valutazione intermedia dovrà considerare l'utilizzazione dei fondi e le modalità con le quali si realizza la sorveglianza del Programma.

La suddetta valutazione viene presentata al Comitato di Sorveglianza e trasmessa alla Commissione entro il 31/12/2003, al fine di consentire l'eventuale riadeguamento del Programma e l'assegnazione della riserva di efficacia e di efficienza di cui all'articolo 44 del Regolamento (CE) 1260/1999.

La Regione si impegna ad individuare il valutatore indipendente entro il 31 dicembre 2001 e comunque in tempo utile per consentire la presentazione al Comitato di Sorveglianza della valutazione nei tempi stabiliti.

11.5 Valutazione *ex post*

La Regione Lazio, in qualità di autorità responsabile per l'attuazione, predisporrà il sistema di valutazione del programma di iniziativa comunitaria Leader+ sulla base delle linee guida che saranno fornite dalla Commissione. Tale sistema di valutazione sarà trasmesso alla Commissione per discussione, e successivamente adottato da parte del Comitato di sorveglianza.

12. Relazione delle disposizioni adottate per la consultazione dei partner sul programma e disposizioni adottate per la consultazione dei partner e la loro partecipazione al comitato di sorveglianza

12.1 Il Tavolo del Partenariato

La Regione Lazio ha una prassi consolidata di attività partenariali con i diversi soggetti economici, sociali ed istituzionali operanti nel proprio territorio.

Prima della definizione formale dei Regolamenti comunitari relativi alla fase di programmazione 2000/2006 è emersa l'esigenza di formalizzare l'attività di concertazione svolta all'interno della comunità regionale attraverso la costituzione di un Tavolo regionale del partenariato.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 2256 del 4 maggio 1999 è stato, quindi, costituito il "Tavolo di concertazione e partenariato" per tutte le attività inerenti la programmazione 2000/2006.

Di tale Tavolo sono stati chiamati a far parte gli Organismi Istituzionali, le forze sociali e le istituzioni economiche già aderenti al Comitato regionale economia e lavoro, i rappresentanti di associazioni ambientaliste, gli organismi istituiti a tutela delle pari opportunità e gli organismi regionali rappresentativi del "Terzo Settore".

In particolare fanno parte del tavolo di partenariato:

- ~~/~~ gli enti locali attraverso le loro organizzazioni rappresentative (ANCI, UPI, UNCEM), i Presidenti delle Province ed i Sindaci delle città capoluogo;
- ~~/~~ le organizzazioni sindacali e di categoria (CGIL, CISL, UIL, Confagricoltura, Coldiretti, CIA, Confindustria, CONFAPI-FEDERLAZIO, Confcommercio, Confesercenti, CISPEL, Confartigianato, CNA, CASA, CLAAI, AGCI, Confcooperative, Lega delle Cooperative, ABI);
- ~~/~~ le organizzazioni delle Pari Opportunità (Consulta Femminile);
- ~~/~~ le organizzazioni ambientaliste (WWF Lazio, Legambiente).

12.2 Incontri di partenariato

In una prima riunione del Tavolo di Partenariato tenutasi in data 24 luglio 2000 sono stati illustrati gli orientamenti e lo stato di elaborazione dell'Iniziativa Leader +.

Successivamente nei mesi di settembre ed ottobre si sono tenuti due incontri con le forze economiche e sociali e con i rappresentanti istituzionali degli enti locali ai quali hanno partecipato:

- le cinque Province del Lazio;
- le Comunità Montane;
- l'ANCI in rappresentanza dei Comuni del Lazio;
- i GAL LEADER II laziali;
- le Camere di Commercio Industria Agricoltura Artigianato;
- la CGIL Lazio, la CISL Lazio, la UIL Lazio;
- la Coldiretti Lazio, la CIA Lazio, la Confagricoltura Lazio;
- la Confindustria Lazio, la Confcommercio Lazio, la CNA Lazio, la Confartigianato Lazio, la Confesercenti Lazio, la Federlazio;
- la Lega Cooperative Lazio, la Confcooperative Lazio;
- l'ABI;
- la Consulta regionale femminile;
- la Legambiente Lazio, il WWF Lazio.

Nel corso delle riunioni sono state sottoposte all'attenzione dei presenti alcune ipotesi di zonizzazione del territorio ai fini dell'applicazione del LEADER +.

In particolare l'Amministrazione Regionale ha proposto di delimitare le aree di intervento del LEADER + ai comuni rientranti tra quelli classificati come:

- ~~///~~ Comuni con deficit di sviluppo (zona 1 del PSR);
- ~~///~~ Comuni con sviluppo contenuto (zona 2 del PSR);
- ~~///~~ Comuni con sviluppo medio (zona 3 del PSR) confinanti con quelli rientranti nelle zone 1 e 2 del PSR.

La suddetta proposta di delimitazione dell'area di intervento del LEADER + non è stata condivisa appieno e la maggior parte dei soggetti intervenuti alla riunione ha richiesto l'estensione a tutti i territori rurali della Regione invocando quanto previsto al punto 9. della Comunicazione: "*A differenza di LEADER I e II, possono beneficiare di LEADER + tutti i territori rurali...*".

La suddetta richiesta è stata accolta dall'Amministrazione che pertanto ha proceduto all'elaborazione di un documento che tenesse conto dell'esigenza espressa dal partenariato.

Parallelamente alle attività di partenariato diretto, la Regione ha predisposto una scheda di consultazione, trasmessa a tutti i componenti del partenariato, nella quale gli attori locali sono stati invitati ad esprimere indicazioni sulle possibili ipotesi di strategie di sviluppo con riferimento ad azioni locali.

Sono pervenuti 5 documenti propositivi relativi ad altrettanti potenziali GAL.

Le 5 proposte pervenute sono così distribuite:

- ~~due~~ interessano territori della provincia di Latina (GAL Nord Pontino e GAL Sud Pontino);
- ~~due~~ riguardano la provincia di Viterbo (GAL Tuscia LEADER +, GAL Colli Cimini);
- ~~una~~ interessa territori delle province di Frosinone Latina (GAL non definito).

Si evidenzia che in molti casi si è preferito non presentare proposte prima della predisposizione del Programma e che pertanto, con molta probabilità, i PSL che saranno proposti a seguito della pubblicazione del bando saranno in numero superiore alle suddette cinque proposte.

A seguito delle riunioni suddette la Regione ha convocato il tavolo del partenariato per il 10 novembre 2000, con nota del 26 ottobre 2000, ed ha contestualmente trasmesso una bozza di programma a tutti i componenti.

Nel corso del Tavolo di partenariato del 10 novembre 2000 sono state formulate alcune ultime osservazioni, che di seguito vengono illustrate, ed è stato acquisito il parere definitivo sul programma.

12.3 Le proposte del partenariato

Di seguito sono illustrate le proposte formulate dal partenariato con la relativa posizione della Regione.

1. La bozza di programma che è stata trasmessa al partenariato conteneva il seguente periodo:

"Nei casi in cui un comune, individuato come urbano, risulti fondamentale nella strategia di intervento proposta dal GAL, potrà essere assimilato alle aree rurali purché risulti essenziale per consentire la continuità territoriale di un'area di intervento di un PSL o sia completamente circondato da zone eleggibili a Leader+".

Proposta del Partenariato

I rappresentanti dell'ANCI e dell'UNCCEM hanno proposto l'eliminazione della possibilità di estensione del territorio di intervento alle aree urbane.

In sede di partenariato è stata richiesta l'abrogazione, nella stesura definitiva del programma, del periodo sopra citato.

Posizione della Regione

La Regione, in considerazione del fatto che detta estensione territoriale avrebbe potuto essere giudicata contraddittoria con la Comunicazione, che prevede l'intervento del LEADER + esclusivamente su territori rurali, ha ritenuto di accogliere la proposta del partenariato estrapolando il suddetto concetto dal Programma.

2. Il Coordinamento dei GAL LEADER II ha proposto una serie di modifiche ed integrazioni al Programma che in parte sono state condivise anche dall'ANCI, dall'UCEM e dalla Lega Cooperative.

a) Proposta del Partenariato

Introduzione del seguente concetto: *"Nei casi in cui un comune, individuato come urbano, risulti fondamentale nella strategia di intervento proposta dal GAL, potrà essere assimilato alle aree rurali purchè risulti essenziale per consentire la continuità territoriale di un'area di intervento di un PSL ed abbia vasti territori rurali ricadenti in aree protette istituite."*

Posizione della Regione

Questa modifica non è stata accolta in quanto incoerente con la proposta accolta al precedente punto 1.

b) Proposta del Partenariato

Introduzione del concetto per il quale la strategia proposta in ciascun piano di sviluppo può articolarsi attorno a più temi e non attorno ad uno solo (come proposto dell'Amministrazione regionale).

Posizione della Regione

Questa modifica è stata parzialmente accolta ed è stata prevista la possibilità di sviluppare due temi, anziché uno come nella precedente proposta, anche se eccezionalmente ed in modo coordinato, allo scopo di non contrastare con le disposizioni comunitarie che indicano preferibilmente un solo tema.

c) Proposta del Partenariato

Innalzamento del tetto per gli investimenti degli Enti Pubblici da 400.000 a 1.000.000 di euro.

Posizione della Regione

La Regione evidenziando che la Comunicazione recita *"L'iniziativa LEADER+ è destinata innanzitutto a sostenere le strategie pilota di sviluppo del potenziale endogeno delle zone rurali. Pertanto, fatte*

salve azioni su scala ridotta da definire nell'ambito del partenariato, non sono ammissibili investimenti per infrastrutture, né investimenti produttivi di importo unitario superiore ad un massimale da stabilire nell'ambito del partenariato." ha ritenuto di accogliere parzialmente la modifica proposta innalzando il tetto per gli investimenti degli Enti Pubblici a 600.000 Euro.

d)Proposta del Partenariato

Innalzamento del numero massimo di GAL da selezionare da 5 (proposto dall'Amministrazione Regionale) a 8.

Posizione della Regione

La proposta è stata parzialmente accolta ed il limite di GAL da selezionare è stato innalzato a sette.

e)Proposta del Partenariato

E' stato proposto di inserire nel programma i seguenti obiettivi:

"Obiettivo I.2h) Piani di assestamento forestale

L' obiettivo specifico si realizza mediante l'assestamento dei boschi e l'elaborazione di piani di gestione agro silvo zootecnica dei comprensori forestali pubblici secondo i principi dei progetti integrati di sviluppo anche utilizzando le nuove tecnologie informatiche GIS.

Obiettivo 1.3.1) Internazionalizzazione delle imprese

L'obiettivo specifico è quello di favorire ed incentivare accordi tra le aziende del territorio con aziende di altri paesi europei, anche al fine di costituzione di geie, consorzi o società con capitali di più paesi europei, joint venture con paesi terzi per il trasferimento di nuove tecnologie, apertura di nuovi canali di commercializzazione verso paesi extra europei."

Posizione della Regione

La Regione ha accolto la proposta inserendo i due obiettivi nel Programma.

f)Proposta del Partenariato

Innalzamento delle percentuali di contribuzione degli interventi di promozione e pubblicizzazione dei prodotti agricoli.

Posizione della Regione

La proposta non è stata accolta.

g)Proposta del Partenariato

Innalzamento dei costi di esercizio dei GAL, comprensivi delle necessarie dotazioni informatiche, al 10% del costo totale del PSL, al netto delle azioni valutate inammissibili in fase di selezione.

Posizione della Regione

La proposta è stata accolta.

h)Proposta del Partenariato

Il partenariato ha proposto di dare maggior importanza all'Asse II ed ha proposto di aumentare la quota di finanziamento, prevista dal piano finanziario per la cooperazione fino a 2,50 Meuro.

Posizione della Regione

La proposta è stata parzialmente accolta nei limiti di 2 Meuro. Un ulteriore incremento dei finanziamenti su l'Asse II sarebbe in contrasto con la richiesta di aumento dei GAL da cinque a sette e del conseguente mantenimento di risorse sull'Asse I.

i)Proposta del Partenariato

Inserimento della possibilità di inserire frazioni di comuni urbani nelle aree GAL (in presenza di vasti territori rurali ricadenti in aree protette istituite contigue ed essenziali per il PSL).

Posizione della Regione

La modifica non è stata accolta in quanto incoerente con il concetto di cui alla suddetta proposta 1. e con quanto previsto dalla Comunicazione al punto 14.1: *"Verranno comunque scartate suddivisioni territoriali artificiali che compromettano l'enunciato criterio di coerenza."*

Inoltre, dal punto di vista gestionale, l'ipotesi comporterebbe problemi insormontabili.

l)Proposta del Partenariato

Inserimento nei criteri di selezione del riferimento alla legge regionale n. 9/99 anziché alla Direttiva CEE 75/268 art. 3. paragrafo 3.

Posizione della Regione

La proposta non è stata accolta per le seguenti motivazioni:

- ~~///~~ la legge n. 9/99 non è ancora interamente operativa in quanto è stata osservata dalla Commissione Europea relativamente ai regimi di aiuto;
- ~~///~~ la delimitazione delle aree dei comuni parzialmente montani, definiti ai sensi della legge n. 9/99, non è ancora stata effettuata;
- ~~///~~ l'applicazione del criterio definito nel modo suddetto, per alcune aree, si duplicherebbe con il criterio di priorità relativo alla Direttiva CEE 75/268 art. 3. paragrafo 4 (soprattutto per alcuni comuni delle province di Roma, Latina e Frosinone).

m)Proposta del Partenariato

Abbassamento dell'incidenza della superficie ricadente in area protetta sulla superficie totale, per l'assegnazione dei punteggi relativi al criterio di valutazione "Incidenza della superficie ricadente in aree protette rispetto alla superficie di intervento del PSL".

Posizione della Regione

La proposta di modifica è stata accolta.

n)Proposta del Partenariato

Introduzione nel calcolo della superficie ricadente in aree protette anche della superficie di protezione esterna riconosciuta.

Posizione della Regione

La proposta non è stata accolta in quanto si sarebbe data una eccessiva priorità alle aree protette.

o)Proposta del Partenariato

Introduzione di un criterio di priorità per i PSL che presentano "Creazione di reti" e progetti di cooperazione transnazionale e interterritoriale.

Posizione della Regione

La modifica non è stata accolta in quanto:

- ~~///~~ tutti i GAL sono obbligati a partecipare alla rete europea LEADER;
- ~~///~~ l'attività di cooperazione non può essere valutata in sede di presentazione dei PSL in quanto l'Asse II sarà attivato solo in seguito alla selezione dei PSL stessi e sarà riservato esclusivamente ai GAL selezionati.

p) Proposta del Partenariato

Introduzione di una serie di parametri di valutazione atti a dare priorità ai GAL già operanti nell'ambito di LEADER II.

Posizione della Regione

La richiesta non è stata accolta in quanto:

- ~~///~~ i GAL LEADER II possiedono un bagaglio di esperienza che di fatto li pone in una posizione di vantaggio rispetto ai territori non interessati dalle precedenti iniziative LEADER;
- ~~///~~ la Comunicazione al punto 10 detta disposizioni contrarie: *"Qualora LEADER+ riguardi territori che in passato non hanno potuto beneficiare di LEADER I e/o II, dovranno essere previste disposizioni particolari per consentire loro di accedere all'iniziativa comunitaria a parità di condizioni."*

12.4 Coinvolgimento dei partner nell'attuazione del programma

Ai fini del coinvolgimento delle forze economiche e sociali, nonché istituzionali della regione nell'attuazione del Programma, gli stessi saranno invitati a designare propri rappresentanti in seno al Comitato di Sorveglianza, di cui all'articolo 35 del Reg. (CE) n. 1260/1999.

L'autorità ambientale è stata interessata nella predisposizione del Programma. Si è tenuto conto delle indicazioni della stessa per la definizione di alcuni punti specifici del PLR ed in particolare per la descrizione delle caratteristiche ambientali del territorio interessato dal Programma relativamente alle caratteristiche ambientali (vedi paragrafo 2.2.7 Stato dell'ambiente).

L'Autorità Ambientale opererà ai fini dell'integrazione della componente ambientale in tutti i settori di azione del PLR, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, nonché per assicurare la conformità di tali azioni con la politica e la legislazione comunitaria in materia di ambiente.

Il pieno coinvolgimento operativo dell'autorità ambientale sarà garantito con la partecipazione alle attività di programmazione e attuazione degli interventi (esempio: partecipazione a comitati di gestione, gruppi tecnici, ecc.).

L'autorità ambientale farà parte del Comitato di Sorveglianza del PLR.

13. Compatibilità dell'intervento rispetto alle altre politiche comunitarie.

13.1 Articolazione del Programma rispetto alle Politiche Comunitarie

Ai sensi dell'art. 12 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, le azioni oggetto di un finanziamento dei Fondi Strutturali devono essere conformi alle disposizioni del Trattato e della legislazione comunitaria emanata in virtù dello stesso, nonché alle politiche comunitarie.

L'Autorità di gestione del programma operativo è responsabile del rispetto della normativa comunitaria, come indicato all'art.34 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, e comunica al Comitato di Sorveglianza almeno una volta l'anno la situazione in termini di rispetto della normativa comunitaria, evidenziando eventuali problemi e proponendo soluzioni.

Gli obiettivi del programma e le azioni che lo compongono sono coerenti con le altre politiche comunitarie, le politiche nazionali e a maggior ragione con le politiche regionali e le leggi regionali che le supportano.

La verifica del rispetto delle politiche comunitarie riguarda, prioritariamente ma non esclusivamente, gli aspetti di seguito descritti.

~~La~~ Concorrenza

Il cofinanziamento comunitario di regimi di aiuto di Stato alle imprese è subordinato all'approvazione di detti aiuti da parte della Commissione, in conformità agli articoli 87 e 88 del Trattato.

Tuttavia, gli aiuti che si configurano come aiuti "de minimis" non sono soggetti all'obbligo di notifica e non richiedono pertanto approvazione preventiva.

Per quanto riguarda il settore agricolo e lo sviluppo rurale, gli articoli 51 e 52 del Regolamento (CE) n. 1257/1999 sono d'applicazione.

Relativamente agli aiuti di stato nell'ambito del presente programma si opererà nel modo seguente.

Aiuti di Stato nel settore agricolo: per tutte le misure del programma, la Regione Lazio assicura che il sostegno per i prodotti

di cui all'allegato 1 del Trattato sarà concesso conformemente alle misure approvate nel Piano di Sviluppo rurale, come indicato nella tabella seguente.

Tabella di raffronto degli aiuti di stato nel settore agricolo concessi nell'ambito del Programma conformemente agli aiuti previsti dal PSR

| Azioni Programma Leader + | Misure del Piano di Sviluppo Rurale Approvato con decisione della Comunità Europea C (2000)2144 del 20 luglio 2000 |
|--|--|
| I.1.c Formazione degli operatori rurali | I.3 Formazione |
| I.2.b Protezione recupero e valorizzazione delle risorse rurali e dei paesaggi - intervento 2 | III.4 Altre misure forestali Azione I.4 ricostituzione dei boschi danneggiati e prevenzione |
| I.2.b Protezione recupero e valorizzazione delle risorse rurali e dei paesaggi - intervento 4 | II.1 Diversificazione |
| I.3.c Aumento del valore aggiunto tramite la trasformazione in loco e la commercializzazione diretta dei prodotti agroalimentari | I.1 Investimenti nella aziende agricole Azione A2 Commercializzazione e prima trasformazione di prodotti agricoli in azienda |
| I.3.f Introduzione di nuove tecnologie | I.1 Investimenti nelle aziende agricole Azione A1 Investimenti nelle aziende agricole I.4 Trasformazione e commercializzazione |
| I.3.g Riqualificazione dell'offerta alberghiera ed extraalberghiera | II.1 Diversificazione Azione P1 Lettere: e; f; g; h. |

Nel Programma non sono presenti azioni che necessitano di essere notificate alla Commissione come nuovo aiuto, per approvazione conformemente al Regolamento del Consiglio n. 659/1999.

Nessun sostegno sarà fornito per i prodotti interessati prima dell'approvazione della Commissione ai sensi del Regolamento del Consiglio n. 659/1999.

Aiuti di Stato per attività al di fuori della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato saranno concessi esclusivamente in conformità al regolamento della Commissione n. 69/2001 del 12.1.2001 sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato della CE agli aiuti di importanza minore ("de minimis"), o al regolamento della Commissione n. 70/2001 sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del

Trattato della CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese, o al regolamento della Commissione n. 68/2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato della CE agli aiuti destinati alla formazione.

I GAL, nell'attuazione dei PSL, dovranno adottare opportune procedure che garantiscano il rispetto della normativa relativa ai regimi di aiuto e ai massimali di aiuto cumulabili, nonché il rispetto delle normative specifiche come quella relativa agli aiuti al settore agricolo.

~~2.2~~ **Ambiente e sviluppo sostenibile**

Le azioni finanziate dai Fondi Strutturali devono essere coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela e miglioramento dell'ambiente disposti dal Trattato e concretizzati nel Programma di politica e d'azione dell'Unione Europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile, nonché con gli impegni assunti dall'Unione nel quadro di accordi internazionali.

Le azioni finanziate dai Fondi strutturali devono inoltre rispettare la normativa comunitaria in materia di ambiente. Non potranno essere attuate azioni o misure aventi un evidente effetto sull'ambiente, prive di una preventiva analisi di impatto.

In riferimento alla normativa concernente la Valutazione d'Impatto Ambientale, la direttiva 97/11/CE è d'applicazione. Senza pregiudizio delle responsabilità delle Autorità di gestione, definite all'articolo 34(1) del Regolamento (CE) 1260/99, per quanto concerne le direttive 92/43/CEE¹ "habitat" e 79/409/CEE² "uccelli selvatici", al fine di prevenire possibili infrazioni, tutti i responsabili degli interventi e delle misure dovranno essere informati sulla localizzazione sul territorio LEADER+ dei Siti di Importanza Comunitaria proposti e delle Zone di Protezione Speciale istituite, nonché delle procedure relative alla valutazione d'incidenza previste dall'articolo 6 della dir. 92/43/CEE. Tali informazioni saranno fornite dall'Autorità ambientale, di concerto con l'Autorità di gestione.

I rapporti annuali di esecuzione di cui all'articolo 37 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 dovranno contenere una dettagliata disamina dello stato di attuazione delle principali direttive comunitarie in materia di ambiente (e del conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti) correlate con le azioni del Programma.

¹ GUCE L 206 del 22.07.1992

² GUCE L 103 del 25.04.1979

Nella realizzazione degli interventi, dovrà essere data priorità a quelli che concorrono all'attuazione delle direttive ambientali comunitarie in vigore, e al conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti, al fine di colmare i ritardi tuttora esistenti nella loro implementazione.

~~SS~~ **Pari opportunità**

Particolare attenzione viene riservata al principio delle pari opportunità, sia sotto il profilo della equiparazione delle possibilità di accesso e permanenza sul mercato del lavoro, sia sul versante dell'inserimento sociale e lavorativo delle persone svantaggiate.

Le azioni e le misure messe in atto terranno conto del principio di uguaglianza tra uomini e donne.

Le pari opportunità saranno garantite:

~~SS~~ sul piano degli organismi che concorrono alla programmazione e all'attuazione del PLR (a tal fine sarà assicurata un'equilibrata partecipazione di uomini e donne all'interno del Comitato di sorveglianza e all'interno del partenariato locale);

~~SS~~ sul piano delle procedure di selezione dei beneficiari (a tal fine i criteri di selezione dei progetti presentati dai beneficiari finali ai GAL prevederanno appositi dispositivi che diano priorità a progetti presentati da donne).

~~SS~~ **Aggiudicazione di appalti pubblici**

Le azioni finanziate dai Fondi Strutturali sono attuate nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici di lavori, forniture e servizi; le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione precisano gli estremi dei progetti per i quali è Stato deciso il contributo comunitario.

I GAL sono tenuti al rispetto della normativa sugli appalti pubblici ed alla verifica di tale rispetto da parte dei beneficiari finali.

Nelle misure che hanno come beneficiari gli Enti pubblici, questi ultimi devono garantire la massima trasparenza nelle procedure di selezione delle ditte. In ogni caso deve essere garantito il rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti.

La Regione verificherà in sede di controllo il rispetto della normativa relativa agli appalti pubblici sia da parte dei GAL che da parte dei beneficiari finali.

~~2.2~~ Politiche agricole

Le misure del presente Piano sono conformi a quanto dettato dagli indirizzi di politica agricola comune.

In modo particolare si assicura che in tutte le fasi di attuazione del PLR saranno sempre rispettati gli obiettivi che stanno alla base della riforma di Agenda 2000, che possono essere così sintetizzati:

- accrescere la competitività nei mercati interni e in quelli esteri;
- garantire ed accrescere la sanità e la qualità degli alimenti;
- assicurare equi standard qualitativi alle comunità rurali e contribuire alla stabilità dei redditi delle imprese agricole;
- integrare gli obiettivi ambientali nella PAC
- contribuire nelle aree rurali alla creazione di occasioni di reddito complementari o alternative, e allo sviluppo di opportunità occupazionali;
- contribuire alla coesione economica dell'U.E.

Regione Lazio

Programma Regionale Leader+ Periodo programmatico 2000/2006

GLOSSARIO

- ?? **Comunicazione:** Comunicazione della Commissione europea 2000/C 139/05 del 14 aprile 2000 (istituzione dell'iniziativa comunitaria "LEADER+");
- ?? **Regolamento generale:** Regolamento (CE) n. 1260/1999 del 21 giugno 1999 (disposizioni generali sui Fondi strutturali);
- ?? **GAL:** gruppo di azione locale;
- ?? **PSL:** piano di sviluppo locale;
- ?? **PLR:** programma LEADER+ regionale.